102/4

Sottofascicolo 4

M. CIFARELLI

ASSR

CAMPAGNA ELETTORALE
DI CIFARELLI

RASSEGNA STAMPA SU CIFARELLI

ASSR

CORRISPONDENZA

102

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO 4

VIA DEI PREFETTI, 8 — ROMA — TELEFONO 64379

SEGRETERIA POLITICA

Prot. N° 509/p

Roma, 14 Febbraio 1948

Avv. Michele Cifarelli

S e d e

Caro Cifarelli,

ti rimetto la lettera scrittami dall'amico Curzio Bertozzi della nostra sezione di Borello.

Vedi se puoi accondiscendere all'invito.

Saluti cordiali.

p. Il Comitato Esecutivo

All. n. 1

Rispondere impersonalmente citando il numero di protocollo.

Roma, 27-2-958

5

Carissimo, sono a letto con febbre e ricevo il tuo saluto. Ho ricevuto subito.

1) Telefono a Calvi per la questione sulla Voce del ritorno obbligato. Non so poco ho fatto i stop il gesso.

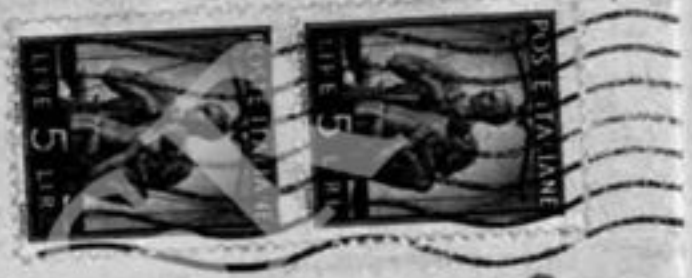
2) Rimando la Cina missione per riunione, fatti vacanti, è anche oggetto a Pacciardi e Ugo interessi di mettere da parte Tardibello.

Vecchia disciplina e la conoscenza, giuoco il telegramma a Tardibello con cui (dopo altri tentativi) si invitava alla disciplina del Partito... E così la lista è ricostruita, ora, ottenni un deliziano dem
3) Ti ricordi che un bel giorno venne Pacciardi, di mattino,

Cart. [illegible] in Puglia.
Ufficio [illegible] Sig. [illegible]
b) Per i soldi, per fare [illegible]
giorno di [illegible] buona notizia
avuta.
Se la sottoscrizione andrà
come previsto, io, per ora
alla sua sottoscrizione posso già
contare circa 400.000 Lire. Ma
è una previsione prudente e
cautelativa e se non tutti
[illegible] Chiesa [illegible] non raggiungerà.
Una [illegible] importante raggiungere
[illegible] [illegible] [illegible]
Lirich, il che [illegible]
sia.
3/ Fare [illegible] alle [illegible]
[illegible] [illegible] autorizzazioni
[illegible]
Buon lavoro - Coraggio!
[illegible] [illegible]

AVV. ORONZO REALE
ROMA
11. PIAZZA FIAMMETTA - TEL. 50.176

ROMA FERROVIA 10-11 28-11 1948



1 102

Spett.
Dott. Nicola Cifarelli
Via d'Azeglio, 3
Avv. Michele Pierro Faccarin
Via Giulio Cesare Bari
Palazzo Palazzo Andretta

Oronzo Reale a Michele Cifarelli
Archivio storico 1932 – 1949

Foglietto di notes, scritto a mano su due facciate, con busta intestata Avv. Oronzo Reale, piazza Fiammetta 11, Roma

Roma, 27 – 2 – 948

Carissimo, sono a letto con febbre
e ricevo il tuo espresso. Lo riscontro
subito.
1)Telefono a Calvi per la precisazione sulla
Voce del sistema elettorale. Anzi
se posso gli farei io stesso il pezzo.
2)Rivedendo la lista nazionale per
i posti vacanti, io avevo
proposto a Pacciardi e Ugo fortemente (?)
di mettere te al posto di Sardiello.
Mentre discutevamo e la cosa stava
passando, giunse il telegramma di
Sardiello con cui (dopo altri tre negati-
vi) si inchinava alla disciplina
del Partito... E così la lista è rimasta
quale era, perché non abbiamo alcun
potere di modificarla.
3)Ti prometto che mi batterò
presso Pacciardi, Facchinetti,

seconda facciata

Conti, perché vengano in Puglia.
Ugo è in....atissimo(?) coi suoi 3 colleghi.
4)Per i soldi, spero fra qualche
giorno di darvi buona notizia
concreta.
Se la sottoscrizione andrà
come promette, io spero che
alle circoscrizioni povere si
potranno dare 400.000 lire. Ma
è una previsione personale e
confidenziale e se mi sentis-
se Chiostergi mi ammazzerebbe.
Ma fate i segretari responsa-
bili dei comitati circoscri-
zionali, il che agevolerà l'in-
vio.
5)Faccio telefonare alle Direzioni
provinciali(?) perché autorizzino i
collegamenti.
Buon lavoro. Coraggio!
Saluti agli amici. Oronzo Reale

Carissima,

parla, telefona e fa, insomma: ti ho mandato un vaglia da £ 200.000, raccomandata espresso e vaglia. Ancora fatta a voi per la Città elettorale. Altre 100.000 vanno a Taranto, 50.000 a Brindisi (quota che manca fatta rimandare anche più a Lecce!!).

Ora vi saluto [illegible] (mentre ho sinistra in bocca!

In bocca al lupo!

Affettuosamente

Franco

9.4.948



10

Avv.

Michele Farulli

Via d'Azeglio 13

Bari

11

PARIS
18-19
10 IV
19
GARE D'AUSTERLITZ

D'AMERICA
PANE E, LAV

Oronzo Reale a Michele Cifarelli
Archivio storico 1932 – 1949

Foglietto di notes datato 9 . 4 . 948 , s. l., scritto a mano, con busta non intestata.

Carissimo,
parte stamani a te indirizzato un assegno di £ 200.000, assegnazione extra e supplementare fatta a voi per la lotta elettorale. Altre 100.000 vanno a Taranto, 50.000 a Brindisi (nota che non ho fatto mandare nulla più a Lecce!).
Così non vi potete lagnare quanto ad aiuti in denaro!
In bocca al lupo!
Affettuosamente

Oronzo Reale

102

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

13

VIA DEI PREFETTI, 8 — ROMA — TELEFONO 64379

UFFICIO ORGANIZZAZIONE
E PROPAGANDA

Roma, 1/4/48

Prot. N°

Espresso

Avv. Michele Cifarelli
Via Argiro, 25
B A R I

Caro Cifarelli,

t'ho indirizzato or ora un telegramma riguardante l'Avv. Ugo Volli, il quale, proveniente da Trieste ha fatto sapere pel tramite di Morpurgo che intendeva essere utilizzato. Immagino, e me lo suggerisce Morpurgo che tu conosci già il Volli, ex Azionista, per del gruppo Pincherle e mi auguro perciò che saprai utilizzarlo nel modo migliore e nei maggiori centri trattandosi di elemento che fornirà certamente buoni ragguagli sulla dibattuta e discussa questione di Trieste in questo particolare momento. Come ho già detto nel telegramma e, valendomi del rapido che lo porterà a Foggia sabato sera, ho pensato di utilizzarlo in quella città ed in qualche altro centro del foggiano la sera stessa. Il giorno successivo gli dovresti organizzare un comizio a Bari città, e nel pomeriggio in provincia. A Foggia dovrai pensare tu ad avvertire quegli amici. Quello che raccomando è la perfetta organizzazione dei comizi poichè mi sono impegnato presso Morpurgo che dovrà telefonare stasera a Trieste all'amico anzidetto per avvertirlo del suo viaggio in Puglia, che non avrà a lamentarsi di niente, (mi riferisco sempre alla organizzazione). Non che il Volli abbia delle pretese, ma avendo io fatto pressioni presso Morpurgo per utilizzarlo nella tua zona e non in altre, non vorrei venire meno alla parola e tanto meno sfigurare. Conto quindi che sarà fatto il meglio.

Sul viaggio di Parri E. siamo già d'accordo.
Aggiungo che anche le organizzazioni del collegio meridionale pugliese hanno confermato. Lo stesso ha fatto Foggia per mezzo di Di Savino. Sardiello stò cercando di "incastagnarlo", ricattandolo (questo è solo per te) per farlo venire a Bari e a Matera.
La Malfa m'ha promesso che verrà tra l'11 e il 16 corr. approfittando del suo giro nel napoletano. A Pacciardi (anche questo è solo per te) ho mandato una missiva mia personale per raccomandargli la città di Bari, e mi auguro di essere riuscito a convincerlo: aspetto una risposta in questi giorni. E per finire, ho fiducia di mandarti anche Macrelli.
A proposito, venuta meno la possibilità che Facchinetti parli a Napoli poichè andrà Sforza il giorno 14, tenterò di mandarlo a Bari.
Ci riuscirò a convincerlo? Ne dubito.
Coraggio, caro Cifarelli. E non trascurare i centri della Puglia meridionale. (1) In Puglia verrà anche Morpurgo nel periodo che va dal 10 al 18, un pò di giorni, accompagnato da una donna. Ti sarò preciso.
Giuglietti l'ho interpellato: dice che non può fare di più di quello

c

Rispondere impersonalmente citando il numero di protocollo

Cecco, Carattini ecc.

che fa!
(1) Io di qui farò per loro tutto quanto è possibile. Ma come fare quando c'è gente che dispone che di un sol giorno, con quell'in= diavolata distanza che ci separa?

Un abbraccio

tuo

15

Caro Michele,
tu giunga fraterno il mio augurio. Con una stanchezza nelle ossa e la voce fioca mi sono ritrovato stamani a casa mia dopo un lungo giro per la Lucania (un'inchiesta divertente!) Sacrifici di sangue e di risparmi. Fatti vivo; m'era tanto piacevole sapere che lavoravo anche per te. Dovunque ho trovato gente che ti voleva bene. A Venosa non ho trovato l'ombra d'un Repubblicano, e me ne vendicherò in una novella. Paesi di clientele! Sai: ogni paese ha la sua aria, il suo colore antico; ci sono paesi troppo prepotenti a dire il loro passato. Opaca col suo fiato il Tempo, i paesi. Auguri, caro Onorevole, auguri. Nicolino.

Tip. Arenario - Potenza

Marinato,



1948

All'ottimo amico
Avv. Michele CIFARELLI.
via M. d'Azeglio 3
B A R I.



. . . . . .

Un cèrulo suon di campano...
E trema la un'ansia segreta:
che par d'un che tenda la mano,
nè sai se a te doni, se chieda!

. . . . . .

N. CIOLA

(« Le stagioni del buon Dio »)

Conto Corrente Postale N. 13/990

Caro Espresso,

venuto per incontrarti e prendere accordi per la propaganda
di Lucania, (non ce ne sono liste Potenza Matera, e forse mi
conosci, tramite Fiore con cui ho parlato stamane di te) mi
sono addolorato per non averti potuto vedere -
In Lucania ti vogliono bene: è molto tu, con la parola, puoi
fare - Dice a me, verrebbe Lama, col tuo aereo
a Potenza l'acqua è monta, o pare - Ci avevano promesso
una macchina per la propaganda: ma non si è vista macchina alcuna -
Fammi sapere: e dacci coraggio

Mario

CARTEGGIO SFORZA

062

fotocopie da originali nella scatola D**

n. 9 C. Sforza a M. Cifarelli 24 gennaio 1948
n. 9 bis M. Cifarelli a C. Sforza 30 gennaio 1948
n. 10 C. Sforza a M. Cifarelli 19 febbraio 1948
n. 10 bis M. Cifarelli a C. Sforza 25 febbraio 1948
n. 11 C. Sforza a M. Cifarelli 3 marzo 1948
n. 11 bis M. Cifarelli a C. Sforza 16 marzo 1948
n. 12 C. Sforza a M. Cifarelli 15 maggio 1948

Carteggio Sforza N. 9
Archivio 1932-1949, 102

C.Sforza a M. Cifarelli, Roma 24 gennaio 1948

Busta bianca mandata a mano, indirizzata Avv. Cifarelli Bari,
intestata sul retro in basso: "Via Amedeo 120 - *Napoli*"
contenente una lettera dattiloscritta, su carta intestata "Il Ministro degli Affari Esteri", con data (Roma, li) timbrata 24 GEN. 1948, numero di protocollo apposto a mano: 1/560.

Firmata

(a mano) Aff.
Sforza

Recante in basso

Avv. Michele Cifarelli
Via d'Azeglio,3
Bari

1/560 20

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, li 24 GEN 1943

Caro Cifarelli,

I miei Segretari han fatto stampare il testo stenografico del mio discorso di Napoli col titolo La politica estera della Repubblica Italiana e gli interessi del Mezzogiorno. Sulla copertina è stato stampato il prezzo di L.50.

Mi si assicura che l'opuscolo può essere utile nel Mezzogiorno, per la nostra causa.

A chi si dovrebbe mandare?

Sforza

Avv. M.Cifarelli
Via d'Azeglio, 3
B a r i

1963 21.

anno. C. Jacelli

Bari

Carteggio Sforza N. 9 bis
Archivio 1932-1949, 102

M. Cifarelli a C. Sforza, Bari 30 gennaio 1948

(*Copia in velina dattiloscritta della lettera spedita*)

ASSR

Bari, 30 gennaio 1948

On. Carlo Sforza
Ministro degli Esteri
R o m a

Signor Conte,

ho ricevuta la Sua lettera del 24 gennaio e mi sono subito occupato per la diffusione dell'opuscolo del Suo discorso al Congresso di Napoli. L'Editore Laterza desidera che gliene vengano inviate cinquanta copie in conto deposito, incaricandosi di provvedere alla diffusione e riservandosi di farne più larga richiesta. La prego anche di voler curare l'invio di altrettante copie in conto deposito alla Federazione Regionale Pugliese del P.R.I. che provvederà alla diffusione tra le Consociazioni di Puglia e Lucania.

Spero che sia contento. Si abbia le espressioni della mia deferente simpatia,

(Michele Cifarelli)

Carteggio Sforza N. 10
Archivio 1932-1949, 102

C. Sforza a M. Cifarelli, 19 febbraio 1948

Busta intestata sul retro "Il Ministro degli Affari Esteri"
Timbro postale Roma 20 febbraio 1948
Indirizzata "Avv. Michele Cifarelli - 3, via D'Azeglio - Bari"
contenente una lettera su carta con l'intestazione "Consiglio dei Ministri" preceduta dalla parola manoscritta "Dal".

Testo:

Privata

19 feb.

Caro Cifarelli,
Lei sa quanto mi
stiano a cuore la repubblicazione (*sic*) del Mezzogiorno e
il suo risorgimento
economico (il che non vuole
dire fittiziamente industriale). Spero di ottenere da
amici (anche perché non
vi ho più nessun interesse
personale) degli aiuti per
la lotta elettorale del P. R.
Già ottenni un milione
che diedi a Napoli a
Chiostergi. Se riceverò
somme più grosse le
passerò a Pacciardi. Ma
vorrei Lei mi dicesse
francamente se un contributo anche modestissimo

(sul retro)

potrebbe essere utile nelle
Sue mani per spese di
propaganda, di stampa…
Tutto conta, anche poco.
Ma appunto perché è poco,
bisogna che la spesa sia
in mano di uomini
avveduti e sicuri come
Lei. Mi dica il Suo
pensiero francamente,
lo scambio di idee rimarrà
fra di noi e forse
Pacciardi.
Suo aff.
Sforza

Mi risponda
a Via Linneo, 12

Dal
Consiglio dei Ministri 19 feb.
Parlo a Cifaulli,

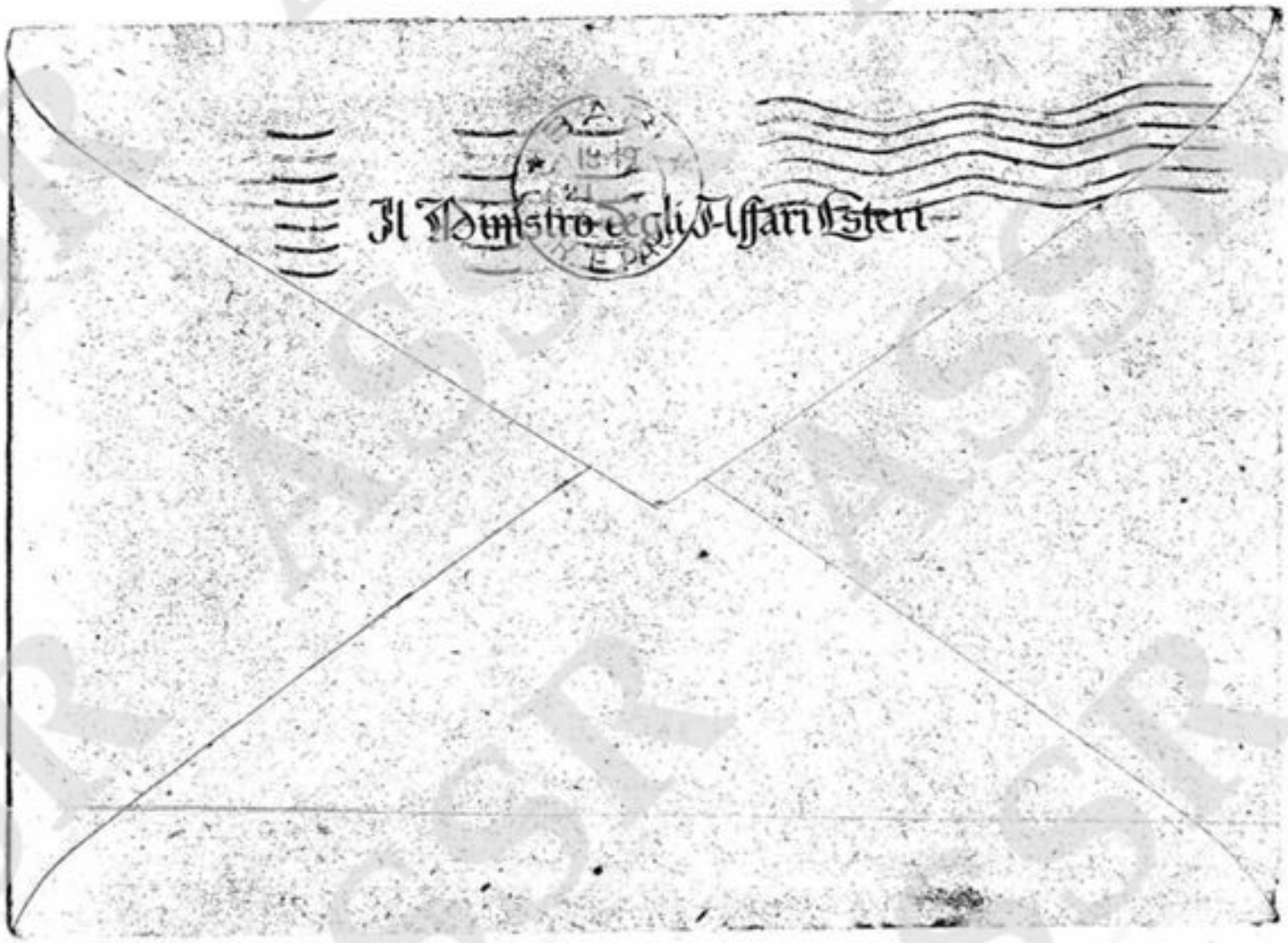
Le dirò quanto mi
dispiace non la pubbli-
cazione del Mezzogiorno e
il suo ritorno immediato
economico (che non vuol
dire finanziariamente in Redazio-
ne). Spero ottenere da
amici (anche perché non
vi ho più appoggio alcuno
personale) legge agitata per
la lotta elettorale del P.R.
Già ottenni un milione
che divisi a Napoli a
Chiaraviglio. Se riceverò
somma più grossa la
passerò a Pacciardi. Ma
vorrei Lei mi dicesse
francamente le mie condi-
zioni anche modestissime

potrebbe opporre un'altra mia
due mani per fare di
propaganda, stampa...
Tutto conta, anche poco.
Ma appunto perciò è poco,
bisogna che la sfera sia
in mano di uomini
avveduti e di mezzi come
la. Mi dica il suo
pensiero franco e sincero.
Lo scambio di idee rimarrà
fra di noi e forse
Perciò di.

Suo aff.

Barzini

Mi risponda
a Via Linneo, 12





On. Michele Cifarelli
3, via d'Azeglio
Bari

Carteggio Sforza N. 10 bis
Archivio 1932-1949, 102

M. Cifarelli a C. Sforza, Bari 25 febbraio 1948

(*Copia in velina dattiloscritta della lettera spedita*)

10 bis 29

Bari, 25 febbraio 1948

Conte Carlo Sforza
R o m a

Signor Conte,

solo questa mattina, ritornato a Bari dopo quindici giorni di assenza, ho trovato la Sua lettera del 19 febbraio. Vivamente La ringrazio, non soltanto dal punto di vista di partito, ma anche e soprattutto da meridionalista e a nome dei meridionalisti, che vedono a troppo spesso ridotto l'interessamento per la situazione del Mezzogiorno a verbosi congressi e nulla più.

Che dirle? la situazione qui é di pattuglie che si battono per le idee democratiche e repubblicane contro il vecchio trasformismo, tutt'altro che morto, e il nuovo e peggiore trasformismo del fronte popolare. Per di più, non vi é stata in seno al P.R.I. una adeguata comprensione delle nostre esigenze di lotta e, per esempio, la soluzione che si é data al problema della lista nazionale (s'intende, con riferimento ai posti per i quali é da prevedere il successo) non é tale da fornire alcun apporto alla nostra lotta. Anzi i nostri amici di Puglia sono sconfortati perché non vedono alcun meridionale e tanto meno alcun meridionale del sud-est, in condizione da poter sicuramente andare a rappresentare alla Camera le esigenze di queste regioni. Io cerco di tener su il morale e di indurre tutti ad una battaglia "alla garibaldina". Ma abbiamo a competere con colossi, in una zona in cui la diseducazione politica é grave, onde su questo pantano reazionario e pseudorivoluzionario di sinistra.

E' chiaro che un aiuto, di qualsiasi entità, non può che essere propizio. La ringrazio per qualsiasi cosa potrà fare per noi. Ieri sera, prima di lasciare Roma, sono stato a formulare una disperata richiesta di soccorso economico e spirituale, e soprattutto di presenza politica, a Randolfo Pacciardi. Mi ha dato speranze, ma temo che troppe esigenze premono su di lui, distogliendolo da noi. Eppure in Puglia, e specialmente nella circoscrizione Bari-Foggia, non é escluso che si possa conseguire il successo se ci si batte nella lotta, con qualche mezzo e con travolgente energia. Io qui sarò candidato e farò del mio meglio: ancora che almeno qualcuno tra gli elettori vorrà ricordare le buone lotte passate, del 1943, del 1944, ecc.

In nome di queste ed esprimendo il pensiero degli amici di Puglia, mi permetto anche di invitarla a venire a tenere qui un discorso. Avrebbe, é chiaro, la massima importanza. Che ne pensa? Può comunicarmi qualcosa al riguardo?

La ringrazio già fin d'ora per tutto. E resto in attesa. S'intende che quanto le ho scritto é riservato, come la Sua lettera. Si abbia i miei ossequi,

Carteggio Sforza. N. 11
Archivio 1932-1949, 102

C. Sforza a M. Cifarelli, 9 marzo 1948

Busta intestata sul retro "Il Ministro degli Affari Esteri"
Timbro postale Roma Centro 9 marzo 1948
Indirizzata "Avv. Michele Cifarelli - via D'Azeglio, 3 - Bari"
contenente una lettera su carta con l'intestazione "Il Ministro degli Affari Esteri".

Testo:

9 mar.

Caro Cifarelli,
Augurissimi! Riprendo la Sua frase: se agirete "con travolgente energia" vi inserirete. Lei sa con quale simpatia e aspettativa La segua.
A darLe una modesta ma concreta prova della mia solidarietà Lei riceverà a Bari - via una banca - L. 100 000 che traggo da un troppo modesto contributo che ho ricevuto per ajutare un paio di candidati che credessi io.

(sul retro)

Purtroppo una mia venuta in Puglia è difficilissima. Questi sono momenti decisivi per la vita internazionale della Libera Repubblica italiana. E non vedo come potrei aggiungere discorsi a quelli che ho promesso a Milano e a Palermo.

Suo aff.
Sforza

Il Ministro degli Affari Esteri 9 mar. 31

Caro Ciasca,

Auguri! Ri-
cordo la tua storia: ca-
gionevole e con tavolgenti
emergenze minuscole. Le
va con quel disgustoso
e spettacolare la sfuggente.

A darle una modesta
ma concreta prova della
mia volontà di aiutarti Lei
riceverà a Bari — in
una banca — L. 100.000
che faccio da un foglio
notarile con titolo
che ho ricevuto per
ajutare un fanciullo di
cardiopatici che credeva io

Purtroppo una
mia vacanza in
Puglia è difficilmente
Quindi non mancherò
la occasione per la visita
internazionale della
libera Repubblica
italiana. E non vedo
come potrei aggiungere
lo scopo a quello che
ho promesso a Milano
e a Palermo.

Grazie.

Sempre


ROMA
CENTRO
9 · III
1948
On. Michele Cifarelli
Via D'Agostino, 3
Bari
Il Ministro degli Affari Esteri

Carteggio Sforza N. 11 bis
Archivio 1932-1949, 102

M. Cifarelli a C. Sforza, Bari 16 marzo 1948

(*Copia in velina dattiloscritta della lettera spedita*)

35

Bari, 16 marzo 1948

On.Carlo Sforza
via Linneo,12
Roma

Signor Conte,

ho ricevuto il Suo aiuto e La ringrazio di cuore,soprattutto commosso per il buon ricordo ed il fattivo appoggio in questa difficile lotta. Circa l'esito delle elezioni in questa zona, non saprei avanzare previsioni: sono impegnato nel Molise ed in Lucania,oltre che in questa circoscrizione Bari-Foggia. Ho l'impressione che la gente abbia le mente molto confuse e si muova più per paura che per altro: quindi, grande fluidità e notevoli possibilità di spostamenti delle masse elettorali. In sintesi, mi pare di poter soltanto prevedere qualche delusione per il Fronte Popolare, malgrado la sua rumorosissima propaganda.

A nome di tutti gli amici che qui fanno un intenso sforzo, e aggiungendo la mia particolare xxxx vivissima preghiera, Le rinnovo l'invito per un discorso a Bari. La Sua presenza sarebbe preziosa non solo per il Partito Repubblicano e per il settore "terza via" dell'opinione pubblica, ma in genere per la posizione democratica e repubblicana che noi rappresentiamo, per la quale importa soprattutto nel Mezzogiorno dare il senso dello Stato, della continuità di una politica, della aderenza a grandi problemi internazionali. In particolare, in una città adriatica, che è poi per importanza la seconda città del Mezzogiorno, io credo che un Ministro degli Esteri come Lei, possa dire veramente parola d'importanza europea.

Mi rammento di formulare i migliori auguri per la Sua opera politica, così intensamente ed impegnativa in questo calamitoso periodo, e voglia comprendere e scusare la mia insistenza, la quale spero possa portare all'accoglimento della mia preghiera, che è anche quella di tutti i repubblicani di Puglia.

La ringrazio e la saluto,

(Michele Cifarelli)

Carteggio Sforza N. 12
Archivio 1932-1949, 102

C. Sforza a M. Cifarelli, 15 maggio 1948

Busta intestata sul retro "Il Ministro degli Affari Esteri"
Timbro postale Roma Centro 17 maggio 1948
Indirizzata "Avv. Michele Cifarelli – 3, via D'Azeglio - Bari"
contenente una lettera su carta con l'intestazione "Il Ministro degli Affari Esteri".

Testo:

15 Maggio

Caro Cifarelli,
Grazie della Sua solidale ammirazione. Ma bisogna guardare avanti, non indietro. Né cessando di sperare. Certo, l'educazione morale del paese si allontana.

Suo aff.
Sforza

37

ROMA CENTRO 14-15 17 V 1948

PANE E LAVORO

Avv. M. Cifarelli

3, via Agesilao

Bari

Il Ministro degli Affari Esteri

AIUTI D'AMERICA PANE E LAVORO

BARI CONSR. FERROV. 11-12 18 V

15 Maggio 38

Il Ministro degli Affari Esteri

Caro Cifarelli,

Grazie della cartolina. Ma
dalla quale apprendo
bisogna guardare
avanti; non indietro.
Per cui ho deciso di spedire
certo, l'elenco come mi
del fatto di allontanare.

Suo aff.

Allegati

1.

Napoli, 21 giugno 1947.

Carissimo Renato,

rispondo insieme alle due Tue lettere, rispettivamente in data 20/5 e 14/6 e rispondo con ritardo, perchè in questi ultimi tempi sono stato occupatissimo, tra Bari, Napoli e Roma.

In particolare, avendo concluso in questi giorni il mio lavoro di direzione dell'Ufficio Regionale Lavoro della Campania di Napoli, sono stato molto impegnato per il trapasso al nuovo Direttore, che fortunatamente è una bravissima persona, un mio amico, un repubblicano, l'Avv. Alfredo Boccia. Di modo che ora riprendo prevalentemente a Bari ma con ramificazioni a Napoli e a Roma specialmente, la mia attività professionale di Avvocato, che mi pare la più consentanea con quella attività politica alla quale noi non possiamo nè dobbiamo sottrarci, specie in tempi così difficili.

Lo spostamento delle elezioni politiche a primavera, che può essere vantaggioso, ma anche tanto rischioso per i partiti minori, io lo vedo come un'occasione unica per lavorare intensamente, in strettissimo contatto con l'opinione pubblica e con le forze di centro-sinistra unite, in modo che il Paese capisca che vi è la possibilità di sfuggire alla tirannia dei partiti di massa e alla sterile alternativa dei blocchi contrapposti.

Ma di ciò parleremo in occasione di un nostro incontro, che spero non lontano. Seguo la Tua attività giornalistica e mi riprometto, per esempio, di leggere ora il tuo articolo comparso sulla neonata rivista barese "L'Italia unita".

Quanto alla preghiera che Tu mi rivolgi con la Tua del 20 maggio perchè sia procurato lavoro al giovane Savarese Giovanni, devi tener presente che procurare lavoro è, specie per chi è alla testa dell'Ufficio del Lavoro e deve quindi agire col rispetto assoluto delle leggi una impresa tutt'altro che agevole. Ad ogni modo ho caldamente raccomandato il Savarese al neo-direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro di Napoli, che, come Ti dico, è l'Avv.Boccia, probabilmente già da te conosciuto, certamente buon amico di Tuo padre.

Inoltre non mi sono dimenticato di altro nominativo che Tu mi segnalasti con Tua lettera del 25 dicembre dell'anno scorso, cioè tale Aversa Aniello di Giuseppe. Spero che, malgrado ogni presente difficoltà, almeno uno dei Tuoi raccomandati possa ben presto aver lavoro. Tu sai che l'Avv.Boccia è una persona seria e fattiva e quindi si può sperare che faccia tutto il possibile per esaudire la preghiera fattagli. Intanto, ove Tu voglia ulteriori notizie o comunque esplicare ulteriore insistenza, puoi scrivere allo stesso Avv.Boccia, Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro della Campa-

./.

mia – Napoli – Via Duomo 219.

Quanto a me, indirizza sempre la corrispondenza al mio studio di Bari – via d'Azzeglio n.3, perchè là ~~quale~~ modesto uomo di provincia, è la sede prevalente del sottoscritto avvocato provinciale, ma tuo buon amico, che cordialmente Ti saluta.

MEZZOGIORNO SVEGLIATI!

Numero unico del Partito Repubblicano Italiano per le Elezioni Politiche del 18 aprile 1948

I MOTIVI DELLA LOTTA

Il 18 aprile ogni elettore dovrà col suo voto rispondere a tre fondamentali quesiti. Innanzi tutto, se si schiera per la libertà, pel metodo democratico o, invece, per aperte o larvate forme di totalitarismo. La riapparizione, sotto mendaci etichette, di nostalgici ed avventurieri del neofascismo rende evidente la prospettiva totalitaria di destra, nefanda come ieri, e ancora più oggi, dopo tante esperienze. D'altra parte, sfrondando le poliformi iniziative del Fronte Popolare, anche nello schieramento del Partito Comunista, (più in subordine, il P. S. I.), la concezione rigorosamente classista e i modelli stranieri a cui si fa riferimento, danno netta la sensazione del pericolo totalitario. Basta sentire i commenti del Fronte circa gli avvenimenti recenti di Praga, per non farsi illusione! Il P. R. I. è decisamente per la libertà, pel metodo democratico: ogni cittadino deve fruire in pieno di tutte le libertà che la Costituzione consacra, partecipando attraverso le istituzioni alla vita di una Repubblica indiscutibilmente democratica. La pluralità dei partiti, il rispetto delle minoranze, il valore eminentemente politico delle rappresentanze, la uguaglianza e la tolleranza reciproca fra tutti i cittadini, sono validissimi, permanenti ideali democratici per noi repubblicani.

La seconda domanda alla quale ogni elettore dovrà rispondere, è questa: si orienta egli per una concezione democratica statica, sostanzialmente conservatrice, o invece per una democrazia moderna, materiata di giustizia sociale? Noi concepiamo mazzinianamente la libertà come assiduo sforzo di liberazione per sè e per altrui, come continua conquista di una più effettiva, più larga, più sicura libertà democratica per i cittadini. Il P. R. I. non ha esitazioni anche da questo punto di vista: perchè la democrazia non diventi mera prassi egoistica, strumento ipocrita del privilegio di alcuni, singoli gruppi o classi che siano, è indispensabile che vengano affrontati e risolti i problemi economico-sociali del nostro tempo. Secondo questa concezione, il P. R. I. fa proprie le più gravi questioni della società italiana: così la redenzione del Mezzogiorno, area economica depressa, nei confronti della quale è urgente e supremo dovere nazionale far convergere, in ordinato piano, parti cospicue della ricchezza nazionale, che troppo spesso sono state male o follemente impiegate. Così il problema dell'accrescimento delle possibilità di lavoro in Italia, cioè la lotta contro il flagello della disoccupazione, che va combattuta non già coi sussidi, sibbene rivedendo certi orientamenti ed indirizzi dell'economia nazionale, realizzando un'organica politica dei salari, del credito e della moneta, e curando l'emigrazione italiana nel mondo. Così la riforma agraria, in relazione alla quale il P. R. I. vuole eliminati il latifondo ed ogni forma di proprietà improduttiva, ma tutelate e sviluppate la piccola e media proprietà coltivatrice, assicurando il più possibile la terra a chi la lavora. Così, la trasformazione fondiaria, enorme problema, che nella maggior parte delle regioni italiane, è presupposto di ogni riforma agraria. In sintesi, in relazione al problema della terra, a quello dell'industria, a quello dell'assistenza sociale, ecc., l'atteggiamento del P. R. I. è di chi, problema per problema, democraticamente, intende far convergere le correnti politiche, le forze sociali organizzate, l'opinione pubblica, verso soluzioni che rendano l'assetto economico-sociale del Paese sempre più moderno e più giusto.

La terza domanda è forse la più grave: pace o guerra? Uno sbandamento, alle urne, verso l'estrema destra o l'estrema sinistra, rischierebbe di fare dell'Italia o una pedina nel giuoco dei contrapposti blocchi, o, peggio, il teatro di imprevedibili avventure. Il P. R. I. opera decisamente per la pace: esso chiama a raccolta tutti in una battaglia per la pace, e per questo non si appaga di platoniche affermazioni neutralistiche, nè rimane nell'equivoco. In relazione al piano Marshall, il suo atteggiamento è di favore, in quanto vi riconosce la base per la ricostruzione nazionale, nel quadro di una sempre maggiore solidarietà tra i popoli dell'Europa occidentale. Così pure il P. R. I. vede nell'unione doganale italo-francese il primo frutto della riacquistata libertà d'azione del Paese, una volta sottoscritto e ratificato, proprio per affrettarne la revisione, l'ingiusto trattato di pace. Unioni doganali, trattati di commercio, come quello concluso con la Jugoslavia, come l'altro, che si auspica, con la Russia: tutte le forme possibili di solidarietà internazionale, il P. R. I. le concepisce come stadi progredienti verso il superamento dell'egoismo nazionalistico e la creazione degli Stati Uniti d'Europa. L'ideale di Mazzini è reso attuale dalle esigenze del nostro secolo.

Per questa politica occorre che prevalgano in Italia forze sganciate dai blocchi internazionali in contrasto, e che uomini unicamente devoti al bene del Paese siano al timone, in un'ora così decisiva. Occorre, pertanto, che largo vada il suffragio degli elettori al P. R. I., che, pel suo passato, pel suo programma, per l'intransigente suo spirito democratico ed europeo, dà affidamento per un'attitudine costantemente intesa alla pace interna, al rinnovamento sociale, alla costruzione di un'Europa democratica, ponte di libertà e di pace nel mondo.

MICHELE CIFARELLI

I nostri Candidati al Senato



Vittorio Malcangi

Nato in Trani, cinquantasettanni or sono, residente e domiciliato in Bari dal 1923, è figlio dell'On. Avv. MALCANGI CATALDO che succedette a MATTEO RENATO IMBRIANI nel Collegio Corato-Trani e fu Deputato al Parlamento per quattro legislature e poi Presidente del Consiglio Provinciale di Terra di Bari sino all'avvento del fascismo.

Laureatosi in Roma, dove compì i suoi studi, a 22 anni era già nelle lotte forensi, che iniziò con successo a Roma.

Scoppiata la guerra del 1915 si arruolò volontario e rimase alle armi per ben quattro anni, conseguendo medaglia al valore sul Campo e Croce di Merito al Valore Militare.

Rientrato in Patria, a Trani, nello studio paterno, che ebbe grande lustro, si affermò immediatamente quale Avvocato penalista, partecipando ai più importanti e grandiosi processi.

La sua ascesa professionale fu rapida e continua e, trasferitosi la Corte di Appello a Bari, la seguì, prendendo così senz'altro il primo posto fra gli Avvocati della Regione.

Nel 1924 ebbe a sostenere in Trani le ultime libere elezioni amministrative contro il fascismo e, minacciato dagli sgherri di confino di polizia per l'avversione al regime, difese sempre strenuamente il diritto di libertà e di indipendenza, portando la sua critica ferma e serrata alla legislazione di parte.

Nello stesso anno si iscrisse dal Consiglio Nazionale Volontari di Guerra, per avere questo deciso il passaggio in blocco al Regime.

La sua vita è stata tutta spesa nel lavoro e nella rettitudine; l'Avvocatura è stata per lui un sacerdozio ed il numero delle sue cause e dei suoi successi non si può contare.

Divenuto elettivo il Consiglio Nazionale Forense, è stato dalla Regione di Puglia eletto suo rappresentante nell'alto consesso, dove ha conseguita la maggiore stimazione ed affermazione.

Contrario ad ogni esibizione, modesto, austero, serio, signore, porterà nella vita pubblica e politica l'apporto della sua capacità, del suo sapere, della sua adamantina onestà.

Democratico vero, amante e pensoso della sorte degli umili, insofferente peraltro di demagogie e di avventatezze, pel concorrere, con profonda preparazione, alla risoluzione dei problemi politici e sociali del Mezzogiorno.

Nicola Maurantonio

Nato a Molfetta il 7 dicembre 1897 da famiglia repubblicana, docente di filosofia e storia nel loro scientifico di Bari, capitano del genio, ex combattente nella guerra 1915-1918, decorato di croce al merito di guerra.

Antifascista durante il periodo clandestino, è fecondo oratore e polemista, e pubblicista e scrittore di opere filosofiche e letterarie fra le quali le più note sono: « Dalle pagine della mia guerra » e « Frammenti ».

ELEZIONI E CETO MEDIO

10.500.000 individui in Italia appartengono al ceto medio

a) ceti medi agricoli	5.761.715
b) artigianato	1.234.463
c) piccolo commercio ed esercenti	1.346.373
d) commercio all'ingrosso	54.148
e) piccola industria	197.533
f) media industria	8.261
g) impiego privato e assimilati	837.250
h) impiego pubblico e assimilati	923.797
i) liberi professionisti e assimilati	135.813
Totale	10.561.354

L'Italia è un paese di ceti medi.
Il Partito Repubblicano Italiano è il loro partito.

L'arroventato clima elettorale in cui stiamo dando sempre maggior risalto a quelle che sembrano essere le tendenze oggi dominanti nel nostro paese: una tendenza di destra che straripa nell'assurdo di idee imperialistiche nazionalistiche prossenofobe già duramente condannate da una storia recente e dolorosa, e dall'altra una tendenza di sinistra estrema che abilmente camuffata nel fronte popolare postula la sovietizzazione del paese e la dittatura del proletariato.

Queste due concezioni sono egualmente estranee ed egualmente pericolose alla realtà economica e sociale della nazione.

L'Italia è un paese povero e un paese di ceti medi: dieci milioni e mezzo di individui appartenenti al ceto medio su diciotto milioni di italiani professionalmente attivi.

Questo ceto numerosissimo fonda le sue fortune sulla volontà, sull'intelligenza, sulla capacità e sul sacrificio personale; dalle sue file vengon fuori tutte le forze sanamente costruttive; esso è il cervello, il cuore, l'anima della nazione.

Intento al lavoro, amante della famiglia, desideroso di ordine e di pace, questo nostro meraviglioso popolo non ha nulla a che dividere con le destre, nulla a che vedere con le sinistre.

Assordato invece dai clacson delle une e dai tam-tam delle altre, noi vediamo in questi giorni questo ceto sbandare a destra o a sinistra agghiacciato dalla paura o arroventato dall'odio che rispettivamente le due parti gli propinano.

Il clima creato dalla competizione elettorale è oltre modo artificioso e pericoloso.

Bisogna saperle trovare le posizioni di centro, bisogna rafforzarle. Nè dittatura di destra nè dittatura di sinistra.

Il Partito Repubblicano Italiano rivolge un caldo appello all'intelligenza, alla sensibilità, al coraggio di questo ceto, di cui nessuno si ricorda mai se non per tentare di accaparrarlo ai propri fini, perchè in questo momento così decisivo per le nostre sorti non smarrisca la visione dei suoi reali interessi e tenga fermo il suo posto che non è nè quello della conservazione nè quello della sovversione, e perchè concorra con la sua qualità, oltre che col suo numero, a segnare al paese le vie del lavoro, del progresso ordinato e della pace.

PERCHE' VOTO REPUBBLICANO

A chi mi domandasse perchè il 18 Aprile voterò per il Partito Repubblicano, sarei pronto a rispondere che lo farò per numerosi motivi e prima di ogni altro per questi:

1) PERCHÈ SONO UN ITALIANO, che ama la sua Patria e non vuole che essa venga governata da chi la agglogherebbe ad uno dei due blocchi che oggi minacciano di gettare il mondo in un urto rovinoso. Penso, viceversa, che l'indipendenza e l'avvenire civile ed economico dell'Italia trovano la loro salvaguardia nella sua libera inserzione in un'Europa unita nel segno della democrazia e della pace.

2) PERCHÈ SONO UN MERIDIONALE, e mi avvedo che la questione del Mezzogiorno potrà venire affrontata con volontà di risolverla solo da forze che, come quelle del P. R. I., non siano legati ad interessi di ceti privilegiati e trasformistici nè alle esigenze particolaristiche delle industrie parassitarie e della classe operaia del Nord.

3) PERCHÈ CREDO NELLA DEMOCRAZIA, come metodo morale e indefettibile norma politica e non sono disposto a barattare le infinite possibilità di pacifico progresso e di libera espansione che esso dà alle mie idee, alle mie capacità pratiche e intellettuali, alla mia personalità di produttore, di cittadino, di individuo umano.

4) PERCHÈ SONO UN INTELLETTUALE, e per nulla al mondo getterei in avventure dense d'incognite il glorioso patrimonio d'intelligenza, d'arte, di cultura, di libertà religiosa e filosofica che a prezzo di fiotti martiri le generazioni che m'hanno preceduto mi affidarono.

5) PERCHÈ SONO UN UOMO, e so che non tutto dell'uomo, nella sua molteplice attività spirituale, può ridursi alla politica e allo Stato. Mi rifiuto pertanto di dare il mio consenso ai partiti che tutto l'uomo vorrebbero asservire alla volontà onnipotente di uno stato, di una fazione, di una classe, di un dittatore che pretendessero regolare, permettere, proibire, limitare ogni atto, gesto, intenzione, aspirazione della mia vita.

Dò il mio consenso ad un partito che, invece, dichiara di non porsi al servizio di nessuna classe particolare, ma della Nazione intera, di nessuna confessione o pretesa verità assoluta, ma che dimostra al contrario di saperasi ispirare ad una concreta azione di libertà, tolleranza, giustizia per tutti ed ognuno. Voto quindi e infine, per il Partito Repubblicano PERCHÈ SONO UN UOMO MODERNO e non credo in dogmi nè in miti. La realtà del socialismo è solo nelle azioni reali di giustizia, che, nel rispetto morale degli uomini, riusciremo a compiere, lottando contro la miseria, l'ignoranza, l'arretratezza, il particolarismo ovunque ci verrà dato trovarli.

Voto per il P. R. I. PERCHÈ E' UN PARTITO SERIO E MODERNO che non fa vane promesse, ma è teso veramente a realizzare l'emancipazione civile dell'Italia e del Mezzogiorno ed a portare il popolo italiano all'altezza delle sue migliori tradizioni di laboriosità, di prestigio e di benessere economico e civile.

Parole molto chiare

I voti dati a Malcangi non vanno dispersi.

Persone senza scrupoli vanno dicendo che andrebbero dispersi i voti dati all'avv. Vittorio Malcangi, candidato al Senato per il Collegio di Bari.

È evidente che si tratta di una manovra interessata; è evidente che si tende a speculare sulla gente ignara del meccanismo elettorale e della comparta situazione.

Le candidature al Senato sono, per legge, raggruppate entro l'ambito della Regione. L'avv. Malcangi, candidato nel Collegio di Bari e in quello di Trani-Barletta, è collegato con tutti gli altri Collegi della Puglia, ed il raggruppamento dell'Edera, di cui egli fa parte, ha possibilità politiche e matematiche di successo, non diverse da quelle degli altri raggruppamenti.

La legge stabilisce, invero, che si devono cumulare i voti che tutti i candidati di ciascun raggruppamento, in tutta la Puglia, ottengono agli effetti dell'elezione senatoriale. Il quoziente e i quozienti va a chi entro il raggruppamento avrà avuto più voti personali.

Votate, quindi, sicuri l'avv. Malcangi. Nessun voto andrà disperso.

Un degno figlio della Puglia farà il bene dell'Italia e della nostra terra nel Senato della Repubblica.

Votatelo e fatelo votare!

Per la libertà
Per la Democrazia

VOTATE

EDERA

I NOSTRI CANDIDATI

Per il voto...

Gli Italiani devono ricordare *che se vi è pace e ordine, oggi, in Italia, ciò è dovuto al Partito Repubblicano Italiano che, pensoso più delle sorti della Patria che delle proprie fortune elettorali, ha assunto responsabilità di governo in un momento difficilissimo della vita del paese, quando la democrazia cristiana dalla furia delle sinistre era spinta sempre più verso posizioni di estrema destra, il che avrebbe portato inevitabilmente all'urto fra le due forze contrastanti e alla guerra civile;*

gli Italiani devono convenire *che in virtù di questa ingrata responsabilità di governo assunta da P. R. I., con il ritorno dell'equilibrio e con il rafforzamento dell'ordine, oggi si sta svolgendo in perfetta calma la competizione elettorale e che il 18 aprile si voterà ordinatamente e liberamente;*

gli Italiani devono riconoscere *che l'unica via di salvezza per l'Italia è che fra le forze di destra e quelle di sinistra vi sia una terza forza capace di fare da equilibratrice fra le due e di evitarne il contrasto violento;*

gli Italiani devono sentire il dovere *di incrementare questa forza, di renderla efficiente;*

gli Italiani devono votare per il Partito Repubblicano Italiano.

PUGLIESI!

Non vi fate imbrogliare dalle chiacchiere: badate ai fatti. Mandate i nostri uomini al Parlamento e al Senato se volete ***ordine, lavoro, progresso, pace.***

CIFARELLI MICHELE

Nato a Bari nel 1913. Avvocato. Allievo di Adolfo Omodeo e di Guido Dorso, è studioso colto di studi giuridici e politici ed appassionato meridionalista. Appartenente al movimento liberalsocialista e fu poi nel 1942 tra i fondatori del Partito d'Azione, del quale dopo la caduta del fascismo e la liberazione di Roma, fu anche segretario organizzativo nazionale. Inquisito e diffidato dall'ovra nel 1942 per la sua attività antifascista, arrestato nel 1943, uscendo dal carcere di Bari il 28 luglio 1943, si diede attivissimamente all'organizzazione delle forze politiche e democratiche ed alla lotta per la liberazione. Fondatore del Comitato di Liberazione Nazionale di Bari, organizzatore della libera stazione radio di Bari, fu tra i primi nella polemica repubblicana antifascista contro le manovre reazionarie del «governetto» badogliano di Brindisi. Fu l'organizzatore infaticabile e il Segretario del primo libero congresso dell'Italia e dell'Europa liberata, cioè il Congresso dei C. L. N. che ebbe luogo a Bari nei giorni 28 e 29 gennaio 1944, congresso nel quale fu elevata la più chiara e decisa condanna della Monarchia, responsabile della tirannia fascista e delle conseguenti rovine nazionali.

Per il suo chiaro e coraggioso orientamento politico antimonarchico, reagendo alla intimazione del governo Badoglio di astenersi da manifestare le proprie idee repubblicane, dovè dare le dimissioni e abbandonare la magistratura dopo sei anni di intenso ed apprezzato servizio, quale Pubblico Ministero presso il Tribunale di Lecce prima e Giudice del Tribunale di Bari poi.

Nominato Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro della Campania e del Molise si è dedicato per un anno, con passione e competenza, ai problemi del lavoro, alla lotta contro la piaga della disoccupazione, all'organizzazione della ripresa Emigratoria, al rinnovamento delle prassi e degli istituti delle assistenze e della previdenza sociale.

Avvenuta la scissione del P. d'Azione nel febbraio 1946, partecipò con Ferruccio Parri, Ugo La Malfa, Luigi Salvatorelli, Guido De Ruggiero, Ragghianti ecc. alla fondazione del Movimento della Democrazia Repubblicana che poi, nel settembre dello stesso anno, confluiva nel Partito Repubblicano Italiano. Per sua iniziativa, il XIX Congresso Nazionale del P. R. I. riaffermava a Bologna la volontà meridionalista del Partito, nella tradizione nobilissima di Arcangelo Ghisleri, Napoleone Colajanni, Imbriani e Bovio.

Dal XX Congresso Nazionale, svoltosi a Napoli nel gennaio di quest'anno, è stato rieletto a far parte della Direzione Centrale del Partito e per l'organizzazione di esso, per la diffusione delle idee mazziniane, per l'assidua difesa, con la parola e con la penna, degli interessi del mezzogiorno, Cifarelli va esplicando un'opera infaticabile e tenace; onde è in prima linea tra gli esponenti politici della nuova generazione, che, assetata di rinnovamento sociale e civile, vuole realizzare ogni progresso col metodo della libertà ed in funzione di libertà.

BARTOLO GIUSEPPE

Nato a Bari il 6 luglio 1912. Laureato in giurisprudenza nel 1934, la sua tesi di laurea veniva premiata con la borsa di studi «Mario Breglia». Militante antifascista, fu fra i più attivi organizzatori del P. d'A.

Assumeva quindi l'Amministrazione e collaborava all'Italia del Popolo. Con lo pseudonimo di Simplicius parlò all'Italia libera da Radio Bari. Organizzava con Cifarelli il Congresso di Bari, indi assumeva la presidenza del Circolo Pensiero e Azione. E' da diversi anni titolare di Storia e Filosofia nel Liceo Classico Flacco di Bari. Studioso della Questione Meridionale, oratore di polso, vice segretario regionale del P. R. I. in Puglia, è attualmente fra i più apprezzati consiglieri comunali di Bari.

La sua profonda convinzione è di ritenere chiusa la fase di studi e di inchieste per il Sud e che per questo è suonata l'ora dell'Evo moderno e delle realizzazioni concrete che la futura assemblea legislativa dovrà attuare.

CARROZZINO ANTONIO

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Bari. Reduce di guerra, ha partecipato ad azioni belliche in Grecia quale ufficiale dei bersaglieri.

Ex funzionario del Banco di Napoli, è un esperto commercialista ed un appassionato studioso dei problemi economici della regione pugliese.

Attivo propagandista ed organizzatore del repubblicanesimo di Capitanata.

COEN ANDREINA

Da Ancona, laureata giovanissima in Lingue straniere presso la Università di Roma, insegnò in tutti gli ordini di scuole medie dedicandosi al suo compito con indomita passione e ricorrendo a mille mezzi per gettare almeno una parola di luce nelle giovani coscienze durante gli anni in cui dalla cattedra questo non era nè voluto, nè ammesso.

Il 1° settembre 1938 fu racconciata dal servizio per motivi razziali. Da quattro anni è stata reintegrata nel suo grado e nei suoi diritti e destinata dal Ministero della Pubblica Istruzione alla Scuola media di Bari.

CONTE RAFFAELE

Medico professionista; ha partecipato alla guerra 1940-43 col grado di tenente, partigiano in Balcania; gravemente ferito e mutilato al viso; decorato di Medaglia d'Argento al V. M.; luminosa figura di uomo e di soldato, valoroso patriota ha combattuto in terra straniera in nome dell'Italia e di quella libertà cui i popoli civili giustamente aspirano per diritto naturale — Ha sempre e costantemente saputo dare se stesso e la propria preziosa opera senza alcun limite. — Sempre e costantemente proteso al lenimento delle sofferenze morali e fisiche che tutt'oggi incombono sulla massa dei reduci, combattenti, partigiani e degli esuli dalle terre strappate alla nostra gran madre Italia — Ha ovunque portato l'impronta della sua rettitudine e della sua illimitata abnegazione.

DIASPARRO FRANCESCO

Nato a Bari il 4-12-1898, avvocato, combattente, giovane ufficiale prese parte alle operazioni sul Montello e di Vittorio Veneto in una batteria della 3ª divisione d'assalto. Richiamato nel 40 raggiunse il grado di maggiore per merito speciale ed ebbe il comando di un gruppo motocorazzato. Sorpreso l'8 settembre a Pisa, curò che il suo gruppo non fosse sbandato e riuscì a sottrarre i suoi uomini alla cattura spostandoli da Pisa a Cascina dove si apprestò in difesa. Dopo lunga resistenza passò alla macchia nell'appennino Emiliano e poi nei gruppi segreti di cospirazione.

Studioso di diritto, ha pubblicato apprezzati volumi.

Nell'associazione agricoltori si è dedicato ai problemi delle fittanze e mezzadria e alle provvidenze per la piccola proprietà.

LANDRISCINA LUIGI

Proviene da un'antica famiglia di Trani dove ha avuto i suoi natali nel 1913.

Richiamato alle armi per ben tre volte, è stato combattente dell'ultima guerra.

Durante il suo ultimo richiamo attraverso la pratica e lo studio cominciò ad intravedere la vera luce della libertà, in quel fitto buio che era stato per lui il fascismo, durante la sua adolescenza e giovinezza.

Appena dopo l'8 settembre già apparteneva spiritualmente alle file dei repubblicani. Non appena ebbe cognizione che si era aperta una sezione barese, si iscrisse al Partito.

Dalla fine del 1944 si è occupato principalmente di problemi sindacali e cooperativistici.

Nell'aprile 1945, fu eletto Presidente della Cooperativa fra gli impiegati della stessa Banca, che egli stesso costituì.

Nell'aprile 1947 venne eletto Segretario del Sindacato Provinciale dei Bancari e successivamente delegato per la Puglia della Commissione Interna Gen. dei dipendenti della B. N. L.

E' componente dell'Esecutivo della Camera Confederale del Lavoro.

LOIUDICE CIPRIANO

Nato nel 1877, iscritto al P. R. I. dal 1899. Fu nel gruppo di cui facevano parte Bovio, Mirabelli, Imbriani, De Andreis, Romiggi. Studiò agricoltura a Milano e si è sempre adoperato alla evoluzione dell'agricoltura meridionale. Noto antifascista, esplicò azioni concrete contro i tedeschi nel settembre 1943.

MAURANTONIO MAURO

Nato a Molfetta il 5 maggio 1900 — Avvocato — noto nella regione.

PAPA VINCENZO

Nato a Dell'Erto (Foggia) il 23-9-905. Funzionario del Comune di Bari, Segretario Regionale della Federazione Giovanile Repubblicana nel periodo 1920-10. Componente della Federazione Pugliese Repubblicana dal 1945; Componente il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale Dipendenti Locali e della Consulta Nazionale dell'Istituto Assistenza Sanitaria dell'INADEL; Segretario Provinciale Dipendenti Enti Locali di Bari.

Organizzatore sindacale ebbe sempre, ed ha, dinanzi agli occhi e nel cuore, una meta, un luogo: IL POPOLO.

Per la classe impiegatizia degli Enti locali propugnò energicamente e fattivamente innumerevoli rivendicazioni: Parificazione del trattamento economico dei dipendenti enti locali agli statali, blocco dei licenziamenti, immissione in ruolo degli avventizi, sanitari compresi, revisione trattamento di quiescenza ed aumento delle pensioni ecc.

È merito precipuo di Vincenzo Papa l'istituzione in Bari, di un Ufficio Interregionale dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti enti locali per la Puglia e la Lucania, il che significa rapida ed efficace assistenza sanitaria a tante famiglie di dipendenti.

Insuperabile, dotto, illuminato sostenitore della dignità del rapporto d'impiego dei lavoratori in genere e dei dipendenti dagli Enti Locali in specie.

SCATTARELLI GIUSEPPE A.

Nato a Bari il 2 giugno 1921, laureato in giurisprudenza e in Scienze politiche e Sociali assistente dell'Università di Bari, combattente nella guerra di liberazione nel bacino del Mediterraneo, redattore pubblicista, direttore della rivista «Italia Unita», componente del consiglio di reggenza dell'Associazione della Stampa.

Candidato della Federazione pugliese giovanile Repubblicana.

SIVILIA ANTONIO

Medico di chiara fama, specializzato in tisiologia, con l'Opera Nazionale Combattenti, con la Croce Rossa Italiana e alla direzione dei Consorzi antitubercolari di Matera e di Bari, si è sempre occupato di medicina sociale acquistandosi in questo campo una rara competenza.

Studioso di problemi agricoli, è uno dei nostri più preparati meridionalisti.

SORRENTINO ANTONIO

Nato a Bari il 20 luglio 1921, laureato in giurisprudenza nel dicembre 1943 ha svolto intensa attività in difesa delle categorie commerciali sino a giungere giovanissimo alla Vice Presidenza dell'Associazione Provinciale dei Commercianti di Bari.

Profondamente attaccato ai principii di libertà e di democrazia ha svolto prima e dopo la caduta del fascismo proficua attività diretta ad ottenere l'affermazione di tali principi.

Profondamente attaccato alla sua città anche nelle manifestazioni dello Sport è attualmente consigliere dell'A. S. Bari della quale è stato il difensore anche nella clamorosa vertenza Federale a Milano ed a Roma.

TANFERNA MARIO

Colonnello del Genio, è un fervido meridionalista di vecchio ceppo Molisano.

Nipote del garibaldino Ciro Tanferna da Lupara, uno dei Mille di Marsala, il nipote è un volontario del '15, un pluridecorato, un soldato più volte ferito (due volte col grado di Colonnello), un ufficiale e un partigiano nobilissimo.

Antifascista dal 1919, amico fin d'allora di Gobetti, di Amendola, dei fratelli Rosselli e di Parri, è stato uno dei primi e dei più attivi e costanti collaboratori di «Giustizia e Libertà».

E stato a lungo comandante del Genio del Corpo di Armata di Bari. Titolare di oltre venti brevetti. Fondatore e Presidente dell'Associazione Nazionale degli inventori, Fondatore e Segretario Generale del Centro Studi Militari, è l'esponente militare più in vista in Italia in questo periodo di necessaria ricostruzione. Attivissimo membro del P.R.I. esaltatore dell'idea repubblicana, è oggi il Segretario Militare del Vice Presidente del Consiglio Onorevole Pacciardi.

VENISTI GIOVANNI

Avvocato — di anni 63. Discendente da famiglia di alti sentimenti patriottici e liberali, fin da giovane professò idee mazziniane e repubblicane.

Laureato, esercitò onorevolmente la Magistratura a Capurso e poi a Bari, e con l'indimenticabile Gennaro Venisti partecipò alla lotta della democrazia repubblicana e alla vita amministrativa comunale e provinciale. All'avvento del fascismo si ritirò da ogni attività pubblica, dedicandosi alla professione e alle cure dell'agricoltura dando alla sua azienda indirizzo di cooperazione sociale. Caduto il fascismo fu chiamato dalla fiducia dei Colleghi ad assumere la Presidenza del Consiglio dell'Ordine Forense.

E' componente da oltre quattro anni della Giunta Prov.le Amministrativa, fa parte della Commissione Prov.le Speciale Tributaria; è componente della Commissione per le controversie sulla mezzadria.

AVOLOS FRANCESCO - Impiegato.

COLAMINÈ GIUSEPPE - Avvocato, Pres. Associaz. Mutilati.

D'ADDETTA GIUSEPPE - Avvocato.

DE MEO DOMENICO - Avvocato.

PESCE LUCIO - Avvocato.

SFORZA RAFFAELE - Pres. Associaz. Pensionati Statali.

Partito Repubblicano Italiano

Il **P. R. I.**, di fronte al rumoroso meridionalismo di schietta marca elettoralistica dei maggiori aggruppamenti politici in lotta, tiene a chiarire agli elettori:

1) che il **Mezzogiorno nulla può sperare dai partiti della conservazione,** i quali, per gli interessi che rappresentano, perpetueranno le condizioni di inferiorità del Mezzogiorno di cui sono stati responsabili per 80 anni.

2) che il **Mezzogiorno nulla può sperare dai partiti di sinistra (Fronte popolare)** i quali, per i loro impegni verso le masse operaistiche settentrionali, postulano lo sfruttamento del proletariato industriale del Nord sui contadini del Sud.

Il **P. R. I.**, proseguendo l'opera realizzatrice ed onesta di **Giovanni Bovio** e di **Matteo Renato Imbriani**, **libero da qualsiasi impegno consolidato nel Nord,** avversario di ogni forma di conservazione, **nemico di tutti i paternalismi e della carità a contagocce dello Stato,** ribadisce i seguenti punti programmatici:

— la effettiva soluzione del secolare problema è condizione unica ed inderogabile per il progresso economico e sociale di tutta la **Nazione.**

— è dovere dello **Stato**, che troppi favori ha dispensato nel Nord, **investire nel Mezzogiorno progressive aliquote del risparmio nazionale** adeguate alle sue necessità di trasformazione e di area economica depressa.

— predisporre, quindi:

a) una politica impegnativa e pianificata di **opere pubbliche** (strade, ferrovie, bonifiche, acquedotti, scuole, porti) che valgano a darci quella base del vivere civile, senza della quale, è illusorio ogni altro progresso;

b) una **politica doganale** che consenta la rivalutazione dei nostri prodotti;

c) una revisione integrale del **fiscalismo,** che dai contributi unificati per l'agricoltura alle vessazioni sulla edilizia, alla persecuzione delle iniziative private, soffoca tutta la nostra economia;

d) la **trasformazione fondiaria** intesa con sano e aderente realismo, connessa alla **industrializzazione** dell'agricoltura;

e) la lotta all'**analfabetismo,** intesa come punto d'onore da tutta la nazione.

Intorno a questo programma di concrete realizzazioni il **P. R. I.**, che non intende avallare nè le manovre capitalistiche, nè le baldanzosità operaistiche del Nord, richiama gli elettori meridionali per il riscatto del Mezzogiorno, che deve essere innanzi tutto opera delle laboriose genti meridionali.

Dall'O. d. G. conclusivo del Congresso di Napoli 1945

LE COMUNICAZIONI NEL MEZZOGIORNO

Una delle cause più gravi, che hanno promosso lo stato d'inferiorità del Mezzogiorno di fronte alle altre regioni d'Italia e che tuttora ne impedisce la naturale evoluzione, è senza dubbio l'insufficiente sviluppo delle comunicazioni.

Nei paesi di recente incivilimento, la strada è stato il mezzo principale di trasformazione culturale e sociale, così come, in ogni tempo, costituì l'elemento indispensabile per vigilare, per difendere ed estendere le zone d'influenza e di colonizzazione.

Per il Mezzogiorno ci troviamo proprio di fronte a vaste zone da colonizzare, dal punto strettamente agrario, e da civilizzare dal lato igienico, culturale e sociale.

Non è il caso di soffermarci a lamentare la triste sorte toccataci dal passaggio da una zona riccamente servita da mezzi di comunicazione quale era al tempo dei Romani, alla inadeguata rete delle attuali comunicazioni meccaniche ed ordinarie. Occorre invece, guadagnare il tempo perduto.

Tutto il Mezzogiorno ha bisogno di nuove e moderne linee ferroviarie, che congiungano i due mari Adriatico e Tirreno in aggiunta alla unica linea Foggia-Napoli, e di altre linee, che da quelle trasversali si snodino fino al Mare Ionio, sì da eliminare la vergogna di centinaia di comuni affatto privi di allacciamenti ferroviari ed abbandonati alle misere risorse locali in tema di comunicazioni e di trasporti.

Occorre pure che la rete delle strade ora provinciali sia riordinata ed integrata dai numerosi nuovi tratti indispensabili a farne un tutto organico ad integrazione della già vasta rete di strade statali, in maniera da far giungere a tutti i centri allacciati dalle strade ordinarie gli inestimabili vantaggi delle comunicazioni meccaniche.

Il perchè le strade ordinarie possano rispondere davvero alle finalità, che si vogliono conseguire, è assolutamente necessario che le strade vicinali passino ai Comuni, mentre che tutte le altre strade comunali siano trasferite alle Regioni.

A tale complesso opera non possono fare ostacolo le viete argomentazioni che da cittadini hanno impedito al Mezzogiorno di trasformarsi e progredire per mezzo di ferrovie e di strade mentre nel nord molte centinaia di chilometri di ferrovie, di strade e di canali sono stati costruiti anche col denaro del Mezzogiorno.

I nuovi mezzi finanziari devono venire fuori dalle casse dello Stato e il Partito Repubblicano, fedele ai suoi principii, non mancherà di continuare a battersi perchè sia avviato a razionale e rapida soluzione il problema importantissimo delle comunicazioni e dei trasporti.

Redattore responsabile: DOTT. ANTONIO SIVILIA
ARTI GRAFICHE LATERZA & FIGLI - BARI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

ANNO LXI — NUMERO 60 — MERCOLEDI 10 MARZO 1948

Telefoni: Direz. 11346 — Segret. di Red. e Red. politica 11379 — Cronaca 11378 — Provincia 11368 — Tip. 12585 — Amministrazione, Telef. Direzione 12134: Contabilità e Ufficio Inserzioni 11347 — Pubblicità Per ogni millim. Commerciali L. 80 — Finanziari e Legali 120 — Necrologie L. 60 Cronaca 100 — Sped. per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Via Vittorio Veneto 62 p. p. — Tel. 13048 — Abbonamenti: Un anno L. [illegible] semestre L. 1300 trimestre La Gazzetta del Lunedì - L. 10 la copia - a 4 pp. L. 15

Il discorso di Compiegne

Roma, 9 marzo.

De Gaulle ha parlato. Il suo discorso di Compiegne contro «... Dalle, non sarà altro l'inizio e poi al centro di un nuovo periodo della storia francese; meglio: della evoluzione politico-sociale della Francia. Il generale della resistenza ha posto, senza mezze parole, senza infingimenti e senza ambagi, il problema del suo ritorno al potere. Le cronache giornalistiche del suo discorso hanno rilevato che, per tradizione, dal più importante discorso pronunciato da De Gaulle durante la sua carriera politica post-bellica, esso è stato meno clamoroso degli altri, anzi moderato di toni, e che il grado di entusiasmo della folla di ascoltatori, da medio è forse inferiore che ora all'inizio, si è elevato e si è mantenuto attraverso l'intero discorso. Questo ha avuto la propria conclusione al Generale. A questo punto un grido si è levato dalla folla: Al potere, al potere!

Rimarchevole anche nel che i precedenti discorsi del generale hanno tutti, qual più e qual meno, interessati di dichiarazioni e di affermazioni generiche, di insinuazioni apparentemente e di tattiche polemiche, mentre quello di Compiegne si offre alla nostra considerazione come una nuova tattica e strategica di valore e di portata decisivi per la politica francese. De Gaulle ha assunto un atteggiamento nettamente, dichiaratamente ostile al comunismo e ai comunisti per ciò che riguarda la politica interna, e alla Russia sovietica in sede internazionale. A proposito del comunismo e dei comunisti egli ha detto che bisogna impedire che gli stranieri esercitino attraverso la miserie delle masse statistiche. E poi, precisando e rincarando la dose, ha attaccato frontalmente i comunisti, dicendo che i comunisti «hanno come principali — egli ha detto — da tutti i posti da cui si dirige la Francia». E più che evidente che De Gaulle intende seguire la politica antimunnonista già praticata negli Stati Uniti e in altre nazioni americane, quella che del lando ai comunisti nella vita pubblica francese e, segnatamente, dai posti di comando, perchè essi non si servano del potere per i loro fini di partito. Egli ha affermato la Russia sovietica, per la civiltà in seguenti parole: La Russia esalge il suo giogo di potenza, favorita da circostanze nuove, da un popolo docile, paziente, pieno di energie, nemico da una dottrina che unisce le basi elementari della rivolta e quella del fermismo, della conquista e della disperazione. E dopo di avere denunciato, come già ha fatto Daladier, il pericolo sovietico per la Francia e per l'Italia, che sono entrambe tagliate per la parte dell'orribile dominio, il generale De Gaulle ha dichiarato: Bisogna che i popoli europei liberi si stringano in un gruppo diplomatico, economico e strategico. Ecco, dunque, proclamata da De Gaulle, la necessità della Unione europea occidentale, di cui la Francia deve essere — egli ha affermato — il centro e la chiave. Anche se in questo De Gaulle si rivela ancora una volta il nostro tipico Chauvin francese, la sua adesione in nome della Francia all'Unione occidentale è di tale importanza da far mettere in non cale la opposizione comunista nel temperamento francese e di far richiamare l'attenzione a mettere in evidenza, invece, che il generale ha accennato all'Unione stessa come ad una assemblea di popoli liberi.

Tutto quanto abbiamo finora rilevato e considerato è molto importante, ma lo è senza dubbio, a nostro parere, l'aspetto mediato e mediato alla Germania. De Gaulle ha evidentemente riconosciuto che la Germania deve avere una legge, un compito, una missione: che essa deve gravitare verso l'Occidente, che non si deve più ricostituire il Reich, che anzi deve avere un carattere di Stati federati con un patto nel gruppo occidentale, e che la Francia è chiamata oggi, per ragioni specialmente economiche, a ricostruire alla Germania, deve essere alla testa di questa trasformazione. Il problema del futuro della Germania, visto dall'angolo visuale del generale De Gaulle, può trovare, almeno in quella impostazione d'insieme, l'origine, comune. Non c'è da illudersi ecceduto, poichè quello problema non tocca, invece, il momento immediato negli aspetti e nei metodi per conseguire le sistemazioni concrete e particolari.

Infine De Gaulle ha precisato quella che deve essere la portata dell'intervento americano: collaborativo ma a non dipendenza, appoggio economico e di difesa, accordi presi e espletati, il programma degli aiuti, lo sviluppo quindi nel tempo della politica interna per affermare la necessità di non ve elezioni politiche con essendo possibile prolungare un sistema di debolezza cronica e di crisi permanente.

Il discorso di Compiegne è finito, con tutte le premesse e gli sviluppi che abbiamo accennato, nel solo modo logico che ne era da attendersi: la Costituente di De Gaulle si rivela pronta ad accettare la direzione del Paese verso la salvezza e la grandezza. Schumann, l'attuale Presidente del Consiglio, è praticamente alla mercè del generale De Gaulle perchè è da ritenere, e non lunga sarà la prova, che Schumann non possa più governare senza l'appoggio della politica della Repubblica Francese. Questo generale, che preoccupa tanto gli studiosi democratici francesi e internazionali per certe sue pose dittatoriali e gladiatorie, ha saputo mostrare una grande e consapevole attività all'interno e all'estero. Egli ha preso sul serio il compito che è stato notevolmente facilitato dalla formazione di un Governo della Germania occidentale e tuttavia si preoccupa di [illegible] Grandi, la notizia aggiunge. Ciò significa che i Governi americano, britannico e francese sono responsabili della violazione degli accordi della conferenza di controllo internazionale, che la conferenza di Londra viola alla violazione degli accordi di Potsdam, che la organizzazione di una conferenza separata sulla questione è contraria agli accordi tra i Quattro Grandi e infine che sono stati fatti dei tentativi per liquidare il Consiglio dei Ministri degli Esteri. Ciò prova che il piano americano di aiuti all'Europa, compreso la Germania, costituisce la base principale della politica aggressiva degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia e rende impossibile la distensione e la democratizzazione della Germania».

Dopo la Finlandia
Norvegia e Svezia?

Mosca impaziente per gli indugi di Helsinki - Tribunali rivoluzionari creati in Cecoslovacchia - Il fratello di Benes si dimette da deputato

LONDRA, 9 marzo.

Un'alta personalità finlandese ha dichiarato, al corrispondente di «France Soir» a Helsinki, che la Norvegia, e forse, più tardi la Svezia, verrebbero invitate da Stalin a prendere dei patti di amicizia e mutua assistenza con l'URSS. «Questi progetti per l'avvenire — aggiunge il corrispondente, — inducevano Mosca a mostrarsi ora conciliante verso la Finlandia».

Insieme si apprende che il Governo finlandese ha deciso la composizione della delegazione che si recherà prossimamente a Mosca per discutere la conclusione di un trattato di amicizia con l'URSS. La delegazione sarà così composta: Presidente: Mauno Pekkala, Primo Ministro plenipotenziario per la firma; Vice Presidente: Enckell, Ministro degli Affari Esteri; membri: Svento, Ministro plenipotenziario; Leino, Ministro degli Interni; Kekkonen, Vice Presidente del Parlamento; Sorsa, Presidente del gruppo parlamentare popolare; Pelkonen, presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico.

Un gruppo di esperti militari, con a capo il generale Aksel Silfva, comandante dell'esercito finlandese accompagnerà la Commissione governativa a Mosca. La data della partenza non è stata ancora fissata, ma sembra sia prossima poichè le Legazioni sovietica a Helsinki e di Helsinki a Mosca sono state impegnate per gli indugi frapposti finora da parte finlandese. I membri governativi della delegazione danno alla rappresentanza un carattere nettamente di amichevole cortesia, via il Primo Ministro Pekkala che il Ministro degli Esteri Enckell è un indipendente.

Per quanto riguarda la situazione considerevole le cose se non vanno così bene come vorrebbero far presumere Gottwald e compagni, infatti si ha notizia da Praga che Vojta Benes, fratello del Presidente e membro social-democratico, membro del Parlamento cecoslovacco, ha rassegnato oggi le sue dimissioni. Si è pure dimesso il capo dell'Ufficio per le relazioni con l'estero del partito social democratico Bernard. Non basta.

Il Ministero della Giustizia ha annunciato che tutti i casi di collaborazione e di alto tradimento giudicati, dopo la fine della guerra e nei quali «secondo l'opinione generale non è stata fatta giustizia», saranno riveduti. Tribunali rivoluzionari del popolo, sono in fatto stranieri, con capo il Presidente della Corte Suprema, Nejedly, sono stati creati per giudicare i casi di collaborazione.

Il «comitato centrale d'azione» ha impartito a tutti i comitati incaricati dell'epurazione l'ordine di cessare il funzionamento dei tecnici e degli esperti specializzati politici — dice l'ordine — «in conformità di mancanza di mezzi d'opera specializzata». Il comunicato aggiunge: «Gli esperti specializzati e i tecnici devono restare al loro posto anche se non riescono la parte attiva».

Infine viene annunciato ufficialmente che l'Ambasciatore sovietico a Londra, Zarubin, ha presentato al Ministero degli Esteri britannico una nota in cui si fa presente che il Governo sovietico considera «privi di valore e illegali» le decisioni raggiunte alla conferenza di Londra sulla Germania. Eguale nota è stata rimessa a Washington e a Parigi. Dopo aver dichiarato che la questione attualmente il loro patriottismo».

Il «comitato centrale d'azione» ha impartito a tutti i comitati incaricati dell'epurazione l'ordine di cessare il funzionamento dei tecnici e degli esperti specializzati politici — dice l'ordine — «in conformità di mancanza di mezzi d'opera specializzata». Il comunicato aggiunge: «Gli esperti specializzati e i tecnici devono restare al loro posto anche se non riescono la parte attiva».

Infine viene annunciato ufficialmente che l'Ambasciatore sovietico a Londra, Zarubin, ha presentato al Ministero degli Esteri britannico una nota in cui si fa presente che il Governo sovietico considera «privi di valore e illegali» le decisioni raggiunte alla conferenza di Londra sulla Germania. Eguale nota è stata rimessa a Washington e a Parigi. Dopo aver dichiarato che la questione



In alto: **Il Governo comunista cecoslovacco ha organizzato squadre di attivisti armati di bastoni e armoni di tutto punto. Ecco una attiva... dimostrazione per le vie della capitale. — In basso: Gli sfortunati norvegesi profughi nelle vie di Oslo per gli avvenimenti di Praga.** (Foto Associated Press)

OGGI VIVACE SEDUTA
del Comitato per la tregua

Saragat attaccherà i comunisti per l'incidente di Pistoia

Roma, 9 marzo.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato Torino in serata alle 18.30 di stamane con la signora, il genero, il Ministro Pella ed il suo segretario particolare. Erano all'aeroporto le autorità civili e militari, guidate dal Prefetto, dal Questore e dal Comandante della Regione aerea. Presente il saluto di un gruppo di un centinaio di operai dell'Aeronautica che lo hanno acclamato vivamente. L'on. De Gasperi, riposato nell'agevole, ha ripreso il suo normale [illegible] dal Consiglio dei Ministri. Presto per il [illegible] far presente, dinanzi alla riunione del Consiglio, che il fatto che a Saragat di parlare subito a Pistoia di ritorno dalla sua delle riunioni, [illegible] un premeditato proposito da parte del disturbatori, e che si tratta di un vero piano [illegible] dei comunisti.

Questo è il punto che [illegible] Saragat a Pistoia sarà denunziato domani in sede di Comitato per la tregua elettorale. Il confronto che l'onorevole socialista a Saragat a Pistoia sarà denunziato domani in sede di normale riunione del Comitato interpartitico per la tregua elettorale, ove, che darà luogo, senza facile previsione, da parte comunista, a contestazione e rimostranze per la [illegible] superficiale fatta presente, dinanzi alla riunione del Consiglio, che il fatto che a Saragat di parlare subito a Pistoia di ritorno dalla sua [illegible] dei comunisti.

Questo è il punto che [illegible] Saragat a Pistoia sarà denunziato domani in sede di normale riunione del Comitato interpartitico per la tregua elettorale. Il confronto che l'onorevole socialista a

Esoneri dall'imposta sul patrimonio per terreni resi fertili

Sergio Emilia, 9 marzo.
Il Ministro dell'Agricoltura Segni ha inviato stamane una circolare agli agricoltori ed ai lavoratori della terra sulla previdenza. Dopo aver annunciato atti ed provvedimenti dal Governo per incitare il maggior numero possibile dei problemi riguardanti l'agricoltura, ha detto che la premessa fondamentale è dovuta al contributo di tutte le categorie interessate. Quello attuale è dovuto al contributo di tutte le categorie interessate. Quello attuale è dovuto al contributo di tutte le categorie interessate. Quello attuale è dovuto

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

ANNO LXI — NUMERO 61

BARI, GIOVEDI 11 MARZO 1948

Direz. 11-66 — Segret. di Red. e Red. politica 11379 — Cronaca 11376 — Provincia 11366 — Tip. 12505

Amministrazione Telef. Direzione 12134 Contabilità e Inserzioni 12147 — e Legali 120 — Necrologie L. 50 Cronaca 100 — Sez. per la Puglietta

Pubblicità Per ogni mill. Commerciali L. 60 — Finanziari

Abbonamenti Un anno L. 3600 - Semestr. L. 1800 scontati. La Gazzetta del Lunedì - L. 10 la copia - a 4 pp. L. 15

COMMERCIO ESTERO

NELL'ATMOSFERA arroventata della campagna elettorale ha avuto una scarsa risonanza il Convegno degli scambi internazionali svoltosi a Roma nella Città universitaria con la partecipazione di tecnici, studiosi ed uomini di governo. L'esame del traffico estero in un mondo soggetto ad incessante dinamismo e volto verso nuovi assetti politici ed economici, non è facile compito nè può affrontarsi usando soltanto gli schemi tradizionali. I costi competitivi, il cui divario pone la condizione di convenienza della scambio fra i diversi paesi, subiscono il riflesso delle vicende monetarie, della politica tariffaria, dei controlli, dei divieti e di tutte le infinite bardature sorte [illegible] di guerra. Una direttiva chiara e precisa è stata fissata dall'on. De Gasperi nel discorso inaugurale: ridare gradatamente alla categoria [illegible] degli esportatori la libertà di azione, sostituire nuovo stanch[illegible] per la conquista dei mercati alla [illegible] tariffaria, che [illegible] esperienza convinta [illegible] è [illegible] più opportuna [illegible] contenute e specializzate, più pronte ad agire, più economiche. Di mano in mano che la situazione andrà normalizzandosi, cadranno le attuali limitazioni. E' indubbio che non pochi provvedimenti hanno tratto origine dal disordine monetario, presentando perciò un carattere di temporaneità. Così dicasi dei controlli sul commercio delle divise, la cui esistenza è legata alla possibilità di adozione di un regime monetario internazionale atto a fronteggiare [illegible] normalmente. I numerosi organi ed istituti fondati per l'accentramento e il controllo dei singoli rami del commercio estero avevano creato una pletorica burocrazia. L'esperienza di questi investigatori anzi ha luogo tra confermato che qualsiasi intervento diretto a comprimere le partite passive della bilancia commerciale si ripercuote sulle partite vive: cosi è successo che ad ogni limitazione delle importazioni, allo scopo di alleggerire alla rapidità di esportazione, [illegible] provocata una [illegible] nelle esportazioni. Ciò era stato [illegible] dall'economista David Ricardo, secondo il quale «nessun paese si può a lungo importare, senza che nel medesimo lungo esporti, o può a lungo esportare, senza che nel medesimo tempo importi. I prodotti si scambiano sempre con i prodotti o coi servizi, il denaro è unicamente l'organo con cui questo cambio si effettua».

Il depauperamento monetario è salvato in mezzo a cui taluni paesi ricorrono per sovvenire ai correnti commerciali con l'estero ed anche per alleggerire il pesante fardello dei debiti pubblici e privati. La svalutazione agisce difatti, in un primo tempo, come un premio alla esportazione, dovuto alla divergenza fra il livello dei prezzi interni ed il livello del cambio; quest'ultimo alimentano correnti di esportazione. Tuttavia una stabile corrente di traffici con l'estero può averli soltanto con la migliore qualità, la specializzazione ed il più basso costo rispetto ai concorrenti. Le attività acquistano prevalentemente sul fattore speculativo della [illegible] volezza dei cambi come determinare e trasmettere beni presto. Perciò bisogna ricondurre l'attività esportatrici nuove sulle basi razionali della economia, tendere alle produzioni di qualità, nelle quali il valore del prodotto è rappresentato per gran parte dal lavoro. Il professionale della economia [illegible] la perdita dei mercati di sbocco tradizionali [illegible] difficoltà [illegible] del nuovo [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

Le elezioni del 18 aprile

La lista del P.Q.I. respinta. Si sviluppa la propaganda

Si è riunito l'Ufficio Centrale Circoscrizionale (Bari-Foggia) presieduto dal dott. Gallo, componenti: i dott. Chirenze e Parasiliti, segretario il rag. Guaragnella, per decidere circa l'ammissione avanzata dai rappresentanti del Partito Qualunquista Italiano perchè fosse accettata la presentazione tardiva della lista del candidati alla Camera dei Deputati. Riferito che tutti i documenti presentati dall'avv. Ig. del P.Q.I. della legge per la Camera dei Deputati sono stati redatti alle ore 12 dell'8 marzo, mentre la presentazione doveva aver luogo non oltre le ore 10 del 4, constatato che il caso di forza maggiore non può essere preso in considerazione perchè nel termine stabilito nessun documento fu subito nei modi di legge e nemmeno la sola dichiarazione di presentazione di una lista, - per cui non si tratta quindi di completare o rettificare una documentazione già esistente e prodotta in tempo, ma di assumere una cosa alla assoluta mancanza fatti tempo alle formalità prescritte - l'Ufficio delibererà di respingere il ricorso in quanto gli atti sono stati redatti fuori tempo utile. Valevano degli elementi presentati furono dal Sindaco.

Durante la propaganda elettorale è in piena sviluppo. Dai comizi maggiori alle Frazioni, gli oratori designati dai vari partiti — le maggiorenze candidate — hanno tutta la loro pubblico ascolto. I discorsi, naturalmente, si svolgono sulle grandi linee centrali degli schieramenti: i partiti e gruppi più organizzati hanno pure allestito, nelle adiacenze delle rispettive sedi, impianti di altoparlanti, per diffondere ampiamente quella forma di propaganda che può chiamarsi «simbiotica», che non toglie la sfoggio di oratoria ma condensa in brevi frasi le varie ideologie politiche.

Di pari passo si svolge la battaglia cartacea e quella delle attività murali. Dei primi manifesti annunciatori già erano dovuti designati per i diversi di apertura, ed è passato alla pubblicità degli affissi di ogni tipo e dimensione. Vi sono figure simboliche, da quelle che ricordano il «dovere» del voto a quelle che sfruttano, attraverso l'arte del disegno, una situazione, un momento, una tendenza. Di non secondario rilievo sono gli affissi tipo «riassunto murale» sui quali le diverse tendenze politiche sono esposte con vigore e fotografia, riassumendo quelli sono diffusamente illustrate e ammaestrate. E vi sono, infine, le scritte murali che vengono eseguite di notte da squadre specializzate organizzate. Non pochi, poi, naturalmente le generali proteste perchè indiscriminate tutti, porte e cancellate di negozi, spesso con colori indelebili, che richiederanno ai manovali operazioni, specialmente per gli Enti pubblici, spese ingenti per cancellarle. Sarebbe perciò opportuno che nel Consiglio di intesa fra i Partiti si raggiungesse un accordo per un tetto al lavoro delle scritte murali.

Ma queste ci pareva non meritassero ancora come primo avvistaglie della campagna, la quale non ai 18 aprile andrà battere tutte le forze per la affermazione della vera democrazia in Italia.

Questa sera parlerà Ottavio Mastrojanni

Per il Blocco Nazionale, questa sera, alle ore 18.30 in Piazza San Ferdinando parlerà l'on. avv. Ottavio Mastrojanni, vice segretario generale del Fronte Liberale Democratico dell'Uomo Qualunque.

Indennità di carovita Revisione delle tariffe e O.M. a Cinquantenario

L'Ufficio Regionale del Lavoro comunica che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, d'accordo con quello delle Finanze, ha risolto favorevolmente alcune questioni relative alla liquidazione e sono state emanate le disposizioni per la corresponsione dell'indennità di carovita per il mese di maggio 1947, in conformità agli accordi intervenuti, ritiene che la ripresa verrà data considerando come dal 1° gennaio 1948 di ricchezza mobile e complementare. Pertanto, non ci sarà data la corresponsione dell'indennità di carovita per il mese di gennaio 1948 per i datori di lavoro già assoggettati ad analoga corresponsione nel periodo, i datori di lavoro già esentati nell'esercizio sulla base dell'imposta di ricchezza mobile e complementare.

Una interrogazione dell'on. Rodi

L'on. Cesario Rodi ha rivolto una interrogazione al Ministro dell'Interno, per conoscere se al stanno prendendo in esame le richieste rivolte dagli impiegati di Pubblica Sicurezza: abolizione del 4° grado; ruolo aperto; avanzamento di 4/5°, grado; cessazione di carriere cam. di Questura; istituzione del gruppo B.

Al Circolo Ufficiali di Presidio oggi, alle ore 18, il prof. Mariano Santoliquido, deputato all'Assemblea Costituente, terrà una conferenza dal titolo: «Recenti progressi della fisica del nucleo».

La commemorazione d. Mazzini

Il discorso di M. Cifarelli

L'on. Michele Cifarelli, del Partito Repubblicano Italiano, ha commemorato ieri sera in Piazza San Ferdinando Giuseppe Mazzini nel 76° anniversario della sua morte. Numerosissimo come il Comizio generoso sia stato l'omaggio di intere generazioni che al risorgimento della Patria dedicarono la loro vita, l'oratore ha tracciato un rapido profilo della figura storica di Mazzini e del suo pensiero.

Occupandosi della situazione politica italiana alla vigilia delle elezioni l'on. Cifarelli ha ricordato come i repubblicani italiani non democratici. Fra questi che trasione alle cospirazioni di gruppi sociali, economiche, ideologiche e certo che al orientamento verso un preciso rappresentativo della vecchia democrazia parlamentare, repubblicani intendono per democrazia la salvaguardia ed il libero esercizio di tutte le libertà cui il cittadino è pervenuto in virtù di lotte secolari. Per la fine opposta tendenza della dittatura politica, il Partito Repubblicano rappresenta in Italia la terza forza che è anche la terza via, quella cioè che può comunicando il raggiungimento di un progresso sociale, non necessario dal cammino storico della storia, assicura ai cittadini il rispetto di tutte le libertà senza soffocarne che si servirà in altri regimi dittatoriali.

Un'appassionata disamina dei problemi del Mezzogiorno ha completato il discorso Cifarelli, concludendo un rilievo come il problema delle regioni meridionali sia oggetto di tutti i partiti in lizza. I quali propongono soluzioni di carattere politico, economico e amministrativo. Ma il discorso non può essere concluso senza una parola di fiducia nell'avvenire. Il risorgimento della Patria dichiarava la loro vita, l'oratore ha tracciato un rapido profilo della figura storica di Mazzini e del suo pensiero.

Elezioni per il Consiglio Superiore della P. I.

Il Provveditorato agli Studi rende noto che per la elezione di prima grado del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione sono state presentate, e ritenute valide le seguenti liste:

Per la Sezione dell'Istruzione Elementare: N. 1) Francesco Cifarelli Direttore Didattico Circolo e gl'insegnanti elementari di ruolo Francesco Esposito Altamura; Giacomina Bottiglieri Bari; Nicola Uva Mola di Bari; Vincenzo Zagaria Molfetta; Raffaele Delfino Bari.

Per la Sezione dell'Istruzione Media, Direttiva, Educativa ed Estetica: N. 1) Luigi Ricci, preside del Liceo Scientifico Governativo di Bari; prof. Raffaella Lenoci, Titolare della Storia e Filosofia del Liceo Classico Governativo di Bari; prof. Vincenzo De Mola, Titolare di Lingua Classica Governativo di Foggia; prof. Vincenzo De Mola, Titolare di Lingua Classica Governativo di Foggia; prof. Giuseppe Bonfiglio, Titolare di Lingua Classica Governativo di Taranto; prof. Anna Maria Lenzi, Titolare di Lingua Francese Governativo di Foggia.

Gruppo Istituti Tecnici, Nautici e Commerciali: Preside dell'Istituto Tecnico Industriale Governativo di Taranto; prof. Anna Maria Lenzi, Titolare di Lingua Francese Governativo di Foggia.

Gruppo Istituti Tecnici, Nautici e Commerciali: Preside dell'Istituto Tecnico Industriale Governativo di Taranto; prof. Vito Savoia Maestrangelo, Titolare di Lingua Francese Governativo di Foggia; prof. Giuseppe Palasciano, Titolare di Lingua Francese Governativo di Bari; prof. Giovanni Ruscio, Preside dell'Istituto Tecnico Industriale Governativo di Taranto; prof. Vito Savoia Maestrangelo, Titolare di Lingua Francese Governativo di Bari; prof. Vito Savoia Maestrangelo, Titolare della Storia di Avviamento a Ogni Ugnato governativo di Palo del Colle.

Per la Sezione dell'Istruzione Elementare: N. 1) Prof. Michele Cifarelli, Direttore Didattico Circolo e gl'insegnanti elementari di ruolo Francesco Esposito Altamura; Giacomina Bottiglieri Bari; Nicola Uva Mola di Bari; Vincenzo Zagaria Molfetta; Raffaele Delfino Bari.

Per la Sezione dell'Istruzione Media, Direttiva, Educativa ed Estetica: N. 1) Luigi Ricci, preside del Liceo Scientifico Governativo di Bari; prof. Raffaella Lenoci, Titolare di Lingua Classica Governativo di Foggia; prof. Vincenzo De Mola, Titolare di Lingua Classica Governativo di Foggia; prof. Giuseppe Bonfiglio, Titolare di Lingua Francese Governativo di Taranto; prof. Anna Maria Lenzi, Titolare di Lingua Francese Governativo di Foggia.

Gruppo Istituti Tecnici, Nautici e Commerciali: Preside dell'Istituto Tecnico Industriale Governativo di Taranto; prof. Vito Savoia Maestrangelo, Titolare della Storia di Avviamento a Ogni Ugnato governativo di Palo del Colle.

Attività dei laureati cattolici

Oggi, alle ore 18.30, in Santa Scolastica (Via Cairoli) avrà luogo, alla presenza di S. Ecc. Mons. Vescovo Diocesano, Mons. Minoni, l'inizio del Corso di cultura religiosa che il movimento laureati cattolici ha organizzato in preparazione della «Pasqua del Laureato». E' attesa da Roma il prof. Dino Pasini, dell'Università Cattolica di Milano e del suo pensiero.

Occupandosi della situazione politica italiana alla vigilia delle elezioni l'on. Cifarelli ha ricordato come i repubblicani italiani non democratici. Fra questi che trasione alle cospirazioni di gruppi sociali, economiche, ideologiche e certo che al orientamento verso un preciso rappresentativo della vecchia democrazia parlamentare, repubblicani intendono per democrazia la salvaguardia ed il libero esercizio di tutte le libertà cui il cittadino è pervenuto in virtù di lotte secolari. Per la fine opposta tendenza della dittatura politica, il Partito Repubblicano rappresenta in Italia la terza forza che è anche la terza via, quella cioè che può comunicando il raggiungimento di un progresso sociale, non necessario dal cammino storico della storia, assicura ai cittadini il rispetto di tutte le libertà senza soffocarne che si servirà in altri regimi dittatoriali.

Un'appassionata disamina dei problemi del Mezzogiorno ha completato il discorso Cifarelli, concludendo un rilievo come il problema delle regioni meridionali sia oggetto di tutti i partiti in lizza. I quali propongono soluzioni di carattere politico, economico e amministrativo. Ma il discorso non può essere concluso senza una parola di fiducia nell'avvenire. Il risorgimento della Patria dichiarava la loro vita, l'oratore ha tracciato un rapido profilo della figura storica di Mazzini e del suo pensiero.

La chiusura dei ****

In una nota apparsa su «La Gazzetta» del 27 marzo venivano sottolineate e appoggiate le ragioni in favore degli impiegati in merito alla chiusura dei bar ed altre attività diurne durante gli proprietari di esse. Il problema interessa dall'Unione per la Ristorazione italiana che ha istanza presso l'Iniziativa di offrire gratuitamente a tutti gli impiegati che ne abbiano bisogno, eccezionalmente ed esclusivamente ai lavoratori di turno, locali attrezzati, pranzi speciali anche una varietà di alimenti per soddisfare dal Governo immediati provvedimenti. L'offerta tempestiva di aiuto da parte della Via Nicolai 37.

In morte agli arresti dei giorni scorsi

La Camera Confederale del Lavoro di Bari comunica che ha ricevuto proveniente da parte delle consorelle delle altre regioni d'Italia telegrammi e lettere di solidarietà per gli arresti avvenuti nei giorni scorsi in Provincia di Bari. Il Comitato esecutivo della Federazione provinciale del Mezzogiorno facendo suo la protesta unitaria dal Comitato Direttivo nel comunicato di lunedì scorso, ha deciso di indire comizi e proclama in tutti i Comuni italiani e di agitare una astensione dal lavoro dei lavoratori portuali e delle loro famiglie. La Segreteria della Camera del Lavoro, interpretando i sentimenti degli organizzati della Camera del Lavoro pugliese, ha stigmatizzato ed ha già sperato la solidarietà operativa. Domenica prossima oratori designati dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro e dalla Camera Confederale del Lavoro terranno comizi nei centri pugliesi.

Tutti i dentisti di Bari sono convocati in assemblea per domattina 14 c. m., alle ore 11, nella sala Giuseppina dell'Enel, Via Cognetti 36.

Proroga per la domanda di sussidio di disoccupazione

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

«Il Decreto Legislativo 8 Luglio 1947 n. 689 ha prorogato a tutto il 31 dicembre 1947 il termine per la presentazione delle domande di sussidio straordinario di disoccupazione agricola.

Pertanto, i lavoratori agricoli che non abbiano ancora presentato la domanda per il sussidio straordinario per la disoccupazione agricola relativa all'anno 1946 possono presentarla entro il 31 dicembre 1947.

Si fa presente che per la presentazione della domanda non è necessario che il lavoratore abbia ottenuto la prescritta attestazione di bracciantato agricolo, ma è sufficiente che abbia presentato la domanda per ottenere la predetta attestazione.

Si fa presente, altresì, che la domanda per il sussidio straordinario per la disoccupazione agricola relativa all'anno 1946 può essere presentata anche da quei lavoratori che non hanno presentato la domanda per l'attestazione di bracciantato agricolo per l'anno 1946, purchè abbiano presentato la domanda per il sussidio straordinario per la disoccupazione agricola relativa all'anno 1946 entro il 31 dicembre 1947.

Si fa presente, infine

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

ANNO LXI — NUMERO 83

BARI, VENERDI 9 APRILE 1948

Telefoni: Uffici 11346 — Segret. di Red. e Red. politica 11178 — Cronaca 11176 — Provincia 11369 — Tip. 12515 • Amministrazione: Telef. Gerenza 11334, Contabilità e Riventite 12147 — Pubblicità Periodici nelle: Cartoncelli L. 30 — Finanziari e Legali 120 — Necrologie L. 80 Cronaca 200 — Soc. per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Via Vittorio Veneto 62 p. p. — Tel. 13048 • Abbonamenti: Un anno L. 3600 - Semestre L. 1800 (compresa La Gazzetta del Lunedì - L. 10 la copia - a 4 pp. L. 15

STATISTICHE ELETTORALI

NELLE società organizzate nemmeno indizi vengono consegnati per mostrare il civile progresso. Indizi di sviluppo di talune strutture economiche della popolazione, indizi della produzione letteraria, indici della sviluppo della ricchezza e del reddito della popolazione, indici del numero degli illetterati, indici delle stato spettacolo e che più ne vuole più ne metta.

Ma vi sono indici generalissimi poco conosciuti e tuttavia validissimi per una ricerca minuta del progresso sociale, là dove vigono civili e moderni ordinamenti, indici che ci aiutano a giudicare il grado di partecipazione del popolo al governo reggimento politico. E se gl'indici della partecipazione del popolo alla massa elettorale e di quelle amministrative sodimostrano che diritti elettorali vengono usati frequentemente dagli ordinamenti che reggono i regimenti del civiltà per l'partecipazione nelle libere elezioni ed all'interesse che manifestano gli elettori politici nell'esercizio del diritto di voto.

L'enumerare e la composizione della massa elettorale è in gran parte in funzione della legislazione elettorale la quale dalla unificazione politica del nostro Paese è venuta cambiando radicalmente le norme ai sensi, all'età, alle caratteristiche di censo, di cultura e professionali della popolazione.

L'esercizio del suffragio si è di mano in mano venuto allargando, le capacità elettorali ha sempre più guadagnato in estensione. Una disciplina sempre più organica ed unitaria ha in gran parte rimosso cause un tempo cetative all'elettorato attivo e passivo; i sistemi di rappresentanza politica nei più diversi paesi sono stati generalmente semplificati.

Con gli ebellimenti legislativi e la maggiore solidarietà tra le diverse parti di ciascun paese conseguenti al consolidamento dell'unità storia politica, la campagna si sono venute politicamente sempre più larghe e la compressione politica esercitata dagli stessi urbani è stata riconosciuta nei limiti nocchiati dall'assetazione della propria personalità, ed all'interesse alle elezioni politiche nelle facie.

Rispetto a percentuali che si sono avvicinate al 100% nei comuni capoluoghi di provincia del Piemonte, della Lombardia e del Veneto si sono registrate percentuali che si aggirano sul 80% per numerose provincie del l'Italia meridionale ed insulare.

In genere, le percentuali più elevate di votanti sugli iscritti nelle liste elettorali sono state accertate nelle circoscrizioni collegi elettorali, provinciali, collegi raggruppati secondo l'ammontare della popolazione, comuni con oltre 50 mila abitanti nelle quali i grandi partiti, cioè i partiti di massa, hanno riportato nel complesso dei voti — qualunque i partiti — le maggiori percentuali di voti in assoluto, ovviamente, della organizzazione utilizzata che essi impiegano alla conduzione dei propri aderenti, sufficientemente iscritti e specie se per vie diverse tenuti alla osservanza di una rigorosa e controllata disciplina. Dove il partito comunista ha riportato i maggiori suffragi, lì si sono avuta appunto le più alte percentuali di votanti: il che vuol dire che, in grandi linee, questo partito è particolarmente esperto a fare osservare ai propri iscritti il dovere del voto.

Onde si abbia una la votazione una considerazione di volontà che rappresenta effettivamente la volontà della massa elettorale a l'anno della Camera dei Deputati e del Senato posta vacanza riunire tutte le Organizzazione sociale, economica, morale, del nostro Paese è strettamente necessario che ogni elettore eserciti la volta del giorno di una domenica per l'esercizio del suo diritto, vale a dire il frequente adempimento degli ordinamenti che reggono i rapporti dei cittadini

CRONACA DELLA CITTA'

I comizi di ieri

Perrone-Capano e Guaranta parlano alla A. N. D. E. — Il discorso di Garasci

Nel salone della Camera di Commercio l'on. Perrone Capano, capolista del Blocco Nazionale, e il prof. Luigi Guaranta, candidato alla Camera per la lista di Unità Socialista, hanno parlato alle donne elettrici della A. N. D. E., che formavano un folto uditorio.

L'on. Perrone Capano ha iniziato polemizzando con la Democrazia Cristiana che per bocca dei suoi oratori, spesso autorevoli, va martellando assieme i liberali ravvolti nel Blocco Nazionale proprio per un anticristianismo di nuova lega e che essi nerbiscono ogni di Concordato, Inviti del divorzio e quindi contro l'unità della famiglia. L'oratore ha smentito tali accuse dell'avversario e ha ricordato come i liberali rigettino giustamente hanno da tempo eliminato dal loro programma l'anticlericalismo. Egli ha quindi messo in evidenza che le forze oggi riunite nel Blocco Nazionale si sono trovate concordi nell'approvare integralmente il nuovo Concordato, lealmente stipulato dal governo e quindi contro l'unità della famiglia. L'oratore ha smentito tali accuse dell'avversario e ha ricordato come i liberali rigettino giustamente hanno da tempo eliminato dal loro programma l'anticlericalismo. Egli ha quindi messo in evidenza che le forze oggi riunite nel Blocco Nazionale si sono trovate concordi nell'approvare integralmente il nuovo Concordato, lealmente stipulato dal governo e quindi contro l'unità della famiglia. L'oratore ha quindi illustrato il programma del Blocco Nazionale per una politica democratica e di progresso sociale nonché di attività assistenziale. Ha ricordato il voto del Parlamento europeo. Gerardi ha criticato anche il voto europeo, il materialismo nazionalistico che divide i popoli ed ha riaffermato che il socialismo indipendente crede nella rinascita dell'Europa unita e nella fratellanza dei popoli. Ha quindi smentito quella che il Blocco vuole in sede di politica internazionale, intorno ai sonetti, risuonando alle fine calorosi applausi dell'attento uditorio.

Successivamente ha parlato il prof. Guaranta che ha passato in rassegna la fiera politica di maggiore rilievo che attualmente si combatte tra forze politiche avversarie per ognuna alle caratteristiche del loro programma. Si è soffermato in modo particolare ad illustrare la fisionomia delle Partito di Unità Socialista, esalta quali ha premesso i rapporti attuali con i vari partiti e la possibilità dei rapporti per il prossimo futuro. Ha concluso affermando la necessità di creare in Italia una terza forza politica veramente efficiente che si frapponga tra le due maggiori formazioni politiche che assistono la democrazia Cristiana e Comunismo, per attenuare l'urto e temperarne gli eccessi di azione politica, ai quali servirebbero portate se una delle due potessero in modo assoluto ad imporsi sull'altra. Ha concluso dopo la elezioni del 18 aprile. Questa terza forza non può essere rappresentata che dalla formazione politica del Socialismo Democratico di Unità Socialista. Attilio il prof. Guaranta è stato vivamente applaudito.

Alla Camera di Commercio di Trani, ha tenuto in Piazza S. Ferdinando l'attesissimo comizio per l'Unità Socialista. L'oratore, il prof. Guaranta, ha parlato per circa due ore, sempre applaudito dalla folla che gremiva la piazza. Egli ha illustrato il programma del Partito Comunista che rimane impossibile la vita della democrazia e finisce per soffocare tutte le libertà. Anche l'azione dei sindacati durante la loro permanenza al governo è stata oggetto di critica da parte di Garasci. — Ha detto l'oratore — di vanto proclamarsi gli unici promotori di riforme sociali, mentre in realtà nessuna di esse è stata attuata, perchè i provvedimenti emanati al Governo di provvisorietà più degli interessi di parte che di quelli del popolo. Si può ne esempio quello Gortani — ex ministro dell'agricoltura — che ha legato il suo nome ad una riforma agraria che non ha mai visto la luce. Ha concluso Garasci

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO LXI — NUMERO 86

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, MARTEDI 13 APRILE 1948

Telefoni: Direz. 11248 — Segret. di Red. e Red. politica 11279 — Cronaca 11276 — Previncia 11268 — Tip. 12555 • Amministrazione: Telef. Direzione 12134, Contabilità e Rivendite 11242 — Pubblicità Per ogni mill.: Commerciali L. 80 — Finanziari e Legali 120 — Necrologie L. 80 Cronaca 100 — Soc. per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Via Vittorio Veneto 62 p. p. — Tel. 13048 • Abbonamenti: Un anno L. 3400 — Semestr. L. 1800 compr. La Gazzetta del Lunedì - L. 10 la copia - a 4 pp. L. 15

STRAVAGANZE

DICEVA Aristide che il popolo si piglia con le parole. Ne ha dubitato, avendo Di Vittorio a Cerignola e a Bari. Egli ha rifatto a modo suo, con stravaganze e unilateralità, il discorso di Togliatti a Bari, che fu il canto del cigno del comunismo nelle Puglie. Egli ha ribadito le accuse del suoi compagni contro il governo ed i partiti della reazione, contro la Democrazia Cristiana, « che si definisce un partito di centro e fa una politica di destra », contro De Gasperi e i suoi collaboratori. Poche idee, ripetute fino all'esasperazione e alla follia, che sono un significativo riflesso dell'ora russa, della scuola.

Ma, fortunatamente l'abilità tattica del demagogo e l'artista, non sempre riescono a completare la loro opera. Di Vittorio, da consumato demagogo della lotta di classe e sulla « rivoluzione democratica », nonostante i suoi tentativi di sollevare le masse sul governo non è di spandere la luce sul « fronte del popolo », la sua tesi non ha convinto. Non attacca più.

Tuttavia degli immensi sforzi compiuti dalla Democrazia Cristiana per liberare ed elevare e il paese dalla reazione e dal « fronte », di baldi, anzitutto, per giustificare la propria violenza) e avviare l'Italia verso la via del progresso e della libertà, sul piano politico, con un rinnovamento di struttura e di compagine governativa, e sul piano sociale, con una serie di provvidenze a favore dei contadini, piccoli proprietari, dei piccoli risparmiatori, degli operai e degli impiegati; pensate voi, vi sbarrate tutto ciò che ce è fatto e si sta facendo per l'elevamento delle classi lavoratrici, è modestia pudore.

Indubbiamente non si è fatto tutto: anzi, siamo appena all'inizio, ma si è fatto del cammino in questi ultimi anni. Ne valgono le giuste ragioni che quelle concessioni siano state fatte in seguito, e non malgrado gli scioperi. Si tratta di disposizioni, non di concessioni.

Gli scioperi, invece, costituiscono una carenza di fiducia nel rinnovamento cristiano del paese e il fallimento della intensiva attività sindacale svolta e svolgentesi in seno ai partiti.

Tutta l'atteggiamento di Di Vittorio in questo momento che la Democrazia sta affrontando sul fronte popolare. Al di qua e la reazione.

Ma di fronte le forze autenticamente democratiche, da lui giustificate Democrazia Cristiana e Unità Socialista, Di Vittorio non ha dato parole: chiusi perchè. Probabilmente si è ricordato del proverbio russo: Se corri dietro due lepri, nessuno una ne afferrerai: nel cercare una prenderai. Egli ha voluto unire in blocco, a scopo polemico, avversari tanto diversi, e con cattiva prospettiva, così esposta e sbilanciata, ha commesso un errore. Se avesse guardato con maggiore obiettività, avrebbe scoperto gli aspetti positivi e costruttivi della democrazia italiana.

Eppure egli sa bene che liberalismo, il grande liberalismo, non il liberalismo degli scribi di talpa e del gnocio di Bonomi, la Democrazia Cristiana e sociale sono il punto più accessibile della nuova democrazia, lo strumento più agile nel duello mortale, che oggi si conduce contro coloro che si fingono « fronte del popolo ».

Una estrema destra e un avversario troppo comodo, troppo facile, per acuisce ogni cortesia e ogni riguardo!

Ma la continuazione di quella forza democratica (liberali, cristiane e sociali), unita sulla base di una rigida esclusione di ogni dittatura e violenza è proprio ciò che il fronte popolare non perdonerà mai alla Democrazia Cristiana, al « governo » di De Gasperi.

Come ci credo Togliatti! Di Vittorio, e come si finge impaurito nel vedere avvicinare le masse e i reazionari Tosi fascisti, tutti reazionari al soldo dell'America. Sessanta fascisti tutti contro (se vero) fan parte del fronte. E' il solito quadro che ci presentano Di Vittorio e i suoi compagni.

Ora, quando si riflette che agli sguardi di Mezzogiorno con la medesima mentalità non vi sono che due settori: il grande proletario meridionale e vede tutta la nostra economia, nei termini di un'antitesi tra sfruttati e sfruttatori, tra lavoratori e capitalisti, bisogna deporre ogni illusione riformista che egli e il residente fronte popolare possano portare un effettivo contributo al miglioramento del Mezzogiorno.

Di Vittorio vede soltanto ed ancora il Borgo delle Due Sicilie: lì fanno turni più alti, col sud emigrato di quelle turiere e pe-

Bisogna creare un baluardo contro il pericolo comunista

Discorsi di De Gasperi a Genova, a La Spezia e a Firenze

Genova, 12 aprile.

Poco dopo le ore 16 è giunto in Piazza della Vittoria il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che si è subito recato sul palchetto eretto di fronte al Monumento dei Caduti. Erano con lui il Ministro Cappa, il Prefetto e l'on. Taviani. Dopo aver affermato che il compito principale di un Governo, ieri, oggi e anche domani, è di creare nelle istituzioni e nel costume uno Stato veramente democratico che abbia autorità lungamente sui partiti e difenda la libertà di tutti; l'on. De Gasperi ha rilevato che per arrivare a questo è necessario che una volta finalmente il popolo italiano accetti ed attui il dilemma dei partiti e che la forza dello Stato stesso in mano solo del Governo e degli organi costituzionali del potere esecutivo e che nessuno possa ricorrere a questa forza per interessi di parte o sopraffazione di altri partiti. Dopo aver sostenuto la pacificazione nazionale e internazionale e aver sostenuto che l'avvenire dell'Italia verso la via del progresso e della libertà, sul piano politico, con un rinnovamento di struttura e di compagine governativa, e sul piano sociale, con una serie di provvidenze a favore dei contadini piccoli proprietari, dei piccoli risparmiatori, degli operai e degli impiegati; pensate voi, vi sbarrate tutto ciò che ce è fatto e si sta facendo per l'elevamento delle classi lavoratrici, è modestia pudore.

Indubbiamente non si è fatto tutto: anzi, siamo appena all'inizio, ma si è fatto del cammino in questi ultimi anni. Ne valgono le giuste ragioni che quelle concessioni siano state fatte in seguito, e non malgrado gli scioperi. Si tratta di disposizioni, non di concessioni.

Gli scioperi, invece, costituiscono una carenza di fiducia nel rinnovamento cristiano del paese e il fallimento della intensiva attività sindacale svolta e svolgentesi in seno ai partiti.

Tutta l'atteggiamento di Di Vittorio in questo momento che la Democrazia sta affrontando sul fronte popolare. Al di qua e la reazione.

Ma di fronte le forze autenticamente democratiche, da lui giustificate Democrazia Cristiana e Unità Socialista, Di Vittorio non ha dato parole: chiusi perchè. Probabilmente si è ricordato del proverbio russo: Se corri dietro due lepri, nessuno una ne afferrerai: nel cercare una prenderai. Egli ha voluto unire in blocco, a scopo polemico, avversari tanto diversi, e con cattiva prospettiva, così esposta e sbilanciata, ha commesso un errore. Se avesse guardato con maggiore obiettività, avrebbe scoperto gli aspetti positivi e costruttivi della democrazia italiana.

Eppure egli sa bene che liberalismo, il grande liberalismo, non il liberalismo degli scribi di talpa e del gnocio di Bonomi, la Democrazia Cristiana e sociale sono il punto più accessibile della nuova democrazia, lo strumento più agile nel duello mortale, che oggi si conduce contro coloro che si fingono « fronte del popolo ».

Una estrema destra e un avversario troppo comodo, troppo facile, per acuisce ogni cortesia e ogni riguardo!

Ma la continuazione di quella forza democratiche (liberali, cristiane e sociali), unita sulla base di una rigida esclusione di ogni dittatura e violenza è proprio ciò che il fronte popolare non perdonerà mai alla Democrazia Cristiana, al « governo » di De Gasperi.

Come ci credo Togliatti! Di Vittorio, e come si finge impaurito nel vedere avvicinare le masse e i reazionari Tosi fascisti, tutti reazionari al soldo dell'America. Sessanta fascisti tutti contro (se vero) fan parte del fronte. E' il solito quadro che ci presentano Di Vittorio e i suoi compagni.

Ora, quando si riflette che agli sguardi di Mezzogiorno con la medesima mentalità non vi sono che due settori: il grande proletario meridionale e vede tutta la nostra economia, nei termini di un'antitesi tra sfruttati e sfruttatori, tra lavoratori e capitalisti, bisogna deporre ogni illusione riformista che egli e il residente fronte popolare possano portare un effettivo contributo al miglioramento del Mezzogiorno.

Di Vittorio vede soltanto ed ancora il Borgo delle Due Sicilie: lì fanno turni più alti, col sud emigrato di quelle turiere e pe-

Poco dopo le ore 16 è giunto in Piazza della Vittoria il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che si è subito recato sul palchetto eretto di fronte al Monumento dei Caduti. Erano con lui il Ministro Cappa, il Prefetto e l'on. Taviani. Dopo aver affermato che il compito principale di un Governo, ieri, oggi e anche domani, è di creare nelle istituzioni e nel costume uno Stato veramente democratico che abbia autorità lungamente sui partiti e difenda la libertà di tutti; l'on. De Gasperi ha rilevato che per arrivare a questo è necessario che una volta finalmente il popolo italiano accetti ed attui il dilemma dei partiti e che la forza dello Stato stesso in mano solo del Governo e degli organi costituzionali del potere esecutivo e che nessuno possa ricorrere a questa forza per interessi di parte o sopraffazione di altri partiti. Dopo aver sostenuto la pacificazione nazionale e internazionale e aver sostenuto che l'avvenire dell'Italia verso la via del progresso e della libertà, sul piano politico, con un rinnovamento di struttura e di compagine governativa, e sul piano sociale, con una serie di provvidenze a favore dei contadini piccoli proprietari, dei piccoli risparmiatori, degli operai e degli impiegati; pensate voi, vi sbarrate tutto ciò che ce è fatto e si sta facendo per l'elevamento delle classi lavoratrici, è modestia pudore.

Indubbiamente non si è fatto tutto: anzi, siamo appena all'inizio, ma si è fatto del cammino in questi ultimi anni. Ne valgono le giuste ragioni che quelle concessioni siano state fatte in seguito, e non malgrado gli scioperi. Si tratta di disposizioni, non di concessioni.

Gli scioperi, invece, costituiscono una carenza di fiducia nel rinnovamento cristiano del paese e il fallimento della intensiva attività sindacale svolta e svolgentesi in seno ai partiti.

Tutta l'atteggiamento di Di Vittorio in questo momento che la Democrazia sta affrontando sul fronte popolare. Al di qua e la reazione.

Ma di fronte le forze autenticamente democratiche, da lui giustificate Democrazia Cristiana e Unità Socialista, Di Vittorio non ha dato parole: chiusi perchè. Probabilmente si è ricordato del proverbio russo: Se corri dietro due lepri, nessuno una ne afferrerai: nel cercare una prenderai. Egli ha voluto unire in blocco, a scopo polemico, avversari tanto diversi, e con cattiva prospettiva, così esposta e sbilanciata, ha commesso un errore. Se avesse guardato con maggiore obiettività, avrebbe scoperto gli aspetti positivi e costruttivi della democrazia italiana.

Eppure egli sa bene che liberalismo, il grande liberalismo, non il liberalismo degli scribi di talpa e del gnocio di Bonomi, la Democrazia Cristiana e sociale sono il punto più accessibile della nuova democrazia, lo strumento più agile nel duello mortale, che oggi si conduce contro coloro che si fingono « fronte del popolo ».

Una estrema destra e un avversario troppo comodo, troppo facile, per acuisce ogni cortesia e ogni riguardo!

Ma la continuazione di quella forza democratiche (liberali, cristiane e sociali), unita sulla base di una rigida esclusione di ogni dittatura e violenza è proprio ciò che il fronte popolare non perdonerà mai alla Democrazia Cristiana, al « governo » di De Gasperi.

Come ci credo Togliatti! Di Vittorio, e come si finge impaurito nel vedere avvicinare le masse e i reazionari Tosi fascisti, tutti reazionari al soldo dell'America. Sessanta fascisti tutti contro (se vero) fan parte del fronte. E' il solito quadro che ci presentano Di Vittorio e i suoi compagni.

Ora, quando si riflette che agli sguardi di Mezzogiorno con la medesima mentalità non vi sono che due settori: il grande proletario meridionale e vede tutta la nostra economia, nei termini di un'antitesi tra sfruttati e sfruttatori, tra lavoratori e capitalisti, bisogna deporre ogni illusione riformista che egli e il residente fronte popolare possano portare un effettivo contributo al miglioramento del Mezzogiorno.

Di Vittorio vede soltanto ed ancora il Borgo delle Due Sicilie: lì fanno turni più alti, col sud emigrato di quelle turiere e pe-

Roma, 12 aprile.

L'ora di sciopero generale in Roma, indetta, come è noto, dalla C.G.I.L. per i fatti di Sicilia, è trascorsa serena e senza incidenti. A Milano lo stesso sciopero è stato effettuato con alcune eccezioni. Negli uffici finanziari sono stati osservati soltanto due minuti di silenzio, ed in generale negli uffici statali si è continuato a lavorare come è avvenuto in qualche azienda del credito. Si sono invece fermati i treni e in diversi stabili è stato accostato il portone.

Un'altra prova di quali siano ormai i mezzi a cui ricorre la propaganda frontista, è offerta da un manifesto fatto affiggere stamani sui muri della capitale mentre appunto si svolgeva lo sciopero di un'ora. Sul manifesto infatti figurava una fotografia del Ministro Scelba attorniato da 36 croci recanti i nomi di 36 segretari di Camere del Lavoro che sarebbero stati uccisi in Sicilia in questi ultimi tempi. Nello stesso manifesto si affermava che nessuno degli assassini era stato arrestato. Orbene l'autorità di Pubblica Sicurezza aveva disposto la diffusione del manifesto, ma il Ministro Scelba telegraficamente revocava l'ordinanza della Pubblica Sicurezza disponendo il ritiro di altresì attaccati nei muri.

Lo stesso Ministro Scelba ha inviato alla Segreteria della C.G.I.L. il seguente telegramma:

« Il manifesto affisso oggi in occasione dello sciopero di protesta per l'uccisione di sindacalisti siciliani, riproduce graficamente le menzogne contenute nell'appello lanciato dai dirigenti sovversivi comunisti della Confederazione Generale. Il fallimento dello sciopero costituisce un'adeguata risposta dei lavoratori alle ignobili calunnie. I sindacalisti uccisi in Sicilia negli ultimi 18 mesi sono quattro, tre compresi nei Manifesti vanno per vendetta privata. Individuati e arrestati in seguito a regolari denunce di parte lesa, gli autori di quattro di questi delitti sono stati assicurati alla giustizia. Per tutti gli altri delitti, per ragioni di ordine pubblico, non è stato possibile procedere all'arresto degli autori, ma le indagini sono in corso e non mancheranno di dare i loro frutti. Il governo, che ha sempre condannato tutti i delitti, comunque motivati, non può tollerare che la tragica morte di lavoratori siciliani sia sfruttata per fini politici ».

Come ha precisato un comunicato fatto affiggere in giornata dalla Democrazia gli assassini verificatisi in Sicilia, secondo dati ufficiali, vanno dal 1944 — e cioè dall'epoca di quella fase di assoluta carenza degli organi dello Stato che portò in tutta Italia una vera ondata di delitti comuni — al 1948. Nessuno neppure remotamente politico. Nel 24 assassinii e delle scomparse del 1944, soltanto 11 erano dirigenti sindacali in carica. Sono stati accertati gli autori di 19 delitti; questo si tratta di criminali fuori legge e la cosiddetta politica è completamente estranea per 24 casi, tra cui quello dell'onorevole Li Causi. Altri erano rappresentanti della Federterra, uno della Camera del Lavoro e due elementi inviati dal ragioniere della banda Giuliano, attuale organizzatore di sommosse armate contro lo Stato. Nessuno di questi era iscritto al partito comunista e non aveva mai fatto politica per interessi propri. Un altro, tale Milazzo, fu ucciso dal bandito La Barbera, un altro ancora, Lipuma, fu ucciso per furto. La strage di Portella della Ginestra fu diretta alla banda di Giuliano. Dei partecipanti alla strage 22 sono stati arrestati. Questa è la realtà documentata della è evidente che il fronte popolare vuole portare sugli altari del martirio politico e sempre obiettivi. Ma chi accadeva, anzi contestava ad accadere sotto il governo Bonomi del quale facevano parte anche Togliatti e Molè nel 1944, e nel 1945 sotto il governo Parri del quale faceva parte anche Scelba.

Infine stavano al governo che l'on. Terracini, ha inviato un telegramma di adesione alla conferenza internazionale a Parigi per gli aiuti ai sovietici comunisti.

Immediato pagamento dell'anticipo ai pensionati

Roma, 12 aprile.

Il pagamento dell'anticipo di lire 5000 ai titolari di pensioni dirette e di lire 2500 ai titolari di pensioni indirette, in sesto del futuro miglioramento, avrebbero già deliberati, sarà iniziato a partire da domani 13, per mezzo degli istituti di Tesoreria nei capoluoghi di provincia, anche dagli uffici postali dell'Italia fuori dei detti capoluoghi.

Inoltre il Ministro del Tesoro on. Del Vecchio ha impartito istruzioni telegrafiche agli Uffici provinciali del Tesoro per l'immediata pagamento a favore dei mutilati civili e dei dipendenti civili locali pensionati degli istituti di previdenza, della stessa anticipazione di lire cinquemila per le pensioni dirette e di lire trentila per le pensioni indirette e di riversibilità.

Gli Stati Uniti consegnano la straordinaria al nostro Governo

Firenze, 12 aprile.

Stamane alle 11 l'Ambasciatore americano Dunn si è recato all'ospedale per i bambini «Meyer» per la consegna della straordinaria al Governo Italiano.

La consegna rappresenta l'inizio del funzionamento di un centro di applicazione della nuova terapia della streptomicina nelle meningiti, tubercolari.

Scelba accusa la C. G. I. L. di essere asservita ai comunisti

Lo sciopero di un'ora: a Milano in molti uffici si è continuato a lavorare

Roma, 12 aprile.

L'ora di sciopero generale in Roma, indetta, come è noto, dalla C.G.I.L. per i fatti di Sicilia, è trascorsa serena e senza incidenti. A Milano lo stesso sciopero è stato effettuato con alcune eccezioni. Negli uffici finanziari sono stati osservati soltanto due minuti di silenzio, ed in generale negli uffici statali si è continuato a lavorare come è avvenuto in qualche azienda del credito. Si sono invece fermati i treni e in diversi stabili è stato accostato il portone.

Un'altra prova di quali siano ormai i mezzi a cui ricorre la propaganda frontista, è offerta da un manifesto fatto affiggere stamane sui muri della capitale mentre appunto si svolgeva lo sciopero di un'ora. Sul manifesto infatti figurava una fotografia del Ministro Scelba attorniato da 36 croci recanti i nomi di 36 segretari di Camere del Lavoro che sarebbero stati uccisi in Sicilia in questi ultimi tempi. Nello stesso manifesto si affermava che nessuno degli assassini era stato arrestato. Orbene l'autorità di Pubblica Sicurezza aveva disposto la diffusione del manifesto, ma il Ministro Scelba telegraficamente revocava l'ordinanza della Pubblica Sicurezza disponendo il ritiro di altresì attaccati nei muri.

Lo stesso Ministro Scelba ha inviato alla Segreteria della C.G.I.L. il seguente telegramma:

« Il manifesto affisso oggi in occasione dello sciopero di protesta per l'uccisione di sindacalisti siciliani, riproduce graficamente le menzogne contenute nell'appello lanciato dai dirigenti sovversivi comunisti della Confederazione Generale. Il fallimento dello sciopero costituisce un'adeguata risposta dei lavoratori alle ignobili calunnie. I sindacalisti uccisi in Sicilia negli ultimi 18 mesi sono quattro, tre compresi nei Manifesti vanno per vendetta privata. Individuati e arrestati in seguito a regolari denunce di parte lesa, gli autori di quattro di questi delitti sono stati assicurati alla giustizia. Per tutti gli altri delitti, per ragioni di ordine pubblico, non è stato possibile procedere all'arresto degli autori, ma le indagini sono in corso e non mancheranno di dare i loro frutti. Il governo, che ha sempre condannato tutti i delitti, comunque motivati, non può tollerare che la tragica morte di lavoratori siciliani sia sfruttata per fini politici ».

Come ha precisato un comunicato fatto affiggere in giornata dalla Democrazia gli assassini verificatisi in Sicilia, secondo dati ufficiali, vanno dal 1944 — e cioè dall'epoca di quella fase di assoluta carenza degli organi dello Stato che portò in tutta Italia una vera ondata di delitti comuni — al 1948. Nessuno neppure remotamente politico. Nel 24 assassinii e delle scomparse del 1944, soltanto 11 erano dirigenti sindacali in carica. Sono stati accertati gli autori di 19 delitti; questo si tratta di criminali fuori legge e la cosiddetta politica è completamente estranea per 24 casi, tra cui quello dell'onorevole Li Causi. Altri erano rappresentanti della Federterra, uno della Camera del Lavoro e due elementi inviati dal ragioniere della banda Giuliano, attuale organizzatore di sommosse armate contro lo Stato. Nessuno di questi era iscritto al partito comunista e non aveva mai fatto politica per interessi propri. Un altro, tale Milazzo, fu ucciso dal bandito La Barbera, un altro ancora, Lipuma, fu ucciso per furto. La strage di Portella della Ginestra fu diretta alla banda di Giuliano. Dei partecipanti alla strage 22 sono stati arrestati. Questa è la realtà documentata della è evidente che il fronte popolare vuole portare sugli altari del martirio politico e sempre obiettivi. Ma chi accadeva, anzi contestava ad accadere sotto il governo Bonomi del quale facevano parte anche Togliatti e Molè nel 1944, e nel 1945 sotto il governo Parri del quale faceva parte anche Scelba.

Infine stavano al governo che l'on. Terracini, ha inviato un telegramma di adesione alla conferenza internazionale a Parigi per gli aiuti ai sovietici comunisti.

Immediato pagamento dell'anticipo ai pensionati

Roma, 12 aprile.

Il pagamento dell'anticipo di lire 5000 ai titolari di pensioni dirette e di lire 2500 ai titolari di pensioni indirette, in sesto del futuro miglioramento, avrebbero già deliberati, sarà iniziato a partire da domani 13, per mezzo degli istituti di Tesoreria nei capoluoghi di provincia, anche dagli uffici postali dell'Italia fuori dei detti capoluoghi.

Inoltre il Ministro del Tesoro on. Del Vecchio ha impartito istruzioni telegrafiche agli Uffici provinciali del Tesoro per l'immediata pagamento a favore dei mutilati civili e dei dipendenti civili locali pensionati degli istituti di previdenza, della stessa anticipazione di lire cinquemila per le pensioni dirette e di lire trentila per le pensioni indirette e di riversibilità.

Gli Stati Uniti consegnano la straordinaria al nostro Governo

Firenze, 12 aprile.

Stamane alle 11 l'Ambasciatore americano Dunn si è recato all'ospedale per i bambini «Meyer» per la consegna della streptomicina al Governo Italiano.

La consegna rappresenta l'inizio del funzionamento di un centro di applicazione della nuova terapia della streptomicina nelle meningiti, tubercolari.

Indagini economiche

Un nuovo libro di Michele Troisi

Un giovane studioso nell'Università di Bari, il prof. Michele Troisi, ha dato alle stampe, presso la nuova casa editrice di studi economici Giuffrè di Milano, un interessante volume di statistica economica dal titolo: «Indagini economiche della Provincia di Bari» (pagg. 200).

Il volume del Troisi è dedicato agli studenti di economia, ma ha anche una parte da dire a quelle persone colte che intendono avere una chiara esatta conoscenza e sul fatto d'una economia veramente scientifica. Conoscenza che altre opere del Troisi dal progredito Compendio di statistica pubblico per gli istituti tecnici, alle sue monografie sul passato economico di Antonio Genovesi, sulla realtà turistica sono, ma l'intero volume rappresenta il meglio dell'attività scientifica del valoroso economista.

Il volume ha intenti veramente « nuovi » e storici, ma una sua chiara costante dimostra e comanda tutta la trattazione: l'attività e la necessità dell'economia. Il primo saggio costituisce un ampio e profondo studio sull'attività economica; attraverso tutta discussione delle varie scuole economiche, dalla classica alla positivistica, dalla storica alla più recente e caratteristica italiano viene precisato l'oggetto e il compito d'una economia che voglia essere avvenuta ed efficace.

Il 2o, e le discussioni principale sull'argomento sono e sono ancora molte e vivaci, che l'economia classica non fondata, per nell'ottica del rigore logico e nella conseguente forza intrinseca, se di una teoria astratta e pregiudiziale, supposta il gioco economico, ed finalmente, presentandosi la sua considerazione a carattere ed a scelta, e se di una costruzione una astrattezza di leggi e di principi atti ad aderire il fatto economico nella individuo, nella famiglia, nella collettività statale, nella sua molteplice e complessa unità. In conseguenza di risultati che mostrano appunto l'economia come scienza storica normativa sul terreno sociale; e ciò non con un naturalismo riferito storicamente che determinismo, ma con un volontarismo riferito nel fondamento ed in ultima istanza, ma con una economia regolata che è sempre ed ad un tempo e la libertà dignità della persona e la essenziale intima socialità.

Con questo volume sono stati gli altri saggi, quali: «Il lavoro nella storia economica» «Il lavoro nella storia del diritto» e del metodo economico, dell'economia, dell'organizzazione, dell'industrialismo e di aspetti fondamentali e Una Guerra del passato economico.

Il falso contro il Vaticano e una precisazione di Saragat

Completa confessione scritta dello Scattolini - Altri dirigenti comunisti abbandonano il loro partito

Roma, 12 aprile.

Domani il Presidente De Gasperi, accettando quella specie di ultimatum lanciatogli da Togliatti, partirà a Milano e, come è facile previsto, ribadirà una per una le argomentazioni sulle quali è fondata la propaganda frontista e che si verità sono già state efficacemente confutate dai singoli comunicati apparsi sui partecipanti al Governo. Senza perdere molte interessanti ancora speciale quella di riassumia di tutte le accuse e di tutte le repliche che trattano particolare efficacia per l'alta personalità che ne ne sarebbe stata oggetto, tutte, sul momento, che sarebbero state dirette a quella di un avversario di parte politica, ma di un avversario della difesa, perchè nella lotta a De Gasperi non è limitata a un attaccamento di determinazione di partito. Forse Togliatti pensa che Dc Gasperi, scoraggiato da altri impegni, non avrebbe risposto a determinati argomenti non si spiegherebbero perchè abbia preferito lanciare la sfida i socialcomunisti, infatti, non osa a entrare di argomenti polemici che ormai sono entrati a fare unica tribuna sulla carta falsa.

Lo Scattolini ha confermato ampiamente quanto il suo mandato in una dichiarazione del seguente tenore: « Io sottoscritto, Battistini Virgilio, dichiaro che, esaminando le il volume documenti segreti della direzione centrale, edito a Lugano dalla C.I.L., ho constatato che in esso è la raccolta di notizie che da alcuni anni forniva a Filippo Setaccioli di Roma. Le suddette notizie erano da me inventate di sana pianta, orientandole gloria per giorno su che andavo rastrellando nell'ambiente vaticano, ecclesiastici, ecclesiastici della Curia, su indirizzi del Santo Padre e sugli atteggiamenti di Santa Sede. Non conoscevo precisamente a chi poi queste notizie venivano passate da Setaccioli. Nell'assumere di questo, so che non mai nulla di fondi illegali ».

Un quarto d'ora del mattino ha avuto la Segreteria Nazionale della Democrazia Cristiana, i partiti, il movimento e secondo ieri stesso della giornata. Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana è un socialista di cui sono noti i sentimenti democratici, ma è anche noto che egli è da tempo in urto col partito di Lugano. Egli è anche legato da vecchia amicizia con Nenni la cui figlia Giuliana ha per un certo tempo fidanzato con il figlio col Canevarotti ».

Si attende definizioni di appartamenti al fronte democratico popolare si sono verificate in diverse zone del Napoletano. A Sorrento e in altri Comuni, alcuni dirigenti comunisti sono passati alla Democrazia Cristiana; a Cerillo di Napoli intimi di essi addirittura si sono iscritti al M.S.I. Gli episodi hanno vivamente impressionato la direzione del Fronte popolare del Monte giorno che, riferisce l'Informazione, ha diramato una circolare riservata per invitare i capi cellula ad esercitare un più diretto controllo sui propri organizzati. Un esponente della direzione centrale del P.C.I. si è recato a Napoli per telefonarla in merito.

TORNERA' ALLA PATRIA

L'amministrazione di Trieste restituita alle autorità locali

Imminente arrivo di carabinieri?

TRIESTE, 12 aprile.

In esecuzione dei provvedimenti adottati dalle autorità anglo-americane del Territorio Libero di Trieste, per cui viene concessa all'amministrazione civile la responsabilità per le funzioni di Governo, questa mattina nel palazzo del Governatore del Territorio si sono avuti gli scambi di cariche. Il generale Winterton, comandante della Zona B, ha preso congedo dal presidente del Consiglio con un ringraziamento per la collaborazione prestata al Governo militare alleato. Il generale Winterton ha quindi consegnato al Commissario governativo italiano, dott. Palamara, la bandiera del G.M.A., l'effigie ha ricevuto ringraziando e augurando di prendere completa definitivamente della città e della provincia. Quando Trieste verrà restituita all'Italia.

Corre insistentemente la voce che per il giorno in cui verrà la data sono a possibile sapere, le città del resto è calma per quanto in ambiente attesa di avvenimenti decisivi.

La Colombia rompe le relazioni con la Russia

Quindici agenti stranieri arrestati - La Conferenza panamericana continuerà i suoi lavori

Bogotà 12 aprile.

La radio governativa colombiana ha annunciato oggi che la Colombia ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. « Quindici agenti stranieri, compresi due russi — ha detto la radio — sono stati arrestati ». La radio ha aggiunto che i delegati alla conferenza panamericana hanno deciso di continuare a Bogotà i loro lavori attualmente in corso nonostante l'assenza di una delegazione.

Intanto nella capitale sono arrivati rinforzi e continuano le operazioni di rastrellamento. Trentasei latinoamericani sono stati arrestati e sono nascosti nei treni e nei campanili delle chiese, ma vengono man mano scoperti. Si può dire che, proclamato lo stato d'assedio, si sta avuta la prima giornata di calma relativa dopo le sommosse della rivolta. I comunisti però distribuiscono volantini incitando la popolazione a partecipare allo sciopero generale considerato come una rivoluzione contro la reazione e l'imperialismo yankee e di attacco di una di vedere se è fino a che punto i lavoratori assolveranno l'appello. Si calcola che il numero dei morti si aggiri sui 400. La portata dei morti si potrà valutare solo quando sarà possibile avere notizie non soltanto a Bogotà.



A Piazza Colonna a Roma continuano indisturbati i lavori per la costruzione della Galleria stradale, i partiti, il movimento e secondo ieri stesso della giornata. Secondo gli accordi, nel centro della circonvallazione, attraversato dapprima per sul la Camera dove interverrà. Ma le polemiche discussioni si prolungheranno fino all'alba, quando ognuno, stanco, se ne va, convinto di aver fatto bene la sua parte.

Il falso contro il Vaticano e una precisazione di Saragat

Completa confessione scritta dello Scattolini - Altri dirigenti comunisti abbandonano il loro partito

Roma, 12 aprile.

Domani il Presidente De Gasperi, accettando quella specie di ultimatum lanciatogli da Togliatti, partirà a Milano e, come è facile previsto, ribadirà una per una le argomentazioni sulle quali è fondata la propaganda frontista e che si verità sono già state efficacemente confutate dai singoli comunicati apparsi sui partecipanti al Governo. Senza perdere molte interessanti ancora speciale quella di riassumia di tutte le accuse e di tutte le repliche che trattano particolare efficacia per l'alta personalità che ne ne sarebbe stata oggetto, tutte, sul momento, che sarebbero state dirette a quella di un avversario di parte politica, ma di un avversario della difesa, perchè nella lotta a De Gasperi non è limitata a un attaccamento di determinazione di partito. Forse Togliatti pensa che Dc Gasperi, scoraggiato da altri impegni, non avrebbe risposto a determinati argomenti non si spiegherebbero perchè abbia preferito lanciare la sfida i socialcomunisti, infatti, non osa a entrare di argomenti polemici che ormai sono entrati a fare unica tribuna sulla carta falsa.

Lo Scattolini ha confermato ampiamente quanto il suo mandato in una dichiarazione del seguente tenore: « Io sottoscritto, Battistini Virgilio, dichiaro che, esaminando le il volume documenti segreti della direzione centrale, edito a Lugano dalla C.I.L., ho constatato che in esso è la raccolta di notizie che da alcuni anni forniva a Filippo Setaccioli di Roma. Le suddette notizie erano da me inventate di sana pianta, orientandole gloria per giorno su che andavo rastrellando nell'ambiente vaticano, ecclesiastici, ecclesiastici della Curia, su indirizzi del Santo Padre e sugli atteggiamenti di Santa Sede. Non conoscevo precisamente a chi poi queste notizie venivano passate da Setaccioli. Nell'assumere di questo, so che non mai nulla di fondi illegali ».

Un quarto d'ora del mattino ha avuto la Segreteria Nazionale della Democrazia Cristiana, i partiti, il movimento e secondo ieri stesso della giornata. Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana è un socialista di cui sono noti i sentimenti democratici, ma è anche noto che egli è da tempo in urto col partito di Lugano. Egli è anche legato da vecchia amicizia con Nenni la cui figlia Giuliana ha per un certo tempo fidanzato con il figlio col Canevarotti ».

Si attende definizioni di appartamenti al fronte democratico popolare si sono verificate in diverse zone del Napoletano. A Sorrento e in altri Comuni, alcuni dirigenti comunisti sono passati alla Democrazia Cristiana; a Cerillo di Napoli intimi di essi addirittura si sono iscritti al M.S.I. Gli episodi hanno vivamente impressionato la direzione del Fronte popolare del Monte giorno che, riferisce l'Informazione, ha diramato una circolare riservata per invitare i capi cellula ad esercitare un più diretto controllo sui propri organizzati. Un esponente della direzione centrale del P.C.I. si è recato a Napoli per telefonarla in merito.

TORNERA' ALLA PATRIA

L'amministrazione di Trieste restituita alle autorità locali

Imminente arrivo di carabinieri?

TRIESTE, 12 aprile.

In esecuzione dei provvedimenti adottati dalle autorità anglo-americane del Territorio Libero di Trieste, per cui viene concessa all'amministrazione civile la responsabilità per le funzioni di Governo, questa mattina nel palazzo del Governatore del Territorio si sono avuti gli scambi di cariche. Il generale Winterton, comandante della Zona B, ha preso congedo dal presidente del Consiglio con un ringraziamento per la collaborazione prestata al Governo militare alleato. Il generale Winterton ha quindi consegnato al Commissario governativo italiano, dott. Palamara, la bandiera del G.M.A., l'effigie ha ricevuto ringraziando e augurando di prendere completa definitivamente della città e della provincia. Quando Trieste verrà restituita all'Italia.

Corre insistentemente la voce che per il giorno in cui verrà la data sono a possibile sapere, le città del resto è calma per quanto in ambiente attesa di avvenimenti decisivi.

DALLE PROVINCIE

La campagna elettorale

Interessanti comizi dell'on. Grassi

Attano con particolare interesse l'on. Giuseppe Grassi, Ministro di Grazia e Giustizia ha tenuto un comizio a Francavilla dove conta numerosi amici ed estimatori.

Prima di lui ha tenuto un discorso politico il maresciallo Giovanni Messe, che si è soffermato a qua palese motivazione, le polemiche con i comunisti per avvicinare l'elettorato della zona al problema nazionale.

Presentato dal Sindaco, il Ministro Grassi ha illustrato per il suo secondo passato, sugli via per quasi centrifugi, fulcro che senza confusione internazionale alla valorizzazione del pensiero italiano in tema di studi teatrali e storici di economia.

GIOVANNI DI NAPOLI

L'Ambasciatore a Varsavia sarà richiamato

Egli ha abbandonato abusivamente il suo posto

Roma, 12 aprile.

Il Ministro degli Esteri on. Sforza, proporrà al prossimo Consiglio dei Ministri che il prof. Ambrogio Donini sia richiamato immediatamente dall'Ambasciata di Varsavia.

Il 16 marzo il prof. Ambrogio Donini, Ambasciatore d'Italia a Varsavia, inviò al Ministero degli Esteri italiano il seguente telegramma: «Prego autorizzarmi di recarmi fin dal modo di mio congedo ordinario per la prima metà di aprile». Ma evidentemente il Ministro Sforza aveva disposto sin dal 16 febbraio, che il prof. Ambrogiani ed i Ministri all'estero non si muovessero fino ad elezioni compiute, rispondeva in data 19 marzo all'Ambasciatore Donini con il seguente telegramma: «Per norma generale i capi missione non possono assentarsi dal congedo fino ad elezioni compiute. Pertanto il Ministro ha disposto che Ella rimanga eventualmente la domanda per tale data».

In senso analogo è stato già risposto a Londra, Parigi, Bucarest. Dopo il 19 marzo il Ministro degli Esteri stesso si trasferirà ad altri negli missione l'autorizzazione di recarsi in Italia prima del 30 aprile. La richiesta al rappresentante Italiano a Rio de Janeiro, la ritirata personalmente a Buenos Aires al Ministro Egidio Reale che desiderava venire in Italia per appoggiare la elezione del fratello Onorio candidato del Partito Repubblicano. Rimarrà stesso da Berna e da Milano, il Ministro degli Esteri on. Sforza ha ripreso che il prof. Donini si trova da qualche giorno in Italia senza aver ricevuto l'autorizzazione di Mosca alla sua partenza.

Conoscendo individuo alla cultura meridionale, e particolarmente ai ceti più colti, l'attività scientifica del Tozzi per un completamento e per un augurio: compiacimento per il suo secondo passato, augurio per quel centrifugi fulcro che senza confusione internazionale alla valorizzazione del pensiero italiano in tema di studi teatrali e storici di economia.

GIOVANNI DI NAPOLI

L'Ambasciatore a Varsavia sarà richiamato

Egli ha abbandonato abusivamente il suo posto

Roma, 12 aprile.

Il Ministro degli Esteri on. Sforza, proporrà al prossimo Consiglio dei Ministri che il prof. Ambrogio Donini sia richiamato immediatamente dall'Ambasciata di Varsavia.

Il 16 marzo il prof. Ambrogio Donini, Ambasciatore d'Italia a Varsavia, inviò al Ministero degli Esteri italiano il seguente telegramma: «Prego autorizzarmi di recarmi fin dal modo di mio congedo ordinario per la prima metà di aprile». Ma evidentemente il Ministro Sforza aveva disposto sin dal 16 febbraio, che il prof. Ambrogiani ed i Ministri all'estero non si muovessero fino ad elezioni compiute, rispondeva in data 19 marzo all'Ambasciatore Donini con il seguente telegramma: «Per norma generale i capi missione non possono assentarsi dal congedo fino ad elezioni compiute. Pertanto il Ministro ha disposto che Ella rimanga eventualmente la domanda per tale data».

In senso analogo è stato già risposto a Londra, Parigi, Bucarest. Dopo il 19 marzo il Ministro degli Esteri stesso si trasferirà ad altri negli missione l'autorizzazione di recarsi in Italia prima del 30 aprile. La richiesta al rappresentante Italiano a Rio de Janeiro, la ritirata personalmente a Buenos Aires al Ministro Egidio Reale che desiderava venire in Italia per appoggiare la elezione del fratello Onorio candidato del Partito Repubblicano. Rimarrà stesso da Berna e da Milano, il Ministro degli Esteri on. Sforza ha ripreso che il prof. Donini si trova da qualche giorno in Italia senza aver ricevuto l'autorizzazione di Mosca alla sua partenza.

Conoscendo individuo alla cultura meridionale, e particolarmente ai ceti più colti, l'attività scientifica del Tozzi per un completamento e per un augurio: compiacimento per il suo secondo passato, augurio per quel centrifugi fulcro che senza confusione internazionale alla valorizzazione del pensiero italiano in tema di studi teatrali e storici di economia.

GIOVANNI DI NAPOLI

Restituzione di oro all'Italia

Washington, 12 aprile.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi alla stampa che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno deciso, in seno alla commissione tripartita di Bruxelles, di restituire all'Italia ora per tonnano milioni di dollari esportato dai tedeschi. Questa restituzione è la seconda che viene fatta all'Italia già rimasta in possesso, il 17 ottobre dello scorso anno, di un primo quantitativo d'oro, per il valore di 4 milioni di dollari.

Sciagura aviatoria a Castelgandolfo

Intera famiglia perita

Roma, 12 aprile.

Un grave incidente aereo si è verificato stamane a Castelgandolfo, causando la morte istantanea di una intera famiglia composta da una mamma, da un bambino e da una bambina. Verso le ore 10 un aereo tipo «Cicogna» da turismo, in partenza per Napoli, decollato dall'aeroporto dell'Urbe diretto verso Napoli, a causa evidentemente di un improvviso guasto al motore precipitava dall'altezza di circa mille metri sul lago di Castelgandolfo dove affondava quasi subito. L'opera di soccorso dei pescatori, coadiuvati dai vigili prontamente accorsi da Roma, ha portato al recupero di due corpi. Dei documenti rinvenuti poi nell'aereo, risultò dagli accertamenti, si poteva presumere che a bordo si trovavano l'ing. aeronautico Bruno Palermo, la moglie Anna Maria Iorio e i loro due figli di tre anni e di un anno e mezzo. I corpi trovati sono quelli della signora e di un bambino.

Petrilli a Bitonto

Un importante comizio si terrà in questa sera in Piazza Cattedrale Vito Raffaele Pio Petrilli, Sottosegretario al Tesoro. Presiederà il sindaco, Ing. Calasanzio. L'illustre oratore ha promesso che parlerà sui problemi di attività di grandi problemi, e dopo aver messo in rilievo la situazione internazionale e la politica estera del governo, si soffermerà sulla politica interna, con particolare riferimento ai problemi che hanno indotto gli Stati Uniti ad assumere l'atteggiamento d'America per passare a particolare di tutti gli aiuti che non hanno finanziamento governativo da chiedere di Mosca adibita a mezzo di lotta antiverso i Comuni Uniti. Il P. R. L. e il P. R. I. Peraltro non potrà mancare all'attenta democratica parlamentare per la politica estera del governo italiano.

I comizi di Perrino

Proseguendo i comizi elettorali, il dott. Antonio Perrino, candidato al Senato per il Fronte popolare della Democrazia Cristiana, un partito in vari comizi della circoscrizione Bari-Foggia-Lecce, parlerà in questa sera a Bitonto, in Piazza Cattedrale, alle ore 20. Particolarmente significativo è stato il comizio tenuto a S. Michele delle ore 21 tenuto dall'on. Perrino in compagnia dell'on. Petrilli, sottosegretario al Tesoro, Presidente

LA VOCE REPUBBLICANA

ANNO XXVIII - N. 61 - L. 15 — QUOTIDIANO DEL P. R. I. — Giovedì 11 marzo 19[illegible]

DIREZIONE E REDAZIONE — Roma: Via Milano, 38 — Telefoni [illegible] — AMMINISTRAZIONE: Via dei Taurini, 3 — Telefono 41.902 — Un numero L. 15, arretrato il doppio — ABBONAMENTI: Un anno 3000, sei mesi 1500, tre mesi 800 — C.C.P. 1/7570 — PUBBLICITÀ: commerciali, giudiziarie, necrologie L. 100 [illegible] — Filiali: [illegible] — Succursali: [illegible]

CHI PER LEI VITA RIFIUTA

Masaryk ha voluto mostrare al mondo la disperazione degli uomini liberi e dei patrioti in un paese oppresso. Egli ha voluto chiarire al suo popolo che il regime comunista instaurandosi, imposto dal rappresentante russo e una finzione. Quando Gottwald ebbe compiuto giustizia col suo colpo di Stato e freddato il ministro degli esteri, allora Ministro a Londra, pensarono che la battaglia doveva essere combattuta e che non poteva essere vinta.

Oggi Beneš china il capo dicendo solo: «Voi avete fatto...» e Masaryk si uccide del combattente politico e dell'uomo di Stato. Masaryk ha voluto fuggire la vita, e'è insieme la disperata protesta dell'uomo libero e l'unanime rimorso per aver creduto a quel trattamento speciale, per averci in fondo, quasi creduto anche dopo l'ultimo dramma. Il suo suicidio dovrebbe essere un monito a quelli che, in ogni paese e quindi tra noi, si trastullano con la loro fatalità di subire e dovere nella maestosa sinfonia storica comunista. Essi non avrebbero la grandezza di compiere un atto supremo, ma la storia, inesorabile giustiziera, riserverebbe loro, a breve o lunga scadenza, o l'oscurità o la schiavitù.

Nei giorni più critici della Società delle Nazioni, quando appariva già chiaro che il Chamberlain e il Bonnet avrebbero sacrificato i piccoli paesi per soddisfare Hitler, qualche giornale una delle solite sconcezze di cui sono piene le cronache internazionali, affermò che Masaryk aveva in un momento di sconforto, offerto con un proprio sacrificio di vita, la salvezza del suo popolo. Ma questa grandezza spontanea, quando sentono soffiare che va fino al '21 e al '22, e poi questa esigenza e prudenza politica, destinate a proteggere il frutto della rivoluzione, negli anni successivi! La stessa resistenza di Stalin, così tenace e violenta e spietata, oggi che l'avviamo ad chi deve compiere in modi assai il carnefice di sudditi.

Furono quegli anni e quelle prove che crearono intorno ai comunisti l'alone che consentì a molti uomini della democrazia di accettarli come compagni di lotta democratica. I fronti popolari, la «comprensione» per la logica spietata dell'estrema da parte di uomini anche moderati, accordi politici quasi quelli proposti da Morlot per la Francia della defunta democrazia, tutto in un tragico equivoco nel quale l'URSS ha potuto il suo alleato di democrazia di avanguardia, di progresso, di civiltà. Quando la Conferenza di Yalta ha sancito la spartizione del mondo, si è avuta una grande Russia industriale, ricca, unita e più degli armamenti. La tattica politica è quella di Napoleone tra il XVI e il XVII secolo. Le nazioni più civili e più oppresse, sofferte. Restava la Cecoslovacchia. Quello era il tallone di Achille dei satelliti del nuovo «corso» sovietico.

Alla Cecoslovacchia, paese di altissima civiltà democratica, sembra della Russia, era riservato un trattamento speciale. Nel tragico gesto di Masaryk, che ha voluto fuggire la vita, c'è insieme la disperata protesta dell'uomo libero e l'unanime rimorso per aver creduto a quel trattamento speciale, per averci in fondo, quasi creduto anche dopo l'ultimo dramma. Il suo suicidio dovrebbe essere un monito a quelli che, in ogni paese e quindi tra noi, si trastullano con la loro fatalità di subire e dovere nella maestosa sinfonia storica comunista. Essi non avrebbero la grandezza di compiere un atto supremo, ma la storia, inesorabile giustiziera, riserverebbe loro, a breve o lunga scadenza, o l'oscurità o la schiavitù.

Nei giorni più critici della Società delle Nazioni, quando appariva già chiaro che il Chamberlain e il Bonnet avrebbero sacrificato i piccoli paesi per soddisfare Hitler, qualche giornale una delle solite sconcezze di cui sono piene le cronache internazionali, affermò che Masaryk aveva in un momento di sconforto, offerto con un proprio sacrificio di vita, la salvezza del suo popolo. Ma questa grandezza spontanea, quando sentono soffiare che va fino al '21 e al '22, e poi questa esigenza e prudenza politica, destinate a proteggere il frutto della rivoluzione, negli anni successivi! La stessa resistenza di Stalin, così tenace e violenta e spietata, oggi che l'avviamo ad chi deve compiere in modi assai il carnefice di sudditi.

Furono quegli anni e quelle prove che crearono intorno ai comunisti l'alone che consentì a molti uomini della democrazia di accettarli come compagni di lotta democratica. I fronti popolari, la «comprensione» per la logica spietata dell'estrema da parte di uomini anche moderati, accordi politici quasi quelli proposti da Morlot per la Francia della defunta democrazia, tutto in un tragico equivoco nel quale l'URSS ha potuto il suo alleato di democrazia di avanguardia, di progresso, di civiltà. Quando la Conferenza di Yalta ha sancito la spartizione del mondo, si è avuta una grande Russia industriale, ricca, unita e più degli armamenti. La tattica politica è quella di Napoleone tra il XVI e il XVII secolo. Le nazioni più civili e più oppresse, sofferte. Restava la Cecoslovacchia. Quello era il tallone di Achille dei satelliti del nuovo «corso» sovietico.

Alla Cecoslovacchia, paese di altissima civiltà democratica, sembra della Russia, era riservato un trattamento speciale. Nel tragico gesto di Masaryk, che ha voluto fuggire la vita, c'è insieme la disperata protesta dell'uomo libero e l'unanimo

Conti in Sardegna
per la campagna elettorale

Michele Cifarelli parla a Bari

Una banda di falsari scoperta a Milano

Il Convegno Internazionale di Assistenza

Le guardie notturne sono in sciopero

Cronachette

INDIRIZZO DELLA CRONACA: VIA MILANO, 70

CRONACA DI ROMA

TELEFONI DEL CRONISTA: 43-142 - 43-143

NEL 76. ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Commemorato Mazzini con una cerimonia al Pincio

Diario Romano

Conversazioni nelle Sezioni del P.R.I.

OGGI 11 MARZO

DOMANI 12

SABATO 13

Un comizio del P. R. I. oggi al Largo degli Osci

Stamane avranno luogo i funerali di Dilio Vernocchi

ENTRA IN SCENA MONSIGNOR GUIDETTI

Come furono carpiti al Rossini 400 milioni tramite il Banco di S. Spirito

Il Direttore del Banco, l'impresario Puccini, il Consigliere delegato delle Assicurazioni Italia e due noti avvocati romani sono coinvolti nella vicenda in cui non figura l'ex monsignor Cippico

L'esposto al Pontefice

Torniamo a Cippico

DON MOROSINI E I SUOI DELATORI

La tragica fine rivivrà nell'interrogatorio degli imputati

La tregua elettorale non vale la trattoria

Acquista un radiogrammofono pagandolo con biglietti falsi

Lo spacciatore, uno studente universitario, è stato subito arrestato da agenti del Commissariato Esquilino

Dal tribunale

Cifre astronomiche

P. R. I.

Federazione Laziale

Assicurazioni di Do Vita ai funzionari del Ministero

Una medaglia ricordo offerta ieri al Questore

IL VIAGGIO A PARIGI

L'ENAL aderisce all'iniziativa dei cronisti

TEATRI E CINEMA

TEATRI

CINEMA

LA RADIO

LA VOCE REPUBBLICANA

"LA MUSICA NEL TEMPO" - "L'Opera"

"La Fiera delle novità" - "IL NOSTRO VIAGGIO"

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Prof. Dott. G. DE ...

DELLA SETA
Specialista VENEREE - PELLE
VIA ARENULA, 29, Int. 1

Dottor ELVEDIO STROM
CORSO UMBERTO 504

CURA della ULCERA GASTRODUODENALE senza operazione

SCIATICA - ARTRITE REUMATISMI
CASA DI CURA

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VIA COLA RIENZO 152
VIA DEL TRITONE, 67

SAVELLI
VENEREE - PELLE
MEDICI

SCHIAVONE
AUTO 8 MESI GRATIS
10 RATE

L. A. M. A. R. PELLICCERIE

MECENATE
ARREDAMENTO NEGOZI - UFFICI - RAGAZZI
ESTESO ASSORTIMENTO IN CONFEZIONI
ELEGANZA - QUALITÀ - PREZZO

Cinema Capitol — Palazzo di Vetro, Via XX Settembre
QUIETA SERA ALLE ORE 21.30
INAUGURAZIONE A INVITO
SCALA AL PARADISO

Oggi "GRANDE PRIMA" al Cinema ADRIANO - BARBERINI - ODESCALCHI
DOUGLAS FAIRBANKS Jr. MARIA MONTEZ PAULE CROSET
RE IN ESILIO

Cinema METROPOLITAN e SUPERCINEMA
LA VITA È MERAVIGLIOSA

Katharine HEPBURN Robert TAYLOR
La diana all'Elba

ADDIO, Mr. CHIPS!

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 72 - L. 15

QUOTIDIANO DEL P. R. I.

Sabato 27 marzo 1948

ATTUALITA' DEL P.R.I.

Si sa che le frasi fatte hanno una singolare facilità di circolazione. Si diffondono come se un apparecchio meccanico le ripetesse con monotona e martellante cadenza. E così vengono ad acquistare il credito di verità incontestabili.

Una di queste frasi fatte dice: — Dopo la proclamazione della Repubblica in Italia, il partito repubblicano non ha più ragion d'essere. Esso voleva la Repubblica? Col voto del 2 giugno la Repubblica è stata instaurata. La Costituente ha elaborato la costituzione della Repubblica. Ecco è operante in virtù. Che cosa resta al partito repubblicano se non di constatare che la sua funzione è esaurita?

Contro questa artificiosa sentenza di morte presunta il partito repubblicano si leva energicamente, vivo e vitale, consapevole dei suoi nuovi compiti e delle sue nuove responsabilità.

Dei vari aspetti di questa attualità del partito repubblicano nel nuovo ordine politico nazionale, vi sono dove particolarmente essere messo in rilievo. Eccone uno. Si leva un po' al di sopra della rumorosa polemica di questa arroventata campagna elettorale, e tocca vibe dei compiti che più direttamente saranno chiamati ad assolvere i rappresentanti repubblicani nei due rami del Parlamento.

La Repubblica è da due anni la forma costituzionale dello Stato Italiano. La costituzione repubblicana è già entrata in vigore. Ma entrò la Costituzione rispetto alla Repubblica? Essa si può garantire al suoi nuovi inserti di un edificio in costruzione. I suoi muri maestri sono l'ossatura dell'edificio, ma non ancora l'edificio.

La Costituzione ha delle norme immediatamente operanti, ma ha anche delle norme programmatiche. Queste ultime sono quelle che stabiliscono i principi fondamentali, ordinamentali e direttivi della costituzione, che sono necessarie a mettere in moto, in virtù la sua efficienza, il nuovo ordinamento istituzionale, e contengono i principi fondamentali che costituiscono e da vanno per l'elezione dei consigli regionali.

Ora, è particolarmente per questa prossima operazione legislativa, che dovrà dare concreta attuazione alla Repubblica quale è delineata nella Costituzione, che il partito repubblicano dovrà e saprà far sentire che la sua missione non è finita.

Vi sono problemi che altri partiti, il cui orientamento ideale e la cui azione pratica sono guidati dalla prevalente considerazione di interessi di classi e di categoria, non sentono od almeno non sentono in maniera adeguata. Fra questi problemi di interesse generale vengono in prima linea quelli che più direttamente riguardano l'organizzazione dello Stato, e cioè appunto i problemi autonomistici ed quali il partito repubblicano ha messo in opera della costituzione regionale. Sono problemi, questi, che il partito repubblicano sente con più vivo interesse, perchè toccano il modo di essere e di funzionare dello Stato, cioè il problema politico fondamentale.

Si pensi in particolare, a quanto occorra fare per dare effettiva attuazione all'ordinamento regionale, che costituisce la più rilevante trasformazione della struttura dello Stato. Quante saranno le resistenze passive che si incontreranno! Una delle circostanze tradizionale della Costituzione afferma che «lo repubblica, entro le linee fissate dalla Costituzione, ordina le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla decentrazione legislativa attribuita alle Regioni», ed ha la vigore esatta di questo lavoro di revisione di gran parte della legislazione dello Stato? E siccome che questa revisione si compia in profondità e secondo lo spirito della Costituzione?

Le Camere saranno edotte se che da parte del Governo e della burocrazia si presti una collaborazione leale perchè quella disposizione della Costituzione sia effettivamente conservata? Sopra il nuovo Parlamento avviare fin dall'inizio un metodo di legislazione che sia in armonia con la nuova struttura dello stato, facendo in modo che le leggi dello stato si limitino, in molte materie, a stabilire regole di carattere generale lasciando ai consigli regionali il compito di fare le norme particolareggiate più adeguate alle diverse condizioni geografiche ed economiche delle singole regioni?

Sono un insieme di problemi riguardo ai quali il partito repubblicano ha una funzione alla quale è particolarmente destinato dalla sua tradizione e che nessun altro potrebbe compiere con altrettanta tenacia, perchè da nessun altro altrettanto sentita. Esso dovrà essere, e sarà, la scelta che vigila attentamente questi essenziali problemi, che condizionano la effettiva realizzazione della democrazia repubblicana in Italia, siano fissati nello spirito della Costituzione e secondo le direttive ideali del Risorgimento. E' questa la vocazione precisa del partito repubblicano.

La funzione della storica partito repubblicano non si è esaurita con la proclamazione della Repubblica. Non si è esaurita, perchè la Repubblica è una creazione continua.

Tomaso Perassi

L'avvenuto sviluppo degli scambi per la ripresa economica europea

PARIGI, 26. — I delegati dei paesi aderenti al piano Marshall, riuniti a Parigi per formulare un trattato multilaterale di collaborazione economica e gli statuti per un organizzazione europea a carattere permanente, hanno già concluso circa metà del loro lavoro.

I lavori del comitato, che comprende i rappresentanti di 16 paesi europei e delle tre zone occupate della Germania, sono stati suddivisi fra due sottocomitati per permettere alle delegazioni di assentarsi durante i dibattiti generali.

DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

Il neofascismo sarà stroncato applicando la legge repubblicana

Prime misure adottate a seguito dell'iniziativa del Vice Presidente Pacciardi
Il fermo di Edmondo Cione tramutato in arresto - I tragici fatti di Milano

L'iniziativa presa dall'on. Pacciardi col blocco a repubblicano i fascisti) di agitazione e di «ricostituzione» del disciolto partito fascista per opera dei rappresentanti del M.S.I. e dei loro capi maggiorenti, che fecero capo a Pettinati, ha avuto il suo regolare corso negli ultimi giorni.

In questi ultimi tempi, il Vice Presidente del Consiglio e Presidente del Consiglio per la Difesa delle istituzioni democratiche aveva segnalato al Ministro dell'Interno gli intollerabili e gravi [illegible] compiuti qua e là in varie parti che il presidente in questione, in carattere alla [illegible] della nostra vita nazionale. In seguito [illegible] democratica, [illegible] della [illegible] e [illegible] i colpevoli [illegible] fiancheggiatori e [illegible] [illegible] [illegible]

Indirizzo della Redazione
Via Milano, 70

LA VITA NELLE REGIONI

VALORIZZAZIONE DELLA CALABRIA

La bonifica della Valle del Neto finanziata con i fondi A.U.S.A.

Tutta la Regione trarrà vantaggio da questa opera
La costruzione di una nuova grandiosa centrale elettrica

CROTONE, 26. — Il Consorzio autonomo A.U.S.A., sotto alla cui egida è stata costituita la Società per azioni per la bonifica della Valle del Neto, Crotone, del quale è presidente il dott. Emilio Colombo, del gruppo democristiano, ha tenuto una importante riunione nella Sala Consiliare della Provincia di Catanzaro.

Erano presenti, oltre ai rappresentanti di diversi enti interessati, gli onorevoli Colombo, Cavalcante, Cassiani, Bubbico, Mancini, Lucifero, Foderaro, Cimino, Cassano, Cavallari, Cosentino, Cerabona, Cavaliere, Cavallo, Cavaliere, Cavallo, Cavaliere, Cavallo

ATMOSFERA DI ATTESA IN PUGLIA E LUCANIA

Il piano Marshall è arrivato sui "sagrati„ del Mezzogiorno

I contadini parlano anche di problemi internazionali e apprendono che una politica agraria veramente meridionalista è in funzione della politica estera

(Nostro corrispondente)

BARI, marzo. — Il treno Bari-Foggia, sul quale viaggio il corso di mezz'ottanta di chilometri, quando è quasi le 10 del mattino, è pieno di gente. Ci sono i contadini, quelli veri, quelli cioè che vanno ai campi tutti i giorni, che lavorano la terra, che conoscono i problemi della terra, che sanno che cosa vuol dire lavorare e quanto è duro lavorare.

Le domande si discostano subito dalle solite domande di circostanza, dalle solite frasi fatte. Si vuol sapere se è vero che il governo ha deciso di aumentare il prezzo del grano, se è vero che il governo ha deciso di ridurre il prezzo del grano,

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 70 - L. 15 — QUOTIDIANO DEL P. R. I. — Domenica 21 marzo 1948

DOPO L'INIZIATIVA ANGLO-FRANCO-AMERICANA

IL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA DIPENDE ORA SOLTANTO DALLA RISPOSTA SOVIETICA

La nota rimessa dai Governi di Londra, Parigi e Washington a Mosca - L'annuncio dato dal Ministro Bidault a Torino in occasione della firma dell'accordo doganale italo-francese - L'amicizia fra Italia e Francia nelle dichiarazioni di Sforza

FIDUCIA
nel nostro Paese

Bisogna constatare anzitutto che l'intesa doganale tra l'Italia e la Francia è più di un accordo tariffario. È un accordo economico politico della portata, in altre tradizioni a moderni nel tempo e ad approfondirsi man mano che l'integrazione delle due economie diventerà più vasta, più intensa. Occorre, inoltre, dire che la particolare importanza di due elementi economici, come quelli della Francia e dell'Italia, non ha solo valore nei confronti di due paesi che hanno molte risorse ma non tutte, o non ancora sfruttate in maniera moderna, bensì anche nei riguardi degli altri Stati. La integrazione dei compiti tra i due Stati per il consolidamento dell'asse economico franco-italiana rafforzerà l'indipendenza e le capacità autonome delle due nazioni, e le loro capacità costruttive a beneficio di tutte. D'altronde che l'intesa doganale sia conseguita come un grande avvenimento di politica economica è provato dalla firma, contemporanea a quella dell'accordo, di un [illegible] commerciale. Il [illegible] di stimolo un [illegible] e i tradizionali rapporti tra Italia e Francia e completerà, in certo senso, il quadro dell'unione doganale italo-francese.

Infine sempre per restare nel campo economico più vasto della collaborazione.

Con l'incontro di Torino viene poi appellata — le parole di Bidault all'atto della sua partenza da Parigi lo hanno confermato — la questione già risolta politicamente ma non ancora formalmente della Val d'Aosta. Bidault ha assunto un avvenuto della questione di [illegible] nazionalisti francesi, ed oggi la sua presenza a Torino consacra la fine di una [illegible] di sospetti e di malintesi rapporti tra Roma e Parigi. Fatto ancora più importante. Bidault non l'avvenuto che Francia, [illegible] e Inghilterra, promettendo la realizzazione [illegible] della [illegible] e della zona B, il reinserimento dell'Italia [illegible] mondo internazionale si compie così nella maniera più solenne. La revisione del Trattato in ciò ch'esso ha di più ingiusto è stata [illegible] e ormai fortemente avanzata, dalla politica di collaborazione internazionale che diversa sviluppo nei confronti della prova di buona volontà data dall'Italia con la ratifica.

Che Trieste, [illegible] del [illegible] da Parigi, Londra e Washington, come un [illegible] e un'ingiustizia, e [illegible] sempre più [illegible] per il [illegible] non è [illegible] che la rapida e [illegible] della [illegible] [illegible] Trieste, [illegible] [illegible] dell'Italia nel [illegible] [illegible] [illegible]

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 80 - L. 15

QUOTIDIANO DEL P. R. I.

Martedì 6 aprile 1948

AUTONOMIA DEL COMUNE

Nel mare magno della campagna elettorale, sotto l'infuriare della propaganda, assordati dalle grida di « Cippico, Donna, Vergognatevi! » e simili da parte dei muri e degli altoparlanti e dei peri e degli altoparlanti, crediamo che siano restati ben pochi i cittadini i quali, prima di deporre il loro voto nell'urna, abbiano conservato la volontà e la possibilità di esaminare con calma i programmi dei Partiti politici ponendoli nella loro giusta luce. La luce sotto la quale vengono esaminati, e vorremmo o non ritrovano i suffragi, tra pochi di sarà - sarà democratica dove i cittadini non avranno dimenticato le promesse fatte dagli uomini politici, ma avranno saputo giudicare - « Il tuo voto è qualcosa di vita o di morte », ma è chiamato a risolvere i problemi concreti della sua vita angustiata dai più grandi ai più piccoli, che sono poi quelli a lui più immediatamente vicini: primo tra tutti quelli del Comune.

Il Comune è l'elemento fondamentale, la base stessa della libera democrazia, lì è per questo che il Partito Repubblicano lo ha sempre posto in primo piano nel pensiero della sua scuola politica che fa capo a Mazzini, a Cattaneo, a Romagnosi. « Il Comune è l'unità primordiale. Il Comune è l'associazione destinata a rappresentare, quasi in natura, lo Stato » — non si stancava di ripetere Giuseppe Mazzini.

Riformare l'amministrazione dello Stato, riformare il costume sociale, riformare lo spirito di un popolo, come è necessario, è impossibile se non si parte dalla riforma della base stessa dello Stato: il Comune. Ripeto quali sono i partiti politici oggi in Italia che vi dicano una parola chiara e categorica che voglia assicurare che passi ineludibili per la conquista del potere: poteri che si undersebbe a una riforma radicale dell'ordinamento statale riglobante appunto l'autonomia di un ordine nel quale ogni possibilità di vita autonoma, comunale o di qualsiasi altro genere, sarebbe resa impossibile per sempre dalla cieca oppressione della burocrazia centrale e del partito unico, disposto incontrollato. Dall'altro lato, nella concezione dei partiti che gravitano alla destra ed al centro dentro dello schieramento politico italiano. Il Comune continua, come durante gli anni del regime monarchico, ad essere considerato un puro e semplice organo locale dell'amministrazione statale, convinta che già portò nell'ultimo cinquantennio della storia d'Italia alla violazione costante delle autonomie locali ed al vessatorio accentramento burocratico, e che oggi, in regime repubblicano, permettendo nella mentalità e nelle tradizioni di funzionari e di legislatori, rischia di frapporre gravi difficoltà allo sviluppo dei principi di autonomia e di decentramento sanciti nella Costituzione.

Contro queste opposte tendenze si erudle comunque si pone ancora davanti alle forze Comune ed il Partito Repubblicano Italiano è il solo che attua vigorosamente, traendo dalla dottrina dei suoi grandi maestri e dalle positive esperienze dei suoi amministratori comunali, i quali in tutta Italia si sono dimostrati all'avanguardia nel campo della ricostruzione e della amministrazione, un ampio programma di riforme e di provvedimenti di legge per fare dell'autorità e dello sviluppo del libert Comune il vero fulcro della vita democratica, tentando di superare le difficoltà all'orizzonte.

Elemento primordiale intatti, per il libero sviluppo del Comune, è la sua autonomia finanziaria.

Se si vuole che esplichi, tutte fino all'ultima, le genuini pastoie del controllo statale sulle amministrazioni locali occorre che ci si decida una buona volta a risolvere il problema finanziario del Comune, abbandonando il vecchio inconcludente sistema del ripiego della integrazione statale dei bilanci comunali la quale si risolve, il più delle volte, in un premio alla cattiva amministrazione e crea una rete di legami e di interessi che contribuiscono a ritardare l'avviamento alla riforma.

Qualche cosa in questo senso, ed è stato in gran parte merito dei rappresentanti Repubblicani alla Costituente, si è fatto con la legge del giugno 1947; ma è ben poca cosa. Il Partito Repubblicano si propone di affrontare e risolvere in pieno la questione nella prossima Camera Legislativa.

Occorrerà studiare attentamente una nella distribuzione tra tributi comunali e tributi erariali. Ogni Comune dovrà essere dotato di un sistema tributario suo proprio con il quale possa provvedere ai mezzi necessari a fronteggiare adeguatamente le sue esigenze di sviluppo autonomo, secondo i criteri e le condizioni che gli sono propri, attraverso l'accurata applicazione di quelle imposte che rappresentano i mezzi più consoni per fondamentali: l'imposta di famiglia, in misura minore l'imposta sui bestiame e, finché non si riuscirà a farle gradualmente scomparire, quelle di consumo. Ogni Comune dovrebbe istituire un'anagrafe tributaria ed adottare [illegible] tributi locali per gli affari, incrementabili, [illegible] della loro importanza.

Limitare la autonomia per [illegible] significa violare [illegible] della [illegible] democrazia. [illegible] quanto [illegible] Costituzione [illegible] Comuni [illegible] Stato.

Enrico Scialoja

LA PAROLA DEL P. R. I. NELLA PENULTIMA DOMENICA ELETTORALE

Il Partito Repubblicano all'avanguardia nella difesa della libertà e del progresso

Discorsi di Pacciardi a Livorno, La Malfa a Bologna, Ferruccio Parri a Milano, Chiostergi ad Ascoli, Calvi a Voghera, Belloni a Frosinone, Enrico Parri in Abruzzo, De Vita a Trapani, Cifarelli a Bari, De Ruggiero, Giovanni Selvaggi e Reale a Roma

La [illegible] elettorale è giunta [illegible] Partito Repubblicano [illegible] Italiano [illegible] Pacciardi [illegible] Livorno [illegible] Teatro Goldoni.

Egli ha iniziato il suo discorso con un saluto [illegible] Repubblicani [illegible] Livorno [illegible] Ferruccio Parri [illegible] Milano [illegible] Ferruccio Parri [illegible] Milano [illegible] Chiostergi [illegible] Ascoli [illegible] Calvi [illegible] Voghera [illegible] Belloni [illegible] Frosinone [illegible] Enrico Parri [illegible] Abruzzo [illegible] De Vita [illegible] Trapani [illegible] Cifarelli [illegible] Bari [illegible] De Ruggiero [illegible] Giovanni Selvaggi [illegible] Reale [illegible] Roma [illegible] Bandiera

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 81 - L. 15

QUOTIDIANO DEL P. R. I.

Mercoledì 7 aprile 1948

GLI SLAVI E LA PACE

La recente proposta dell'America, della Gran Bretagna e della Francia, di restituire Trieste all'Italia e l'atteggiamento ostile manifestato riguardo della Jugoslavia in proposito rendono attuale e pungente l'ammonimento di Giuseppe Mazzini in *Politica Internazionale* (1871).

Vi si segnala quale obiettivo della vita internazionale [illegible] l'alleanza con la *Francia* e la *Slavia*.

Premesso che «l'Italia è nostra» e descritte le terre occupate dagli Slavi del Sud - dal Tirolo a Pola, [illegible] - Mazzini dice: «Ma [illegible] di affetti, storici, geografici [illegible] il successo del moto delle razze Slave destinato a rinnovellare gli stessi popoli e la vita europea. Ma [illegible] che, se avversato o ostato, può costare una tremenda crisi all'Europa. Ecco le parole profetiche:

«E i pericoli aumentano in «quei che il moto ascendente «delle Slavo del mezzogiorno e del Nord creerà «il proprio trionfo negli alleati «di Russi e rimorchio alle «Tsar la direzione delle «proprie forze. Avremmo in «quel caso un gigantesco «tentativo di far cozzare «l'Europa, una lunga e feroce battaglia a pro' di «ogni autorità dispotica «contro ogni libertà congiu«stata, una nuova Era di «militarismo, il principio di «nazionalità schiacciato dal «concetto di una monar«chia europea, Costantino«poli, chiave del Mediterra«neo, e gli sbocchi verso le «vaste regioni asiatiche in «mano allo Tsar: invece di «una Confederazione Slava «fra i tre gruppi, Slavo-tur«chi, Boemo-Moravo e «Polacco, amici a noi e al«la Libertà, l'unità Russo«panslavistica satellite, ne«mica di quarantun milioni di «uomini, liberi, cittadini del«l'Occidente e sempre «contro il disposti«smo: contro milioni «di schiavi dipendenti da «un'unica e tirannica vo«lontà».

Gli [illegible] Mazzini [illegible] Il Risorgimento dell'Italia [illegible] la iniziativa di [illegible] Stati del Sud [illegible] all'impero Turco e s. [illegible] nel pare [illegible] Polacchi, appartiti fra Russia, Austria e Prussia; egli dovrebbero che la monarchia [illegible] pigliare altro cammino.

La giusta via era nuovamente tracciata dal patto di Roma nel 1915 che assegnava i popoli orientali nella guerra di liberazione contro l'Austria e la Germania. Poi questa politica venne, come si sa, spenta dalla dittatura fascista che cercava nemici e non amici.

La grave protesta contenuta nelle parole mazziniane, avversarati con le variazioni allora imprevedibili dell'Italia al Kremlino a continuare la politica di espansione di Pietro il Grande e di Caterina), non deve intercettare timore né coraggio.

Gli altri avversari in miseria senza prospettive e la coscienza dell'Europa che si risveglia dopo la tragedia sono le due leve sulle quali si può fare affidamento di salvezza. Ma occorre sangue freddo per manovrarle.

Per noi italiani, il monito della nostra storia e l'esperimento di questo primo decennio dopo la liberazione segnano la via migliore per il supremo bene della pace. Questa via non è quella dei contrapposti blocchi che, da pure in buona fede, affermano ciascuno di aver la sola e garantirla. La pace non si assicura con [illegible]. Non si avvicina con [illegible]. Il contrasto interno [illegible] dalla violenza diventa il maggior pericolo di [illegible] esterno, cioè di guerra.

Anche nei rapporti fra l'Italia e gli Slavi, come per la pace fra gli Italiani, la terza forza offre la più saggia e prudente via: senza parteggiare per l'una o per l'altra delle due grandi potenze mondiali, senza dividere il popolo in due fazioni, la via è quella della Federazione Europea, stringendo di resurrezione economica e morale. Soltanto essa potrà (e l'Italia sarà destinata ad esercire la sua[illegible] verso l'Oriente) rappresentare il solido terreno sul quale costruire la pace del mondo.

Giulio Bergmann

LA CAMPAGNA ELETTORALE PER L'EDERA

IL PROGRESSO SOCIALE E' L'OBIETTIVO DEL P.R.I.

Discorsi di La Malfa e Macrelli in Romagna, Calei a Milano, Azzali in Liguria, Cifarelli nel Salernitano

Stamane riunione del Consiglio dei Ministri

Anche ieri sono stati [illegible] sulla [illegible] degli oratori repubblicani. Le Marche e Macerata hanno portato la [illegible] elettorale della Romagna. Parleranno [illegible] Ugo Della Seta, [illegible] Ferrara, Ugo La Malfa [illegible] Forlì, Oliviero Zuccarini [illegible] Ravenna, Randolfo Pacciardi [illegible] Cesena, Cifarelli [illegible] Salerno, Calamandrei [illegible] Milano, Macrelli [illegible] Rimini, Azzali [illegible] Genova, Cattani [illegible] Bologna, Bentivogli [illegible] Modena, Bucciarelli [illegible] Ancona, Bergamo [illegible] Pesaro, Bonfantini [illegible] Ferrara, Bergamini [illegible] Ravenna, Bucciarelli [illegible] Forlì, Bergamini [illegible] Cesena, Bucciarelli [illegible] Rimini, Bergamini [illegible] Milano, Bucciarelli [illegible] Genova, Bergamini [illegible] Bologna, Bucciarelli [illegible] Modena, Bergamini [illegible] Ancona, Bucciarelli [illegible] Pesaro, Bergamini [illegible] Ferrara, Bucciarelli [illegible] Ravenna, Bergamini [illegible] Forlì, Bucciarelli [illegible] Cesena, Bergamini [illegible] Rimini, Bucciarelli [illegible] Milano, Bergamini [illegible] Genova, Bucciarelli [illegible] Bologna, Bergamini [illegible] Modena, Bucciarelli [illegible] Ancona, Bergamini [illegible] Pesaro, Bucciarelli

Su due fronti

Seguito dalla prima pagina

atteggiare tattica differente contro una coalizzazione dai tratti principali — quando si tratta di un partito come quello repubblicano, che ha un vecchio di tradizioni di democrazia laica.

Lo stesso ha potuto personalmente sperimentare l'opportunità di questa tattica. Da due anni esso impegnato in una lotta col ministro Gonella sul mondo di governare la scuola. E per due anni questa lotta è parsa quasi inconcludente. Ma recentemente, prima dell'apertura della campagna elettorale, in ho avuto occasione di fare ai professori e ai maestri di Roma, un discorso anti-gonelliano, che la maligna di un corrispondente del Corriere della sera ha voluto tacciare come un oppiato a una lotta elettorale.

Ma bastava di fatto che io, che non sono neppur candidato alle elezioni, non esperto nel campo scolastico degli invii che mi pronunciato d'ogni parte a riprendere il mio discorso, che è volevo ripetere le stesse cose elettorali una protesta che si deve fare all'altro significato e valore, ha immediatamente assunto ogni polemica, ripercussioni di ripercussioni, e via proseguendo, quando si parlerà della scuola come di un fine da promuovere e non come di un mezzo di elezione.

Mentre, come Arnaldo, mi che da due anni a oppongo [illegible] e un decennio [illegible] provvedimento pel Parlamento, questo governo elaborare non è vile, lo scopo di quegli indugi, di rinvii e rinvii, di mezzi parlati alla spicciolata. Essi hanno una contribuito a rendere più confusa ed aggravare la pressante lotta politica, mentre stranno [illegible] che in realtà non accettano. Il confessionismo montale dal fronte non stava a cercare, nemmeno ai comunisti. Questi ultimi rappresentano, nell'economia generale della forze politiche del paese, una minoranza che potrebbe adempiere a un importante funzione; e che tuttavia, per volere ottenere troppo, rischia di lasciare il paese e se stesso in una pericolosa avventura.

Alla seconda obiezione di cui ho fatto cenno risponderò un'altra volta.

La riunione della C.G.I.L.

(Seguito dalla prima pagina)

delle due pubblicazioni discussione il carattere del lavori attuazioni e della loro rappresentazioni sindacali, specificatamente indicati come compiti di una grande manovra intesa a schiacciare l'iniziativa [illegible] quale si [illegible] ad impedire il popolo italiano [illegible] parole e provocare la [illegible] sull'altro fronteggiare a [illegible] dei lavoratori che [illegible] rappresentano, alle organizzazioni sindacali comunità dell'Azienda, ai lavoratori di quel fronte, la loro fraterna [illegible] che è alla loro [illegible] elettorali all'Estero, [illegible] per il popolo italiano un [illegible] per elevare [illegible] le [illegible] conseguenze della guerra, per elevare il tenore di vita dei lavoratori e per creare in Italia l'indispensabile economia per una rapida ripresa economica.

Mettano in guardia i lavoratori italiani contro una propaganda tendenziosa intesa a colpire il partito sicuro dei popoli che hanno aderito al Patto di Roma, [illegible] che si all'Italia mantenere in questo momento gli stati americani, la disoccupazione si riversebbe a ritmo paurose e il flagello della fame colpirebbe innumerevolmente il Paese.

Noi, compresi della [illegible] di compiere un'elevazione dei lavoro per due ore, dalle 10 alle 12, che sarà effettuata oggi in tutti gli uffici dipendenti dall'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici erariali.

Inoltre, è da segnalare che i lavoratori dei gas hanno deciso ogni responsabilità per le conseguenze che potrebbero verificarsi, qualora Stato ritirasse da parte degli industriali il proposito, già manifestato di denunciare all'autorità giudiziaria, e di chiedere l'arresto dei dirigenti sindacali dei lavoratori, colpevoli di aver diretto e guidato la vittoriosa azione.

Gli italiani dell'Argentina

[illegible] a votare contro le [illegible]

BUENOS AIRES, 6. — In questi giorni la stampa locale [illegible] Congresso nazionale [illegible] Unione Civica Radicale [illegible] Partito [illegible] Argentina [illegible] [illegible] [illegible]

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 87 - L. 15 — QUOTIDIANO DEL P. R. I. — Mercoledì 14 aprile 1948

QUESTO PROPUGNA IL PARTITO REPUBBLICANO

Una politica interna di democrazia e di progresso
una politica estera di indipendenza nazionale

I discorsi di Pacciardi e di Sforza in un imponente comizio a Roma

L'Italia sarà presente ovunque si lavori per la pace

La Repubblica è volontà di popolo dilendendo la Repubblica difendiamo il popolo



Foto. Il Vice Presidente del Consiglio Randolfo Pacciardi.

E' arrivata nel porto di Napoli la prima nave del piano Marshall

Ire milioni di dollari stanziati sul fondo E.R.P. in nostro favore

CALENDARIO

14 aprile

+ Ora un grande piano internazionale, per l'Italia, è rivolto a mobilitare la forza che ha determinato il Risorgimento e la Resistenza: per la conquista, per la difesa della pace. Per questo, per l'Italia pulita, per la libertà e l'indipendenza, per la democrazia, il P.R.I. è con voi.

+ Dell'Unione Sovietica sappiamo che è governata dal Partito comunista, che ha soppresso ogni libertà, che ha instaurato un regime di polizia, che ha fatto della Russia una prigione. Sappiamo che i comunisti italiani, che vogliono portare l'Italia nell'orbita sovietica, sono pronti a tutto per raggiungere questo scopo. Sappiamo che i comunisti italiani, che vogliono portare l'Italia nell'orbita sovietica, sono pronti a tutto per raggiungere questo scopo. Sappiamo che i comunisti italiani, che vogliono portare l'Italia nell'orbita sovietica, sono pronti a tutto per raggiungere questo scopo.

+ Nella Repubblica, che è [illegible] democrazia, [illegible] democrazia, [illegible] democrazia,

LA VITA NELLE REGIONI

Indirizzo della Redazione
Via Milano, 70

FRA QUATTRO GIORNI ALLE URNE

Gli uomini liberi hanno scelto: votano per il Partito Repubblicano

Applauditi comizi di: Chiostergi, Zaccarini, Morea, Mazzei, Cifarelli, Belloni Rossini, Macera, Perini, Niccolini, Raul, Levi, Rondi, Natalizi, Falandri, Delfini Di Biasio, Voghera, Mazzarelli, Boccia, Cudella, Sabella, Sabatella, Caprio Botteri, Cervenzia, Nigro ed altri - Nuove adesioni continuate altre sezioni

Nel Veneto

Dopo un ciclo memorabile di pubblici comizi, promossi dalla Federazione del P. R. I. di Trieste, ne hanno avuto luogo altri importanti a Monfalcone, Gorizia, Udine, Venezia, Treviso, Belluno, Rovigo, Padova, Vicenza, Verona, Mantova.

Numerosi hanno parlato gli onorevoli Chiostergi, Zaccarini, Morea, Mazzei, Cifarelli, Belloni Rossini, Macera, Perini, Niccolini, Raul, Levi, Rondi, Natalizi, Falandri, Delfini Di Biasio, Voghera, Mazzarelli, Boccia, Cudella, Sabella, Sabatella, Caprio Botteri, Cervenzia, Nigro ed altri.

Nuove adesioni continuate altre sezioni

In Toscana

La manifestazione della Vigilia ha avuto i seguenti sviluppi:

Firenze: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

Livorno: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

Pisa: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

Grosseto: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

Siena: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

Arezzo: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

Pistoia: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

Massa Carrara: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

Lucca: Parlano: on. Cifarelli, on. Fusco, on. Macrelli, on. Cavallotti, on. Chiostergi, on. Zaccarini, on. Morea, on. Mazzei, on. Cifarelli, on. Belloni Rossini, on. Macera, on. Perini, on. Niccolini, on. Raul, on. Levi, on. Rondi, on. Natalizi, on. Falandri, on. Delfini Di Biasio, on. Voghera, on. Mazzarelli, on. Boccia, on. Cudella, on. Sabella, on. Sabatella, on. Caprio Botteri, on. Cervenzia, on. Nigro ed altri.

In Campania

Continua serrato, in tutta la Campania il lavoro dei Comitati. La visita dell'on. Chiostergi, Segretario del Partito, ha dato un nuovo impulso alla propaganda repubblicana.

Il Segretario Chiostergi, Vicario Generale, Vicario Generale, Vicario Generale

LA VOCE REPUBBLICANA

Anno XXVIII - N. 90 - L. 15 — QUOTIDIANO DEL P. R. I. — Sabato 17 aprile 1948

Per l'Italia

Secondo i miei ricordi (che risalgono a parecchi anni prima della guerra del 1914), mai si era posta in Italia una lotta elettorale così grandiosa, così appassionata, e al tempo stesso così nell'ordine, nel rispetto reciproco dei contendenti avversari, come quella d'oggi. Diciamo pure, con legittima soddisfazione, che è un bell'esempio di maturità del popolo italiano.

Ci si potrebbe domandare se il popolo non sia migliore di taluni tendenziosi politici. I quali troppo spesso hanno mostrato, ora un linguaggio ed un atteggiamento irrazionale, ora un gioco poco corretto di elementari regole di lealtà. Ora vale particolarmente per i duci del Fronte. Nenni ha tentato ripetutamente di farci credere che nelle elezioni del 18 aprile si deve decidere dei consigli di gestione e della riforma agraria, e di null'altro che questo: tutto il resto non c'entra. Togliatti, invece, ripete che si tratta della nascita (per la vittoria del Fronte) o della guerra (con la sua sconfitta).

Togliatti sa benissimo che il Fronte è assolutamente incapace di assicurare la pace all'Italia, e che i vertici democratici avvenuti del Fronte a tutto potevano valere che a trascinare l'Italia in guerra.

Diciamo sul — nel giorno dell'inizio di concitate fasi per l'elettore — di che, davvero, si tratta, nella votazione del 18 aprile. Si tratta di avere se deve rimanere intatto, preservato da ogni brivido, da ogni deformazione, il sistema politico che è stato sancito alla Costituente, legittima rappresentanza del popolo Italiano. Si tratta di sapere se debba avere salvaguardia e funzionare l'esercizio delle libertà politiche e civili con il controllo della sovranità popolare espressione sovra la quale nessuna autorità può prevalere che sia estranea o minacci un dissenso di carattere per la vita politica del paese. Il partito repubblicano italiano rimane un partito eminentemente sociale, che non solo reputa il socialismo, ma lo instaura in tutte le sue legittime esigenze, lo inquadra e lo supera nel suo ideale di democrazia universale, di democrazia integrale.

E perciò nessun pericolo dal partito repubblicano, che la politica di difesa della libertà e dell'indipendenza — contro i fautori di un sistema che farebbe dell'Italia un vassallo di «servizi» — non è certo la politica di uno dei due «Borgorossi» — nessuno vorrà dire, che una simile politica di barricata e di sovversivismo di rivoluzione di aprile al dovere potrebbe sentire di rinnovare gli ebbrezze di un tempo, che non è più. Ma ogni elettore sa che il

63

Conclusa la campagna elettorale del P.R.I.

(segue dalla prima pagina)

...solo un forte partito repubblicano poteva assicurare il formarsi di due blocchi. Difendendo della politica estera italiana si è soffermato sulla importanza del Piano Marshall e della Unione Democratica Europea.

A Palermo il comizio di chiusura della campagna elettorale del P.R.I. è stato tenuto dall'on. Ugo La Malfa che nella mattinata del Venerdì Santo ha presieduto un'importante riunione del Consiglio nazionale del Partito Repubblicano.

A Ragusa, Catania, Siracusa, Trapani, Agrigento e Messina, il Partito ha chiuso la campagna elettorale domenica 11 aprile con pubblici comizi.

Ad Agrigento la campagna elettorale è stata chiusa con un importante comizio tenuto dall'on. Filippo Pecorini e dal Maestro Augusto Agnoletti.

A Ragusa, ieri, un altro amico di Pietro Nenni, Mario Preti ha chiuso la campagna elettorale, dedicando la ...ta polemica, i fatti, le ...e e le gravi colpe ...ti e contro quel...

Sono intervenuti a quelle Partito Pietro Nenni e Rosario ... nel Teatro Pu... Nenni ci diceva ...

Domenica, di quella ... Nenni, con ... Ragusa, Vittoria, ... Comiso, Scicli, ... Modica, Pozzallo, ... Ispica, Rosolini, ... Noto, Avola, Lentini, ... Augusta, Siracusa, ... Floridia, Solarino, ... Priolo, Melilli, ... Augusta, Lentini, ... Carlentini, Francofonte, ... Militello, Caltagirone, ... Grammichele, Mineo, ... Palagonia, Militello, ... Scordia, Lentini, Francofonte, Carlentini, Augusta, Priolo, Melilli, Solarino, Floridia, Siracusa, Avola, Noto, Rosolini, Ispica, Pozzallo, Modica, Scicli, Comiso, Vittoria, Ragusa.

Nella mattinata di domenica, Nenni ha parlato a Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano, Partanna, Salemi, Alcamo, Calatafimi, Gibellina, Partinico, Carini, Monreale, Misilmeri, Bagheria, Termini Imerese, Cefalù, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Gangi, Nicosia, Sperlinga, Agira, Regalbuto, Centuripe, Paternò, Adrano, Biancavilla, Belpasso, Misterbianco, Catania, Acireale, Giarre, Riposto, Mascali, Fiumefreddo, Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Randazzo, Bronte, Maniace, Castiglione di Sicilia, Calatabiano, Taormina, Giardini, Naxos, Alcantara, Francavilla di Sicilia, Mojo Alcantara, Roccella Valdemone, Sant'Agata di Militello, Capo d'Orlando, Naso, Brolo, Patti, Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, Messina.

Nel pomeriggio di domenica, Nenni ha parlato a Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Patti, Brolo, Naso, Capo d'Orlando, Sant'Agata di Militello, Mojo Alcantara, Roccella Valdemone, Francavilla di Sicilia, Alcantara, Naxos, Giardini, Taormina, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Bronte, Maniace, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Fiumefreddo, Mascali, Riposto, Giarre, Acireale, Catania, Misterbianco, Belpasso, Biancavilla, Paternò, Adrano, Centuripe, Regalbuto, Agira, Nicosia, Sperlinga, Gangi, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Cefalù, Termini Imerese, Bagheria, Misilmeri, Monreale, Alcamo, Calatafimi, Gibellina, Partinico, Carini, Salemi, Partanna, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Marsala, Trapani.

Nella mattinata di lunedì, Nenni ha parlato a Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano, Partanna, Salemi, Alcamo, Calatafimi, Gibellina, Partinico, Carini, Monreale, Misilmeri, Bagheria, Termini Imerese, Cefalù, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Gangi, Nicosia, Sperlinga, Agira, Regalbuto, Centuripe, Paternò, Adrano, Biancavilla, Belpasso, Misterbianco, Catania, Acireale, Giarre, Riposto, Mascali, Fiumefreddo, Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Randazzo, Bronte, Maniace, Castiglione di Sicilia, Calatabiano, Taormina, Giardini, Naxos, Alcantara, Francavilla di Sicilia, Mojo Alcantara, Roccella Valdemone, Sant'Agata di Militello, Capo d'Orlando, Naso, Brolo, Patti, Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, Messina.

Nella mattinata di domenica, Nenni ha parlato a Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Patti, Brolo, Naso, Capo d'Orlando, Sant'Agata di Militello, Mojo Alcantara, Roccella Valdemone, Francavilla di Sicilia, Alcantara, Naxos, Giardini, Taormina, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Bronte, Maniace, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Fiumefreddo, Mascali, Riposto, Giarre, Acireale, Catania, Misterbianco, Belpasso, Biancavilla, Paternò, Adrano, Centuripe, Regalbuto, Agira, Nicosia, Sperlinga, Gangi, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Cefalù, Termini Imerese, Bagheria, Misilmeri, Monreale, Alcamo, Calatafimi, Gibellina, Partinico, Carini, Salemi, Partanna, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Marsala, Trapani.

LA VITA NELLE REGIONI

DOMANI ALLE URNE

PER RESTARE LIBERI

per l'indipendenza nazionale votate Partito Repubblicano

Ultime battute della campagna elettorale

...ultime battute della campagna elettorale sono state dedicate dalle ...elettorali di tutti i ...P.R.I. hanno ...

In Calabria

...

In Sardegna

...

In Lazio

...

Nelle Marche

...

In Liguria

...

In Romagna

...

In Emilia

...

In Campania

...

In Puglia

...

In Maremma

...

DODICI NUOVE SEZIONI

costituite in Calabria

...

Importante

Nei locali della sede di ogni votante dato in distribuzione alle ...sti del P.R.I. del Lazio, al N. 3 delle istruzioni a ...ge — ...ione di colore — Camera dei Deputati — è scritto che i voti per i voti di preferenza non possono essere più di 3. Ciò è dovuto ad un errore di stampa poiché i voti per i voti di preferenza possono essere NO ESSERE QUATTRO.

Occorre, pertanto, che ...sostori di questo ...dati e sulle ...ettore, ordinarie, di ...ti a non dare ...

RISPOSTA AGLI ORATORI FRONTISTI

LE "REALIZZAZIONI„ DEL COMUNISMO ILLUSTRATE DA UN REDUCE DALLA JUGOSLAVIA

In provincia di Pescara un lavoratore spiega ai compagni che Tito ha tolto la libertà e non ha portato il benessere sociale

PESCARA, 16. — In Vasti (Pescara) la sezione di una ...ta democristiana ...ndetta una ...ne pubblica ...ne. Il relatore ...ne democristiano, ...

...

...

ANNO III - N. 1
DOMENICA
14
MARZO 1948

ABBONAMENTO
Annuo . . . L. 500
Semestrale . . „ 300
Sostenitore . . „ 1000
Un numero L. 10

PUBBLICITÀ: L. 30 per m/m di col.

IL CITTADINO del Molise

Redazione e Amministrazione
Piazza Vincenzo Cuoco 8-9-10 CAMPOBASSO

GIORNALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Spedizione in abb. postale - II Gruppo

I CANDIDATI DEL P. R. I.
Dott. Pietro Baldassarre
Avv. Michele Cifarelli
Col. Mario Tanferna

Proclamazione dei candidati del P. R. I.

MOLISANI!

Il P. R. I. affronta la lotta elettorale per le elezioni dei deputati con la seguente lista:

1.° Dott. Pietro Baldassarre di Riccia, industriale, ex deputato al Parlamento nelle legislature dal 1919 e 1921.

2.° Avv. Michele Cifarelli di Bari, componente della Direzione del P. R. I.

3.) Mario Tanferna originario di Lagare, colonnello del genio in servizio permanente effettivo, pluridecorato e ferito di guerra.

17 on. Pietro Baldassarre è, inoltre, il candidato del P. R. I. per le elezioni senatoriali nei collegi di Campobasso - Isernia e Larino.

MOLISANI!

Il P. R. I. non è il Partito dei sognatori, è il Partito dei realizzatori.

Il P. R. I. fondato da Mazzini, ha oltre un secolo di vita. Durante questo secolo di vita i suoi uomini hanno realizzato e costruito, non hanno sognato. Hanno realizzata l'Unità d'Italia, hanno impostata la «questione sociale» attraverso il cooperativismo e il sindacalismo mazziniani. Hanno condotto a termine una rivoluzione politica con l'avvento della Repubblica che è Repubblica democratica proprio per l'opera e il peso del P. R. I. E intendono di consolidarla, questa Repubblica, gli uomini del P.R.I. rafforzandone le istituzioni; intendono risolvere la «questione sociale» attraverso l'associazionismo mazziniano che mira a rendere l'operaio padrone del proprio lavoro, il contadino padrone della terra che lavora, il tecnico e l'impiegato compartecipi dell'azienda per la quale si prodigano, affrancandoli da ogni capitalismo, dal capitalismo privato e dal capitalismo di Stato. Il P. R. I. è il partito dei realizzatori anche oggi. Infatti il P. R. I. attraverso la partecipazione dei suoi uomini al Governo, Sforza, Pacciardi, Facchinetti, ha realizzato fecondi accordi internazionali con Paesi dell'Oriente e dell'Occidente, ha assicurato l'ordine in Italia e la tutela, sacra, dei diritti dei lavoratori, ha avviato verso la rigenerazione gli strumenti della Difesa Nazionale: l'Esercito, la Marina, l'Aviazione. Il P. R. I., adunque, nella storia e nell'attualità, ha permeato di sé la vita nazionale. Presentandoci a voi in nome del P. R. I. non ci presentiamo con delle promesse, ci presentiamo con le realizzazioni del passato e del presente.

MOLISANI!

Anche gli uomini da voi prescelti e per i quali chiediamo i vostri voti, sono uomini d'azione e non uomini di promesse.

Primo fra essi **Pietro Baldassarre** *che già nel 1919, prima ancora che fosse eletto deputato del collegio di Riccia, si prodigò a realizzare strade e consolidamento di abitati per i paesi del Molise. I cittadini di Matrice, S. Elia e Monacilioni, fra gli altri, gliene sono grati ancora oggi, e nei giorni scorsi, memori del passato costruttivo ed operoso di Pietro Baldassarre, lo accolsero trionfalmente, così come si accoglie il figlio che torna a riprendere contatto con la terra madre per vivere con essa e per esso gli ultimi anni di una feconda, nobilissima esistenza.*

Michele Cifarelli *è l'assertore instancabile e tenace delle rivendicazioni del Mezzogiorno d'Italia, è l'uomo che per la risoluzione dei problemi dell'Italia Meridionale pone impegno, fede, amore e competenza.*

Mario Tanferna *è l'espressione del combattentismo, del combattentismo che non ha nulla da rinnegare, del combattentismo il quale afferma che i valori scaturiti dalla vittoria e dal sacrificio sono valori eterni di popolo e non prerogative di caste o di re.*

MOLISANI!

Con questi uomini di fede e di azione, di cuore e di intelletto, di specchiata onestà politica e morale, di carattere adamantino, il P. R. I. fa **vecchia quercia** *che costituisce, ormai, l'ossatura d'Italia, il Partito di Mazzini e di Garibaldi, di Cattaneo e di Pisacane, di Colajanni e di Ferrari e Turiello, vi invita a votare la lista n. 3 contrassegnata con la Foglia d'Edera e vi invita a votare per Pietro Baldassarre, candidato per le elezioni senatoriali per i collegi di Larino e di Campobasso-Isernia.*

UNA LEZIONE di educazione politica

Nel silenzioso spettacolo di spudorato arrivismo, dato da tanti piccoli uomini senza carattere, in occasione della formazione delle liste dei vari partiti in lizza nel Molise, spiende un gesto di lealtà e di coerenza, di cui rendiamo edotti gli amici e gli elettori tutti del Molise.

Il nostro candidato alla Camera ed al Senato, on. Baldassarre, invitato da Nicola Crupi, segretario provinciale del P. C. L. a partecipare al Fronte democratico popolare, gli ha risposto con la seguente lettera, che riteniamo chiesto al nostro cortesissimo amico di poter pubblicare integralmente, a riserva, per quanto superflua, della non dichiarata politica ed a scorno dei vari pulcinelli di nostra terra.

Egregio Crupi,

perchè assente da Roma sino a ieri, rispondo con brevissimo ritardo, del quale La chiedo scusa, alla Sua lettera del 21 corr.

Le sono infinitamente grato delle lusinghiere parole indirizzatemi. Poichè mi vengono da un onesto lavoratore e valoroso, tenace combattente della democrazia, ne sono lusingato, sono di una manifestazione di stima personale e politica, che, mi creda, cordialmente e sinceramente La ricambio.

Quanto però alla mia adesione al Suo invito, innanzi tutto perchè sono da tempo già impegnato, poi cosa mi decida a ritenere l'agone politico, con il Partito Repubblicano, e poi anche perchè lealmente devo dichiararLe che non potrei solidarizzare con il comunismo di cui, per coerente socialista nell'anima, non condivido finalità e metodi.

Comunque, Le sono gratissimo dell'invito, e sono lieto al pensiero che, per la causa divenga, c'incontreremo certamente a difendere insieme la Repubblica, la democrazia e la libertà del nostro Paese.

Assai cordialmente

Pietro Baldassarre

Prossimo numero:

PATRIOTTISMO E NAZIONALISMO
di GIUSEPPE AMODIO

AGLI ELETTORI DEL MOLISE

Le vive affettuose insistenze degli Amici del P. R. I. e la coscienza del mio dovere di cittadino già altra volta onorato di un mandato politico hanno vinto le mie ritrosie, determinandomi a sperimentare nella presente battaglia politica le mie forze morali e materiali in compagnia di Uomini degnissimi.

Nel 1909 lottai e vinsi col programma del Rinnovamento della vita pubblica tracciato da Gaetano Salvemini, oggi come ieri socialista e repubblicano.

Nel 1921, eletto dai Combattenti Molisani, collaborai alla creazione del Partito d'azione, col programma socialista e repubblicano del Partito omonimo, creato dai giovani combattenti sardi.

Scomparso il Partito d'Azione, che tanto inobliabili benemerenze si acquistò nella lotta clandestina, sciolti i partiti storici nè giurie e da blocchi elettoralistici, una sola poteva e può essere la mia bandiera: quella del Partito, che ebbe supremo in Mazzini il proprio genio ispiratore e nelle di Lui pagine immortali il proprio contenuto programmatico, oggi più che mai attuale e vivo nei suoi postulati sociali e morali.

Nella mia lunga, obbligata assenza dalla vita politica molisana molti amici, disorientati dagli avvenimenti, si sono forse avviati per sentieri diversi, divergenti dal mio. Ma confido che, al richiamo dei comuni ideali di libertà e democrazia, la più gran parte di essi e specialmente i combattenti, la cui entusiastica adesione costituì e costituisce il mio orgoglio, risponderanno al mio appello. Le mie mani sono libere da ogni sospetto di vane ambizioni personali: io non desidero che ancora, e almeno per breve tempo, servire il mio Paese e le idee. Coloro che mi conoscono sanno di poter contare sulla mia lealtà ai principii nei quali credo e possono garantire ai giovani la mia coerenza e la mia volontà di giovare alla mia adorata terra natale.

PIETRO BALDASSARRE



PIETRO BALDASSARRE

Nato a Riccia da una modesta famiglia di impiegati, percorse rapidamente la via degli studi classici, conseguendo, appena ventenne, la laurea in giurisprudenza. Entrato, per concorso, nell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici, vi si affermò in breve quale intelligente e colto funzionario, conseguendovi in pochi anni i più alti gradi.

Fu Segretario dei Ministri Carmine, Bertolini, Rubini, Secchi, Capo di Gabinetto del Ministro Dari e Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio nel Ministero Salandra. Fu membro di numerose Commissioni nazionali ed internazionali e fece parte, in qualità di unico rappresentante del Ministero dei LL. PP., della Delegazione Italiana per la pace di Versailles.

Nominato Segretario Generale dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma, a lui in particolare si deve la creazione della zona industriale della Capitale e del Lido di Roma e la costruzione della ferrovia Roma-Ostia.

Aderente sin dalla prima gioventù al movimento creato da Gaetano Salvemini per il rinnovamento della vita pubblica italiana, con quel programma si presentò nel 1919, alle elezioni del nostro Collegio, ed eletto, partecipò al Gruppo Parlamentare del Rinnovamento, costituito ad iniziativa degli eletti dai Combattenti.

In riconoscimento della lealtà e coerenza della sua condotta, nelle elezioni del 1921 i Combattenti molisani, avendo egli rifiutato di partecipare al blocco giolittiano attraverso cui Mussolini e soci entrarono in Parlamento, lo acclamarono a proprio candidato e vinsero nel suo nome, una virace battaglia contro le camarille che allora rattristavano ed umiliavano la vita regionale.

Messo dal Fascismo in disparte nel 1924, si dedicò intensamente alla vita professionale, che abbandonò successivamente per darsi alla attività industriale nel campo dei lavori pubblici.

Spirito libero, colto, eclettico, cultore appassionato della musica e dello sport, che le ebbe da giovine attivo e valoroso praticante, e lo ha oggi fra i più noti e stimati dirigenti, ha accettato di combattere sotto il segno della «foglia d'edera» la presente battaglia politica, nella quale egli porterà la dirittura della sua coscienza ed il vigore polemico, che i molisani ben rammentano.

VOTATE EDERA

A VENAFRO
INAUGURAZIONE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE
Discorsi di Amodio, Todisco, Tanferna e on. Baldassarre

VENAFRO, 6 — Per l'inaugurazione della campagna elettorale del P. R. I. del Molise son convenuti a Venafro, oggi, rappresentanze del P. R. I. di Campobasso e Isernia e dei comuni limitrofi.

La Federazione Regionale del Molise era rappresentata dal Segretario Regionale, dal Segretario Amministrativo Regionale Rag. Bonsi e dal Dott. Spina di Isernia.

Gli amici del P. R. I. di Venafro, con a capo gli Accodito, hanno accolto fraternamente gli ospiti.

Giuseppe Amodio componente del Consiglio Regionale del P. R. I., ha delineato con rapidi tratti la tradizione storica e la funzione del Partito Repubblicano Italiano ed ha posto il saluto della città ai rappresentanti del partito, all'on. Baldassarre ed al colonnello Tanferna.

Ha parlato poi il Segretario Regionale Todisco il quale ha affermato che il P. R. I. ha voluto iniziare la propria propaganda elettorale da Venafro, dalla città cioè che se è lontana dal Capoluogo della provincia materialmente con lo è spiritualmente per le sue tradizioni e per le sofferenze sopportate durante l'ultima guerra. Dopo aver fatto la presentazione dei candidati del P.R.I. per le elezioni alla Camera dei Deputati e del Senato, ha esposto le direttive del Partito per la prossima campagna elettorale.

Successivamente ha parlato il colonnello Tanferna il quale ha esposto il programma del Partito Repubblicano Italiano.

L'on. Pietro Baldassarre, con parola calda e convincente, ha fatto la critica dei vari partiti in lotta ed ha esposte le necessità che suggeriscono di votare per i candidati del P. R. I., Partito che deve accentrare intorno a sè tutte le forze sane che non intendono partecipare ai blocchi di destra o di estrema sinistra.

L'on. Baldassarre dopo aver stabilito un raffronto fra le condizioni dei lavoratori in regime totalitario ed in repubblica democratica, ha auspicato l'affratellamento degli spiriti per la salvezza dell'Italia e dell'Italia.

L'on. Pietro Baldassarre suscita ondate di consensi nel Molise

A S. Elia a Pianisi, Macchiavalfortore e Casacalenda parlano Todisco, la dottoressa Lupone, Cantando, Tanferna e Baldassarre.

Durante la giornata domenicale i propagandisti del P.R.I. hanno visitato S. Elia a Pianisi, Macchiavalfortore e Casacalenda parlando alle popolazioni e suscitando entusiastici consensi.

A S. Elia a Pianisi ha parlato la nostra cara figliuola repubblicana dottoressa Antonietta Lupone di Cliftone la quale, attraverso un'oratoria efficace ed avvincente ha esposto i compiti della donna nella vita sociale. Il Prof. Todisco, segretario regionale del P. R. I., ha parlato sui consensi che riscuotono ovunque anche nel Molise le istituzioni repubblicane e sulle realizzazioni del P. R. I. Successivamente ha presentato i candidati Baldassarre e Tanferna.

L'on. Baldassarre, salutato all'inizio dal nostro discorso da scroscianti applausi, ha svolto, attraverso un'oratoria appassionante, ripreso contatto con l'anima della gente della sua terra e con coloro che ricordano le battaglie politiche combattute con Baldassarre e per Baldassarre nel 1909 e 1921. Il ricordo dell'opera costruttiva e delle realizzazioni nel campo dei lavori pubblici operate dall'on. Baldassarre prima ancora che fosse investito del mandato parlamentare, è stato sottolineato dagli stessi cittadini i quali nell'uomo politico molisano vedono il realizzatore e non l'imbonitore di promesse elettorali.

La critica dei partiti e degli atteggiamenti di taluni uomini ingrati, paviti od opportunistici ha dato modo all'on. Baldassarre di svolgere un efficace quadro della situazione elettorale del Molise che ha vivamente interessato l'uditorio.

Una breve, lucida improvvisazione dell'altro candidato colonnello Tanferna ha chiuso il comizio.

A **Macchia Valfortore** hanno parlato Gianfrancesco Cantando, l'on. Pietro Baldassarre e il Colonnello Tanferna al cospetto di un uditorio costituito dalla quasi totalità della popolazione.

Applausi e commenti.

A **Casacalenda** di fronte ad una massa considerevole di pubblico hanno parlato Todisco, Baldassarre e Tanferna. L'on. Baldassarre, cogliendo lo spunto da talune invocazioni di disoccupati lanciate prima ancora che il comizio avesse inizio, ha trattato il problema del lavoro affermando, con il rispetto della proprietà che è frutto di lavoro, il diritto dei lavoratori ad un adeguato livello di vita economica e sociale congiunto al godimento di tutte le libertà. Esaminando le condizioni dei lavoratori nei regimi totalitari ha dimostrato che solo in un regime democratico come quello auspicato dal Partito Repubblicano Italiano coloro che lavora potrà realizzare benessere economico e politico.

Tanferna, con toccanti parole, ha evocato i valori tradizionali del popolo italiano che solo nelle istituzioni repubblicane possono trovare compimento.

Gli sportivi di Casacalenda festeggiano l'on. Baldassarre

Gli sportivi di Casacalenda, con a capo il loro Presidente, hanno festeggiato l'on. Baldassarre nella sua qualità di Presidente della Società Sportiva «Roma» esponendogli talune loro necessità che l'on. Baldassarre ha preso senz'altro in considerazione.

Pitture a stracci

Un pervertito politico l'avv. Luigi onorato pistilli

L'avv. Luigi onorato pistilli, con la presupposta che gli è proprio, definì "pervertito politico„ un nostro amico del P. R. I. sol perchè questi si prodiga per il Partito e "quaglia„ per il Partito.

L'avv. pistilli aggiunse, bontà sua, che quando prodigarsi e quaglire „ avvenivano con piena proprietà e con disinteresse.

La cosa fu riferita al padre dell'avv. pistilli, il quale, seggiornando evidentemente che pervertito politico era il figlio che della politica pretende gli onori senza assumerne gli oneri.

L'amico nostro, dopo l'ultima (in ordine di tempo) malefatta politica del l'avv. Luigi onorato pistilli ha riaperto il dizionario ed ha voluto ricercare le varie accezioni del vocabolo "pervertito„ ed ha trovato che pervertito significa: guastato, depravato, affetto da depravazione del senso e della natura. Tutti significati che, trasportati nel campo politico (gli altri campi a noi non interessano) si attanagliano perfettamente alle peculari qualità politiche dell'avv. l. o. pistilli che potremmo anche definire scandalose.

Ma con i repubblicani lo schema non è riuscito. Hanno fatto buona guardia e il partito non è cascato. Non intendiamo perdere troppo tempo con l'avv. l. o. pistilli. Ne abbiamo perduto anche troppo quando lo avevamo tra i piedi.

Vale!

ANNO II N. 2
DOMENICA
28
MARZO 1948

ABBONAMENTO
Anno . . . L. 500
Trimestre . . . „ 200
Semestre . . . „ 1000
Un numero L. 10
PUBBLICITÀ: L. 30 per m/m di col.

IL CITTADINO del Molise

I CANDIDATI DEL P. R. I.
Dott. Pietro Baldassarre
Avv. Michele Cifarelli
Col. Mario Tanferna

Redazione e Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele 8-9-10 CAMPOBASSO

GIORNALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Spedizione in abb. postale - II Gruppo

65

IL MANIFESTO DELL'EDERA AL POPOLO ITALIANO

1948

IL PROGRAMMA DEL PARTITO REPUBBLICANO
PER LE ELEZIONI DEL DICIOTTO APRILE

Il Partito Repubblicano Italiano ha lanciato al paese il seguente manifesto per le elezioni del 18 aprile:

ITALIANI,

dall'orrida guerra di liberazione che ha ridato unità e indipendenza al Paese, al referendum istituzionale che ha creato, con la Repubblica, il fondamento degli istituti democratici, alla legge che personalizza la prima costituzione popolare: tre tappe memorabili caratterizzano, contro ogni pessimismo e ogni disfattismo, il processo di rinascita nazionale.

Ma il consulto del popolo italiano verso la mèta di una dignitosa, libera, democratica vita è ancora lungo. Con le elezioni del 18 aprile si tratta di tradurre in concrete realtà i principii stabiliti dalla costituzione, riformare la struttura politica, amministrativa, economica e sociale del paese, di difendere la società nazionale contro ogni forma di totalitarismo e di sopraffazione.

Erede del pensiero dei più grandi e più puri spiriti del Risorgimento, il Partito Repubblicano Italiano è oggi, come sempre, nella lotta. Se la politica diretta a dividere l'Italia in due blocchi contrapposti dovesse trionfare, la libertà fiorirebbe, e non sola la possibilità di sottrarre la democrazia all'[illegible] [illegible] e fascista, fatta di privilegi, di [illegible] imperialismo e di [illegible] economico e sociale, la vittoria del blocco contrapposto schiuderebbe la via a una esperienza di totalitarismo che non corrisponde alle caratteristiche, alle necessità, alle idealità stesse della nostra vita nazionale.

La democrazia in Italia non può essere monopolio di vita politica, economica e sociale, deve essere libera espansione di energie. Non privilegi e parassitismi, non agitazioni incomposte e non sfruttamenti, non fiscalismo cieco e non disordine economico, non soffocante statalismo e non egoismo di individui, di classi, di gruppi. Solo un lavoro serio e costruttivo, lo sfrondamento di una legislazione caotica e contraddittoria, la soppressione delle incrostazioni parassitarie, che il tempo e una cattiva amministrazione hanno accumulate, la limitazione e la definizione dei compiti dello Stato contro il mostro della nuova statolatria, il richiamo in vigore del principio della personalità individuale e collettiva, possono salvare l'Italia e farla progredire.

Il P. R. I. proporrà alle Camere Legislative, come prima costituzione del rinnovamento democratico, la riforma della struttura amministrativa e burocratica dello Stato e il decentramento di essa con agili strutture regionali e comunali.

I servizi statali devono essere alleggeriti dall'elefantiasi fascista e post-fascista e resi idonei al loro compito tra Stato, Regioni e Comuni. Questa ripartizione deve costituire occasione di snellimento non di accentramento burocratico.

Gli impiegati dello Stato, delle Regioni e dei Comuni devranno essere utilizzati secondo le loro specifiche attitudini, affidando a ciascuno un compito e una responsabilità ben precisa. A questo incremento di utilità e di responsabilità nel lavoro della burocrazia dovrà corrispondere il miglioramento delle sue condizioni di vita economica e sociale.

La riforma agraria, strumento di trasformazione e di potenziamento della economia italiana, è parte integrale del programma del P. R. I. Ma essa è concepita nello spirito di un partito democratico. Dovrà essere promossa e secondata, con la trasformazione del latifondo e della grande proprietà terriera, non già un esperimento di collettivismo agrario, ripugnante all'indole dell'agricoltura italiana - ma la creazione e lo sviluppo di piccola proprietà, integrata da forme di associazione e di cooperazione tecnica ed economica tra piccoli proprietari. La riforma agraria sarà incisiva e duratura se si adatterà alle caratteristiche delle singole Regioni, se sarà studiata dalle Assemblee Regionali, se sarà coordinata con opere di miglioramento fondiario ed irrigazione e vedrà un piano di riforma e miglioramento del contratto di mezzadria, se si accompagnerà alla trasformazione integrale dei comprensori di bonifica, se consentirà trasferimento di mano d'opera agricola nei luoghi bonificati e incoraggerà duraturi legami dei contadini alla terra.

La riforma industriale è un altro aspetto del nostro progresso economico e sociale, ma essa non deve perpetuare organizzazioni parassitarie e anticoncorrenziche, esperimenti autarchici e fallimentari, e tanto meno estendere la zona di intervento dello Stato. Se un settore nazionalizzato dell'industria deve esistere, esso deve essere con amministrazioni e responsabilità autonome, e sotto convenzioni per la collettività, ben delimitate nei suoi punti fondamentali, essendo di giovamento non di peso per i consumatori e per il settore privato di classe nell'interno degli stabilimenti — ma come organo di collaborazione che assicuri ai lavoratori la partecipazione agli utili e possibilità di risparmio.

Le forme di assistenza e di previdenza dovranno essere assicurate e migliorate in relazione all'incremento del reddito nazionale, ma esse dovranno essere amministrate dagli stessi lavoratori in forma democratica, affinchè il loro costo burocratico sia diminuito, realizzando un'assistenza effettiva, senza imporre inopportuni balzelli fiscali come sono divenuti gli attuali contributi inefficaci in agricoltura a quasi esclusivo beneficio di pensati burocrazie.

Politica tributaria, politica monetaria, politica del Mezzogiorno, devono essere in armonia con queste linee fondamentali di sviluppo democratico. Le imposte devono essere semplificate nel numero e nella procedura di accertamento e rese fortemente progressive in relazione al reddito e al patrimonio. Il potere di acquisto della moneta deve essere difeso sulla base di un rapporto stabile tra cambi, prezzi e salari. La politica del Mezzogiorno deve essere indirizzata ad investire nelle regioni meridionali — riconosciute e trattate come aree economiche depresse — una notevole parte del risparmio nazionale secondo un piano generale economico che miri a suscitare, non a deprimere, l'iniziativa delle genti meridionali. Gli istituti specializzati all'applicazione del piano Marshall possono servire a questo scopo.

La politica internazionale dell'Italia deve essere ispirata al concreto del suo spirito democratico e pacifico; e per una politica di ricostruzione, di accordo con gli altri popoli interessati, deve essere attenuata la riparazione di giusti ingiustificabili nel traffico di pace. L'adesione al piano Marshall, che ad un piano che nell'attuale situazione economica interna ed internazionale costituisce il mezzo per assicurare pane e lavoro ai lavoratori italiani, va resa sempre più attiva, affinchè esso diventi una base vasta e solida per la ricostruzione dell'unità economica e dell'indipendenza dei Paesi Europei, obiettivo che la politica estera italiana deve tenacemente perseguire nell'amicizia verso le potenze oggi in contrasto. Additando

Oggi, come sempre, nella lotta per la difesa e la rinascita del Paese

Proponendo agli elettori per la prossima consultazione questo programma di difesa e ricostruzione democratica di libertà, di sviluppo sociale, il P. R. I. sa di rappresentare, fra i grandi blocchi che si contendono il potere, quella terza forza la cui rappresentazione è nel nostro paese condizione di libero e pacifico progresso.

dunque il potere, quella terza forza, la cui affermazione è nel nostro Paese condizione di libero e pacifico progresso. Fedele a questa posizione, per impedire una frattura mortale del Paese, per non avere il governo di una parte e il contrgoverno di un'altra, per consentire al cittadino una libera scelta isolando le imparzialità e la verità delle elezioni, il P. R. I. ha assunto qualche mese fa gravi responsabilità di governo.

Ma non basta. Il consenso popolare che il P. R. I. chiede e confida di ottenere sarà il consenso a una azione, sulla e costruttiva opera di pacificazione, a un programma di democrazia, al tentativo felicissimo di salvare l'Italia oggi e sempre dalle avventure antidemocratiche, di darle una posizione di vera indipendenza nazionale.

Alla volontà, alla saggezza, alla fede del popolo italiano, al suo senso di giustizia, il P. R. I. affida la realizzazione del suo programma d'azione politica.

IL CONSIGLIO NAZ. DEL P.R.I.

Oggi, come sempre, nella lotta per la difesa e la rinascita del Paese, il Partito Repubblicano Italiano è oggi, come sempre, nella lotta. Se la politica diretta a dividere l'Italia in due blocchi contrapposti dovesse trionfare, la libertà fiorirebbe, e non sola la possibilità di sottrarre la democrazia all'[illegible] [illegible] e fascista, fatta di privilegi, di [illegible] imperialismo e di [illegible] economico e sociale, la vittoria del blocco contrapposto schiuderebbe la via a una esperienza di totalitarismo che non corrisponde alle caratteristiche, alle necessità, alle idealità stesse della nostra vita nazionale.

La democrazia in Italia non può essere monopolio di vita politica, economica e sociale, deve essere libera espansione di energie. Non privilegi e parassitismi, non agitazioni incomposte e non sfruttamenti, non fiscalismo cieco e non disordine economico, non soffocante statalismo e non egoismo di individui, di classi, di gruppi. Solo un lavoro serio e costruttivo, lo sfrondamento di una legislazione caotica e contraddittoria, la soppressione delle incrostazioni parassitarie, che il tempo e una cattiva amministrazione hanno accumulate, la limitazione e la definizione dei compiti dello Stato contro il mostro della nuova statolatria, il richiamo in vigore del principio della personalità individuale e collettiva, possono salvare l'Italia e farla progredire.

Il P. R. I. proporrà alle Camere Legislative, come prima costituzione del rinnovamento democratico, la riforma della struttura amministrativa e burocratica dello Stato e il decentramento di essa con agili strutture regionali e comunali.

I servizi statali devono essere alleggeriti dall'elefantiasi fascista e post-fascista e resi idonei al loro compito tra Stato, Regioni e Comuni. Questa ripartizione deve costituire occasione di snellimento non di accentramento burocratico.

Gli impiegati dello Stato, delle Regioni e dei Comuni devranno essere utilizzati secondo le loro specifiche attitudini, affidando a ciascuno un compito e una responsabilità ben precisa. A questo incremento di utilità e di responsabilità nel lavoro della burocrazia dovrà corrispondere il miglioramento delle sue condizioni di vita economica e sociale.

La riforma agraria, strumento di trasformazione e di potenziamento della economia italiana, è parte integrale del programma del P. R. I. Ma essa è concepita nello spirito di un partito democratico. Dovrà essere promossa e secondata, con la trasformazione del latifondo e della grande proprietà terriera, non già un esperimento di collettivismo agrario, ripugnante all'indole dell'agricoltura italiana - ma la creazione e lo sviluppo di piccola proprietà, integrata da forme di associazione e di cooperazione tecnica ed economica tra piccoli proprietari. La riforma agraria sarà incisiva e duratura se si adatterà alle caratteristiche delle singole Regioni, se sarà studiata dalle Assemblee Regionali, se sarà coordinata con opere di miglioramento fondiario ed irrigazione e vedrà un piano di riforma e miglioramento del contratto di mezzadria, se si accompagnerà alla trasformazione integrale dei comprensori di bonifica, se consentirà trasferimento di mano d'opera agricola nei luoghi bonificati e incoraggerà duraturi legami dei contadini alla terra.

La riforma industriale è un altro aspetto del nostro progresso economico e sociale, ma essa non deve perpetuare organizzazioni parassitarie e anticoncorrenziche, esperimenti autarchici e fallimentari, e tanto meno estendere la zona di intervento dello Stato. Se un settore nazionalizzato dell'industria deve esistere, esso deve essere con amministrazioni e responsabilità autonome, e sotto convenzioni per la collettività, ben delimitate nei suoi punti fondamentali, essendo di giovamento non di peso per i consumatori e per il settore privato di classe nell'interno degli stabilimenti — ma come organo di collaborazione che assicuri ai lavoratori la partecipazione agli utili e possibilità di risparmio.

Le forme di assistenza e di previdenza dovranno essere assicurate e migliorate in relazione all'incremento del reddito nazionale, ma esse dovranno essere amministrate dagli stessi lavoratori in forma democratica, affinchè il loro costo burocratico sia diminuito, realizzando un'assistenza effettiva, senza imporre inopportuni balzelli fiscali come sono divenuti gli attuali contributi inefficaci in agricoltura a quasi esclusivo beneficio di pensati burocrazie.

Politica tributaria, politica monetaria, politica del Mezzogiorno, devono essere in armonia con queste linee fondamentali di sviluppo democratico. Le imposte devono essere semplificate nel numero e nella procedura di accertamento e rese fortemente progressive in relazione al reddito e al patrimonio. Il potere di acquisto della moneta deve essere difeso sulla base di un rapporto stabile tra cambi, prezzi e salari. La politica del Mezzogiorno deve essere indirizzata ad investire nelle regioni meridionali — riconosciute e trattate come aree economiche depresse — una notevole parte del risparmio nazionale secondo un piano generale economico che miri a suscitare, non a deprimere, l'iniziativa delle genti meridionali. Gli istituti specializzati all'applicazione del piano Marshall possono servire a questo scopo.

La politica internazionale dell'Italia deve essere ispirata al concreto del suo spirito democratico e pacifico; e per una politica di ricostruzione, di accordo con gli altri popoli interessati, deve essere attenuata la riparazione di giusti ingiustificabili nel traffico di pace. L'adesione al piano Marshall, che ad un piano che nell'attuale situazione economica interna ed internazionale costituisce il mezzo per assicurare pane e lavoro ai lavoratori italiani, va resa sempre più attiva, affinchè esso diventi una base vasta e solida per la ricostruzione dell'unità economica e dell'indipendenza dei Paesi Europei, obiettivo che la politica estera italiana deve tenacemente perseguire nell'amicizia verso le potenze oggi in contrasto. Additando

Proponendo agli elettori per la prossima consultazione questo programma di difesa e ricostruzione democratica di libertà, di sviluppo sociale, il P. R. I. sa di rappresentare, fra i grandi blocchi che si contendono il potere, quella terza forza la cui rappresentazione è nel nostro paese condizione di libero e pacifico progresso.

dunque il potere, quella terza forza, la cui affermazione è nel nostro Paese condizione di libero e pacifico progresso. Fedele a questa posizione, per impedire una frattura mortale del Paese, per non avere il governo di una parte e il contrgoverno di un'altra, per consentire al cittadino una libera scelta isolando le imparzialità e la verità delle elezioni, il P. R. I. ha assunto qualche mese fa gravi responsabilità di governo.

Ma non basta. Il consenso popolare che il P. R. I. chiede e confida di ottenere sarà il consenso a una azione, sulla e costruttiva opera di pacificazione, a un programma di democrazia, al tentativo felicissimo di salvare l'Italia oggi e sempre dalle avventure antidemocratiche, di darle una posizione di vera indipendenza nazionale.

Alla volontà, alla saggezza, alla fede del popolo italiano, al suo senso di giustizia, il P. R. I. affida la realizzazione del suo programma d'azione politica.

IL CONSIGLIO NAZ. DEL P.R.I.

DISCORSO POLITICO DI MICHELE CIFARELLI

Domenica mattina in Piazza Vittorio Emanuele l'avv. Michele Cifarelli e il Col. Mario Tanferna, candidati repubblicani per il Molise, hanno parlato al popolo di Campobasso, in apertura della campagna elettorale nella nostra città. Ha presentato ed ha salutato gli oratori il prof. Nicola Tedesco, Segretario della Federazione Regionale del P.R.I. Egli ha in sintesi esposto le ragioni ideali e politiche dell'azione democratica che il P.R.I. attualmente svolge, con passione, con intensità, con assidua devozione all'interesse generale del Paese. Ha poi parlato il Col. Tanferna che, con schietta parola di soldato, ha rivolto agli elettori un appello motivato e appassionato per la concordia nella [illegible] cui che il popolo italiano attraversa e di fronte alle [illegible] responsabilità che sono di [illegible] nella votazione del 18 aprile.

Particolarmente chiaro e [illegible] sante è stato l'invito alla concordia nei confronti dei ritardi che ancora ostacolano una [illegible] monarchica, mentre è necessario il loro concorso nella ricostruzione nazionale, ora che la Repubblica italiana è la Stato e la base istituzionale comune, consolidata, giuridicamente definita, della vita nazionale, e nei confronti di coloro che commettono furono nel fascismo: giacchè una giusta discriminante sul passato ed è auspicabile la solidarietà di tutti gli italiani nel lavoro per la [illegible] Paese unito [illegible] [illegible] questo, che è da combattere è il qualunquismo di ieri, sempre camuffato, non già il passato, che appunto è affidato al giudizio della storia.

Ha poi preso la parola l'avv. Cifarelli il quale, rinnovato un caldo appello alla pacatezza nella discussione politica, alla quale il Partito Repubblicano intende dare un contributo leale e chiarificatore, ha dichiarato che non avrebbe fatto una dettagliata esposizione programmatica, giacchè in periodo elettorale tutti i programmi finiscono per essere simili e grado diventa la confusione, stando la retorica e la demagogia, nelle mente degli elettori, ma avrebbe fissato nella precisa disamina di alcuni punti essenziali le caratteristiche dell'azione politica e la validità della funzione attuale del Partito Repubblicano Italiano in seno allo schieramento politico del Paese. Oggi - ha detto Cifarelli - troppi elettori si domandano unicamente quale sia per essere il Partito più forte, volendo trovarsi con esso, oppure si avviano a votare per odio o per amore, contro il rotto o contro il nero, senza rendersi conto della sostanza delle cose, della vera natura dei problemi presenti e contribuendo involontariamente a rendere effettiva la minaccia futura prevedibile per l'Italia, cioè il contrasto fra due blocchi all'interno; l'asservimento dell'Italia all'uno o all'altro dei due grandi blocchi in contrasto nel mondo, sul piano della politica internazionale. Gli elettori italiani il 18 aprile dovranno soprattutto preoccuparsi di votare per uomini che diano garanzia di serietà e di competenza, che abbiano dimostrato di sentire la responsabilità del mandato, che siano pronti a rendere conto del loro operato, che abbiano programmi già [illegible] [illegible] o contribuiscano a realizzarli, che siano alieni da ogni demagogia, da ogni [illegible] [illegible] [illegible]

Ricordi collipi p. 2

66

AVV. MICHELE CIFARELLI
Via Spagnoletti
BARI
9/4

ANNO III - N. 3
DOMENICA
4
APRILE 1948
Sostenitore ... 1000
UN NUMERO L. 10
Pubblicità: L. 30 per m.m. di col.

IL CITTADINO DEL MOLISE

I CANDIDATI DEL P. R. I.
Dr. Pietro Baldassarre
Avv. Michele Cifarelli
Col. Mario Tanferna

Redazione e Amministrazione
Piazza Vincenzo Cuoco 8-9-10 - CAMPOBASSO

GIORNALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Spedizione in abb. postale - II Gruppo

Patriottismo e Nazionalismo

La ricostruzione materiale e più ancora morale dell'Italia nostra e dell'Europa intera rimarrà sempre una vana utopia fin quando i popoli non metteranno da parte i vari credi, le varie dottrine nazionalistiche che, partendo all'affermazione di inesistenti preferenze e di diritti che [illegible] non sono, portano inevitabilmente gli Stati che le professano sulla corrente stroda della guerra, e perciò della catastrofe e delle distruzioni.

Ovunque [illegible] il Partito Repubblicano Italiano [illegible] ha sempre [illegible] ed è uno dei postulati programmatici di maggiore importanza, affermato dai suoi più autorevoli rappresentanti da Mazzini a Bovio, da Ghisleri a Cattaneo. Il quale ultimo, quando col caldeggiare propugnava la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, si faceva strenuo oppositore d'ogni forma di nazionalismo. Non dalla lotta che è sterile, ma da una collaborazione, i popoli potranno avere la tranquillità ed il progresso.

L'esperienza del recente conflitto internazionale, di cui il nostro [illegible] suolo porta ancora i segni di profonde e non cicatrizzate ferite, dimostra chiaramente come nazionalismo e bellicismo siano termini sinonimi. Se si è nazionalisti non si può volere la pace, perchè quando un popolo rivendica a sè un diritto che non gli compete, usurpa un diritto che non è suo, usurpa d'altri, generando quel che' si chiama conflitto d'interessi. E quando alla pretesa di uno Stato si oppone resistenza da parte dell'altro Stato, il conflitto si trasforma in controversia internazionale, la quale, ricorrendo necessariamente per la sua soluzione all'impiego della forza, genera la guerra. E questa la ragione per cui i repubblicani veri, i veri democratici, che del pensiero di Mazzini e di Cattaneo sono i depositari fedeli, aborriscono ogni forma, diretta o indiretta, palese o nascosta, di egocentrismo, di nazionalismo, di imperialismo. Stolta è perciò accusa che i nazionalisti fanno ai non nazionalisti di non amare la Patria; chè anzi è questo stesso amore che li porta a rifuggire da essi. Accusa stolta in quanto viziata alla base da una erronea identificazione di nazionalismo e patriottismo.

Patriottismo e nazionalismo sono due concetti che, se non qualitativamente, certamente però quantitativamente, vanno tenuti distinti; non essendo il nazionalismo che una esagerazione, anzi una degenerazione del patriottismo.

Il nazionalismo è per lo Stato ciò che l'egoismo è per l'individuo; è un egoismo riferentesi non agli individui, ma a gruppi di individui organizzati, cioè agli Stati. Ecco [illegible] come dicevo Giuseppe Mazzini [illegible] è incapacità di edificare un po' più vasto di quello del villaggio e che proietta una ombra un po' più lunga sua sempre un campanile. E' insomma un pretendere che altri Stati subordinino la propria condotta al volere d'uno Stato superiore. Al che si oppongono che a difesa del patriottismo, costituisce un pregiudizio assai grave nella valutazione delle relazioni internazionali poichè lo Stato che fa del nazionalismo, sopravvalutando se stesso, non potrà mai giungere a formulare giudizi equilibrati ed obbiettivi.

Se però è da condannare qualsiasi tendenza nazionalistica, altrettanto, e forse ancor più deve [illegible] essere se si vuole al tempo stesso difendere i propri diritti e mantenere la pace nella comunità delle Nazioni.

Il Partito Repubblicano Italiano, col più puro, col più ardente patriottismo, combattè per l'Unità d'Italia e la realizzò, oggi con lo stesso ardore si batte per la costituzione di una Federazione di Stati Europei, che, pattuendo gli Stati su [illegible] piede di assoluta parità ed eliminando ogni distinzione tra grandi e piccole potenze, [illegible] Nazioni forti e Nazioni deboli, rappresenta l'unico mezzo per garantire la pace e il progresso nel mondo.

GIUSEPPE [illegible]

MARIO TANFERNA

Il nostro candidato - cittadino ing. **Mario Tanferna** - *Colonnello del Genio, è un fervido meridionalista di vecchio ceppo molisano, che ha sempre sostenuto e difeso con ardore le sorti della sua terra altissima [illegible] per qualità della razza.*

Nipote del garibaldino Ciro Tanferna da Lupara, uno dei Mille di Marsala; è un [illegible] luogotenente del '15, un pluridecorato, un soldato più volte ferito due [illegible] sul campo di battaglia, un ufficiale [illegible] un patriota nobilissimo. Parente di Vincenzo Cuoco, da cui ha ereditato l'amore per gli studi filosofici, storici e tecnici, è uno dei pochissimi ufficiali di Stato Maggiore [illegible] che [illegible] ha più volte citato nei suoi libri e nella sua critica, anche recentemente. Antifascista dal 1919, amico fin d'allora di Giuseppe Donati, di Ammendola, dei fratelli Rosselli e di Parri, è stato uno dei primi e dei più attivi e costanti collaboratori di "Giustizia e Libertà".

E dato a luogo comandante del Genio del Corpo di Armata di Bari e per la sua cultura e chiara attività di ricostruttore e di ricostruttore ha lasciato il più caro ed affettuoso ricordo dal Molise al Salento. Titolare di oltre venti brevetti, Fondatore e Presidente dell'Associazione Nazionale degli Inventori, Fondatore e Segretario Generale del Centro Studi Militari, è l'esponente militare più in vista in Italia in questo periodo di necessaria ricostruzione. Attivissimo membro del P. R. I. svolgitore dell'idea repubblicana, è oggi il Segretario Politico del Vice Presidente del Consiglio onorevole Pacciardi.

Risposta dei Repubblicani ai Socialcomunisti

Ai Socialcomunisti che accusano il Partito Repubblicano di essersi messo a servizio degli Anglosassoni contro i Sovietici, i Repubblicani rispondono:

1. – *Il Partito Repubblicano è, come è sempre stato, a servizio soltanto dell'Italia. Se gli anglosassoni forniscono all'Italia grano, materie prime, crediti indispensabili alla sua vita, i Repubblicani li ringraziano; esattamente come ringrazierebbero i sovietici quando anch'essi si decidessero a dare all'Italia analoghe forniture.*
   A Praga, a Mosca, a Belgrado la politica estera della Repubblica Italiana ha tenuto spalancate le porte dei trattati commerciali perchè resti possibile un fecondo scambio di prodotti tra l'Unione Sovietica e l'Italia.
   Il Partito Repubblicano, in mezzo alla politica di guerra, dei due blocchi di potenze, lotta disperatamente per reclamare una politica di collaborazione e di pace.
2. – *Nella politica interna il Partito Repubblicano ha fatto ogni sforzo perchè in seno al Governo si ricostituisse il fronte repubblicano del 2 giugno.*
   Solo dopo aver visto inutile ogni suo sforzo, il Partito Repubblicano ha creduto suo dovere prendere il proprio posto nel Governo della Repubblica, per escludere da quel posto le forze della reazione. C'era un posto nel Governo da prendere: dovevano andarci i nemici della Repubblica, se non ci andavano gli amici della Repubblica?
3. – *La esclusione dei Socialcomunisti dal Governo (esclusione dunque* non voluta, *deprecata e combattuta dal Partito Repubblicano) non è una ragione sufficiente perchè il Partito Repubblicano si autoescluda dal Governo stesso, lasciando il posto ai nemici della Repubblica e dei lavoratori.*
4. – *I Repubblicani ricordano che quando, ieri, in altre circostanze, essi sono stati fuori dal Governo e all'opposizione di un Governo in cui erano i Socialcomunisti coi Democristiani,* mai *la critica repubblicana ha assunto forme basse, settarie, offensive. Oggi i Repubblicani hanno diritto a reclamare quella solidarietà repubblicana, della quale essi hanno dato prova ed esempio ieri.*

Baldassarre giudicato dagli avversari

A conferma di un [illegible] comunista che, evidentemente seccato del magnifico successo del discorso tenuto dall'on. Baldassarre alla popolazione di Salcito, andò successivamente cosa a insultare [illegible] contro il nostro candidato, pubblichiamo un periodo dello scritto con cui Nicola Crupi, indubbiamente buon giudice degli uomini politici molisani, lo invita ad adottare al Fronte Democratico Popolare, in considerazione **"della Sua personalità e del Suo passato politico"** *(le virgolette sono del Crupi) e della necessità di* **prendere posizione "particolarmente oggi e nella nostra zona, in cui riaffiorano i vecchi mestieranti, le stesse figure ed i politicanti bacati a confondere le idee, ad ingenerare confusione ed a dislogliere dalle vie maestre, in un ambiente particolarmente suscettibile al trasformismo di tutti i tempi".**

Ed il Crupi aggiungeva all'indirizzo dell'on. Baldassarre:

"E di **figure sfuggite, [illegible] e consegnenti** *nel [illegible] [illegible] troppo, ahimè, ve ne sono [illegible] per cui quelle che si [illegible] è necessario* **riprendere l'atteggiamento battagliero** *che è stato una caratteristica luminosa della loro vita e contribuiscano all'espansione ed all'affermazione dell'anelito di rinnovamento che anche nel nostro Molise affiora nelle masse popolari".**

Il P. R. I. concorda pienamente nello diagnosi che Nicola Crupi fa della vita politica molisana e, naturalmente, anche nei suoi apprezzamenti sul nostro candidato. Ed è la convinzione col proprio pensiero che **Pietro Baldassarre** *partecipa alla generale battaglia elettorale nel nome dei suoi [illegible] ideali repubblicani e col segno dell'Edera.*

Una zebra politica: Selvaggi

BOIANO, 25 marzo 1948

L'on. Selvaggi ha accusato di torpiloquio i candidati Repubblicani. Ciò è falso.

Ne è testimone l'intera Cittadinanza che ha assistito la chiara e sincera discussione dell'On. Baldassarre per cui numerosi sono stati i consensi e gli assensi.

La zebra politica [illegible] Selvaggi ha perduto con straordinaria [illegible] tentando di dimostrare ai Repubblicani la sua coerenza e la sua fede e cogra fatto il sacrificio delle sue [illegible] monarchiche. Stiamo subito per essere monarchici non c'è bisogno di essere coraggiosi, poichè in democrazia non si rischia nulla a professare questa o quella fede. Selvaggi dice pure che la monarchia è la più sicura tutrice della libertà. Troppo bene si conosce la storia dolorosa del nostro recente passato per confutare tale tesi.

Circa la sua coerenza è ben nominato disappunto che ci si contragga ad avversare un quasi passato ed a ricorrergli come in una via intima ai capi del Qualunquismo egli stesso [illegible] onorato di entrare in quel partito. L'altra parte cosa dire della sua leggerezza permanente nel partito liberale e del suo transfugismo tra le varie correnti di Patrissi e di Tieri per farsi il seggio personale, unico fine del suo [illegible] politico?

E veniamo alle sue [illegible] circa le leggi inquisitoria e [illegible] contro il saboteismo ed il fascismo [illegible]. Non certo ad un solone costituente si deve ricordare l'art. 139 Sez. II, Tit. IV della Costituzione, da lui stesso approvata, che [illegible] ed è bene ricordarcelo la memoria): "La forma Repubblicana non può essere oggetto di revisione Costituzionale", quindi le leggi contro chi tenti di sovvertire le libere istituzioni del Popolo sono conformi allo spirito della Carta Costituzionale [illegible]

(continua in 3. pag. 2. colonna)

Fatti, commenti e chiose

MONARCHIA BATTE AVIS

La speculazione, la indegna speculazione monarchica continua. Ne avevamo avuto sentore sin dai primi giorni, quando si raccoglievano le firme per la presentazione delle candidature. Alcuni parenti cristi a molte donnette, abagliando individuo, facevan capolino presso la nostra Federazione (che ha la sede in prossimità di quella del Partito monarchico) per domandarci se era vero di noi che avrebbero dovuto "mettere la firma per far tornare il re", e ritirare il.... corrispettivo, un pacco. Altri, il parco in relazione perchè dai notari presso i quali si redatano per deporre le firme. Poi le notizie si accavallavano: la riunione di tutti gli elementi ex fascisti e monarchici, presieduta dall'ex-tore napoletano Laura in una sala del Grande Albergo, le promesse ai fondi dei monarchici accettate e... descrizione da Lauro al finanziatore, l'accordamento dei voti mediante la promessa e la [illegible] dell'assessorato [illegible] e [illegible] quattrocento lire ognuno, ecc. ecc.

Mancava [illegible] aprile, però, ore 10, abbiamo avuto [illegible] più degradante delle serie: presso la sede del Partito monarchico, in via Vittorio Veneto, [illegible] di monarchici, in preparazione domenicale e settimanale, attendere, attendere quelle donnette con il pacco alla mano, attendere che la [illegible] avesse inizio.

E non si trattava di un pacco di spezie!

Monarchia batte Avis in fatto di distribuzione di pacchi!

Accaparratori di coscienze, speculatori indegni dell'indigenza del popolo. Servitori pure di questi bassi valori altissimi; [illegible] pure la tradizione, la nobilissima tradizione del protervo feudalismo, fatta la carità al popolo, date al popolo le briciole che avanzano dai vostri banchetti, bisognerà questo popolo, quando vi occorre per darvi un voto o per darvi la gloria per una guerra che interessa solamente voi, e poi dimenticarlo, e poi disprezzarlo, e poi bastonarlo!

"Monarchici!" E non vi [illegible] altro!

LE DODICI FATICHE DI SPIRIDIONE

Giorni or sono, il [illegible] senatore Spiridione Caprice, recatosi a Concalendo per un [illegible] cordiale [illegible] Vengo da Matrice ove ho assaggiato un eccellente [illegible]

Dettagli particolari dell'incontro.

Spiridione Caprice, dopo reiterati inviti personali, con rincrescimento nell'astenersene dell'affetto [illegible] di Matrice [illegible] si persone disposte ad ascoltarlo. Fra queste vi era, reiteratamente invitato, il nostro carissimo amico Giovanni Ciaccia, componente della Federazione e Segretario della Sezione del P. R. I. di Matrice. L'amico Ciaccia, dopo l'apologia del Fascismo fatta da Spiridione (il quale, evidentemente, si è aggiornato, se si [illegible] presente quello che diceva all'epoca delle conferenze sulla DEMOCRAZIA ROMANA) ha ritenuto opportuno rimbeccarlo, solamente rimbeccarlo, per talune assenità del genere di quelle che riportiamo: "In regione fascista vi era libertà, oggi non v'è libertà perchè lisa mille, dico mille italiani sono privati del diritto del voto per precedenti politici fascisti". Ciaccia, rimbeccandolo, solamente rimbeccandolo, gli fece presente che in Italia di libertà ve ne [illegible] anche troppa tanto è vero che lo stesso Spiridione non solo può circolare, ma può fare il candidato e può [illegible] grazie fino al punto di dire che se l'Italia non fosse entrata in guerra al fianco dei tedeschi, questi avrebbero ricostituito il [illegible] regno Lombardo-Veneto!

Ecco ridotte alle sue giuste proporzioni le dodici fatiche sostenute dal candidato Spiridione Caprice in quel di Matrice.

PAESE CHE VAI...

Il prof. [illegible] Di Tullio, candidato [illegible], ha intrapreso il giro per gli appuntamenti elettorali. Ed anche questa volta [illegible] con il risultato [illegible] dei [illegible].

*Di Tullio, [illegible] [illegible] [illegible]

IL PROBLEMA AGRARIO

L'azione trasformatrice della vita agricola nel programma del P. R. I.

Il problema agrario, specie allorquando riferito ad un paese prevalentemente agricolo, riveste una importanza essenziale poichè ne abbraccia la attività principale e potremmo quasi dire la finale stessa di vita, sia attraverso la produzione che a mezzo degli scambi dei prodotti.

Noi non intendiamo, però, barricarci dietro enunciazioni filosofiche o mercantilistiche, ma, piuttosto, preferiamo propugnare una forma di economia eclettica che abbia come fine il soddisfacimento del bisogno del singolo e della comunità, impiegando il minimo sforzo.

Applicare questa nostra concezione al campo economico agrario è, forse, meno difficile di quanto a prima vista possa apparire, e più facile di quanto osservatori superficiali, o tanto peggio in malafede, possano ritenere.

E' di attualità, specie in questo trambusto di propaganda elettorale, risollevare tale annoso e spinoso problema e porlo generalmente in termini confusi, dando soluzioni arruffate e contraddicenti; quando non sono utopistiche promesse formulate al solo scopo di carpire voti ai creduloni che sperano nel toccasana d'oriente, o in nomini più o meno predestinati dalla Provvidenza!

Il ritenere sufficiente l'emanazione di un decreto è per lo meno ingenuo: Gullo insegni! Quanto intempestivo e caotico fosse il suo provvedimento lo hanno dimostrato i fatti successivi, e la indispensabilità delle modifiche Segni.

La parola d'ordine che agita le folle e che è stata tanto sapientemente sfruttata, specie nel mezzogiorno è: "La terra ai contadini „.

Quanto patetico amore per la classe dei lavoratori agricoli è racchiuso in tale grido periodicamente ricorrente nei comizi, una volta bloccardi, oggi frontisti! Per tali signori la riforma era tutta lì: abolizione della proprietà, essa è un furto, e trasferimento delle terre allo Stato (che in tal caso diverrebbe il gran ladro), il quale penserebbe alla gestione della grande Azienda Agraria Nazionale.

Mutato il proprietario i contadini avrebbero la terra? Oppure essi passerebbero da liberi cittadini ad essere sottoposti alle precettazioni per il lavoro obbligatorio di nazista ancora fresca memoria?

Hanno una pallida idea, i nostri lavoratori agricoli, di cosa significhi statalizzazione agraria?

No certamente, poichè se essi avessero conoscenza di tale forma di economia scervellatrice, il Signor Togliatti ed i suoi compari non avrebbero forse più di quattro iscritti nella classe dei contadini.

Noi repubblicani, invece, siamo fedeli ai più puri principi su cui si fonda la libertà, primo tra essi la libertà economica ravvisata nel diritto di proprietà finchè esso, però, non venga meno alla sua funzione sociale.

Sfruttamenti, lotte di classe, capitalismo, totalitarismo, sono termini non rispondenti nel frasario attivo delle nostre dottrine.

Nel campo agrario noi vogliamo, più che una riforma, delle trasformazioni dei progressi tecnici e dei rapporti sociali, applicate, però con criteri diversi a seconda della zona cui si riferiscono.

E' infatti ovvio che in Italia, così diversa geosfericamente e come grado di progresso tecnico-agrario, non si possono formulare disposizioni anche in materia di trasformazione agricola.

Non avrebbe senso l'applicazione limitativa dell'estensione terriera se considerassimo in una sola categoria i proprietari dei terreni montagnosi d'Appennino con i locali possessori dei fertili campi della Pianura Padana o della Terra del lavoro.

Non saladi problema da risolvere risolto mediante leggi del governo centrale ma trasformazione lenta e metodica da essere attuata dalle amministrazioni regionali più idonee a studiare le particolari esigenze del luogo ed emettere le opportune norme, logicamente inspirate a principi di ordine generale.

Oltre alle sistemazioni montane, forestali, idriche, è necessario introdurre in alcune regioni l'istruzione professionale agraria per un miglior rendimento quantitativo e qualitativo. Solo persone del tutto profane possono ancora credere che il progresso agrario non esista e che i sistemi patriarcali ed empirici equivalgano quelli più moderni e razionali.

Inoltre vi è il fattore più grave del problema: la nuova generazione si stanca della terra; essa non sente più il richiamo dei campi, e sfugge l'aratro per il più misero e faticoso lavoro della città; essa abbandona il focolare natio che è la terra per il miraggio della metropoli.

Ebbene, noi dobbiamo far comprendere al contadino la importantissima missione cui egli è preposto, e dobbiamo difenderlo nel suo lavoro.

Questo continuo balenio di guerre non concorre certo a creare calma e fiducia nell'animo degli agricoltori, e la nefasta propaganda di alcuni partiti produce un senso di smarrimento infinito e di dolore immenso per il timore di vederci strappati dal campo che generazioni e generazioni hanno fecondato col proprio sudore, o quanto meno è il dolore di non avere la certezza che i propri figli potranno godere dei sacrifici affrontati con tanta passione per lasciare loro quelle quattro zolle.

Ebbene difendiamoli questi lavoratori dei campi, diciamo ad essi che nessuno mai vorrà disconoscerne i sacrosanti diritti, e che quello che è loro è dei loro figli di diritto, e proteggiamo, incoraggiamo, promuoviamo la piccola proprietà perchè da essa crescerà ricchezza e benessere per il nostro paese.

Solo quando avremo raggiunto questa trasformazione, solo allorchè essa sarà attuata con criteri differenti da regione a regione ed alle varie necessità aderenti, noi potremo attendere quel progresso agricolo che innalzerà sensibilmente il grado di economia nazionale e che, quindi, potrà creare quella tipica mentalità operosa e attiva del piccolo proprietario agricoltore che, purtroppo ora manca in gran parte d'Italia.

PASQUALE PALMA

Una zebra politica: Selvaggi

(continuazione dalla 1ª pagina)

si aggiunga che nelle Disposizioni Transitorie e Finali della Costituzione il N. XII (comma I) "È vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista" e il N. XIII (comma II) "Agli ex re di Casa Savoia alle consorti ed ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso ed il soggiorno nel territorio Nazionale" corrugano sufficientemente il grassoppotato per le leggi emanate dal Governo Repubblicano, le quali pertanto non sono nè legislative nè fazione. Questo mi pare vivo basti perchè il caso on. si pischi a meno che non sogni una monarchia strisciare in Italia e non si voglia per grazia di Dio, autocreare Re Enzo i della dinastia dei Selvaggi.

ENZO COLACCI

Un tentativo di sopraffazione politica che non prevarrà

Il 22 si riunisce in Limosano il Sig. Bonifazio membro del decreto prefettizio che lo aveva nominato Commissario di quel Comune con l'incarico di controllare gli adempimenti relativi alle operazioni elettorali per tutto il periodo preelettorale. Già da alcuni giorni, la sparuta minoranza dei democristiani aveva propalato la notizia che l'amministrazione comunale era stata sciolta e che questo stato l'aveva un Commissario.

La popolazione, a tale notizia, si allarmava per dare provvedimento che rimetteva ingiustizia ed antidemocratico. L'agitazione del popolo limosanese raggiungeva il suo culmine quando appreso l'arrivo del Commissario Prefettizio predetto avendo i democristiani ignorata la nomina che detto Commissario si era recato a Limosano per sostituire quella Amministrazione. I cittadini in numero rilevante, si riunivano in piazza per protestare contro l'operato della Prefettura di Campobasso e stimolavano alle loro case solamente quando alcuni amici repubblicani li assicuravano che il Commissario non era venuto per assumere quell'amministrazione Comunale.

Occorre rilevare che un esponente del Fronte Democratico Popolare, giunto da Campobasso, subito l'insediamento per tenere un comizio.

Il 30 marzo il prof. Todisco e il colonnello Tanferna tennero due riuscitissimi comizi a Campochiaro ed a Guardiaregia.

Il 31 il prof. Todisco, accompagnato dal Rag. Russo e dal Dott. De Notaris, partì a Lucito.

Il 1. aprile il prof. Todisco e l'on. Baldassarre parlarono al popolo di S. Giuliano del Sannio. Il prof. Todisco, dopo aver rilevato che anche città repubblicane da Angelo Zaccarelli le forze aderenti al P. R. I. ed alla Repubblica si presentano più salde che mai e che neanche le ultime vicende ne hanno incrinata la compagine, salutò Giovanni Pistilli uno dei maggiori artefici della saldezza del P. R. I. in S. Giuliano del Sannio e che anche oggi è con noi e per noi, con il P.R.I. e per il P.R.I.

L'on. Baldassarre parlò lungamente sulla funzione del P. R. I. e svolse un'obiettiva critica dei partiti suscitando applausi e consensi.

Il 2 corrente l'on. Pietro Baldassarre accompagnato dal dott. De Notaris della Federazione del P.R.I. e dall'amico Cistriani, tenne riuscitissimi comizi a Petrella Tifernina, Lucito e Civitacampomarano. In questa ultima località fu presentato dall'avv. Pepe.

Molto entusiasmo e larghi consensi.

COMIZI DEL P. R. I.

Lunedì scorso a Cercemaggiore c'è stato un comizio del nostro Partito.

Hanno parlato il dott. Lupone e il prof. Todisco. Prima che il comizio avesse inizio si presentò un giovane in istato di sovreccitazione e forse anche di ebbrietà e chiese il contraddittorio. Quale contraddittorio, chiesero i nostri, se non ancora sapete gli argomenti da... contraddire?

"Se qualunque argomento„ rispose il giovane sovreccitato e forse ebro. Accettato. Dopo la esposizione del Prof. Todisco, parlò il giovane e coi ribadi, efficacemente, il prof. Todisco. Ma il giovanotto ci aveva preso gusto e voleva replicare. Il popolo non glielo consentì a suon di fischi e di sberleffi. E il giovane, ancor più sovreccitato, diede in isceneggiate e si fece portar via.

I cittadini di Cercemaggiore si eran divertiti un mondo e fecero la biografia, diciamo così politica, del contraddittore: fascista fino al 25 luglio strappò i ritratti di Mussolini il 26 luglio democristiano e qualunquista, oggi monarchico al soldo di Lauro dal quale percepisce 500 lire al giorno quando sta zitto e due mila lire quando interviene a disturbare un comizio.

Si tratta, adunque, di un agit prop monarchico al quale, quel giorno, facemmo guadagnare duemila lire. Buono più gli facciano!

LIMOSANO, 31. Domenica 21 dopo il comizio tenuto dall'on. Baldassarre, l'arciprete locale tenne una riunione nella sede dell'Azione Cattolica, alla quale intervennero per invito dell'arciprete stesso alcuni repubblicani. L'arciprete in presenza, avversa persuasa, a chiunque lo avesse richiesto, il contraddittorio. Il predetto prelato comunicò la sua conferenza affermando che il P.R.I. era contro il Vaticano e quindi contro la Chiesa. Il repubblicano Vitillio Carlo contraddiceva il ridetto Arciprete smentendo l'asserito di quest'ultimo. Intervenivano alla discussione i dirigenti democristiani locali che provocavano un incidente che costringeva i repubblicani ad abbandonare la sala.

AGNONE, 31. L'avv. Michele Ciaravelli, candidato del P. R. I. per il Molise, presentato dal Segretario Regionale Todisco, ha pronunciato questa sera, un importante discorso politico.

L'oratore ha sostenuto le ragioni del Partito Repubblicano Italiano, proteso a sostituire la "terza forza„ per la salvezza e la salvezza d'Italia.

CAPRACOTTA, 13. L'on. Pietro Baldassarre e il colonnello Mario Tanferna, hanno, in un pubblico comizio, propagandato le idee, le finalità, le realizzazioni del Partito Repubblicano, riscuotendo grande plauso fra la popolazione.

L'on. Baldassarre, attraverso una dissertazione obiettiva e storica della posizione delle varie liste del Molise è pervenuto alla conclusione che solo votando per le forze vere della democrazia, in testa alle quali vi è il P. R. I. si potrà salvare la pace dell'Italia e del Mondo.

COMIZI DEL COL. TANFERNA

Il 24 marzo, il candidato colonnello Mario Tanferna, ha tenuto tre comizi nella zona di cui è originario: Civita Campomarano, Castel Bottaccio e Lupara.

Affollatissimo anche stato le accoglienze dei familiari, che hanno ricordato al Tanferna le grandi benemerenze del padre e degli avi (come tutti repubblicani) ferventi i parenti del Tanferna, dal cugino Matteo alla cugina Maria Tanferna in Fagnani, dall'arcuato Pepe al Natalino).

Molto fervide le adesioni e le simpatie per il P. R. I.

A Civita Campomarano il candidato ha trattato i punti salienti del programma del P. R. I.

A Castel Romanico e a Lupara ha svolto ampiamente gli argomenti della pace sociale e delle grandi benemerenze del Partito, sia in politica estera che in politica interna, spiegando ampiamente le ragioni della nostra partecipazione al governo.

TUFARA, 24. L'on. Baldassarre e il Segretario Regionale del Partito Repubblicano hanno visitato oggi gli amici di Tufara.

GAMBATESA, 24. Hanno parlato stasera in pubblico comizio il prof. Todisco e l'on. Pietro Baldassarre del P. R. I.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi dal numerosissimo pubblico che gremiva la piazza, fra cui vi erano moltissime donne.

GILDONE, 24. A mezzanotte, si riunisce di un pubblico numeroso e raccolto, al'è tenuto un comizio repubblicano nel quale hanno parlato il prof. Gustavo Segretario della Sezione di Gildone del P. R. I., il prof. Todisco e l'on. Baldassarre.

Gli argomenti trattati dagli oratori hanno trovato larga rispondenza tra il pubblico.

Anche gli sportivi locali hanno testimoniato la loro simpatia all'on. Baldassarre.

PESCOLANCIANO, 24. I candidati del P. R. I. on. Baldassarre e colonnello Tanferna, ad ora piuttosto inoltrata, hanno pronunciato discorsi dentando interesse fra la folla.

Successivamente, sono giunti l'avv. Michele Ciferelli della Direzione del P. R. I., il Segretario Regionale del P. R. I. Todisco e i dottori Spina e Cutaci della Federazione del P. R. I.

Il comizio è stato chiuso da Michele Ciferelli, il quale ha pronunciato poche battute riscuotendo l'entusiastico consenso degli astanti.

CAMPODIPIETRA, 25. Questa mattina l'on. Pietro Baldassarre e il prof. Todisco Segretario regionale del P. R. I. hanno visitato gli amici di qui.

TORO, 25. Il candidato del P.R.I. on. Baldassarre in compagnia del Segretario regionale del P. R. I. Todisco, ha visitato Toro questa mattina, accolto dall'amico Attilio Fazio e da altri repubblicani del paese.

S. GIOVANNI IN GALDO, 25. Verso mezzogiorno, sul pinnale prospiciente il Municipio, in un comizio repubblicano hanno parlato il prof. Todisco e l'on. Baldassarre del P.R.I.

La popolazione, numerosa di quanto lo l'on. Baldassarre fece una trentina di anni or sono per il consolidamento di una zona che minacciava l'abitato, ha ottenuto fiettose accoglienze al candidato repubblicano.

FERRAZZANO, 25. Stamane il colonnello Mario Tanferna, candidato del P. R. I. ha fatto una breve sosta nella nostra attualità intrattenendosi cordialmente con amici e con ex combattenti.

TRIESTE

CAMPOBASSO, 22. (a. t.) Un imponente corteo di studenti, con numerose bandiere, con in testa le autorità civili politiche scolastiche, attraversato il corso principale della città, ha deposto dinanzi al monumento dei Caduti una corona di alloro, in segno di giubilo per la proposta anglo-franco-americana per la restituzione di Trieste all'Italia.

Gli studenti Federico Orlando e Augusto Todisco hanno pronunciato poche parole manifestando la gioia e la speranza in un mondo migliore che derivano dall'atto di giustizia che si tenta di compiere. Il corteo ha proseguito per le vie della città suscitando compatte manifestazioni di sincero patriottismo, dopo aver prima sollecitato, con lunghe ovazioni, sotto il palazzo della Prefettura, l'esito del Progetto che affosserebbe la giusta causa e tutti i cittadini che gremivano la piazza inneggiavano alla parola VIVA TRIESTE, VIVA L'ITALIA.

A Frosinone una Sezione del P.R.I.

In questi giorni è stata costituita a Frosinone una Sezione del P. R. I.

L'assemblea costitutiva, alla quale hanno partecipato numerosi amici, è stata presieduta da Antonio Zampini di Nicola, delegato dalla Federazione Molisana del P. R. I.

E' stato eletto segretario l'amico Scasserra Alberto di Celidonio, amministratore l'amico Di Iorio Domenico di Giovanni e componenti del consiglio direttivo gli amici Roberto Giuseppe fu Felice, Piscitelli Domenico fu Giovanni e Colavecchio Francesco fu Filippo.

SOVVENZIONE DI CONTINGENZA AI GRANDI INVALIDI DEL LAVORO

I grandi invalidi del lavoro che furono a suo tempo liquidati in capitale per l'infortunio sofferto e non sono titolari di rendita per l'infortunio, vivono per la quasi totalità in condizioni di estrema indigenza avendo ormai consumata la somma liquidata.

In considerazione di tale situazione, che è una delle gravi conseguenze del sistema della liquidazione in capitale, l'Istituto Nazionale Infortuni, con l'approvazione del Ministero del Lavoro, ha deliberato una sovvenzione di contingenza di L. 2.000 mensili, ai grandi invalidi della citata categoria non titolari di rendita, che abbiano un'invalidità del 100%, o anche un'invalidità dall'80 al 99%, purchè in questa seconda classe siano altresì conviventi e non svolgano un'attività lavorativa che assicuri loro un reddito sufficiente per le essenziali necessità di vita.

Tale provvedimento ha decorrenza dal 1. gennaio 1948 e comporta un onere per l'Istituto di circa dodici milioni annui.

FARE PRESTO A CAPIR BENE

Si comincia a capire che nel momento attuale si fonda davvero la Repubblica e si pongono le basi dell'ordinamento economico e sociale di domani.

Ma bisogna FAR PRESTO e *capir bene*, e a pensare bene e ad agire a dare alla Repubblica un assetto rispondente ai principii di *libertà* e di *democrazia* e a preparare una *trasformazione economica e sociale* che rappresenta un vero *progresso materiale e morale del proletariato*, e non CONSERVI sotto apparenze diverse, e con *illusori spostamenti di posizioni*, la vecchia, antica condizione servile dei lavoratori.

I *comunisti* e i *socialisti* svolgono la loro azione per edificare una Repubblica *autoritaria* e cioè uno *Stato* che concentri in sè i *poteri* essenziali, le *funzioni* più importanti e che *eserciti* nel campo economico la funzione di dirigente e di controllore del processo produttivo, e della distribuzione.

Questo è il socialismo, nella forma collettiva propugnato dai socialisti, e, con più totalitaria applicazione, propugnato dai comunisti.

Il miglioramento delle condizioni *individuali* dei lavoratori, al quale si deve mirare, la liberazione dei lavoratori dalla *servitù del salario*, la *trasformazione sociale* per la quale ogni lavoratore deve, secondo la dottrina repubblicana, divenire, come diceva Mazzini, "*libero produttore e padrone della produzione ch'esce da lui*„, non si raggiungono con la sistemazione socialista e comunista.

L'azione socialista e comunista è stata ed è tanto estesa da doversi pensare seriamente a chiarirne *le conseguenze* nella mente nostra e dei nostri compagni di lavoro.

Ma bisogna far presto, abbiamo detto e ripetiamo *per ricordare* oggi a costruire l'edificio POLITICO con *istituzioni* LIBERE e secondo principi di *libertà*, per riuscire domani a risolvere le questioni economiche e sociali secondo la visione *sindacalista e libertaria* della scuola repubblicana.

BISOGNA FAR PRESTO A SVOLGERE *la nostra azione fra gli operai e i contadini.*

A quelli bisogna *ripetere, spiegare, far intendere* che la soluzione repubblicana della questione economica-sociale non può essere raggiunta con i sistemi socialisti e comunisti per i quali i lavoratori sono trasferiti dalla dipendenza dell'imprenditore e del capitalista alle dipendenze dello Stato ma potrà essere raggiunta con la formazione di *sindacati* e cioè di moderne *cooperative* assuntrici della produzione delle fabbriche, dei servizi pubblici; potrà essere raggiunta nel campo agrario con la formazione di un vasto sistema di *piccola proprietà* e l'applicazione di istituzioni cooperativistiche e di ogni altra istituzione di carattere associativo che si riveli o si dimostri veramente *utile* e benefica per il *singolo lavoratore*, ed escluda, per quanto sarà possibile, il *parassitismo dei padroni dirigenti* e ... padroni.

Se si è cominciato a capire che nel momento attuale si fonda davvero la Repubblica e si pongono le basi dell'ordinamento economico e sociale di domani

NOI LAVORATORI REPUBBLICANI ABBIAMO IL DOVERE DI CENTUPLICARE L'AZIONE PER ATTUARE LE IDEE DELLA NOSTRA SCUOLA E PER REALIZZARE UNA REPUBBLICA . . . REPUBBLICANA.

La Scuola del Popolo

Su l'« Diritti della Scuola » (Roma 29) Vittorio Maselli ha affrontato in campo concreto, il problema della lotta contro l'analfabetismo, in particolare riferimento agli stanziamenti previsti per l'Italia dal Piano Marshall. L'articolista comincia col constatare che circa 1.200.000 ragazzi tra i sei e i dodici anni di età, sfuggono attualmente alla leva scolastica. Perchè questi ragazzi siano sottratti all'analfabetismo, sarebbe necessario, in un primo anno, lo stanziamento della somma di 50 miliardi. Tali spese andrebbero così ripartite: 18 miliardi per gli insegnanti e per l'assistenza scolastica; 28,5 miliardi per la costruzione di nuove scuole; 3,5 miliardi per suppellettile scolastica; totale 50 miliardi. Tale somma, valutata in dollari, è di 80 milioni di dollari e dovrebbe essere sottratta ai 780 milioni di cui beneficerà l'Italia, sin da quest'anno in virtù del Piano Marshall.

Nell'articolo che ha per titolo: "Sviluppi educativi del Piano Marshall„ sono trattati, oltre a quanto riferito, molti altri particolari tecnici per la organizzazione, lo sviluppo e il funzionamento di questa attività scolastica la cui necessità si impone alla considerazione di tutti.

Rinvio della data d'inizio degli Esami del Concorso Magistrale

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con circolare telegramma ha disposto che la prova scritta del concorso generale magistrale 1946 abbia luogo il giorno 26 aprile prossimo anzichè il giorno 8 aprile.

NOTIZIARIO

a) *Concorsi.* Sono in corso le operazioni per l'espletamento del concorso speciale per titoli, riservato ai reduci e non reduci vincitori ed idonei di precedenti concorsi.

Poichè il numero dei concorrenti, in questa provincia, è inferiore al numero dei concorrenti, i posti che resteranno vacanti andranno a beneficio degli altri tipi di concorso.

Per l'espletamento dei concorsi il Provveditorato agli Studi ha nominato le seguenti commissioni:

Principale: Prof. Dott. V. L. Fraticelli - Presidente, Prof. Taddei Ciafardini Maria, Prof. Scarano Maria, Ispettore Scolastico Balzano Salvatore, Insegnante Nebbia Giuseppe.

1. *Sottocommissione*: Prof. Dott. V. L. Fraticelli - Presidente, Prof. Soccio Pasquale, Prof. Filograsso Michelangelo, Ispettore Scolast. Calderoni Ottorino, Insegnante Schembra Giovanni.

2. *Sottocommissione*: Prof. Dott. V. L. Fraticelli - Presidente, Prof. Baratta Giuseppe, prof. De Stefano Pasquale, Direttore Didattico Todisco Nicola, Insegnante Cocucci Giuditta.

NICOLA TODISCO
Direttore Responsabile

Arti Grafiche di NICOLA e GIOVANNI - CAMPOBASSO

Sig. Avv. Michele Cifarelli
Via Pergolesi 9
Roma

ANNO II - N. 4
DOMENICA
11
APRILE 1948

ABBONAMENTO
Annuo . . L. 500
Semestrale . » 200
Sostenitore . » 1000
UN NUMERO L. 10
Pubblicità L. 30 per mm. di col.

IL CITTADINO
DEL MOLISE

I CANDIDATI DEL P.R.I.
Dr. Pietro Baldassarre
Avv. Michele Cifarelli
Col. Mario Tanferna

Redazione e Amministrazione
Piazza Vincenzo Cuoco 6 - 9 - 10 - Campobasso

GIORNALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Spedizione in abb. postale - II Gruppo

IL PARTITO REPUBBLICANO TI DIFENDE: FA CHE SIA FORTE

VOTATE COMPATTI PER L'EDERA

NOI, REPUBBLICANI STORICI
cioè del Partito Repubblicano Italiano

Perchè non siamo socialisti o comunisti?

LA PAROLA SOCIALISMO

La parola socialismo, come la parola comunismo, ha avuto, da quando fu usata, dopo la rivoluzione francese del 1789, significati svariati e diversi.

In senso largo e generale la parola socialismo vuol dire, secondo Proudhon, l'aspirazione verso il miglioramento sociale; e in questo senso tanti pensatori direi socialisti e tali, in questo senso, si proclamarono tanti scrittori e pensatori filantropi e umanitari per appartenenti a partiti non socialisti.

In senso più ristretto e preciso il socialismo è una tendenza alla riforma economica della società attuale, riforma per la quale dovranno essere eliminati i privilegi della ricchezza, i monopoli capitalistici, le ingiustizie sociali.

Questo socialismo è parte del grande programma repubblicano, il quale comprende la soluzione politica, la soluzione economica sociale, la soluzione di tutti i problemi umani.

In senso riflettivissimo il socialismo è il collettivismo e il comunismo ai cui nomi i programmi dei partiti socialisti e comunisti italiani e stranieri.

II. COLLETTIVISMO

Il collettivismo è un sistema economico per il quale, dopo la espropriazione dei proprietari attuali, tutti i beni immobili ed i mezzi di produzione e di scambio — terre, miniere, fabbriche, banche, ricchezze prime — diventano proprietà dello Stato. I lavoratori non sono più alle dipendenze dei capitalisti e degli imprenditori, ma dello Stato, il quale assume ed esercita funzioni di produttore e di distributore della produzione attraverso i suoi organismi, i suoi enti speciali comunali e nazionali.

II. COMUNISMO

Il comunismo è un ordinamento molto simile al collettivismo. La differenza è questa: in regime collettivista lo Stato è proprietario unico ed esclusivo dei beni immobili e dei mezzi di produzione e di scambio; ma lascia i beni mobili in proprietà individuale; in regime comunista anche i beni mobili sono di proprietà dello Stato.

Tanto il collettivismo quanto il comunismo sono ordinamenti statali a base autoritaria, nei quali lo Stato ha poteri grandissimi ed esclusivi e tutti i rami della vita sociale. Tanto nel collettivismo quanto nel comunismo l'accentramento statale giunge al massimo grado; la libertà individuale è, invero, ridotta al minimo, e quasi al nulla. E soprattutto abolita la libertà di scelta di lavoro, perchè è lo Stato che lo assegna e che lo regola e dirige e l'operaio non può derogare.

Queste le linee del collettivismo e del socialismo.

Per raggiungere questi loro programmi i partiti socialisti, collettivisti e comunisti, ispirandosi alle dottrine di Carlo Marx, di Federico Engels e di altri teorici del socialismo, sostengono che si deve sviluppare ed acuire la lotta di classe e non nei confini d'ogni singolo Stato, ma nel campo internazionale.

La lotta di classe è il contrasto esistente tra la classe proletaria e la classe capitalistica. Questa lotta, che c'è da quando esiste il mondo, e non è, come ha detto il nostro Cattaneo, da quando un uomo ha sottomesso con la violenza, un altro uomo, questa lotta deve essere risolta secondo i socialisti e i comunisti con la scomparsa di una delle classi in contrasto e cioè con la fine della classe capitalistica.

Il carattere internazionale della lotta di classe nasce dal fatto che il capitalismo è anch'esso internazionale; e si impone anche perchè un ordinamento collettivista o comunista non può esistere e resistere in un solo Stato o in pochi Stati.

Sul modo di praticare la lotta di classe i partiti socialisti sono divisi tra loro ed essi sono divisi dai comunisti.

I comunisti vogliono dare alla lotta di classe la massima intensità, vogliono insorgere, esasperare con alla guerra guerreggiata. Il proletariato con la propria organizzazione e con l'azione di questa, bruciante lo sciopero, il boicottaggio, il sabotaggio, e con ogni altro mezzo legale e illegale, pacifico e violento deve conquistare lo Stato e imporre una dittatura.

Dalla dottrina della lotta di classe e dell'internazionalismo derivarono i programmi politici dei partiti socialisti e comunisti di trent'anni indietro nei quali erano negate e respinte, come idee, che chiamavano borghesi, di Nazione e di Patria, l'idea della proprietà, delle aziende, ed ogni idea di collaborazione, anche se possibile tra le classi sociali.

In questo nuovo periodo politico iniziato durante la guerra i comunisti e i socialisti sono divenuti sostenitori dell'idea di Nazione e di Patria, si dichiarano difensori della proprietà piccola e media. Non si può essere certi della nuova conversione...

I repubblicani possono essere orgogliosi di questa vittoria della loro dottrina. Trenta, quarant'anni addietro sono i socialisti e i comunisti che erano avversi contro la piccola proprietà.

Ora si può rispondere alla domanda, perchè non siamo socialisti e comunisti.

1. PER RAGIONI POLITICHE.

Dopo aver tracciate non poche linee generali, noi, crediamo, abbastanza chiare e precise, il sistema collettivista e il comunista, saremo facilmente intesi quando diremo perchè non siamo socialisti o comunisti, *per sommi capi* prendendo tra le altre nostre integrali, vaste aspirazioni e i nostri più alti ideali, *la redenzione economica e sociale del proletariato.*

La prima ragione della nostra avversione, che vale tanto verso il collettivismo quanto verso il comunismo e questa: noi repubblicani siamo libertari, vogliamo cioè, lo Stato libero, non autoritario, vogliamo lo Stato democratico con poche leggi, con poca burocrazia, senza gerarchie. Lo Stato collettivista, invece, e quello comunista, ancor di più, sono al massimo grado autoritari e accentratori, regolati da un numero sterminato grande di leggi, e dominati, come vogliono i comunisti, da un potere centrale fortemente autoritario, anzi dittatoriale e, come si dice, totalitario.

2. PER RAGIONI ECONOMICHE

Noi siamo socialisti e comunisti perchè *la lotta* socialista è suicida *proletario*, perchè lo Stato è quasi sempre un cattivo industriale e un pessimo imprenditore.

Altra forte ragione è data dalla incompatibilità dell'abolizione dell'accaparramento per lo sviluppo e il perfezionamento della produzione.

Aggiungiamo che il collettivismo e il comunismo non eliminerebbero e non reciderebbero il latifondo. Con l'abolizione del capitalista e la creazione del regime collettivista l'operaio passa dalla dipendenza del padrone capitalista, alla dipendenza del padrone-Stato. La sua condizione di uomo-macchina non si cambia! Noi vogliamo, invece, secondo l'insegnamento di Mazzini, che l'operaio diventi libero produttore e padrone della produzione che esce dalle sue mani.

(continua in seconda pag. prima col.)

Il Partito Repubblicano agli Italiani

ITALIANI!

Una violenta campagna è in corso contro il Partito Repubblicano Italiano.

Le due fazioni opposte, di destra e di estrema sinistra, hanno unanimemente scelto il supremo avversario. Il loro avversario è il Partito di Mazzini e di Garibaldi, il Partito dell'Italia e della Repubblica. L'offensiva che si è scatenata contro il Partito Repubblicano è infatti un'offensiva contro l'Italia e contro la Repubblica.

A che cosa mirano? Da chi è ispirata?

Vuol ridurre l'Italia a campo di battaglia di opposti imperialismi, forse una seconda Grecia o una punta avanzata dello schieramento totalitario. Mira ad impedire la riorganizzazione politica ed economica dei Paesi dell'Europa Occidentale, a distruggere quell'ultimo baluardo di civiltà democratica e pacifica.

L'offensiva è ispirata quindi da motivi estranei all'interesse del nostro Paese, da motivi non italiani, anzi antitaliani. Essa si svolge in identica forma nel nostro e nei Paesi vicini, intende coinvolgere nella stessa sorte l'Italia, e la Francia, repubblicane latine.

Questo è il solo significato delle agitazioni incomposte degli scioperi a catena, delle violenze croniche, alle quali si quotidianamente le speculazioni e le trame di forze nostalgiche di un infausto passato. Gettare nel disordine la istituzione democratica e repubblicana, ecco l'oggetto di una campagna tanto che in contemporaneamente il gioco delle reazione, risvegliò negli strati peggiori del popolo l'idea di difendere con il terrore l'ordine, con l'ordine il privilegio odioso di classe.

Il Partito Repubblicano Italiano ha assunto responsabilità di governo per affermare l'autorità dello Stato repubblicano e democratico contro tutte le fazioni per difendere l'autonomia, l'indipendenza e la pace d'Italia, per promuovere profonde riforme sociali nell'ordine e nella libertà, per stroncare ogni velleità dittatoriale per concorrere al rinnovamento dell'Europa su basi di libertà e di giustizia sociale.

Contro questo Partito che fece l'Italia, che fu sempre in prima linea nelle battaglie nazionali, che sempre servì disinteressatamente la causa del Popolo, che per prima organizzò i lavoratori e additò loro la via non minacciata ma sicura dell'emancipazione, che concepì per primo la Federazione Europea e la sacrificò sul campo di Grecia, di Polonia, di Serbia, di Francia e di Spagna i suoi volontari, contro questo Partito che fin dall'inizio del Risorgimento associò la causa dell'unità e dell'indipendenza nazionale a quella della Repubblica, della democrazia e dell'emancipazione dei lavoratori, e combattè strenuamente le manifestazioni militaristiche, borboniche, plutocratiche e fasciste del regime monocratico, si scaglia oggi la furia di elementi antidemocratici, antinazionali e antisociali. Ma questa offensiva stessa fa riconoscere all'Italia repubblicana e democratica il suo Partito.

Nel Congresso Nazionale a Napoli, il Partito Repubblicano, come sempre nelle ore gravi della Patria, ha trovato le sue unità e la sua compattezza, ed è stato mirabilmente concorde nelle sue decisioni. Se a seguito di tali decisioni elementi isolati, prima coscienti delle responsabilità assunte, si sono allontanati, il Partito è lieto che abbiano lasciato la lotta coloro che si sono mostrati incapaci di resistere. Nello spirito di devozione e di sacrificio dei più umile iscritto, nell'attaccamento dei veri repubblicani all'idea di Mazzini, il Partito trova sola risposta alla sua grave e difficile azione politica.

Il Partito Repubblicano è in prima linea, oggi come sempre, per difendere le cause della Nazione, inscindibile da quella della Repubblica.

E' in prima linea per difendere il sommo bene della libertà per tutti.

E' in prima linea per le grandi riforme sociali - agrarie e industriali - da effettuarsi non con inconsulenti atti di piazza, ma attraverso metodi democratici.

E' in prima linea per combattere la battaglia del Mezzogiorno, impegno serio della democrazia italiana.

E' in prima linea per la lotta della scuola laica nazionale.

E' in prima linea per colpire le risorgenti velleità reazionarie.

Incurante delle denigrazioni e delle calunnie faziose, il Partito Repubblicano compirà fino in fondo il suo dovere nazionale.

VIVA L'ITALIA! VIVA LA REPUBBLICA!

Ti Dicono Di Votare

per i Socialisti Indipendenti. Ma ti rendi conto di quanto sia anacronistico, dopo tanti anni di storia, dirsi ancora fedeli al verbo di Marx?

VOTA EDERA

LE DIFFERENZE TRA PARTITI

TRA REPUBBLICANI del Partito Repubblicano Italiano (P.R.I. - foglie d'edera) e i LIBERALI ci sono queste differenze. I liberali sono indifferenti anche davanti alle più gravi necessità del popolo.

Sono favorevoli alla libertà, ma non pensano che la libertà esiste davvero quando l'uomo non è soggetto, per bisogno, ad altro uomo. Intendono per libertà il diritto che chi ha la pancia piena non pensa a chi ha la pancia vuota.

I liberali non vogliono mai cambiare le cose politiche, economiche e sociali, per questa loro indifferenza non volevano abolire la monarchia, non volevano la repubblica.

I liberali sono uniti ai qualunquisti, ai conservatori e hanno formato il *Blocco Nazionale*. *I liberali moderni* si sono staccati dal partito.

Il blocco nazionale, chiede i voti agli elettori per i Deputati e Senatori che vogliono un governo di conservatori.

TRA I REPUBBLICANI E LA DEMOCRAZIA CRISTIANA ci sono differenze di idee, ma specialmente di modi di agire.

Una differenza di idee è questa: *la democrazia cristiana* vuole una politica che sia accettata dal Papa e dal Vaticano. E chiaro che questa pretesa non può essere accettata dagli italiani che vogliono una politica corrispondente alla loro volontà, alle loro inclinazioni, ai loro bisogni senza obbedienze e subordinazioni.

Per i modi di agire tutti in Italia vedono che la democrazia cristiana (e un po' troppo la padrona dappertutto, nei Comuni, nelle Regioni, nelle Provincie e ha nel Partito in mezzo a tanti lavoratori reali conservatori, uomini di affari, banchieri, grandi imprenditori che fiancheggiano il cammino degli altri democratici cristiani e anche di tutta la Nazione.

TRA I REPUBBLICANI *del Partito Repubblicano Italiano* e il FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE ci sono parecchie differenze. *La prima* è che il Partito Repubblicano vuole in ogni cosa, una politica chiara perchè il popolo deve capire, mentre il *Fronte democratico popolare* è una unione di uomini politici, di capi, di politicanti che nascondono le loro idee, che non dicono quello che vorrebbero perchè sanno di avere la vittoria nelle elezioni. Nel fronte si sono unite comunisti, socialisti, ex fascisti, nenzi democratici, nenzi repubblicani, un gran numero di ambiziosi, di arrivisti che vogliono comandare.

Il fronte democratico è stato inventato dai comunisti per far passare di contrabbando il loro programma che non piace agli italiani, e per avere l'appoggio e il voto di tanti che non sono comunisti, ma che sono tanto contenti di sentire parolone, insulti e... promesse e miracoli.

Il fronte democratico lavora per il programma comunista.

E quale è il programma comunista?

E' quello della Russia. I comunisti italiani dicono:

In Italia si devono *espropriare i proprietari, dare le proprietà allo Stato che deve diventare l'amministratore e il dirigente di tutto per mezzo del governo*, cioè dei Ministri, dei direttori, degli operai, dei sorveglianti.

Gli operai saranno dipendenti del governo, dovranno lavorare dove e come vuole il governo.

Praticamente [illegible] saranno re i padroni di tutto, si avrà il regno delle miserie per i comunisti.

I comunisti dicono che la piccola e la media proprietà sarà rispettata. Non è vero.

Se fosse così lo stato e il governo sarebbero esposti alle pressioni della piccola e media proprietà obbligati e pesi, perchè nel comunismo tutta la vita economica è sotto la direzione e agli ordini del governo che è... poi il governo di un partito e di un solo partito quello comunista, perchè le opposizioni non sono permesse e gli oppositori non sono neppure tollerati.

Il fronte democratico VUOLE i VOTI per dare agli italiani questo Stato e questo governo dei comunisti.

IL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO (P.R.I. - foglie d'edera) si distingue dai partiti sopranominati per parecchie differenze.

Si distingue dai liberali perchè i Repubblicani non ammettono l'indifferenza di fronte alle miserie, alle sofferenze del popolo, credono che la libertà sia la più grande conquista degli uomini, ma dicono che la libertà deve *liberare dal bisogno, dalle sofferenze, dalla miseria*. I Repubblicani vogliono volere, trasformare tutto ciò che è ingiusto, vogliono che chi lavora possa vivere, che gli umili, i parassiti non siano tollerati, che i contadini, i braccianti abbiano una piccola proprietà per la loro famiglia, che tutti i cittadini siano veramente uguali sia loro che non di siano classi e caste privilegiate.

Il Partito Repubblicano si distingue dai democratici cristiani, perchè non vuole che la religione sia mescolata con la politica, vuole che la fede religiosa accompagni gli uomini nella loro vita ma durante [illegible] non vuole che i sacerdoti, il Papa siano i governanti o i dirigenti del governo.

Il Partito Repubblicano poi vuole che finisca specialmente nei piccoli centri, nei paesi la padronanza di certi individui, di certi signorotti che sono estranei nel

Ti Dicono Di Votare

per il Blocco Nazionale. Ma ti rendi conto di quale confusione di monarchici di qualunquisti e di generali si nasconda dietro la sua apparente unità?

VOTA EDERA

I comunisti e Scoccimarro

sostengono nella loro propaganda elettorale di essere i difensori della piccola proprietà. Tutti sanno invece che a battersi alla Costituente per ottenere l'imposta patrimoniale proporzionale progressiva da Scoccimarro e contro dei piccoli proprietari sono stati proprio i rappresentanti del Partito Repubblicano Italiano. Mentre Scoccimarro aveva raccomandato il testo dell'imposta patrimoniale progressiva dando modo ai grandi capitalisti di sfuggirvi ogni possibile forma di evasione fiscale.

E cosa ha fatto Scoccimarro in tre anni di governo, per incamerare i profitti di regime ed i sopraprofitti di guerra?

NULLA

partito democratico cristiano per... coprirsi con lo scudo crociato e continuare a spadroneggiare.

Il Partito Repubblicano si distingue dai democratici cristiani, perchè non vuole che la religione sia mescolata con la politica, vuole che la fede religiosa accompagni gli uomini nella loro vita ma durante i momenti più [illegible] non vuole che i sacerdoti, il Papa siano i governanti o i dirigenti del governo.

Non vuole lo STATO COMUNISTA PROPRIETARIO e il GOVERNO agricoltore, industriale, commerciante. LO STATO è un oppressore. I governi non sono buoni amministratori, non sono buoni agricoltori, buoni industriali, buoni commercianti.

In un paese povero come l'Italia con uno Stato comunista-proprietario ci sarebbe *produzione minore di quella di oggi, e la distribuzione sarebbe ridotta specialmente per il popolo.*

I REPUBBLICANI VOGLIONO la PICCOLA PROPRIETÀ per i braccianti, per i contadini, vogliono che si sviluppi e sia protetta l'artigianato, PERCHÈ I LAVORATORI *debbono essere liberi e indipendenti*, NON SERVI dello stato e del governo.

I REPUBBLICANI VOGLIONO LE COOPERATIVE. Essi furono i primi a fondarle in Italia con Giuseppe Mazzini, e le vollero quando i socialisti le combattevano.

I Repubblicani vogliono libertà, indipendenza dei lavoratori e la loro redenzione da ignoranza, dall'analfabetismo, con l'istituzione di tante SCUOLE e di ISTITUTI DI EDUCAZIONE.

Queste sono le idee del PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO, del Partito che ha come contrassegno alla lotta elettorale l'edera, il simbolo che volle Giuseppe Mazzini.

LA GAZZETTA DEL LUNEDÌ

SETTIMANALE di POLITICA ARTE VARIETÀ e SPORT

BARI - ANNO II - N. 13

LUNEDÌ 5 APRILE 1948

Comunismo significa dittatura totalitaria

La libertà sindacale e la tattica della Cgil

De Gasperi parla a Trento e a Vicenza

Trento, 4 aprile.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha tenuto ieri, in Piazza Cesare Battisti, il suo discorso elettorale quale capolista della D.C. per la circoscrizione di Trento e Bolzano. Presentato [illegible] dall'on. Piccioni, [illegible] dal Friuli, in cui la si accusa di [illegible] per avere, in un discorso pronunciato nel 1946, definito l'Europa dell'Ovest che, costituita su principi di [illegible] [illegible] di un [illegible] [illegible] di più grande [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

Bari ed il suo piano regolatore

Dal progetto Gimma a quello Petrucci

L'argomento del piano regolatore di Bari può dire di trattare dal giorno in cui quasi cento anni. Alla metà circa del 700 cioè, infatti, la prima idea della costruzione di un Borgo oltre le vecchie mura della città. Solo però, col Murat e Francesco I delle Due Sicilie 1700 fu costruito ai lavori di ufficiare fuori dal vecchio nucleo urbano. Sono allora l'architetto Giuseppe Gimma, che, non racconta di aver fatto il primo schema ufficiale della città nuova, e precisamente il progetto di ampliamento della città.

Il progetto fu approvato con decreto reale del 1813. Da Giuseppe Murat poté cominciare, in primo piano della Città nuova. Con successivo decreto del 1° dicembre 1834, il Re approvò gli Statuti per il Borgo, i quali, con molta esattezza, prevedevano in tutti gli particolari, anche personalmente, quasi di documento di identità all'edificio abitabile per l'ottenere del certificato. Si raccomanda nuovamente agli abitanti di voler controllare attentamente i certificati elettorali, e verificare se non che siano corsi errori di compilazione delle generalità, di voler presentare all'ufficio per le necessarie correzioni o rettifiche. Per gli adempimenti di cui sopra l'ufficio elettorale di via Re Davide di Bari, N. 5, rimarrà aperto tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 9 alle 19.

L'incertezza del voto

e gli scioperi

A seguito dell'incertezza manifestata da taluni elettori circa la possibilità di esercitare il diritto di voto nel caso di sciopero, il Ministero dell'Interno ha precisato che l'esercizio del voto potrebbe prevedersi la loro eventuale chiamata, al Ministero dell'Interno stesso, per quelli del 1953 e del 1953. Quest'ultimo fu disciolto successivo con R. Decreto 9 luglio 1936. L'attività laborioso però del nostro popolo, dando all'abitato cittadino nuovo incremento, rese ancora necessaria l'espansione della città verso nuovi tracciati. Il piano del Petrucci, non ha ottenuto l'unanime consenso di tutti i cittadini.

Il piano del Petrucci, non ha ottenuto l'unanime consenso di tutti i cittadini. Esso, infatti, ha avuto una effettiva disciplina per gli altri 100 anni ora si è trovato avulso senza alcuna regola. E' da lamentare che il sorgere di quartieri periferici sia avvenuto senza alcun criterio urbanistico, senza un minimo ornamento della cittadinanza, si provvide a sistemazioni di viabilità. Il patrimonio edilizio di Bari, quindi, è costituito da edifici, in gran parte fatiscenti, antiquati ed insufficienti, con case mal costruite, umide ed inabitabili.

Il centro urbano, congestionato, non è stato risolto, e razionale ed organico sviluppo, anche di quartieri periferici gli inconvenienti diventano sempre più gravi.

Il piano del Petrucci, non ha ottenuto l'unanime consenso di tutti i cittadini. Esso, infatti, ha avuto una effettiva disciplina per gli altri 100 anni ora si è trovato avulso senza alcuna regola. E' da lamentare che il sorgere di quartieri periferici sia avvenuto senza alcun criterio urbanistico, senza un minimo ornamento della cittadinanza, si provvide a sistemazioni di viabilità. Il patrimonio edilizio di Bari, quindi, è costituito da edifici, in gran parte fatiscenti, antiquati ed insufficienti, con case mal costruite, umide ed inabitabili.

Il centro urbano, congestionato, non è stato risolto, e razionale ed organico sviluppo, anche di quartieri periferici sia avvenuto senza alcun criterio urbanistico, senza un minimo ornamento della cittadinanza, si provvide a sistemazioni di viabilità. Il patrimonio edilizio di Bari, quindi, è costituito da edifici, in gran parte fatiscenti, antiquati ed insufficienti, con case mal costruite, umide ed inabitabili.

Il centro urbano, congestionato, non è stato risolto, e razionale ed organico sviluppo, anche di quartieri periferici sia avvenuto senza alcun criterio urbanistico, senza un minimo ornamento della cittadinanza, si provvide a sistemazioni di viabilità. Il patrimonio edilizio di Bari, quindi, è costituito da edifici, in gran parte fatiscenti, antiquati ed insufficienti, con case mal costruite, umide ed inabitabili.

G. SIGNORILE-BIANCHI

I comizi elettorali

Discorsi di M. Cifarelli Polignano, Liberatore e Zipponia

Ieri sera a Putignano, la parlato l'avv. Michele Cifarelli, candidato al Parlamento per il Partito Repubblicano Italiano con la lista n. 4 contrassegno del sole. Il comizio, numerosissimo, ha avuto inizio alle ore 20 con la parola del dott. Angelo Mazzoni, giustamente successivamente, nel 1868, ed un ulteriore piano elaborativo dell'ing Arrigo Vanzi, il quale compilò poi quello del 1913 e del 1928. Quest'ultimo fu dichiarato operativo con R. Decreto 9 luglio 1936. L'attività laborioso però del nostro popolo, dando all'abitato cittadino nuovo incremento, rese ancora necessaria l'espansione della città verso nuovi tracciati. Il piano del Petrucci, non ha ottenuto l'unanime consenso di tutti i cittadini. Esso, infatti, ha avuto una effettiva disciplina per gli altri 100 anni ora si è trovato avulso senza alcuna regola. E' da lamentare che il sorgere di quartieri periferici sia avvenuto senza alcun criterio urbanistico, senza un minimo ornamento della cittadinanza, si provvide a sistemazioni di viabilità. Il patrimonio edilizio di Bari, quindi, è costituito da edifici, in gran parte fatiscenti, antiquati ed insufficienti, con case mal costruite, umide ed inabitabili.

Il centro urbano, congestionato, non è stato risolto, e razionale ed organico sviluppo, anche

QUESTO BUONO
totalvoto
APPLICATO SUL TAGLIANDO B. DÀ DIRITTO AL TORNEO DI UN
PREMIO DI CONSOLAZIONE
IL TEMPO

IL TEMPO

Roma. Anno V. N. 89-14 — Una copia L. 15 — INDIPENDENTE DEL LUNEDI — Lunedì 12 aprile 1948 ... S. Zenone

TARIFFA DELLA PUBBLICITÀ
Commerciali e mortuari L. 200, Sesti di comune 250, Necrologi 300
Finanziari, Legali L. 250 per millimetro di colonna
AMMINISTRAZIONE SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento N. 9 - Tel. 61-372 - 63.054 - 486.001 e successivi

Più ostinazione che intelligenza

Tra il 1944 e il 1947, fino alla solenne dichiarazione della dottrina di Truman, molta parte dell'intelligenza italiana aveva esperimentato un tono amministrativo verso la politica del Cremlino.

Si diceva da molte parti che la politica della democrazia era di subire inerta ai fini da raggiungere e ai metodi da seguire; che accettato a Mosca si sapeva quel che si voleva e si adeguavano le misure necessarie a raggiungere gli scopi desiderati.

Non si può affermare che queste considerazioni del più forte avevano un loro nobile fondamento nella verità.

La Russia [illegible] si [illegible] nel Baltico, nel Pacifico, nel Mediterraneo, nel Balcani, nel Medio Oriente, nel Nord Europa, nel nostro stesso paese, [illegible] Non seguiva [illegible] una politica di [illegible] ma [illegible] criteri di opportunità.

La politica di Washington e di Londra a Teheran, a Yalta, a Potsdam appariva invece incerta e condizionata, divisa solo a raggiungere un compromesso con il maggiore avversario ai tavoli i beni in discussione. Di questa ricerca del compromesso a tutti i costi fu vittima, in primo luogo, l'Italia. Bisogna riconoscere onestamente che la Russia fu costante e coerente nel volere il danno dell'Italia, cosa richiese tenacemente Trieste per la sua pugilia, la Jugoslavia volle portare al limite massimo la rifra delle riparazioni italiane; volle la distruzione della nostra flotta; Stalin, a un certo momento, fu una [illegible] dichiarato all'amministrazione della Tripolitania; si oppose sempre — unica tra le grandi Potenze [illegible] a ogni criterio di revisione perché sostenne che il diritto avevano un loro nobile fondamento nella verità.

La Russia [illegible] si [illegible] nel Baltico, nel Pacifico, nel Mediterraneo, nel Balcani, nel Medio Oriente, nel Nord Europa, nel nostro stesso paese, [illegible] Non seguiva [illegible] una politica di [illegible] ma [illegible] criteri di opportunità.

La politica di Washington e di Londra a Teheran, a Yalta, a Potsdam appariva invece incerta e condizionata, divisa solo a raggiungere un compromesso con il maggiore avversario ai tavoli i beni in discussione. Di questa ricerca del compromesso a tutti i costi fu vittima, in primo luogo, l'Italia. Bisogna riconoscere onestamente che la Russia fu costante e coerente nel volere il danno dell'Italia; essa richiese tenacemente Trieste per la sua pugilia, la Jugoslavia volle portare al limite massimo la rifra delle riparazioni italiane; volle la distruzione della nostra flotta; Stalin, a un certo momento, fu una [illegible] dichiarato all'amministrazione della Tripolitania; si oppose sempre — unica tra le grandi Potenze [illegible] a ogni criterio di revisione perché sostenne che il diritto

Non si può affermare che queste considerazioni del più forte avevano un loro nobile fondamento nella verità.

La Russia [illegible] si [illegible] nel Baltico, nel Pacifico, nel Mediterraneo, nel Balcani, nel Medio Oriente, nel Nord Europa, nel nostro stesso paese, [illegible] Non seguiva [illegible] una politica di [illegible] ma [illegible] criteri di opportunità.

La politica di Washington e di Londra a Teheran, a Yalta, a Potsdam appariva invece incerta e condizionata, divisa solo a raggiungere un compromesso con il maggiore avversario ai tavoli i beni in discussione. Di questa ricerca del compromesso a tutti i costi fu vittima, in primo luogo, l'Italia. Bisogna riconoscere onestamente che la Russia fu costante e coerente nel volere il danno dell'Italia; essa richiese tenacemente Trieste per la sua pugilia, la Jugoslavia volle portare al limite massimo la rifra delle riparazioni italiane; volle la distruzione della nostra flotta; Stalin, a un certo momento, fu una [illegible] dichiarato all'amministrazione della Tripolitania; si oppose sempre — unica tra le grandi Potenze [illegible] a ogni criterio di revisione perché sostenne che il diritto

Non si può affermare che queste considerazioni del più forte avevano un loro nobile fondamento nella verità.

La Russia [illegible] si [illegible] nel Baltico, nel Pacifico, nel Mediterraneo, nel Balcani, nel Medio Oriente, nel Nord Europa, nel nostro stesso paese, [illegible] Non seguiva [illegible] una politica di [illegible] ma [illegible] criteri di opportunità.

La politica di Washington e di Londra a Teheran, a Yalta, a Potsdam appariva invece incerta e condizionata, divisa solo a raggiungere un compromesso con il maggiore avversario ai tavoli i beni in discussione. Di questa ricerca del compromesso a tutti i costi fu vittima, in primo luogo, l'Italia. Bisogna riconoscere onestamente che la Russia fu costante e coerente nel volere il danno dell'Italia; essa richiese tenacemente Trieste per la sua pugilia, la Jugoslavia volle portare al limite massimo la rifra delle riparazioni italiane; volle la distruzione della nostra flotta; Stalin, a un certo momento, fu una [illegible] dichiarato all'amministrazione della Tripolitania; si oppose sempre — unica tra le grandi Potenze [illegible] a ogni criterio di revisione perché sostenne che il diritto

ULTIMA DOMENICA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

I PROBLEMI PIU' VITALI DEL PAESE DISCUSSI IERI DAGLI ESPONENTI DI VARI PARTITI

"Anche la Russia ha accettato aiuti dall'America„ dice De Gasperi - Progetti di collaborazione in Africa annunciati da Sforza - Nitti favorevole al piano Marshll

Nell'ultima domenica elettorale tutti i giornali e grossi oratori della politica italiana hanno tenuto discorsi e comizi, di cui alcuni notevoli, come quelli di De Gasperi, di Sforza e di Nitti.

Il Presidente del Consiglio ha parlato nella mattinata a Sorrento. Egli ha condotto vivacemente, disperdendo, la battaglia della propaganda comunista, la stessa che ci venne in principale [illegible] Circa il pericolo immediatamente prossimo [illegible] egli è detto certo che il Fronte non vincerà. « Comunque — egli ha proseguito — gli Italiani sapranno [illegible] il loro destino. Non [illegible] di [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

DALL'INTERNO — CRONACA DI ROMA

I Comizi elettorali nel Centro-Meridione

A LECCE — Il sig. Giuseppe Calasti della D. C. ha parlato ad Alezio, svolgendo le linee programmatiche del suo partito, tra le vive attenzioni dell'uditorio. Per il P. S. I. ha tenuto un comizio a Galatina l'avv. Saverio De Pace e per l'Unità Socialista s. Il dottor Mastella ha parlato in varii comizi della Provincia.

A TARANTO il prof. Cataldo Cassano dell'Università di Pisa ha parlato in piazza Fontana illustrando il programma della D. C. Durante il comizio si sono avuti alcuni incidenti provocati da elementi comunisti. La Polizia è intervenuta in forze per ristabilire l'ordine.

A FOGGIA in Piazza Cavalieri per il P. S. I. ha parlato il dottor Giuseppe Ruotolo e il prof. Cifarelli candidato al Senato. L'on. Musi della D. C. ha pronunciato un discorso al Teatro Fiorella.

A SAN SEVERO l'on. Petrilli, Sottosegretario al Tesoro, ha tenuto due comizi, uno a Serracapriola e l'altro a S. Marco Lamis, l'ex-primo ministro è stato molto applaudito.

A SAN MICHELE DI BARI — Pomponio, il suo giro di propaganda in tutti i paesi della Provincia di Bari ha toccato anche Bitonto dove ha tenuto applaudito comizio per la D. C.

A CAPUA — I comizi si succedono con ritmo serrato. Hanno parlato per il P.S.L.I. il prof. Mario Severello e l'on. Silvio Gatto, dei cristiani che attualmente si trovano nelle file democristiane ed auspicano che i pericoli e non vanno ignorati tutti i lavoratori che seguono il partito comunista, sono stati più volte applauditi.

A LAUREANA DI BORRELLO, dove i comizi si sono succeduti a brevi intervalli, hanno parlato recentemente la Signora F. Pinto e l'avv. Spinelli della D. C. entrambi molto applauditi, l'avv. Pugliese, segretario provinciale del P.S.L.I., l'on. Quintieri del P. R. e il prof. De Bella del M.S.I. Quest'ultimo oratore ha più di tutti incitato i comunisti del paese. Non sono mancati gli oratori del Fronte: l'avv. Andiano e l'ing. Minniti hanno sparlato i soliti attacchi all'America, esaltando il paradiso sovietico.

A CERCHIARA DI CALABRIA. — L'on. Cavalieri della D.C. ha tenuto in piazza un comizio durante il quale hanno parlato i rami principali del suo partito. Curiosità più che interessante ha suscitato un discorso della frate Mariano Corbino che ha usato parole di fuoco per richiamare l'attenzione delle massaie sulle benevolenze del Fronte. Vanno contrapposte molto vigne dello stesso frate Giuseppe Antonio Corbino, che alla fine del suo discorso pubblico si è messo a vendere.

Un bimbo annega in una piscina mentre giuoca nel parco della Villa

È il figlio di un giornalista americano

Una scuola media inaugurata alla Garbatella

Panorama elettorale in Puglia

Duello a fondo tra D.C. e Fronte, che cede già terreno - Il Blocco Nazionale in vantaggio - Si ripetono le defezioni dei comunisti

L'assassino dei due amanti interrogato a Regina Coeli

Il Papa si affaccia e saluta il Corpo della Guardia Palatina

Oltre 400 fedeli ricevuti in udienza generale

PER CHI VOTERANNO LE NOSTRE DONNE

INCHIESTA IN CAMPO FEMMINILE

Che cosa ci prepara il Mostro dell'Appio?

Vade mecum dell'elettore

Sali Aclorurati

PURGATIVI

di BOARIO

Varietà: semplici, iodati, bromati

Presso le migliori Farmacie o richiederle alla S. A. Terme di Boario - Valle Camonica - (Brescia)

IMMINENTE al CAPRANICA e IMPERIALE

Canto d'amore

IMMINENTE al CORSO e MODERNO

CONGA CABANA

CARMEN MIRANDA

GROUCHO MARX

EUROPA e GALLERIA

TARENZI

Amarena, deliziosa amarena, sei tu la sola

fabbri AMARENA

RUOSI IL "TUO" Rabarbaro

Nei Bars più rifiniti

TOTALVOTO

è il più grandioso esperimento di pronostici elettorali

Tutti possono giuocare

Tutti possono vincere un premio

LE SCHEDE STANNO ESAURENDOSI

compilate subito prima che sia troppo tardi

5 GIORNI DI TEMPO PER GIUOCARE

Edizione per il Molise

ANNO XXII - N. 7 (Nuova serie) — NAPOLI, 20 MARZO 1948

Spedizione in abbon. postale II. Gruppo

Satirico e Politico

Pubblicità commerciale: L. 20 al m/m - Cronaca L. 50 al m/m (tasse gov. in più)
Concessionario esclusivo E. Ferraresso - Via Tommaso Senise - Napoli

Abbonamento L. 750 - Direzione - Redazione e Amministraz.: Riviera di Chiaia 200
Tel. 41210 - ESCE IL SABATO - UN NUMERO L. 15 - ARRETRATO L. 20

La terra promessa

Dall'America, dal Cile
dalla Svezia, dal Brasile,
Qui, da tutto il mondo, in ressa
Qui verran, Terra Promessa.

Per ragioni elettorali
Le promesse sono tali
Che il Molise, amici cari,
Sarà pieno di danari.

Acquedotti, fognature,
Strade comode e sicure,
Ferrovie, scuole, ospedali,
Giardinetti comunali,

Busti in marmo, fontanine,
Palazzoni e casettine,
Case per i sinistrati,
Fondi pei disoccupati.

Un milione per ciascuno!
Grida il buon Camposarcuno,
— Un milione? Ancora un altro!

Tre milion Napoleone,
Quattro e rotti Spiridione,
(I due Caprice, a promesse,
Batton Monte ed Arzolese.)

Cinque! smania Cilorella
Superlusato da Morelli
Che, da ore non soggette,
Ben cinquanta ne promette...

Ma un discorso tra i più saggi
Va facendo Enzo Selvaggi
Come pure, tra i più rari,
Il discorso di Bucciari.

Un discorso onesto e serio
Quello di Giuseppe Cerio
Come pieni di giudizio
Sono quelli di Fabrizio.

Non promettono i Monarchici
I milion degli ex-esarchici
Ma prometton Libertà,
Dignità, Integrità!

E di fronte ai maneggioni
Che promettono i milioni
Di ogni cuor trovan la via
Per l'amata Monarchia.

Sbugiardati gli oratori
Dai magnifici favori,
Mollsano, credi a me,
Vota ancora per il Re!

Per Morelli e compagnia
Non fermarti e passa via...
Non votar chi ti corona!

VOTA PER « STELLA E CORONA »!

"Cristofara la verginella„



CRISTOFARA, LA VERGINELLA: Finalmente soli!
COLITTO: Ssst! Morelli ci guarda!

GRAND HOTEL

GRAND HOTEL, gente che va e che viene... così Lewis Stone nel film celebre di tanti anni fa. Così anche a Campobasso. Gente che va e che viene, tutti candidati alle elezioni, piovono quasi tutti da Roma e ritorneranno quasi tutti a Roma stanchi e delusi senza aver raggiunto i Quarantotto.

* * *

I candidati la notte non dormono. Colpa dell'altitudine, dicono. L'aria rarefatta della montagna ci reca disturbo. Per la verità i candidati la notte non dormono, aprono le palpebre al buio, esterrefatti, sommano cifre di voti, si rigirano inquieti nei letti: le addizioni e sottrazioni portano a risultati inverosimili. I voti promessi ad Agnone, quelli promessi a Castelmauro, quelli promessi a San Martino, in tutto 55.000 preferenze. La notte i quattro piani dell'albergo risuonano di sinistri scricchiolii: sono i lettini di legno pesantemente scossi dalla turbata insonnia dei candidati.

* * *

La hall niente affatto spaziosa, per la verità, è gremita di candidati e galoppini fitti come l'erba nel prato. Strani discorsi vanno da una parete all'altra secchi come colpi di fuoco.

* * *

— Ho trovato un avvocato ad Agnone. Quel Cambarale...

— Un uomo scaltro certo si giura dell'essere onorevole...

— Onorevole!?

— Sempre delle promesse. Adesso fa dire che realizzerà l'Acquedotto... e le fognature... 50 milioni che farà pagare dallo Stato mercè le sue adorenze in alto...

— Colitto gli è molto superiore.

— Ma Colitto l'ha capitata già quota a migliaia di persone una circolare, una lettera in cui cauone o non, guarda bene, io calcolo per sé e non accenna a nessun altro.

— Ah! Credevo invece...

— No, è come ti dico. Non sappiamo che farcene di questa gente che viene qui a caccia di voti sbaliando mille promesse. Là conosciamo, con il fascismo e dopo il fascismo si sono arricchiti prima e vogliono arricchirsi ancora...

— Uhhh!

— Basta pensare come si regolò con il suo protettore, un povero vecchio quasi cieco...

* * *

Ore 25. — La sala da pranzo è quasi vuota. Pirzio Biroli in camicia grigio verde, segno di onorata povertà, consuma una frugale cena prima di andare a letto. L'ex (30 anni fa) on. Baldassarre sfoglia la finito di tener circolo al suo tavolo vantando i milioni spesi per la A. S. Roma non senza promettere naturalmente di spenderne molti di più per Campobasso e fa circolare un foglio ebdomadario stampato a caratteri di scatola dove il suo nome è ripetuto cinquantasette volte e dove la sua fotografia occhieggia allope e soffusa di benevolenza nella prima pagina tra uno sconclusionato attacco al generale Bucciari ed un commento al caso Pistilli, un repubblicano storico in calzoni a righe effonde la sua tristezza elettorale nel seno di un candidato monarchico. E l'uno inclina ai dubbii, alle resipiscenze, alle confessioni.

* * *

Il salottino dell'hall è ancora pieno di gente rumorosa. Il portiere, sarà dell'una e vorrà semplicemente dormire, il guarda con avversione. Giungono nella sala da pranzo attraverso la porta a vetri frammenti di conversazioni.

... per me il quadripartismo è finito. A parte il fatto di Giannini che si è rivelato... disse bene l'on. Coppa... un arlecchino della politica, con la sua alleanza a Nitti, si è spostato a sinistra, I liberali, i liberali... Fammi ridere! Sai cosa sembra il Blocco Nazionale? Un carro funebre che i morelli trascinano al cimitero...

* * *

Grand Hotel gente che va e gente che viene. Grossolane

Alla faccia del fronte

Quando Garibaldi, nel 1864, si recò a Londra, Marx commentò il fatto in una lettera a Engels con le seguenti espressioni: «Preferirei essere un pidocchio, piuttosto che presentare un miserevole spettacolo di così insigne imbecillità come Giuseppe Garibaldi».

K. Marx - F. Engels - *Briefwechsel* (Epistolario) a cura di Rjasanov - Berlino 1930 (II Volume.

Magic ball



Divertite i ragazzi! Diventate palle per tutti i gusti.

(Ditta Togliatti e C.) P.C.I. Provveditori civici internazionali. - Via Botteghe Oscure - Roma.



— Signò, buongiorno
— Buongiorno stamò. Che fate di bello?
— Niente. Sto lavando la coperta pesante per conservarla. Adesso non fa più freddo e ho messo quella più leggiera.
— Lo vorrei fare anch'io; ma, se non passa questo mese, non mi arrisico: ho paura per Pasqualino.
— Fate bene. Io sono stata costretta da Ciccillo che sta sempre infocato, ma la timbratura è ancora sconfortante.
— Voi pazziate! Io tengo un dolore alla spalla che me lo presi ieri nel tramino.
— Veramente? E come è stato?
— Fu Pasqualino mio che mi volette portare per forza a vedere le bancarelle di San Giuseppe. Al ritorno, il vellicolo tramviario era, come al solito, affollato e mi incastarono, tutta sudata, vicino a un finestrino rotto, da dentro al quale mi vennero le dietro tutte le ventosità.
— Ma guardate! A rischio di peggio! E vi siete divertita?
— Un poco, signò. All'ultimo mi intrattenni. Voi lo sapete come succede a noi poverelle che non andiamo mai a nessuna parte. Mio marito mi aveva impignato dentro a una pasticceria per farmi provare una seppola con la crema, quando, mentre stavamo per dare il primo morso, entrò il suo capufficio. Io, per lo scorno, me la nascondetti dietro, mentre lui mi dava la mano e faceva due chiacchiere con Pasqualino. Intanto vide che il dente sanguinava va a guardarmi e a ridere.
— E che avevano visto, a Pulcinella in pettola?
— Figuratevi la mia nervatura! E per poco non mi venne una mossa, quando, vedo a voltarmi indietro, e che vedo?
— **Che vedeste, signò?**
— Un cane che mi allecava la zeppola!
— Mamma mia! M'immagino voi!
— Non ne parliamo! Arrivai marta a casa! Il capufficio mi volette dare coraggio, disse che sono cose che capitano. Ci accompagnò fino a vicino al tramino. Ma lo stesso come una lampa di fuoco e per poco non piangetti.
— Basta, signò; non ci pensate più, voltiamo foglio. Avete saputo che questo soffianco e la moglie si sono apparati?
— No. Veramente? Come lo sapete?
— Me l'ha detto Lucrella, la figlia della portiera.
— Per forza! L'uomo insorato ha bisogno, della moglie! Diceva la buon'anima di mammà (che possa stare nelle schiere degli angeli!) che l'uomo senza la donna è come un cato senza il fondo.
— Parole sante, signò! I proverbi antichi non si sbagliano!
— Mi fa piacere! Si sono trovati giusti giusti per domani che è la Domenica delle Palme, la Festa della Pace!
— Mi ha detto Lucietta che ha strappata la tessera di comunista e domani se ne va pure a messa con la moglie.
— Voi che dite! Ma questo è un miracolo!
— Sì, ed è stato proprio un certo Giorgio Amendola a fargliela.
— Ma... come?... Se quello è comunista!...
— Sì. Dice che ha fatto un comizio al Politeama e ha detto: «Il più grande crimine contro l'Italia è aprire la strada al dominio straniero». E, siccome lo straniero è praticamente Stalin, in cui i comunisti vogliono dare l'Italia, lui è tornato a casa e ha detto: «Carmè, facciamo pace, che Amendola mi ha detto che hai ragione tu!».
— Bravo! Dice bene il proverbio: «Tra moglie e marito...
... non mettere il Tito!»
— E' proprio così! Avete visto che, a Praga, Masaryk ed Herot sono stati suicidati?
— Quelli erano gomini quadrati, signò; non potevano sopportare la schiavitudine. Hanno fatto come Catone undicesimo.
— E chi è? Un Papa?
— Non lo so. L'ha detto il comare. Lui lo sa, perchè ha studiato il francese.
— Questo è niente, bella mia! I giornali dicono che ci sono nel betlemme internazionale, pronte pel attaccare l'Accidente...
— ... che non se li mangia! Ma che sono sti briganti? A chi fanno paura?
— Non ho detto «briganti», signò, ho detto: «belligeranti», che sono come un esercito.
— Ah, ho capito. Allora la cosa è seria!
— Vi giocolate dell'America.
— Sì. Quella sta facendo niente che colpo e senza frutta le vendo!
— E che l'avete miglista per cena? Quella aspetta il momento appropizio, come si direbbe, la goccia che fa traboccare il vaso... o il naso, non mi ricordo bene.
— A proposito, signò, sapete che giovedì passato si è tenuta la prima seduta del consiglio comunale sotto la presidenza del nuovo sindaco?
— Non lo sapevo. Adesso che mi l'avete detto, do un colpo di telefono alla mia vicina al pontone e mi faccio mettere il «6 e 22» nel pantalone.
— Perchè, porta guai la cronaca del consiglio?
— Cioè! E' la media di tutta la stampa nazionale! Il circolato è Boccaricchia, uno scrittore conosciuto in tutta l'Italia!
— Ah, sì, io conosco. Mio marito ne parla sempre tanto bene. Dice che scrive in un italiano molto particolare. Anche il comare dice, e Maria che ne sa di Basilia Puoti?
— E chi è questo signore?
— Non lo so. Credo che sarà parente a un capufficio municipale che sta al Maschio Angioino e ci ha le stesse cognome. Signò, ho la scusa la coperta nel cofenatoio. Se mi date dieci minuti di permesso, me la vado a sciacquare un poco con l'acqua fresca e torno. Permettete?
— Fate

BOCK ACCIARI

LA CAMPANA fa: "Longo e Dongo,,



— Be Gasperi è preoccupato per la propaganda comunista sul caso Cipolla.
— Sì, si tira il più Longo!

Salomè a Palazzo S. Giacomo



MOSCATI: — Comme me pesa sta capo 'orb!



Baraccone Comunale

Favurischino, signori,
a veder com'è cazine
don Mimì, sitate al segge
del primiere gittatine.

Dentre a quella ratlacase
ca c'è sopri allo scrittore,
lui ci dici tanti frase
ca ci murisce del core.

Al consiglio: «Vi ringrade
ca mi aveti suffraggiate!»
Ai fatti dipendenti:
«Voi sareti sistimate!»

Poi si schiarì un pochi il naso,
pigliò un lorinzo d'affette
c'è scumpar per il guasco,
e caduti sul giaccheite...

Indi, poi, passò al Comune
l'Acquidotte del Zirino
e si approvò altre spiposte
di lavori gittatine,

Vieni a galle la custione
dell'Imposte di Chinzume;
ma, al sisteme del zicrète,
Pernanielle ci va in fume.

E, livantisi a parlari,
già s'immaggina a Moscate,
sull soli col cosciene,
dentre al cimmere nitrate.

Don Mimì, ch'è custumate
già capisci, ha un po' di hle
e ci fic «Pi chi m'hai prese?
La cosciene è fiumminile!»

Cusicchè si passi appresse
a votari il sustituite
di don Guide, ca è Cartese
picchè mai sana c'è bbiute.

Poi si ammosci piano piane
la situte ch'è scacciante
e pi queste, a pochi a pochi
ci si antiame tutti quante.

Pronti, avante a s'impizzuri!
Non facéti li smurfiose!
Fate presti! Chi non trasi,
Dent'il nase a tre pirtose!

Fazurite a divertieve!
Manchi un sorde mi pacate!
E, si aveti la papasce,
quandi uscisi s'è anmosciate.

BOCCARICCIA

BALLO all'Excelsior

La scena madre del «Ballo del Risorgimento» è stata ieri splendidamente quella in cui ha fatto il suo ingresso trionfale nel salone Camillo Benso di Cavour. Il viale addobbato al massimo splendore, ha lasciato a tutti a bocca aperta. Ma, con la solita sua modestia, non ha trovato nessuno, nemmeno Augusto Cesareo, che si sia soffermato a indirizzargli il classico «abbracciati!».

Camillo Benso di Cavour — è inutile dirlo — era personificato dal democratico successore Scelba come lo ha definito Corbetto di Nanni di Marcello Orilia, vale a dire dall'elegante avvocato Daniele Perla che con quella barba carbonara era veramente orribile. Le incursioni degli agenti di Giorgio Saad che era lì a fiutare la pista in ogni momento. Un rapido, leggero e saltellante, più leggero e saltellante di Totò Savignano che personificava salotto della contessa Maffei (Maria Luisa d'Azuino pallida e sonnecchiante) fino al punto di dirigere una quadriglia nella quale si univa con un francese molto poco chic.

Mancavano Graziella Bonettempo e la biondà Cecè Nanni: c'era però Teresa Confalonieri e che non poteva mancare in veste di cerimoniere che le davano un fiore acrobaticamente, ingiocondo, il conte Figaro a, vale a dire il nostro ottimo Antonino Cesareo, che non aveva posto in prosetto al San Carlo alcun problema, ma aveva addosso quel smoking lussuosissimo, modello 1907. Il maestro La Marmora, che era il collega Carlo Chiarenti, alle due di notte si avviava stanco e marcia al ballo, ma ad un certo momento si rianimava in una ballodora. Il comunale, fiero, smodò la dama, stupendo al ballo, e andò verso la Brocchia... Anche A. Adriano Falvo riuscì a far dimenticare Mazzini, così come aveva promesso, per via di certe ragazze che gli avevano affittato la commedia. Riuscì il ballo? In parte. Certo che alle 3 molti somnecchiavano più della contessa Maffei e anche Anita e Giuseppe Garibaldi rappresentati dall'attante Lucia Mauro (Don Peppino) avevano un barbone che faceva lo pendolo!! sospettavano. Tony Savignano, però, era contento. Teneva — dicevano i malanni — il cuore nella zucchero. E una volta tanto non aveva avuto lo scacciamo!

Il barone FONTE
al mandolino



Il convegno dei "sedici,,

Con l'adesione della Germania Occidentale, la Conferenza dei «16» è diventata dei «17».

Porta disgrazia.

Il numero. No, la Conferenza. Se si deciderà di ammettere anche la Spagna, come da proposta del Ministro degli Esteri del Portogallo, diventerà dei «18».

Che uomo quel Franco!

Pure che sarà interessante anche l'Abissinia, arriveremo così a «19».

Speriamo che i «16» non vorranno dimostrare di saper contare fino a unmilioneseicentotrentaquattromilasettecentocinquantuno.

Diventerebbe un caos.

La Conferenza del... caos.

Discusso ed accettato il provvedimento di ammettere fra i «16», la Spagna, senza la quale l'avvenire dell'Europa sarebbe stato incerto, oscuro, oltrace; i Ministri degli Esteri si accingono a ritornare alle rispettive Patrie.

Ma che ci sono venuti a fare.

Il primo a partire è stato il Conte Sforza, con l'aereo del Nord.

Sperano tanto che partano con un «DAKOTA».

A Parigi restano i ministri a continuare i lavori.

Se partissero anche loro la Conferenza si concluderebbe felicemente e l'Europa unita e con il Piano Marshall, si avvierebbe decisamente verso la sua rinascita; invece i ministri resteranno a continuare i lavori.

Con la speranza di fare che c'è la Italia!

Lo scopo della Conferenza è quello di salvare la Pace.

Le risate!

Poichè il mondo è ormai diviso in due blocchi, se non si metteranno le cose bene a posto, il nuovo sarà inevitabile.

Sarà un nuovo terribile.

Dio che orrore!

A rappresentare l'Italia a Parigi resta Campilli.

Attendiamo Vaticini.

«Diciassette» sedici sono molto soddisfatti dello svolgimento dei lavori.

Che scherzate quando non c'è Molotoff coi «vetli»?

Poichè i presenti diciotto «sedici» saranno sempre d'accordo, l'attuazione del piano Marshall sarà un fatto compiuto.

Ed in America si comperrà lo sciopero dei minatori.

Che mattacchioni questi U. S. Americs.

Al momento di partire, il Conte Sforza è stato avvicinato dai giornalisti, un giornalista francese ha chiesto il suo parere ed il suo pensiero sulle prossime elezioni in Italia.

«In Italia, ha risposto il Conte, i candidati sono 3504, le liste 346, poichè le elezioni avranno luogo il 18 aprile, dividendo 3504 per 18 e moltiplicando il risultato per 304, si otterrà una cifra da cui estraendo la radice quadrata che si capisce è bravo».

La Conferenza continua.

ALDOBRANDA

CONTRASSEGNI ELETTORALI

— Se vuoi salvare la libertà, il benessere, la civiltà e la fede, devi votare per la Democrazia Cristiana! — esclamò Pio.

Cosimo, che non avrebbe mai immaginato di poter salvare delle belle cose con un semplice voto, promise a Pio quel salvataggio multiplo.

Ma Pio non si contentò subito, che un istante per godersi il risultato ottenuto. Egli sapeva bene che Cosimo aveva una memoria molto labile. Come avrebbe fatto, quindi a farsi ricordare fino al giorno delle elezioni il contrassegno della Democrazia Cristiana?

Qui nell'abbe l'idea brillante. Trasse di tasca un biglietto da cinque lire ed un Crocifisso e li consegnò a Cosimo.

— Quando sarai nella cabina — gli spiegò — tirerai fuori i due oggetti.

— Cinque lire, SCUDO... mormorò — «Crocifisso CROCE» vuoterai lo scudo e...

Due giorni dopo Cosimo incontrò Giuseppe il quale gli disse che si aveva voluto divertire la domenica. Il poveretto, invece, si preoccupò di sapere dove avrebbe dovuto andare il Piccolo Democristiano.

Cosimo, dalla sua memoria labile era già uscito in un attimo fatto a posta al specchio, non ricordò a quale difesa era costretto.

E così Giuseppe, che la stessa sera aveva spinto per due giorni sotto, avvenne nel non seppe più nulla.

Lettore!
preferisci i prodotti
marca "Aquila,,
della Ditta G. Paudice fu Gennaro
Telef. 32-51 Via Guerrazzi, 174 S. Giovanni

Grandi arrivi di calzature
a prezzi sempre più conveniente
VITTORIA
Napoli - Via Roma, 1 (Piazza Dante)
LA DITTA DI FIDUCIA CHE VA INCONTRO AILAVORATORI
Vendite anche rateali

Automezzi ex Alleati
pistone Rota
Nuovo Tipo Corazzato
IL PRODOTTO DI ALTA QUALITA'
Tutti i tipi per prontissima consegna
per motori esteri e nazionali
Napoli - Via Pier delle Vigne, 39 - Tel. 50223 - Napoli

Ottica
Cimmino
Foto - Geodesia
Articoli da disegno
NAPOLI - Via Roma, 5
Telefono 22080

NINO PECORARO
Medium Chiaroveggente
NAPOLI - VIA G. A. PALOMBA, 30
Consultazioni dalle 9 alle 12
Tranne il giovedì e Domenica

APPARECCHI RADIO
SIVO
RADIO FONOGRAFI - FONOBAR
a rate mensili
Casa grossista VIA ROMA, 209 a p. P.za Carità

Comm. Dott. DOMENICO ROMANO - Malattie cutanee e sessuali - Cure elettriche - Marconiterapia - Piazza Principe Umberto, 29 - Telef. 53665



Padre, ho peccato....

— Dunque, figliuolo, apritevi e scaricatevi...

— Padre, ho peccato! Mi in virtù di questo son fumo stato da milioni molt[illegible]

— Potreste, figliuol mio, testare in favore della Curia Arcivescovile, riconciliandovi in tal modo con Dio, che vi prezza oltremodo codesti gesti «in articulo mortis»...

— Ma io non intendo morire, o padre! Che mania lui, piuttosto, il maledetto mio capo che prima mi condusse sugli altari, e poscia vilmente m'inabissò e vilipese...

— Tuttavia mi resulta, figliuolo, che avete ancora una altissima carica nella civica amministrazione!

— Per mero caso, padre mio. E perchè ormai m'avea raggiunto il suffragio de' votanti, e troppo tardi sarebbe stato per defraudarmene, che se!. Il mio ex capo dovè chiarare il medesimo dinanzi all'ineluttabile...

— E in qual modo, in un primo tempo, ne raggiungeste i favori?

— Non dovete obliare, padre mio, ch'io v'ho parlato della mia pecunia, ch'è doviziosa quant'altra mai. Non indarno ero vivo e vitale, e qui in Napoli operante, in quel periodo gravido di profitti che fu detto «della liberazione». Ed infatti fu in tale periodo ch'io mi liberai di alcuni prodotti avariati a male e, a prezzo esorbitante da altri scadentissimi...

— Quali prodotti, figliuolo?

— Chissà!... Innanzi tutto molti de' quali, per lunghi anni prima del bellico evento, nascosto vergognoso e timido dietro una colonna, temè di somministrare all'incauto passante. Che però il più delle volte sallvava per terra, aggiungendo, a mò di esergio, la frase volgare: «Schultz ...per la faccia tua!» Codesti messeri, tuttavia, furon da' fati a me benigni costretti a ripresentarmisi più tardi umilmente, per subire senza e mettere fuori i despotici capricci de' miei aggiornati tr[illegible] riffari!

— E poi?

— Poi... comperai ed allenai qualunque cosa mi s'offrisse o chiedesse; dalle semenzelle al legno di Slavonia, dalle corde di canapa ai preziosi...

— Onestamente?

— Onestamente, padre! E chi mai ci avrà a che fare con me! Quand'anche avessi da giocarmi quale'altro de' pochi denti che m'ornano lateralmente la bocca! E perchè avrei dovuto agire diversamente? Quando si possiede il mio genio, la mia lungimiranza, il mio fiuto, la mia perspicacia...

— Eh!! Piano, figliuol mio! Cosa sono codeste vanterie?

— Ebbene, padre, io dirò come disse il mio cognome, non avendo chi mi vanti, lo stesso vi provvederò!

— Il suo, figliuolo?

— Ora, quanto l'estrema sventura, gravemente e vanamente puntata su un fondatore, su un altro e non meno importante personaggio: un augusto signore, cui, come competente in materia chimica, non ho potuto fare a meno di prestare la mia scientifica attenzione: infatti, chi più... precipitato di lui?

— Elargirete altra carta moneta?

— Perchè no, padre mio? I danar delle trastulle se ne vanno ne' trastulli...

— Andate, figliuolo, dite quattro paternostro e tre ave maria: e giocatevi pò il va, 29 lo zebedeo e 42 la cappa di bombo!

* * *

Reportage

Da due giorni Peppino De Nicolais non dorme più.

Quasi quasi — susurrano i maligni — teme di essere stato omicida del povero Narciso al quale negò l'inclusione nella lista.

* * *

— Che dici, riesce Renato Paoli?

— Senz'altro. Riuscirà a prendere duecento e rotti voti.

* * *

In Galleria seralmente si discute di politica. Attivisti comunisti, della D. C. e del M. S. I. si agitano e quasi sempre si «sgozzolicchiano». Tra i litiganti non c'è verso che manchino una sola volta un occhialuto messere, partavoce del divo Togliatti, e un altro della stessa corrente, figliuolo di un noto compianto maestro di musica e adusato a comandare per le strade onde smallire portafogli di pelle e cravatte dozzinali.

* * *

Orlandesca Castaldi aveva scritturato un ex attivista qualunquista perchè s'interessasse della propaganda, della procedura e della stampa per la «lista dei cronisti».

Questo «pratico» ha dato ottima prova: la lista è stata esclusa dalla speciale commissione per mancanza dei requisiti necessari...

* * *

L'avvocato Masucci è un poeta. Egli infatti si illude che la sua lista prenda il quorum e che egli riesca il capolista.

— L'esercito avvocatesco — sussurrano l'altra sera in consiglio comunale l'ing. Bertoli — sarà il tram elettrico!

* * *

L'altra sera — era tardi, molto tardi — incontrammo per via Roma l'on. Luigi Renato Sansone che parlava solo soletto. Presi dalla curiosità cercammo di ascoltare cosa dicesse l'emerito parlamentare. Alle nostre orecchie giunse una cantilena: Riesco, sorriesco, riesco, non riesco. Per quanto ancora si illuderà l'emerito Sansone?

* * *

Stefano Riccio va dovunque. Parla, si agita, strepita, chiede voti in città, in provincia, in montagna, sul mare. Stefano — dicono i suoi compagni di lista — vuole riuscire addirittura il primo dei ...crociati!

* * *

Eguale pensiero tormenta Tommasino Leonetti. Il quale, ricevuto il materasso con sesso, zira e rigira ovunque per accaparrarsi i suffragi.

Il che — dicono molti — arta la suscettibilità degli scrivoli Numerosa e De Michele.

* * *

Questi candidati, pur di... conquistar voti ne pensano di tutti i colori.

L'avv. Franco Di Lella, stando al «sì dice» quando va a «smilitare» si tinge capelli e baffoni per sembrare più giovane e più bello.

Si aggiunge negli ambienti bene informati che tale «segreto» sia stato suggerito al fotogenico candidato dalla signora Benghi...

* * *

Al Convegno delle donne giuriste l'on. Cortese faceva il «sazio». Piccolo, piccolo, «Guidaricello» nostro non ci pare!

* * *

Alla Pigna secca l'altra sera una deliziosa pallofora arringava i passanti perchè votassero Garibaldi. E di attribuiva baci cordiali a quanti mostrassero il loro assenso.

Ecco un'altra evidente «trovata» del Fronte Popolare Democratico!

* * *

Salvatore Aversano è sicuro di riuscire.

E spende e spande a pro' del Fronte che, secondo lui, trionferà.

Salvatorino «el francese» poverino, si illude. Non ha compreso che i «compagni» sono stati lieti di trovare «l'accompagnatore».

ipsilon



Pinotto e Peppino Santangelo hanno tranciato gli amici festeggiando lontano la ricorrenza del loro onomastico, ma la... dispiegazione fuga non li dispensa dall'offrire a tutti le zeppole al loro ritorno.

* * *

Con la ricorrenza di S. Giuseppe facciamo gli auguri più vivi al valoroso Peppino Lombardi che, col suo cognome, ci ricorda il «Conte dei Lombardi alla Prima Crociata».

Bandiamo pertanto la Crociata della «Zeppola» in suo onore e bene offriamo fino alla sazietà la chiacchiera, non schecarata!

* * *

Auguri cordiali anche all'amico Giuseppe Barbuti con tante zeppole e belle cose!

* * *

E' poichè siamo in argomento auguriamo al piccolo Peppino Mascarella, l'augurio solennissimo perchè la zeppola gliela offrirà lo zio, il nostro caro amico Gen. Emilio Stajano.

Per voi: Prof. Ezio Coppa

Noi vi conosciamo. Siete simpatico e pio. I vostri occhietti a vetri decappottabili vi conferiscono col loro bagliori un fascino particolare. Gli uomini vi ammirano, le donne vi amano, i malati vi benedicono, gli infermi vi osannano. Insomma siete un medico di eccezione, un galantuomo a prova di bomba atomica, il «very gentleman» della scienza medica... e perchè no, della politica italiana.

Al medaglino di deputato preterriteste, senza essere democristiano, il medaglino della Congregazione Mariana. Siete perciò ammirevole e sarete riconfermato deputato per la squisitezza dei vostri costumi... a doppio petto grigio perla. Siete il Coppa degli Dei, l'elixir di China Martini della politica, lo scio o «and soda». Siete più spumeggiante di una «Veuve Cliquot» o di una «Moiv Chandan».

Anche nel gioco siete un asso... di Coppa naturalmente in omaggio al casato e con questa vi salutiamo augurandovi di essere, il 18 Aprile, «l'asso pigliatutto» dei voti napoletani. PICK



Imputato alzatevi

Mario Roberti, — tra uno articolo e l'altro per «Scintilla...» di Roberto Marvasi — mi riferisce che, a Castellammare, per il P. R. I. han parlato i colleghi Bocca e Carullo dinnanzi a un pubblico ove echeggiavano con ostinata frequenza i ripetuti P. R. I.... P. R. I.... P. R. I.... di rappresentanza occasione.

* * *

Ho l'innocua mania di chiedere ad esperti informatori notizie per questa rubrica. Alfredo Guidone mi narra di aver incontrato una recluta aspirante al medaglino di deputato. Data la poca notorietà dello sprezzante, Alfredo insieme a Spadetta gli hanno messo dubbio sulla sua desiderata vittoria. Ma il bello avvocato con radicata convinzione avrebbe loro risposto: — Siete in errore. Son sicuro di essere eletto. Mi basterà contare sui voti di tutti gli amici di mia moglie. —

In tal espresso ai miei riferitori che era un tantinello generoso da parte mia riportare ai lettori un siffatto colloquio; ma Guidone e Spadetta han ribattuto: — Perchè mai? Tu non farai il nome del probabile illuso, così il pubblico potrà attribuire a chissà quanti candidati la bizzarra previsione. —

* * *

A proposito dei troppi nomi di vacanti nullità inseriti nelle liste elettorali, Benjamino Degni mi susurra:

— Non ti pare che questa sturpida gente presentandosi, si fa una responsabilità di un reato?

— Quale reato?

— Il vilipendio delle istituzioni.

* * *

Molte spese in questa rubrica non cerco far ridere a colpo fulminante, ma a scoppio ritardato. Se volessi far compiacere di ilarità i lettori, mi basterebbe ad esempio ripetere la frase di un noto avvocato, molte volte qui fatto segno ad amabili punzecchiature, il quale, avanti ieri rettificava ad alcuni suoi clienti: — No, vi sbagliate! Non ho fatto parte del «Convegno dei medici»

Ecco, voi ridete, lettori miei, e annullecando, siete lì lì per profferire un nome che mi è superfluo, ora, trascrivere. **Don Libero**

L'on.le Morelli ha detto:



Io sono molto inteso al Banco di Napoli. Non vi è seduta, senza ch'io mi sbottoni.

Il gentiluomo di turno



ALBERTO CONSIGLIO

A Brissotti noto come Bobrof — Monarchico e dottore... al semplice Allievo prediletto di Guglielmo Giannini l'allegro corsaro, fervente e battagliero giornalista, è assurto al rango di primo combattente del Risorgimento quotidiano di Napoli.

Non espulso dal Fronte dell'Uomo, come Patrissi e De Negri perchè non iscritto a quel partito, come del resto non è iscritto, oggi, al Partito Nazionale Monarchico.

Facile conquistatore di masse... femminili si è votato, fra uno alla Madonna del Buon Consiglio perchè, il 18 aprile, gli faccia la grazia del medaglino.

(dalla «Galleria Storica del Risorgimento»)

NINOTCHKA

Come farò a recensire questo film senza sgualcirmi un'unghia? Capperi, siamo di fronte a una donna [illegible] pensa, parla, mangia e... [illegible] esclusivamente come robelle di quella grande macchina che è uno stato [illegible]

Lo sapevate... una donna russa che dice... No, allora ci sono [illegible] una razza a [illegible] non due volte, perchè non potrei io stroncare la mia [illegible] di critico.

Proprio così. Rinnegherò il più che mio voto di critico [illegible] e da critico [illegible] americano. E il fatto, se permettete, [illegible] contemporaneamente.

Innanzi a un [illegible] pubblico di operai, operai, formato nella totalità da facchini indigenti, ha avuto luogo la proiezione di un meschino capolavoro propagandistico che il buon De Gasperi ha commissionato dieci anni fa ai suoi degni compari di altre sponde per cercare di accaparrare qualche voto in più nelle prossime elezioni.

L'avvicinamento dei cuori, e del bolscevico a quelli del nazista è un particolare indovinatissimo che ha provocato più [illegible] negli spettatori che altrimenti avrebbero la sala disgustati.

Greta Garbo, una piccola carogna, che farebbe bene ad abbandonare un mestiere che non ha mai saputo fare, ha impersonato ogni suo precedente successo interpretando la parte della «compagna Ninotchka» con fresco e giovanile vigore.

La fine del film, del quale astenniamo la trama perchè i suoi creatori da ben meritato la nostra considerazione, è stata salutata dagli applausi scroscianti di tutta la platea che non si aspettava più di tanto.

GIFS

I MOBILI FOGLIANO SONO I MIGLIORI - Direzione: NAPOLI - Telef. 51670 - Stabilimenti: TORINO - MILANO

BAROMETRO ELETTORALE

Più ci avviciniamo al 18 aprile più i candidati si agitano. Ogni sera nelle piazze, in Galleria, nei borghi, nei paesi i poveri cittadini elettori debbono ascoltare ragionari sbrodolati, sedili sfracellati, applausi e pallini, accogliere promesse, applaudire tutti quanti pretendenti e pretendenti e senatori che, ultra i soliti comizi, vengono a dire che si sbordisce e che bisogna parare terribili archi.

Quelli che più si agitano sono Michelone Pariso, Peppino Benvenuto, Peppino Nocerino, Nicolino, Alicata e Scarfiello Cortese, Vanno da una parte da sotto, allucano, strepitano e sono quelli sempre delle stesse persone e dicono sempre le stesse parole.

Io sfaro, io dico... ecco le parole che fanno volare e in cuor loro ridono a crepapelle perchè sono i primi a credere e a pensare che se riescono a «vecchiappare» il sindacino fanno «grosso» un bel sollo.

Le parole lavorano sull'argine. Non si agitano, non parlano. Se se vanno pure per porre, una per casa, borgo per borgo, «basso» per «basso» a combinarsi gli elettori.

Ugo Rotondi si mette sul marciapiede in giro e fra vicevalli e parrocchie si combina parroci e beghine. Amerigo Crispo preferisce i «mazzoni» e a tutti difende cause perse per farsi proseliti. Mariotillo Migliano gira tutti i cantieri della provincia e si combina i muratori i quali considerano a beneficio Garibaldi per gettarsi anima e corpo nelle braccia del prodigo speculatore, don Gioacchino Gaudioso, nel di Piedimonte e in tutte le caserme ben pochi sono quelli avversario pure [illegible] balla tanto è comunque ci apprezzato per quasi da...

Logicamente ci sono i soliti preoccupati, quelli che si sentono mancare la terra sotto i piedi e che vedono già, come suol dirsi, i sorci rossi. Mario Rodinò, Gaetanello Cortese, don Peppino Pirro, Giuseppe Notarianni, L. B. Suonno non dormono più la notte. Per essi la perdita del medaglino è un incubo terribile, che li fa uscire pazzi. Figurarsi di andare orfani nei treni, di avere il libero percorso sui tram, di andare a destra e a manco come autorità cittadine, di aver modo facile di avvicinare a Montecitorio i «pezzi grossi» di essere chiamati ossequiosi, di tenere segretari e segretarie. A tutto questo essi tengono e tengono molto, laonde per ciò per cui fanno tutte le scarognazzate, si appigliano a tutte le ragionatele, si sforzano a dire parole marocchine o a fare nuovene per tentare di salvare il posto. Chiamano gli elettori, si pavoneggiano, promettono marri e monti... e si sognano il Monte Echia col Castel come fa messer Cerrocchio Gasparre, sognatore, che ha riempito

Qui gladio ferit...



Stalin: Accorti! Questi svedesi sono fatti così: alla prima fregatura si accendono!

A proposito...



... l'on. Giannini è capolista a Napoli

Il tifoso Cacà

Mi sono veramente arrecato allo Stadio domenica, per vedere il Napoli sdilavigliato e irresistibile e la Fiorentina pallare quel tale ballo dell'orso.

La verità mi credevo proprio che i campioni [illegible] si sapessero bene contenere, ma al Vomero mi [illegible] tante sfracassate, dalle [illegible] Meno male non so come e perchè gli italiani se la vogliono prendere.

Non vi dico che tifo [illegible] stato sullo stadio, in special modo quando gli andamericani che tutti [illegible] vano bruciare è per cui [illegible] liquidato il povero Sandoz il quale a Bologna avrà pensato: come è vero che a Napoli non capiscono niente! Basta, vi dirò che ormai il Napoli corre come un dannato e se continua così si salverà. Sarebbe proprio un peccato andare in [illegible] con uno squadrone di sicuro avvenire che se è vero che [illegible] cederà un poco tardi, d'altro canto tiene tutti i numeri per arrivare al traguardo necessario e rimanere tra le elette.

Mo' domenica andiamo a Vicenza e Pippone e Calabrese vanno organizzando i torpedoni per portare gli Vicentini [illegible] tifoseria. Se sanno fare anche i vicentini potrebbero essere curiosi per bontà degli azzurri.

Di Costanzo che loco domenico un partitone è del parere che anche a Vicenza il Napoli salterà il fosso.

Salutando il quale vi saluto e sono

il [illegible] CACÀ

I misteri del Turf

Barbe... ha [illegible] fiore [illegible] a Flora e a Quattro [illegible]

Un grosso sollazzo di Bellevue Marlet[illegible] a Mario [illegible]

* * *

[illegible] sempre [illegible] rapello bohemien, anzi d'or [illegible] me lo definì. Carina che era, [illegible] rivedi, [illegible] fiorino!

* * *

Umberina non esiste più a [illegible] sera. Decisamente [illegible] D'Errico sbi sera!

* * *

Gli inutili matches Franco-[illegible] l'altro.

* * *

Dai che vince sempre? E' perchè dello dea Pasquallina Bonaiuto. Evo che perde sempre? Non c'è dubbio: Mario Piccoli.

* * *

Calla a volo presso un [illegible] chetto.

— Sai, in questa corsa vince il corallo Cavargno.

— Chi te l'ho detto?

— Me lo ha detto il barone De Rosa.

— Sta sicuro che non arriva più.

* * *

La virtù dell'imbroccare è una [illegible] prerogativa dote di Giovannino Lurianelli.

I soliti [illegible] «Ape di [illegible] arrecato [illegible] [illegible] [illegible]

TESTI

DATTILOSCRITTI E MANOSCRITTI
(COMUNICATI STAMPA, SCHEMI, MINUTE)

COMIZIO BARI 10 MARZO 1948 (comunicato stampa, per La Voce Repubblicana)

COMIZIO BARI 3 APRILE 1948 (scaletta)

79

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

FEDERAZIONE REGIONALE PUGLIESE

Prot. N. _____

Risp. a Nota N. _____

del _____

Bari, 10 marzo 1948

Via Argiro 25

Al dott. A. Calvi
Direttore de
La Voce Repubblicana
R o m a

Caro Calvi,

ti trasmetto il resoconto del discorso da me tenuto questa sera, nell'annuale della morte di Mazzini, ad apertura della nostra campagna elettorale, in questa piazza S. Ferdinando, ~~[illegible]~~ con viva preghiera di pubblicazione sollecita e con risalto, data l'importanza della nostra battaglia qui e l'interesse della pubblica opinione, favorevolmente orientata verso di noi.

Grazie. Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO REGIONALE
(Michele Cifarelli)

Cifarelli

Bari,10.- Questa sera in piazza San Ferdinando ha parlato per il Partito Repubblicano l'avv.Michele Cifarelli. Egli ha ricordato il 76° anniversario della morte di Mazzini, sottolineando le ragioni per le quali il pensiero e l'insegnamento mazziniano sono oggi quanto mai vivi nelle nostre coscienze.

Ma poi tracciato le linee fondamentali dell'impostazione politica e del programma attuale del P.R.I. In relazione ai problemi dhe il nuovo Parlamento dovrà affrontare, l'amico Cifarelli ha esposta la concezione repubblicana circa le regioni e il sistema di decentramento e di autonomie locali, che dovrà essere creato sulla base dei principii posti nella Costituzione; inoltre, ha delineato in vari suoi aspetti una possibile politica contro la disoccupazione. In relazione alla riforma agraria, l'oratore ha vivacemente polemizzato con i superficiali ed i faciloni che non si rendono conto dei molteplici aspetti dell'economia agricola italiana. Particolare risalto ha dato l'oratore al punto di vista del P.R.I. quanto al problema del Mezzogiorno che,essendo un'area economica depressa, va fatto obbietto di tutto un coordinato e permanente sforzo di risollevamento, da attuarsi convogliando verso il Mezzogiorno adeguate aliquote della ricchezza nazionale, da investire soprattutto in opere pubbliche, indispensabile presupposto sia per l'industrializzazione,sia per la trasformazione fondiaria delle regioni meridionali. Tutto ciò va fatto sulla base delle libertà democratiche, con i metodi democratici, in funzione di arricchimento della democrazia, giacché il progresso economico e la giustizia sociale devono essere fioriture di libertà, non pretesti per esperimenti dittatoriali o avventure demagogiche. Noi siamo per la democrazia effettiva, dicendo la concezione mazziniana della libertà liberatrice -ha proclamato Cifarelli-; noi crediamo nella terza via e seguiamo con piacere nel mondo i sintomi favorevoli che dimostrano il sorgere di una terza forza, sia nei singoli stati d'Europa, sia sul piano internazionale. Una terza forza non può essere -ha aggiunto Cifarelli- un coacervo, qualunque che sia, di correnti politiche tra la Democrazia Cristiana ed il Comunismo, e perciò non può considerarsi terza forza il Blocco Nazionale, che é soltanto una formazione conservatrice, che può assolvere un'utile funzione nel Paese solo se si fa chiaramente partito conservatore. La terza via é,invece, sintesi superiore; portato di azione progressiva nel campo economico e nel campo sociale; é democrazia moderna in atto; é frutto di tutta un'esperienza attuale e di tutta la meditazione politica dell'antifascismo.

Passato poi a trattare i problemi di politica internazionale, l'oratore ha dichiarato che i punti fondamentali del programma del P.R.I. al riguardo sono: salvaguardia della pace e dell'indipendenza nazionale nei modi in cui la situazione mondiale oggi lo consente; politica di ricostruzione internazionale e di mano tesa verso tutti i popoli; adesione al piano Marshall al fine di cooperare al risorgere dell'Europa e,pei tramiti economico-sociali, mirare alla attuazione dell'ideale mazziniano degli Stati Uniti d'Europa.

Il discorso, ascoltato da un'immensa folla di cittadini e simpatizzanti,é stato sottolineato da frequenti applausi ed infine calorosamente applaudito.

Premessa

Responsabilità di aprire una campagna elettorale in un momento di tanta gravità e in una città come Bari, ove soprattutto è forte il senso della realtà.

Ricordo di Mazzini

- Nessuna speculazione sul grande del Risorgimento
- Nessuna profanazione del nome e del ricordo del Maestro ~~in~~ nell'intreccio di competizioni elettorali
- Nessun vecchiume "storico".

Sentiamo che Mazzini vive ma possiamo ricordarlo più degnamente di così, chiedendo ancora, intelligentemente, fiducioso in una battaglia democratica che è nella sostanza, oggi più che mai, battaglia per la pace e per la libertà.

Mazzinianesimo come pensiero e come esempio.

- Energia rigeneratrice di libertà.
- divinazione della grande realtà repubblicana per cui noi lottiamo.
- apertura della irrisolvibilità del problema italiano dal problema europeo tutt'intero.
- Mentre ci accingiamo a trarre le conseguenze della Costituzione e costruire la repubblica democratica, mentre ci proponiamo di concreto il problema della indipendenza nazionale in questo mondo dei grandi blocchi; mentre tutta gente esita o si sfianca, si arrende per estranei interessi, non da vedere l'intreccio coordinato dei doveri individuali e collettivi; della fedeltà alla nazione nella fedeltà all'umanità; così facciamo appello a Mazzini.

—

Premessa

(10-3-1968)

Bass. Apertura campagna P.R.I.
(P.S. San Ferdinando)

Situazione vivente :- Repubblica la casa di tutti

- Associazioni nuove resistenza
- Nazioni affratellate e Patria Focolare
- Difesa della Pace pace progresso
- Insufficienza del problema italiano nel problema europeo.

L'insufficienza costituzionale - La libertà liberatrice

- fondamento della nostra esperienza costituzionale
- " della nostra costituzione politica

Questo è il problema centrale del mondo moderno

Democrazia effettiva - Polemica con la vetta dell'Atlantico
sul sistema parlamentare -
Ed questo tempo è il problema della terza via
Noi siamo per la democrazia Non lo è il Blocco

Per noi le elezioni del 18 aprile hanno un'enorme importanza sotto tre punto di vista

B - pace sociale e civile

A - costituzione costituzione dello Stato repubblicano

C - distensione internazionale -

A) Costruzione dello Stato democratico

Programma repubblicano basato sulla autonomia; sul rinnovamento della struttura burocratica; sulla riforma economico-sociale; sulla indipendenza della politica nazionale; sulla redenzione del Mezzogiorno

- Area economica depressa
- la revisione dei piani economici del Piano
- gli interessi meridionali
- le forze vive del Mezzogiorno

B) Per la pace sociale e civile

Politica di accrescimento della produttività del lavoro: contro la disoccupazione

Politica di ricostruzione produttiva

" di lotta contro la speculazione e difesa della moneta

Politica di ordine, stabilità; rispetto delle leggi

C) Politica di indipendenza nazionale nella ricostruzione del nostro Paese: non basta predicare neutralità

Politica di costruzione europea

Il Piano Marshall e i 16 - Polemica con Togliatti e Nenni - l'equivoco balcanico e la Cecoslovacchia - Le "forze grandi" - Chiarezza e coraggio - Convinzione

L'arroganza del fondo: la guerra
la guerra civile.

Non bisogna votare per paura
" " " per calcolo astuto

L'unica via è la terza forza chiaroveggente.
C'è una terza soluzione fra gli schemi contrapposti
" " " forza fra i due blocchi
" " distinta dispersione di libertà e giustizia

Funzione del centro - dimostrare. Lo si è visto.
Lo si vedrà ancora.
Occorre che i suffragi dimostrino la volontà
di sfuggire al contrasto dei due blocchi
che vicendevolmente si rafforzano. Chi vota contro
vota loro

---

10 marzo 1948

Al dott.A.Calvi
Direttore de
La Voce Repubblicana
R o m a

Caro Calvi,

ti trasmetto il resoconto del discorso da me tenuto questa sera, nell'anniversario della morte di Mazzini, ad apertura della nostra campagna elettorale, in questa piazza S.Ferdinando, ~~di~~ con viva preghiera di pubblicazione sollecita e con risalto, data l'importanza della nostra battaglia qui e l'interesse della pubblica opinione, favorevolmente orientata verso di noi.

Grazie. Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO REGIONALE
(Michele Cifarelli)

Bari,10.- Questa sera in piazza San Ferdinando ha parlato per il Partito Repubblicano l'avv.Michele Cifarelli. Egli ha ricordato il 76° anniversario della morte di Mazzini, sottolineando le ragioni per le quali il pensiero e l'insegnamento mazziniano sono oggi quanto mai vivi nelle nostre coscienze.

Ha poi tracciato le linee fondamentali dell'impostazione politica e del programma attuale del P.R.I. In relazione ai problemi che il nuovo Parlamento dovrà affrontare, l'amico Cifarelli ha esposta la concezione repubblicana circa le regioni e il sistema di decentramento e di autonomie locali, che dovrà essere creato sulla base dei principii posti nella Costituzione; inoltre, ha delineato in vari suoi aspetti una possibile politica contro la disoccupazione. In relazione alla riforma agraria, l'oratore ha vivacemente polemizzato con i superficiali ed i faziosi che non si rendono conto dei molteplici aspetti dell'economia agricola italiana. Particolare risalto ha dato l'oratore al punto di vista del P.R.I. quanto al problema del Mezzogiorno che,essendo un'area economica depressa, va fatto obbietto di tutto un coordinato e permanente sforzo di risollevamento, da attuarsi convogliando verso il Mezzogiorno adeguate aliquote della ricchezza nazionale, da investire soprattutto in opere pubbliche, indispensabile presupposto sia per l'industrializzazione,sia per la trasformazione fondiaria delle regioni meridionali. Tutto ciò va fatto sulla base delle libertà democratiche, con i metodi democratici, in funzione di arricchimento della democrazia, giacché il progresso economico e la giustizia sociale devono essere fioriture di libertà, non pretesti per esperimenti dittatoriali o avventure demagogiche. Noi siamo per la democrazia effettiva, vivendo la concezione mazziniana della libertà liberatrice -ha proclamato Cifarelli-. Noi crediamo nella terza via e seguiamo con piacere nel mondo i sintomi favorevoli che dimostrano il sorgere di una terza forza, sia nei singoli stati d'Europa, sia sul piano internazionale. Una terza forza non può essere -ha aggiunto Cifarelli- un coacervo qualsiasi di correnti politiche tra la Democrazia Cristiana ed il Comunismo, e perciò non può considerarsi terza forza il Blocco Nazionale, che é soltanto una formazione conservatrice, che può assolvere un'utile funzione nel Paese solo se si fa chiaramente partito conservatore. La terza via é,invece, sintesi superiore, portato di azione progressiva nel campo economico e nel campo sociale, é democrazia moderna in atto, é frutto di tutta un'esperienza attuale, di tutta la meditazione politica dell'antifascismo.

Passato poi a trattare i problemi di politica internazionale, l'oratore ha dichiarato che i punti fondamentali del programma del P.R.I. al riguardo sono: salvaguardia della pace e dell'indipendenza nazionale nei modi in cui la situazione mondiale oggi lo consente; politica di ricostruzione internazionale e di mano tesa verso tutti i popoli; adesione al piano Marshall al fine di cooperare al risorgere dell'Europa e,pei tramiti economico-sociali, mirare alla attuazione dell'ideale mazziniano degli Stati Uniti d'Europa.

Il discorso, ascoltato da un'immensa folla di cittadini e simpatizzanti,é stato sottolineato da frequenti applausi ed infine calorosamente applaudito.

---

redazione fu
Difeorto
se "La Voce Repubblicana"

11 aprile 1948

Al Direttore de
La Gazzetta del Mezzogiorno
Bari
Al Direttore de
La Voce Repubblicana
Roma

Vi trasmettiamo il resoconto dei comizi tenuti in provincia di Foggia dall'avv.Michele Cifarelli,nostro candidato al Parlamento,con viva preghiera di pubblicazione.
Grazie. Distinti saluti.

P.Il Comitato Elettorale Centrale

Negli scorsi giorni l'avv.Michele Cifarelli,candidato per il Partito Repubblicano nella circoscrizione Bari-Foggia e nella lista nazionale, ha tenuto alcuni riuscitissimi comizi in provincia di Foggia. Egli ha in particolare parlato a Sansevero, Casalnuovo, Interetarno, presentato dal dotter Palmieri,San Ferdinando di Puglia,presentato da Arturo Mavellia,e Manfredonia,presentato dall'amico Pissanti. A Foggia egli ha parlato in Piazza XX Settembre la sera del 9 aprile insieme con l'avv.Domenico De Meo e presentato dal prof.Enrico Balsamo della locale Sezione del P.R.I.

Al folto ed attento pubblico,l'avv.Cifarelli ha pacatamente esposto nelle sue linee essenziali il programma del Partito, ponendo in rilievo la aderenza di esso alle tradizioni patriottiche ed agli interessi permanenti dell'Italia. Ha messo egli in guardia gli elettori contro eventuali speculazioni che vengono tentate sul sentimento monarchico,di alcuni,ora che non é in discussione il problema istituzionale e la Repubblica é la casa di tutti nonché la garanzia suprema dell'ordinato sviluppo civile del Paese. Ha altresì ribadita Cifarelli la volontà recisa del P.R.I. di conciliare tutti gli italiani chiudendo per sempre la triste eredità di odii del ventennio dittatoriale, ma ha messo in guardia i cittadini contro il pericolo di nuove avventure connesse con i faraginosi programmi ed i rigurgiti liberticidi dei movimenti neofascisti che oggi osano tentare la sorte delle urne.

Della concezione democratica e realizzatrice del P.R.I. l'oratore ha poi data ampia esemplificazione illustrando la attività meridionalistica dei repubblicani da Bovio,Chiaravalieri,Colaianni,Imbriani, fino alle più recenti e serie iniziative del gruppo parlamentare repubblicano in seno alla Assemblea Costituente. I repubblicani non presumono di essere gli unici risolutori del problema meridionale, però, scevri come sono da impegni conservatoristici e plutocratici e da impacci derivanti dai premenenti interessi operaistici del Nord, si assumono l'onere e l'onore di essere la vigilante forza di avanguardia delle schieramento politico italiano che mira a far convergere le forze democratiche del Paese verso la risoluzione del problema dei problemi per la democrazia italiana, cioé il superamento della presente arretratezza economica e sociale dell'area depressa della Penisola, che

é l'Italia meridionale.

L'oratore si é anche dettagliatamente occupato del problema della disoccupazione, esaminando le possibilità di soluzione attraverso la trasformazione fondiaria, la revisione degli orientamenti dell'industria italiana, la ndustrializzazione del Mezzogierno, una pianificata ricostruzione nazionale ed in particolare l'emigrazione. Gli italiani devono riprendere le vie del mondo, ma come lavoratori altamente specializzati e pienamente ppotetti nei loro interessi e nella loro dignità dai rappresentanti della Repubblica Italiana nel quadro di una politica estera di distensione internazionale e di ricostruzione europea.

Dellappolitica estera del repubblicano Sforza Cifarelli ha poi illustrato i princ pii e le realizzazioni. Dal coraggioso schieramento del Partito er la ratifica del trattato di pace, ingiusto ma inevitabile e da rivedere ercio in concreto e non con vane proclamazioni nazionalisteidi e demagogiche, l'oratore é passato ad ~~illustrare~~ commentare i recenti avvenimenti internazionali, specie i più importanti: cioé la approvazione del Piano Marshall, 'iniziativa anglo-franco-americana per la restituzione di Trieste all'Italia e l'Unione doganale italo-francese. Cosi i repubblicani servono in concreto l'Italia.

Il discorso é stato vivamente applaudito.

MINUTA PER
INTERVISTA PREELETTORALE

Michele Cifarelli è tra i nostri uomini politici, certamente uno dei più preparati ed di più larga apertura mentale da quella prima memorabili giornate del Congresso dei Comitati di Liberazione - dov'egli, che era segretario del comitato organizzatore, intervenne con la sua logica stringente e con le sue argomentazioni efficaci ad evitare quello che ad un certo momento apparve come l'inizio del fallimento della manifestazione - egli da allora, dicevamo, in poi, ha conquistato tante simpatie e dato tante prove di coerenza da meritarsi la fiducia degli organi centrali del Partito d'Azione prima e poi del Partito Repubblicano - della cui Direzione Centrale è membro -; nella sua qualità di Segretario Regionale del Partito Repubblicano ha portato infine il suo spirito dinamico e realistico (quello stesso spirito al quale s'informano i suoi comizi e che gli assicurano successi insperati anche in ambien- pregiudizialmente ostili) nell'attività locale del suo partito. Quando ci siamo incontrati con lui ieri l'altro per l'annunciata intervista sull'attività del suo Partito, egli ci ha rubato, per così dire, la parte, suggerendoci maliziosamente la prima domanda da porgli: una domanda che corre sulla bocca, egli aggiunge, di tanta gente superificiale:

- Ma che ci sta a fare più il Partito Repubblicano?

- Innanzitutto - risponde Michele Cifarelli - si tratta di una Repubblica pur mò nata. E il Partito Repubblicano avrà almeno il diritto di attendere che diventi almeno adolescente. E in secondo luogo la Repubblica non ha mai significato per noi cambiamento dell'etichetta dello Stato. Noi abbiamo sempre propugnato una repubblica democratica, basata sulle autonomie regionali, realizzatrice della riforma agraria, realizzatrice di un sistema economico basato sull'iniziativa privata e sui gruppi associati, secondo la concezione solidaristica mazziniana e orientata per la pace internazionale e la costruzione degli Stati Uniti d'Europa. Per tutto questo c'è ancora da lottare. Inoltre - continua l'avv. Cifarelli - nello schieramento politico ci sono altre forze senza dubbio democratiche che rappresentano compesse esigenze italiane e rappresentano pure ed extra italiane di vario tipo, ma una forza politica che rappresenti puramente e seplicemente la tradizione del Risorgimento italiano, del pensiero politico italiano da Mazzini, a Cattaneo, a Ferrari, ecc., la tradizionedella demo-

crazia qual'è possibile in Italia, cioè una democrazia che, volta per volta pone e risolve problemi di programma economico e sociale, senza mai consentire a spaccare il paese tra reazionari ed estremisti, non esiste fuor che il Partito Repubblicano. Perciò questo partito, che non pretende alcuna primogenitura, intende sospingere gli altri e collaborare con gli altri nella realizzazione di un comune programma.

- Ma - chiediamo a Cifarelli - a parte questo vivo desiderio di collaborazione schiettamente democratica erealistica, in che cosa il Partito Repubblicano si differenzia dagli altri Partiti con i quali è al Governo?

- Ci sono - egli replica - notevoli diversità programmatiche. Per i socialisti democratici è auspicabile una sempre più larga sfera pubblica dell'economia, mentre noi siamo per una economia in cui abbia larghissima parte l'iniziativa individuale. Differiamo dalla Democrazia Cristiana per quanto riguarda la concezione dello Stato, che per noi è un stato laico e perchè nella D. C. vi è una parte almeno che guarda alle riforme sociali con spirito conservatore.

- E pensa che la collaborazione al Governo possa da parte del Suo Partito continuare anche dopo il 18 aprile?

- Sì , perchè vi è una sostanziale concordanza sui problemi più urgenti (politica della disoccupazione, politica della ricostruzione , politica di difesa della moneta, politica di controllo del credito e poi il problema più urgente della tutela della pace pubblica nella attuazione rigorosa dei principii della Costituzione e tutela della pace esterna, internazionale, in unapolitica di distensione che tenta l'Italia sganciata dallo stretto giuoco dei due blocchi , sebbene nettamente orientata per la partecipazione alle intese dell'Europa occidentale. E' previsto per l'indomani delle elezioni un'intesa per la formazione di un Governo che dai democristiani ai liberali, ai socialisti democratici, ai repubblicani, costituisca essenzialmente in Italia un Governo di terza forza come c'è in Francia.

Il discorso continua sulla necessità di una vita politica italiana che non subisca polarizzazioni fra i due opposti estremi del marxismo a sfondo totalitario e del conservatorismo che può anche deviare ferso forme extra democratiche e reazionarie

- Nel far questo - osserva Michele Cifarelli - il P. R.I. si sente vicino

RADIO BARI 27/3/48

27/3/'68 ore 23/15 Radio Bari: 2° collegamento generale

Lungi dal fare appello a irrazionali moti dell'animo, il P.R.I. intende la propria partecipazione alla campagna elettorale come un contributo di chiarificazione nella generale discussione politica in corso in tutta Italia. A tal fine, più che dettagliate esposizioni programmatiche, giovano impostazioni sintetiche, che consentano agli elettori di orientarsi tra le correnti politiche, i programmi, gli uomini.

~~In sostanza,~~ il 18 aprile ogni elettore dovrà col suo voto rispondere a tre fondamentali quesiti. ~~Dovrà~~, innanzitutto, dire se si schiera per la libertà, pel metodo democratico o, invece, per aperte o larvate forme di totalitarismo. La riapparizione, sotto mendaci etichette, di ~~nostalgici~~ avventurieri del neofascismo rende evidente la prospettiva totalitaria di destra, nefanda oggi come ieri, e ancora più dopo tante esperienze. D'altra parte, sfrondando le poliformi iniziative del Fronte Popolare, anche nello schieramento del P.C. (più, in subordine, il P.S.I.), la concezione rigorosamente classista e i modelli stranieri a cui si fa riferimento, danno netta la sensazione del pericolo totalitario. Basta sentire i commenti del Fronte circa gli avvenimenti recenti di Praga, per non farsi illusioni!! Il P.R.I. é decisamente per la libertà, pel metodo democratico: ogni cittadino deve fruire in pieno di tutte le libertà che la Costituzione consacra, partecipando attraverso le istituzioni alla vita di una Repubblica indiscutibilmente democratica. La pluralità dei partiti, il rispetto delle minoranze, ~~il valore squisitamente politico delle rappresentanze~~, la uguaglianza e la tolleranza reciproca fra tutti i cittadini, sono validissimi permanenti ideali democratici per noi repubblicani.

La seconda domanda cui ogni elettore dovrà rispondere, é questa: si orienta egli per una concezione democratica statica, sostanzialmente conservatrice, o invece per una democrazia moderna, materiata di giustizia sociale? Noi concepiamo mazzinianamente la libertà come assiduo sforzo di liberazione per sé e per altrui, come continua conquista di una più effettiva, più larga, più sicura libertà democratica per i cittadini. Il P.R.I. non ha esitazioni anche da questo punto di vista: perché la democrazia non diventi mera prassi egoistica, strumento ipocrita del privilegio di alcuni, singoli, gruppi o classi che siano, é indispensabile che vengano affrontati e risolti i problemi economico-sociali del nostro tempo. Secondo questa concezione, il PRI fa proprie le più gravi questioni della società italiana. Così la redenzione del Mezzogiorno, area economica depressa, nei confronti della quale é urgente e supremo dovere nazionale far convergere, in ordinato piano, parti cospicue della richhezza nazionale, che troppo spesso sono state male o follemente impiegate. Così il problema dell'accrescimento delle possibilità di lavoro in Italia, cioé la lotta contro il flagello della disoccupazione, che va combattuta non già con sussidi ~~più o meno periodici~~, sibbene rivedendo certi orientamenti ~~ed indirizzi~~ della economia nazionale, realizzando un'organica politica dei salari, del credito e della moneta, curando l'emigrazione italiana nel mondo. Così la riforma agraria, in relazione alla quale il PRI vuole eliminati il latifondo ed ogni forma di proprietà improduttiva; ~~xxxxx~~ ma tutelate e sviluppate la piccola e media proprietà coltivatrice, assicurando il più possibile la terra a chi la lavora. Così, la trasformazione fondiaria, enorme problema, che nella maggior parte delle regioni italiane é presupposto di ogni riforma agraria. ~~In sintesi~~, in relazione al problema ~~della~~ terra, ~~a quello~~ delle industrie (il P.R.I. vuole sul serio, ed in funzione di autogoverno aziendale, i consigli di gestione), ~~a quello dell'assistenza sociale~~, ecc., l'atteggiamento del P.R.I. é di chi, problema per problema, democraticamente, intende far convergere le correnti politiche, le forze sociali, l'opinione pubblica, verso soluzioni che rendano lo assetto economico-sociale del Paese sempre più moderno e più giusto.

La terza domanda é forse la più grave: pace o guerra? Uno sbandamento, alle urne, verso l'estrema destra o l'estrema sinistra, rischierebbe di fare della Italia o una pedina del gioco dei contrapposti blocchi o, peggio, il teatro di imprevedibili avventure. ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ Il P.R.I.

opera decisamente per la pace: esso chiama a raccolta tutti in una battaglia per la pace, e per questo non si appaga di platoniche affermazioni neutralistiche né rimane nell'equivoco. In relazione al piano Marshall il suo atteggiamento é di favore, in quanto vi riconosce la base per la ricostruzione nazionale nel quadro di una sempre maggiore solidarietà fra i popoli dell'Europa occidentale. Così pure il P.R.I. vede nell'Unione doganale Italo-Francese il primo frutto della riacquistata libertà d'azione del Paese, una volta sottoscritto e ratificato, proprio per affrettarne la revisione, l'ingiusto trattato di pace. Unioni doganali; trattati di commercio, come quello concluso con la Jugoslavia, come l'altro, che si auspica, con la Russia: tutte le forme possibili di solidarietà internazionale, il P.R.I. le concepisce come stadi progredienti verso il superamento dell'atomismo nazionalistico e la creazione degli Stati Uniti d'Europa. L'ideale di Mazzini é reso attuale dalle esigenze del nostro secolo.

Per questa politica occorre che prevalgano in Italia forze sganciate dai blocchi internazionali in contrasto, e che domini unicamente devoti al bene del Paese siano al timone in un'ora, così decisiva. Occorre pertanto che largo vada il suffragio degli elettori al P.R.I. che, pel suo passato, per suo programma, per l'intransigente suo spirito democratico ed europeo, affida un'attività costante intesa alla pace interna, al rinnovamento sociale, alla costruzione di un'Europa democratica, ponte di libertà e di pace nel mondo.

Michele Cifarelli

02 20,30 P.zza S. Giovanni Bosco 3/4/1968 98

Premessa - Ci troviamo di fronte il
termine conclusivo in cui ci chiede fe-
de agli elettori a un secondo dibatto
di discussione politica: ci sono tanti
dibattiti in questo periodo, e ammettiamo
prevalente la considerazione del dovere
di contribuire al chiarimento della
posizione politica. Senza male parole;
senza argomenti ad effetto. Quindi
necessità di parlare chiaro almeno
dei problemi politici essenziali che si
presentano al popolo italiano -

I) Politica estera

Prevalente importanza ha perché siamo al
spartiacque tra due blocchi, ha perché tiene
un popolo il cui orientamento non è stato
mai insignificante nel mondo e una società
industriale la cui delicatezza ha sempre portato
a percorrere sul bene come sul male i binari
della storia mondiale: la civiltà liberale
del sec. XIX fino al Risorgimento Italiano; il
progresso sociale in Italia e dintorno dell'Italia.

Il contrasto internazionale è quello che
è. Sorge da tutta una rivoluzione dello
equilibrio del mondo: come dopo la guerra na-
poleonica vi è un problema della Russia:
e allora durò 40 anni e molto di più.
È un contrasto preoccupantissimo - Ne
va di mezzo la civiltà del mondo, che rischia
vinca - Non esistono guerre brevi; con la
atomica o senza l'atomica!

l'errore di Vilta circa le sfere di
Sen. Michele e Raffaele Cifarelli
riflessi e il fermentivo resto di
Bari
Deborde D'Azeglio, 3 - Telefono 12610

Quale è l'atteggiamento della destra reazionaria, del neofascismo. Per una volta tendente a dimostrare di aver ragione tendono a esasperare il contrasto. E la paura e l'irrazionale contro il comunismo confluiscono nel calderone. Abbiamo sentito esaltazioni della guerra di Hitler, sentiamo espressioni di disfattismo imperialistiche, sentiamo "divendicazioni" ecc. Parole chiare ai neofascisti: una di difesa della guerra - indietro non si torna - e poi quale fascismo: quello della Decima di Junio; quello di Graziani; o quello di ...?

Quale è l'atteggiamento dei comunisti? Cioè del Fronte: ma il Fronte non esiste. È un'interpretazione elettorale transitoria e che ci costringe a muoverci in generale. Essi tendono per un altro verso ad esasperare il contrasto - Lo fanno consapevolmente (il vagone piombato) o per passione irrefrenabile (la chiesa del Gesù dei comunisti moderni) o per ingenuità (l'atteggiamento della repubblica di Napoli verso le truppe di Championnet) certo essi sono per

Mentre si tratta di discutere quante volte la Polizia russa ha buscherato i partiti comunisti degli altri paesi -

Il nostro atteggiamento è di costruttiva della pace. Mantenerla in concreto, distensione, ricostruzione del paese in generale -

Così per la modifica del trattato di pace e le sue conseguenze - Rimettere alle riparazioni - Lodare Togliatti circa Trieste: ma se riconoscono pure sostenere la tesi dell'accordo preventivo con le grandi! Circa Trieste è un tiro mancino che ci vuole modificare. Mantenere le altre modifiche: - Monaco
- Polonia prefascista
- Bulgaria e Rumania (un altro documento di Nenni ce lo ricordino!)
- Italia

Un nuovo ricatto ingoiano circa Trieste! quale che sia il governo quella è una questione di principio di giustizia nazionale! Non vogliono la distensione con gli Slavi: Sforza è l'uomo di Rapallo - La politica dei repubblicani rivela alle "Lettere Slave" di Giuseppe Mazzini -

- sottoscritto dalle Autorità Ecclesiastiche

Michelangelo Raffaelli - rimedio contro le sofferenze della Basil 8/0 dell'2 produzione

Via D'Azeglio, 3 - Telefono 13-19

Cosa per il Primo Maresciallo. È il prezzo della pace per gli americani - è il prezzo delle democrazie oltre che della pace per noi europei. Voglio dire i vermicelli - è la collaborazione tra le 16 nazioni che devono vivere insieme. La collaborazione salva la libertà e la dignità - È sempre il punto essenziale: perché non ha partecipato la Russia? Ecco è suo dovere e suo interesse. Le parole di Marshall a Bogotà (auspicano l'accordo con l'U.R.S.S.) L'esclusione di Franco Così per il ministro degli esteri italo-francese. Si va delineando la forza internazionale. Noi diamo con esse per gli Stati Uniti d'Europa - Riteniamo che i paesi democratici d'occidente siano i meglio qualificati a guidare la riscossa delle coscienze morali di fronte e di discussioni sociali una non comune accettazione della vita democratica, indispensabile presupposto per qualsiasi creazione federale

Politica economica e sociale

L'atteggiamento dei reazionari: l'interpretazione egoistica della libertà, l'immobilità. E qui c'è il fenomeno comunismo di maniera, che crea danno e salti nel buio. Sono stati 20 anni di menzogne spaventose che hanno fatto del comunismo una grande forza politica in Italia e in Europa.

L'atteggiamento dei neofascisti. Confusione e contraddizione. Nella migliore delle ipotesi obbedienza corporativistica... e sono pronti ai delitti anticostituzionali.

L'atteggiamento dei democristiani. Possibilista; ma comporta legami con reazionari e non infrequenti deviazioni corporativistiche.

L'atteggiamento dei comunisti. ~~Un~~ - Una prospettiva di economia statizzata, di controllo incontrollabile con la stessa forza della società statizzata, un metodo di agitazione e fluidità sociale; ma di fatto niente. Legge sindacale la società italiana è di vari ceti. È assurda la statizzazione; è assurdo anche il liberismo. Anche Einaudi interviene largamente nel campo economico. L'Italia è il paese classico della terza via: le grandi

Le dott. Michele e Raffaele Cifarelli
e la ditta Michele e Raffaele Cifarelli
Bari
Via D'Azeglio, 3 - Telefono 12610

— 6 —

di leva del potere economico e la libertà negli altri settori. Già le borghesie irrazionali e antieconomiche, arretrate, d'altronde, intelligentemente i germi dell'arretratezza dell'economia italiana — & volta per volta fissare problemi nazionali e, senza tentennamenti demagogici affrontarne, far convergere su di essi le forze rivoluzionarie.

così per la trasformazione fondiaria e la riforma agraria - Creare le basi solide e durature a fondo - Restituire - Non far pagare la bonifica allo stato; non scoraggiare chi vuol fare -

così per l'industria - Capitalismo combattere circa i consigli di gestione. Demagogicamente la difesa dei lavoratori - Critica e propositi -

Con del Mezzogiorno. Società dell'in
legno del P. R. F. Superare la distin
zione di area depressa per dare adito
al sorgere delle iniziative produttive.
Che cerca al suo commercio barese.
Bari modello del Mezzogiorno avve
re. Bari che non deve lasciarsi dest
re dai fantasmi né dal malumore
come invece avvenne il Risorgimento
Barese con gli altri: ma l'ideale gli dettero e
Così per la ricostruzione. Gli
esempi delle grandezze; di grandi
di Valenzatore - Interessarsi della
Arte, non disdegno all'iniziativa priv
F2 - Le esenzioni per costruire
case - La precedenza alle necessità
del turismo -

Le particolare bisogna fare:
a/ una politica della moneta -
- critica alla disinflazione e alla
contraddizioni di Giolitti
- necessità di opere pubbliche
sui fabbricati, sui prezzi e sul
credito
- stabilità politica
- investire prevalentemente dai grandi
interessi industriali petroliferi.

b) una politica della disoccupazione

La scuola - 1929: 300 mila disoccupati
- 1938: 800 mila

L'emigrazione 1948: circa 2 milioni

Il turismo - incremento nuova popolazione attiva: 300 mila -

La proposta Lombardo circa la ricostruzione e la politica estera di distensione.

c) una politica fiscale

- una esenzione più ragionevole possibile
- semplificazione e miglior accertamento
- equità tributaria e alleggerimenti per piccoli produttori, per i professionisti.
- l'E.R.P. e la partecipazione cambio della a ricostruzione -

Tutto questo sarà il problema del governo.

Col voto del 18 aprile gli italiani non solo respingeranno un indirizzo e un programma quello di destra sul piano interno e su quello internazionale - ma vorranno creare un parlamento di gente capace, competente, onesta e coraggiosa. Attenta ai nuovi passi. Aperta anche alle discussioni locali - Giunta della Costituente. L'esempio di Mazzini ci dovranno anche e soprattutto

Sarà un governo -
un governo che governi.

Vogliamo gli italiani un governo ~~di~~ ~~di~~, ~~di~~? Vogliamo un governo di destra? No

Vogliamo un governo di sinistra? ~~Vogliamo~~ Certamente no. Vogliamo un governo democratico, che sia espressione delle diffidenze tra blocchi contrapposti. No. L'esempio del Cile insegna.

Occorre un governo stabile, democratico. Politica fuori dei partiti di entrambi gli schieramenti. L'esempio di Francia. Il significato politico della partecipazione al governo del P.R.I. Le questioni della politica di Pacciardi verso la D.C.

Ecco l'impegno serio; ecco l'orientamento politico della stessa astensione per formare il governo dopo il 18-4-

Non blocco contro blocco, ma coalizione democratica e Costituzione -

Non blocco contro blocco: la proposta Lucifero e la lettera dell'agricoltura a Fanfani -

Un accordo contro il quadro demo-

critica e parlamentare, sulla fine della discussione interessante.

li _____

Il dovere degli elettori.

a) orientarsi per le vere forze democratiche

b) non abbandonare verso il qualunquismo, guerra e vergogna.

c) non abbandonare verso il comunismo. Pericolo estremo di una feroce liberticida

d) non votare per partiti estranei alla D. C. nell'interesse del Paese. Ogni partito elettorale stenderà l'inizio della sua lista

e) votare per il centro-sinistra nel cui settore è l'avvenire

I VOTI NON SI PERDONO

f) votare per il P. R. I.: il partito delle tradizioni italiane, della libertà repubblicana; della civiltà democratica; della libertà di coscienza e di scuola; delle autonomie; degli stati uniti d'Europa.

alla tradizione italiana, risaliente al Risorgimento e alla struttura stessa della società italiana, che è società di ceti diversi, di classi fra le quali le zone di contatto sono molteplici, di modo che mal s'adatta allo schematismo classistico.

Chiediamo ancora all'avv. Cifarelli:

- Qual'è la concesione meridionalistica del P. R. I. ?

- Il mio partito - egli replica - non ha bisogno di presentare al paese le documentazioni storiche della propria tradizione meridionalistica. Basti ricordare i nomi di Imbriani, Bovio, Colaianni e così via; basti ricordare che la famosa prima inchiesta sul Mezzogiorno fu promossa da un repubblicano: Agostino Bertani ne la sua qualità di Ministro; basti infine ricordare la solenne dichiarazione del XIX Congresso nazionale di Bologna nel quale si tenne conto sopratutto delle impostazioni moderne del problema, dovute a Salvemini e a Guido Dorso. Il Partito Repubblicano - aggiunge il nostro interlocutore - si ritiene il partito meglio qualificato per quasta grande opera per il riscatto del Mezzogiorno, nella quale si deve realizzare la convergenza di tutte le forze politiche e democratiche: è il meglio qualificato perchè non ha nè impegni classistici, operaisitici nel nord, nè impegni agrari e conservatoristici nel sud, è un partito che un pò ovunque aggruppa quelle persone le quali meglio di ogni altro considerano il problema del Mezzogiorno per quello che è : essenzialmente problema della democrazia italiana.

E dopo aver chiarito come il suo partito veda la soluzione del problema realisticamente, alla luce di una politica economica già sperimentata per le cosiddette "aree depresse", qual'è appunto il Mezzogiorno - cioè con l'elaborazione e l'attuazione di un vasto piano di lavori pubblici che crei i presupposti per l'industrializzazione e la trasformazione fondiaria - l'avv. Cifarelli conclude rispondendo ad un'ultima domanda circa le possibilità di affermazioni in Puglia del P.R.I. nelle imminenti elezioni:

- Vi sono notevoli simpatie nell'opinione pubblica. D'altronde il P. R. è un partito di opinione pubblica, non di masse organizzate. Noi speriamo molto come ricompensa alla serietà e alla concretezza con le quali abbiamo impostato la lotta: e ciò sopratutto per contrastare all'andazzo che ha caratterizzato la campagna elettorale: di parlar, cioè, troppo di America e di Russia, di errori del passato, di polemiche sorpassate, di separazioni fra i cittadini, senza pensare che oggi sopratutto importa intendersi su alcuni punti essenziali, chiarire il programma democratico per i prossimi anni e scegliere uomini capaci.

Partito Repubblicano Italiano

Sezione di Pontasserchio

Mercoledì 10 c. m. ad ore 21

l'Avv. MICHELE CIFARELLI

MEMBRO DEL COMITATO CENTRALE DEL P. R. I.

parlerà alla popolazione nella Borgata di Pontasserchio.

Pontasserchio, 8 Settembre 1947.

IL COMITATO DIRETTIVO

In caso di pioggia parlerà nel Teatro "ROSSINI„

Tip. Moderna, Pisa - Via G. Carducci, 9 - Tel. 24-17

RO E POPOLO

VOTATE LA LISTA

FOGLIA D'EDERA





Con altra voce omai, con altro vello
ritornerò poeta, ed in sul fonte
del mio battesimo, prenderò il cappello

"La risposta di Campobasso a Lucifero,,

Leggetela ... il Cittadino

Tip. «ALBA» Via Ferrari, 72 - Campobasso

PARTITO REPU

Sezione Ach

Mercoledì 3 settembre 1947 alle ore

MICHELE

parlerà sul MOME

Faenza, 2 Settembre 1947

UBBLICANO ITALIANO

chille Cenni - Faenza

re 21 nel Salone Municipale, l'Avvocato

CIFARELLI

ENTO POLITICO

LA SEGRETERIA



Partito Rep

CONSOCIAZIO

Sabato 6 corr. a

della Camera Confed

L'AVV. MICELI

Membro della Direzion

parlerà alla cittadinanza:

IL PARTITO REPUB

NELL'ATTUALE M

pubblicano Italiano

IONE PROVINCIALE PISANA

aile ore 18 nel salone
derale del Lavoro (a. c.)

LE CIFARELLI

one Centrale del Partito

BBLICANO ITALIANO

OMENTO POLITICO



Partito Rep

CONSOCIAZ

Sabato 6 corr. a

della Camera Confed

L'AVV. MICHEL

Membro della Direzion

parlerà alla cittadinanza:

IL PARTITO REPUB

NELL'ATTUALE M

Pisa, 5 Settembre 1947.

Tipografia Nesti

...ubblicano Italiano

...ione Provinciale Pisana

...alle ore 18 nel salone

...derale del Lavoro (g. c.)

...LE CIFARELLI

...one Centrale del Partito

...BBLICANO ITALIANO

...OMENTO POLITICO

La Commissione Esecutiva

...hi - Pisa

111

P.R.I. UNIONE COMUNALE DI S. MINIATO

SEZIONE GIUSEPPE MAZZINI

Domenica 7 Settembre alle ore 10,30, in Piazza del Popolo

l'Avv. Michele Ciffarelli

Membro della Direzione Centrale del P. R. I., terrà una conferenza sul tema:

il P.R.I. nell'attuale momento politico

Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire.

S. MINIATO, 5 Settembre 1947

Il Consiglio Direttivo

1968

e l'Avv. MICHELE CIFAR

CANDIDATO AL PARLAMENTO

parleranno al popolo

CIFARELLI

CANDIDATO AL PARLAMENTO

o al popolo di Bari.

PARTITO REPUBBLICAN

Lunedí 15 corrente alle ore 19,

L'AVV. FRANCESCO

CANDIDATO AL SENATO

L'ON. MICHEL

MEMBRO DELLA DIREZIONE DEL P. R

Tutti i Cittadini, i Partiti e le Asso
la loro parola seria e serena.

...NO ITALIANO Sezione di LUCERA

19, in Piazza Duomo, parleranno:

...CO DE PASQUALE

...TO PEL COLLEGIO DI LUCERA

...LE SFARELLI

P. R. I. - CANDIDATO AL PARLAMENTO

...ssociazioni sono invitati ad ascoltare

IL COMITATO

TESTI A STAMPA DI MC

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO LXI — NUMERO 90

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, SABATO 17 APRILE 1948

Telefoni: Direz. 11240 — Segret. di Red. e Red. politica 11279 — Cronaca 11276 — Provincia 11268 — Tip. 12510 • Amministrazione Telef. Direz. 12134, Contabilità e Tipografia 12187 — Pubblicità Per ogni mill. Commerciali L. 80 — Finanziari e Legali 120 — Necrologie L. 80 Cronaca 100 — Rec. per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Via Vittorio Veneto 62 p. p. — Tel. 12040 • Abbonamenti: Un anno L. 3400 - Semestre L. 1800 sostegno. La Gazzetta del Lunedì - L. 10 la copia - a 4 pp. L. 15

Esame di coscienza

Gli alberi nati insieme, la vite e la pianta sono vicine, le fiamme si disperdono. Le città e i borghi hanno risuscitato il loro volto tranquillo e pensoso. I cavalli sono fatti e non fa fine del mondo se d'ora innanzi c'è chiamo la grande responsabilità riappare ridicola. Fino a ieri hanno parlato i candidati: essi hanno detto le loro ragioni e quelle del loro partito, hanno assicurato la loro fede e la loro ardente cura, qualcuno poco scrupoloso ha rivolto all'avversario accuse immeritate; oggi vi chi i candidati tacciono e la parola vien data all'elettore, partito stato, se è pertinace [illegible] sul suo passato e [illegible] domani, [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN PUGLIA E' FINITA

L'on. Perrone Capano a Foggia chiude con vivo successo la campagna

Una imponente manifestazione popolare per la chiusura della campagna elettorale dei Blocco Nazionale comprendente Democrazia Cristiana, Partito Nazionale Monarchico, Partito Democratico Italiano, Partito Repubblicano, Partito Liberale, Partito Socialista Democratico Italiano, Unione Democratica Nazionale, Partito Nazionale Contadino, Partito Democratico del Lavoro, Partito Sardo d'Azione, Partito Repubblicano Indipendente, Partito Socialista Indipendente, Partito Monarchico Indipendente, Partito Democratico Cristiano, Partito Democratico Italiano

MEZZOGIORNO SVEGLIATI!

Numero unico del Partito Repubblicano Italiano per le Elezioni Politiche del 18 aprile 1948

I MOTIVI DELLA LOTTA

Il 18 aprile ogni elettore dovrà col suo voto rispondere a tre fondamentali quesiti. Innanzi tutto, se si schiera per la libertà, pel metodo democratico o, invece, per aperte o larvate forme di totalitarismo. La riapparizione, sotto mendaci etichette, di nostalgici ed avventurieri del neofascismo rende evidente la prospettiva totalitaria di destra, nefanda come ieri, e ancora più oggi, dopo tante esperienze. D'altra parte, sfrondando le poliformi iniziative del Fronte Popolare, anche nello schieramento del Partito Comunista, (più in subordine, il P. S. I.), la concezione rigorosamente classista e i modelli stranieri a cui si fa riferimento, danno netta la sensazione del pericolo totalitario. Basta sentire i commenti del Fronte circa gli avvenimenti recenti di Praga, per non farsi illusione! Il P. R. I. è decisamente per la libertà, pel metodo democratico: ogni cittadino deve fruire in pieno di tutte le libertà che la Costituzione consacra, partecipando attraverso le istituzioni alla vita di una Repubblica indiscutibilmente democratica. La pluralità dei partiti, il rispetto delle minoranze, il valore eminentemente politico delle rappresentanze, la uguaglianza e la tolleranza reciproca fra tutti i cittadini, sono validissimi, permanenti ideali democratici per noi repubblicani.

La seconda domanda alla quale ogni elettore dovrà rispondere, è questa: si orienta egli per una concezione democratica statica, sostanzialmente conservatrice, o invece per una democrazia moderna, nutrita di giustizia sociale? Noi concepiamo mazzinianamente la libertà come assiduo sforzo di liberazione per sè e per altrui, come continua conquista di una più effettiva, più larga, più sicura libertà democratica per i cittadini. Il P. R. I. non ha esitazioni anche da questo punto di vista: perchè la democrazia non diventi mera prassi egoistica, strumento ipocrita dei privilegio di alcuni, singoli gruppi o classi che siano, è indispensabile che vengano affrontati e risolti i problemi economico-sociali del nostro tempo. Secondo questa concezione, il P. R. I. fa proprie le più gravi questioni della società Italiana: così la redenzione del Mezzogiorno, area economica depressa, nei confronti della quale è urgente e supremo dovere nazionale far convergere, in ordinato piano, parti cospicue della ricchezza nazionale, che troppo spesso sono state male o follemente impiegate. Così il problema dell'accrescimento delle possibilità di lavoro in Italia, cioè la lotta contro il flagello della disoccupazione, che va combattuta non già coi sussidi, sibbene rivedendo certi orientamenti ed indirizzi dell'economia nazionale, realizzando un'organica politica dei salari, del credito e della moneta, e curando l'emigrazione italiana nel mondo. Così la riforma agraria, in relazione alla quale il P. R. I. vuole eliminati il latifondo ed ogni forma di proprietà improduttiva, ma tutelate e sviluppate la piccola e media proprietà coltivatrice, assicurandò il più possibile la terra a chi la lavora. Così, la trasformazione fondiaria, enorme problema, che nella maggior parte delle regioni italiane, è presupposto di ogni riforma agraria. In sintesi, in relazione al problema della terra, a quello dell'industria, a quello dell'assistenza sociale, ecc., l'atteggiamento del P. R. I. è di chi, problema per problema, democraticamente, intende far convergere le correnti politiche, le forze sociali organizzate, l'opinione pubblica, verso soluzioni che rendano l'assetto economico-sociale del Paese sempre più moderno e più giusto.

La terza domanda è forse la più grave: pace o guerra? Uno sbandamento, alle urne, verso l'estrema destra o l'estrema sinistra, rischierebbe di fare dell'Italia o una pedina nel giuoco dei contrapposti blocchi, o, peggio, il teatro di imprevedibili avventure. Il P. R. I. opera decisamente per la pace: esso chiama a raccolta tutti in una battaglia per la pace, e per questo non si appaga di platoniche affermazioni neutralistiche, nè rimane nell'equivoco. In relazione al piano Marshall, il suo atteggiamento è di favore, in quanto vi riconosce la base per la ricostruzione nazionale, nel quadro di una sempre maggiore solidarietà tra i popoli dell'Europa occidentale. Così pure il P. R. I. vede nell'unione doganale italo-francese il primo frutto della riacquistata libertà d'azione del Paese, una volta sottoscritto e ratificato, proprio per affrettarne la revisione, l'ingiusto trattato di pace. Unioni doganali, trattati di commercio, come quello concluso con la Jugoslavia, come l'altro, che si auspica, con la Russia: tutte le forme possibili di solidarietà internazionale, il P. R. I. le concepisce come stadi progredienti verso il superamento dell'atomismo nazionalistico e la creazione degli Stati Uniti d'Europa. L'ideale di Mazzini è reso attuale dalle esigenze del nostro secolo.

Per questa politica occorre che prevalgano in Italia forze sganciate dai blocchi internazionali in contrasto, e che uomini unicamente devoti al bene del Paese siano al timone, in un'ora così decisiva. Occorre, pertanto, che largo vada il suffragio degli elettori al P. R. I., che, pel suo passato, pel suo programma, per l'intransigente suo spirito democratico ed europeo, dà affidamento per un'attitudine costantemente intesa alla pace interna, al rinnovamento sociale, alla costruzione di un'Europa democratica, ponte di libertà e di pace nel mondo.

MICHELE CIFARELLI

I nostri Candidati al Senato



Vittorio Malcangi

Nato in Trani cinquantasettanni or sono, residente e domiciliato in Bari dal 1923, è figlio dell'On. Avv. MALCANGI CATALDO che succedette a MATTEO RENATO IMBRIANI nel Collegio Ceralo Trani e fu Deputato al Parlamento per quattro legislature e poi Presidente del Consiglio Provinciale di Terra di Bari sino all'avvento del fascismo.

Laureatosi in Roma, dove compì i suoi studi, a 22 anni era già nelle lotte forensi, che iniziò con successo a Roma.

Scoppiata la guerra del 1915 si arruolò volontario e rimase alle armi per ben quattro anni, conseguendo medaglia al valore sul Campo e Croce di Merito al Valore Militare.

Ritiratosi in Patria, a Trani, nello studio paterno, che ebbe grande lustro, si affermò immediatamente quale Avvocato penalista, partecipando ai più importanti e grandiosi processi.

La sua ascesa professionale fu rapida e continua e, trasferitosi la Corte di Appello a Bari, la seguì, prendendo così senz'altro il primo posto fra gli Avvocati della Regione.

Nel 1924 ebbe a sostenere in Trani le ultime libere elezioni amministrative contro il fascismo e, minacciato dopo di confino di polizia per l'avversione al regime, difese sempre strenuamente il diritto di libertà e di indipendenza, portando la sua critica ferma e serrata alla legislazione di parte.

Nello stesso anno si dimise dal Comitato Nazionale Volontari di Guerra, per avere questo deciso il passaggio in blocco al Regime.

La sua vita è stata tutta spesa nel lavoro e nella rettitudine; l'Avvocatura è stata per Lui un sacerdozio ed il numero delle sue cause e dei soci successi non si può contare.

Divenuto elettivo il Consiglio Nazionale Forense, è stato dalla Regione di Puglia eletto suo rappresentante nell'alto consesso, dove ha conseguito la maggiore stimazione ed affermazione.

Contrario ad ogni esibizione, modesto, austero, serio, signorile, porterà nella vita pubblica e politica l'apporto della sua capacità, del suo sapere, della sua adamantina onestà.

Democratico vero, amante e pensoso della sorte degli umili, incapace perdurio di demagogie e di avventurismo, può concorrere, con profonda preparazione, alla risoluzione dei problemi politici e sociali del Mezzogiorno.

Nicola Maurantonio

Nato a Molfetta il 7 dicembre 1897 da famiglia repubblicana, docente di filosofia e storia nel liceo scientifico di Bari, capitano del genio, ex combattente nella guerra 1915-1918, decorato di croce al merito di guerra.

Antifascista durante il periodo clandestino, è facondo oratore e polemista, e pubblicista e scrittore di opere filosofiche e letterarie fra le quali le più note sono: « Dalle pagine della mia guerra » e « I frammenti ».

ELEZIONI E CETO MEDIO

10.500.000 individui in Italia appartengono al ceto medio

a) ceti medi agricoli	5.763.715
b) artigianato	1.294.463
c) piccolo commercio ed esercenti	1.346.373
d) commercio all'ingrosso	54.148
e) piccola industria	197.533
f) media industria	8.261
g) impiego privato e assimilati	837.250
h) impiego pubblico e assimilati	923.797
i) liberi professionisti e assimilati	135.813
Totale	10.561.354

L'Italia è un paese di ceti medi
Il Partito Repubblicano Italiano è il loro partito.

L'arroventato clima elettorale ha dato e sta dando sempre maggior risalto a quelle che sembrano essere le tendenze oggi dominanti nel nostro paese: una tendenza di destra che straripa nell'aperto di idee imperialistiche nazionalistiche protezionistiche già duramente condannate da una storia recente e dolorosa, e dall'altra una tendenza di sinistra estrema che abilmente camuffata nel fronte popolare postula la sovietizzazione del paese e la dittatura del proletariato.

Queste due concezioni sono egualmente estranee ed egualmente pericolose alla realtà economica e sociale della nazione.

L'Italia è un paese povero e un paese di ceti medi: dieci milioni e mezzo di individui appartenenti al ceto medio su diciotto milioni di italiani professionalmente attivi.

Questo ceto numerosissimo fonda le sue fortune sulla volontà, sull'intelligenza, sulla capacità e sul sacrificio personale; dalle sue file vengon fuori tutte le forze sanamente costruttive; esso è il cervello, il cuore, l'anima della nazione.

Intento al lavoro, amante della famiglia, desideroso di ordine e di pace, questo nostro meraviglioso popolo non ha nulla a che dividere con le destre, nulla a che vedere con le sinistre.

Assordato invece dai clacson delle une e dai tam-tam delle altre, noi vediamo in questi giorni questo ceto sbandare a destra o a sinistra agghiacciato dalla paura o arroventato dall'odio che rispettivamente le due parti gli propinano.

Il clima creato dalla competizione elettorale è oltre modo artificioso e pericoloso.

Bisogna saperle trovare le posizioni di centro, bisogna valorizzarle. Nè dittatura di destra nè dittatura di sinistra.

Il Partito Repubblicano Italiano rivolge un caldo appello all'intelligenza, alla sensibilità, al coraggio di questo ceto, di cui nessuno si ricorda mai se non per tentare di accaparrarlo ai propri fini, perchè in questo momento così decisivo per le nostre sorti non smarrisca la visione dei suoi reali interessi e tenga fermo il suo posto che non è nè quello della conservazione nè quello della sovversione, e perchè concorra con la sua qualità, oltre che col suo numero, a segnare al paese le vie del lavoro, del progresso ordinato e della pace.

PERCHE' VOTO REPUBBLICANO

A chi mi domandasse perchè il 18 Aprile voterò per il Partito Repubblicano, sarei pronto a rispondere che lo farò per numerosi motivi e prima di ogni altro per questi:

1) PERCHÈ SONO UN ITALIANO, che ama la sua Patria e non vuole che essa venga governata da chi la aggiogherebbe ad uno dei due blocchi che oggi minacciano di gettare il mondo in un urto rovinoso. Penso, viceversa, che l'indipendenza e l'avvenire civile ed economico dell'Italia trovano la loro salvaguardia nella sua libera inserzione in un'Europa unita nel segno della democrazia e della pace.

2) PERCHÈ SONO UN MERIDIONALE, e mi avvedo che la questione del Mezzogiorno potrà venire affrontata con volontà di risolverla solo da forze che, come quelle del P. R. I., non siano legati ad interessi di ceti privilegiati e trasformistici nè alle esigenze particolaristiche delle industrie parassitarie e delle classe operaie del Nord.

3) PERCHÈ CREDO NELLA DEMOCRAZIA, come metodo morale e indefettibile norma politica e non sono disposto a barattare le infinite possibilità di pacifico progresso e di libera espansione che essa dà alle mie idee, alle mie capacità pratiche e intellettuali, alla mia personalità di produttore, di cittadino, di individuo umano.

4) PERCHÈ SONO UN INTELLETTUALE, e per nulla al mondo getterei in avventure dense d'incognite il glorioso patrimonio d'intelligenza, d'arte, di cultura, di libertà religiosa e filosofica che a prezzo di tanti martiri le generazioni che m'hanno preceduto mi affidarono.

5) PERCHÈ SONO UN UOMO, e so che non tutto dell'uomo, nella sua molteplice attività spirituale, può ridursi alla politica e allo Stato. Mi rifiuto pertanto di dare il mio consenso ai partiti che tutto l'uomo vorrebbero asservire alla volontà onnipotente di uno stato, di una fazione, di una classe, di un dittatore che pretendessero regolare, permettere, proibire, limitare ogni atto, gesto, intenzione, aspirazione della mia vita.

Dò il mio consenso ad un partito che, invece, dichiara di non porsi al servizio di nessuna classe particolare, ma della Nazione intera, di nessuna confessione o pretesa verità assoluta, ma che dimostra al contrario di sapersi ispirare ad una concreta azione di libertà, tolleranze, giustizia per tutti ed ognuno. Voto quindi e infine, per il Partito Repubblicano PERCHÈ SONO UN UOMO MODERNO e non credo in dogmi nè in miti. La realtà del socialismo è solo nelle azioni reali di giustizia, che, nel rispetto morale degli uomini, riusciremo a compiere, lottando contro la miseria, l'ignoranza, l'arretratezza, il particolarismo ovunque ci verrà dato trovarli.

Voto per il P. R. I. PERCHÈ E' UN PARTITO SERIO E MODERNO che non fa vane promesse, ma è teso veramente a realizzare l'emancipazione civile dell'Italia e del Mezzogiorno ed a portare il popolo italiano all'altezza delle sue migliori tradizioni di laboriosità, di prestigio e di benessere economico e civile.

Parole molto chiare

I voti dati a Malcangi non vanno dispersi.

Persone senza scrupoli vanno dicendo che andrebbero dispersi i voti dati all'avv. Vittorio Malcangi, candidato al Senato per il Collegio di Bari.

È evidente che si tratta di una manovra interessata; è evidente che si tende a speculare sulla gente ignara del meccanismo elettorale e della concreta situazione.

Le candidature al Senato sono, per legge, raggruppate entro l'ambito della Regione. L'avv. Malcangi, candidato nel Collegio di Bari e in quello di Trani-Barletta, è collegato con tutti gli altri Collegi della Puglia, ed il raggruppamento dell'Edera, di cui egli fa parte, ha possibilità politiche e matematiche di successo, non diverse da quelle degli altri raggruppamenti.

La legge stabilisce, invero, che si devono cumulare i voti che tutti i candidati di ciascun raggruppamento, in tutta la Puglia, ottengono agli effetti dell'elezione senatoriale. Il quoziente e i resti vanno a chi entro il raggruppamento avrà avuto più voti personali.

Votate, quindi, sicuri l'avv. Malcangi. Nessun voto andrà disperso.

Un degno figlio della Puglia farà il bene dell'Italia e della nostra terra nel Senato della Repubblica.

Votatelo e fatelo votare!

Per la libertà
Per la Democrazia

VOTATE

EDERA

I NOSTRI CANDIDATI

CIFARELLI MICHELE

Nato a Bari nel 1913. Avvocato. Allievo di Adolfo Omodeo e di Guido Dorso, è assiduo cultore di studi giuridici e politici ed appassionato meridionalista. Appartenente al movimento liberalsocialista e fu poi nel 1942 tra i fondatori del Partito d'Azione, del quale dopo la caduta del fascismo e la liberazione di Roma, fu anche segretario organizzativo nazionale. Inquisito e diffidato dall'ovra nel 1942 per la sua attività antifascista, arrestato nel 1943, uscendo dal carcere di Bari il 28 luglio 1943, si diede attivissimamente all'organizzazione delle forze politiche e democratiche ed alla lotta per la liberazione. Fondatore del Comitato di Liberazione Nazionale di Bari; organizzatore della libera stazione radio di Bari, fu tra i primi nella polemica repubblicana antifascista contro le manovre reazionarie del «governetto» badogliano di Brindisi. Fu l'organizzatore infaticabile e il Segretario del primo libero congresso dell'Italia e dell'Europa liberata, cioè il Congresso dei C. L. N. che ebbe luogo a Bari nei giorni 28 e 29 gennaio 1944, congresso nel quale fu elevata la più chiara e decisa condanna della Monarchia, responsabile della tirannia fascista e delle conseguenti rovine nazionali.

Per il suo chiaro e coraggioso orientamento politico antimonarchico, reagendo alla intimazione del governo Badoglio di astenersi da manifestare le proprie idee repubblicane, dovè dare le dimissioni e abbandonare la magistratura dopo sei anni di intenso ed apprezzato servizio, quale Pubblico Ministero presso il Tribunale di Lecce prima e Giudice del Tribunale di Bari poi.

Nominato Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro della Campania e del Molise si è dedicato per tre anni, con passione e competenza, ai problemi del lavoro, alla lotta contro la piaga della disoccupazione, all'organizzazione della ripresa Emigratoria, al rinnovamento della prassi e degli istituti delle assistenze e della previdenza sociale.

Avvenuta la sciasione del P. d'Azione nel febbraio 1946, partecipò con Ferruccio Parri, Ugo La Malfa, Luigi Salvatorelli, Guido De Ruggiero, Ragghianti ecc. alla fondazione del Movimento della Democrazia Repubblicana che poi, nel settembre dello stesso anno, confluiva nel Partito Repubblicano Italiano. Per sua iniziativa, il XIX Congresso Nazionale del P. R. I. riaffermava a Bologna la volontà meridionalista del Partito, nella fedelissima nobilissima di Arcangelo Ghisleri, Napoleone Colaianni, Imbriani e Bovio.

Dal XX Congresso Nazionale, svoltosi a Napoli nel gennaio di quest'anno, è stato eletto a far parte della Direzione Centrale del Partito e per l'organizzazione di esso, per la diffusione delle idee mazziniane, per l'azione diretta, con la parola e con la penna, degli interessi del mezzogiorno, Cifarelli va replicando un'opera infaticabile e tenace; onde è in prima linea tra gli esponenti politici della nuova generazione, che, assestata di rinnovamento sociale e civile, vuole realizzare ogni progresso col metodo della libertà ed in funzione di libertà.

BARTOLO GIUSEPPE

Nato a Bari il 6 luglio 1912. Laureato in giurisprudenza nel 1934, la sua tesi di laurea veniva premiata con la borsa di studi «Mario Broglio». Militante antifascista, fu fra i più attivi organizzatori del P. d'A.

Assumeva quindi l'Amministrazione e collaborava all'Italia del Popolo. Con lo pseudonimo di Simplicius parlò all'Italia libera da Radio Bari. Organizzava con Cifarelli il Congresso di Bari, indi assumeva la presidenza del Circolo Pensiero e Azione. E' da diversi anni titolare di Storia e Filosofia nel Liceo Orazio Flacco di Bari. Studioso della Questione Meridionale, oratore di polso, vice segretario regionale del P. R. I. in Puglia, è attualmente fra i più apprezzati consiglieri comunali di Bari.

La sua profonda convinzione è di ritenere chiusa la fase di studi e di inchieste per il Sud e che per questo è suonata l'ora dell'Evo moderno e delle realizzazioni concrete che la futura assemblea legislativa dovrà attuare.

CARROZZINO ANTONIO

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Bari. Reduce di guerra, ha partecipato ad azioni belliche in Grecia quale ufficiale dei bersaglieri.

Ex funzionario del Banco di Napoli, è un esperto commercialista ed un appassionato studioso dei problemi economici della regione pugliese.

Attivo propagandista ed animatore del repubblicanesimo di Capitanata.

COEN ANDREINA

Da Ancona, laureata giovanissima in Lingue straniere presso la Università di Roma, insegnò in tutti gli ordini di scuole medie dedicandosi al suo compito con indomita passione e ricorrendo a mille mezzi per gettare almeno una parola di luce nelle giovani coscienze durante gli anni in cui dalla cattedra questo non era nè voluto, nè ammesso.

Il 1. settembre 1938 fu cacciata dal servizio per motivi razziali. Da quattro anni è stata reintegrata nel suo grado e nei suoi diritti e destinata dal Ministero della Pubblica Istruzione alla Scuola media di Bari.

CONTE RAFFAELE

Medico professionista; ha partecipato alla guerra 1940-43 col grado di tenente; partigiano in Balcania; gravemente ferito e mutilato al viso; decorato di Medaglia d'Argento al V. M.; luminosa figura di uomo e di soldato; valoroso patriota combattente in terra straniera in nome dell'Italia e di quella libertà cui i popoli civili giustamente aspirano per diritto naturale — Ha sempre e costantemente saputo dare se stesso e la propria preziosa opera senza alcun limite. — Sempre e costantemente proteso al lenimento delle sofferenze morali e fisiche che tutt'oggi incombono sulla massa dei reduci, combattenti, partigiani e degli esuli dalle terre strappate alla nostra gran madre Italia — Ha ovunque portato l'impronta della sua rettitudine e della sua illimitata abnegazione.

DIASPARRO FRANCESCO

Nato a Bari il 4-12-1898, avvocato, combattente, giovane ufficiale prese parte alle operazioni sul Montello e di Vittorio Veneto in una batteria della 1ª divisione d'assalto. Richiamato nel 40 raggiunse il grado di maggiore per merito speciale ed ebbe il comando di un gruppo mobilitato. Sorpreso l'8 settembre a Pisa, curò che il suo gruppo non fosse sbandato e riuscì a sottrarre i suoi uomini alla cattura sposandoli da Pisa a Cascina dove si apprestò in difesa. Dopo lunga resistenza passò alla macchia nell'appennino Emiliano e poi coi gruppi segreti di cospirazione.

Studioso di diritto, ha pubblicato apprezzati volumi.

Nell'associazione agricoltori si è dedicato ai problemi delle fittanze e mezzadria e alle provvidenze per la piccola proprietà.

LANDRISCINA LUIGI

Proviene da un'antica famiglia di Trani dove ha avuto i suoi natali nel 1912.

Richiamato alle armi per ben tre volte, è stato combattente dell'ultima guerra.

Durante il suo ultimo richiamo attraverso la pratica e lo studio cominciò ad intravedere la vera luce della libertà, in quel fitto buio che era stato per lui il fascismo, durante la sua adolescenza e giovinezza.

Appena dopo l'8 settembre già apparteneva spiritualmente alle file dei repubblicani. Non appena ebbe cognizione che si era aperta una sezione barese, si iscrisse al Partito.

Dalla fine del 1944 si è occupato principalmente di problemi sindacali e cooperativistici.

Nell'aprile 1945, fu eletto Presidente della Cooperativa fra gli impiegati della stessa Banca, che egli stesso costituì.

Nell'aprile 1947 venne eletto Segretario del Sindacato Provinciale dei Bancari e successivamente delegato per la Puglia della Commissione Interna Gen. dei dipendenti della B. N. L.

E' componente dell'Esecutivo della Camera Confederale del Lavoro.

LOIUDICE CIPRIANO

Nato nel 1877, iscritto al P. R. I. dal 1899. Fu nel gruppo di cui facevano parte Bovio, Mirabelli, Imbriani, De Andreis, Romiggi. Studiò agricoltura a Milano e si è sempre adoperato alla evoluzione dell'agricoltura meridionale. Noto antifascista, esplicò azioni concrete contro i tedeschi nel settembre 1943.

MAURANTONIO MAURO

Nato a Molfetta il 1. maggio 1900 — Avvocato — noto nella regione.

PAPA VINCENZO

Nato a Deliceto (Foggia) il 23-9-903. Funzionario del Comune di Bari, Segretario Regionale della Federazione Giovanile Repubblicana nel periodo 1920-21. Componente della Federazione Pugliese Repubblicana dal 1945; Componente il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale Dipendenti Locali e della Consulta Nazionale dell'Istituto Assistenza Sanitaria dell'INADEL; Segretario Provinciale Dipendenti Enti Locali di Bari.

Organizzatore sindacale ebbe sempre, ed ha, dinanzi agli occhi e nel cuore, una meta, un inno: IL POPOLO.

Per la classe impiegatizia degli Enti locali propugnò energicamente e fattivamente innumerevoli rivendicazioni: Perfezionamento del trattamento economico dei dipendenti enti locali agli statali, blocco dei licenziamenti, immissione in ruolo degli avventizi, sanitari, comparti, revisione trattamento di quiescenza ed aumento delle pensioni ecc.

E' merito precipuo di Vincenzo Papa l'istituzione in Bari, di un Ufficio Interregionale dell'Istituto Nazionale di Assistenza Dipendenti enti locali per la Puglia e la Lucania, il che significa rapida ed efficace assistenza sanitaria a tante famiglie di dipendenti.

Instancabile, deciso, illuminato sostenitore della dignità del rapporto d'impiego dei lavoratori in genere e dei dipendenti dagli Enti Locali in ispecie.

SCATTARELLI GIUSEPPE A.

Nato a Bari il 2 giugno 1911, laureato in giurisprudenza e in Scienze politiche e Sociali assistente dell'Università di Bari, combattente nella guerra di liberazione nel bacino del Mediterraneo reduce, pubblicista, direttore della rivista «Italia Unita», componente del consiglio di reggenza dell'Associazione della Stampa.

Candidato della Federazione pugliese giovanile Repubblicana.

SIVILIA ANTONIO

Medico di chiara fama, specializzato in tisiologia, con l'Opera Nazionale Combattenti, con la Croce Rossa Italiana e alla direzione dei Consorzi antitubercolari di Matera e di Bari, si è sempre occupato di medicina sociale acquistando in questo campo una rara competenza.

Studioso di problemi agricoli, è uno dei nostri più preparati meridionalisti.

SORRENTINO ANTONIO

Nato a Bari il 20 luglio 1921, laureato in giurisprudenza nel dicembre 1943 ha svolto intensa attività in difesa delle categorie commerciali aiuto a giungere giovanissimo alla Vice Presidenza dell'Associazione Provinciale dei Commercianti di Bari.

Profondamente attaccato ai principii di libertà e di democrazia ha svolto prima e dopo la caduta del fascismo proficua attività diretta ad ottenere l'affermazione di tali principi.

Profondamente attaccato alla sua città anche nelle manifestazioni dello Sport è attualmente consigliere dell'A. S. Bari della quale è stato il difensore anche nella clamorosa vertenza Federale a Milano ed a Roma.

TANFERNA MARIO

Colonnello del Genio, è un fervido meridionalista di vecchio ceppo Molisano.

Nipote del garibaldino Ciro Tanferna da Lupara, uno dei Mille di Marsala, il nipote è un volontario del '15, un pluridecorato, un soldato più volte ferito (due volte col grado di Colonnello), un ufficiale e un partigiano nobilissimo.

Antifascista dal 1919, amico fin d'allora di Gobetti, di Amendola, dei fratelli Rosselli e di Parri, è stato uno dei primi e dei più attivi e costanti collaboratori di «Giustizia e Libertà».

E stato a lungo comandante del Genio del Corpo di Armata di Bari. Titolare di oltre venti brevetti. Fondatore e Presidente dell'Associazione Nazionale degli inventori, Fondatore e Segretario Generale del Centro Studi Militari, è l'esponente militare più in vista in Italia in questo periodo di necessaria ricostruzione. Attivissimo membro del P.R.I., esaltatore dell'idea repubblicana, è oggi il Segretario Militare del Vice Presidente del Consiglio On.revole Pacciardi.

VENISTI GIOVANNI

Avvocato — di anni 63. Discendente da famiglia di alti sentimenti patriottici e liberali, fin da giovane professò idee mazziniane e repubblicane.

Laureato, esercitò onorevolmente la Magistratura a Caposeo e poi a Bari, e con l'indimenticabile Gennaro Venisti partecipò alla lotta della democrazia repubblicana e alla vita amministrativa comunale e provinciale. All'avvento del fascismo si ritirò da ogni attività pubblica, dedicandosi alla professione e alle cure dell'agricoltura dando alla sua azienda indirizzo di cooperazione sociale. Caduto il fascismo fu chiamato dalla fiducia dei Colleghi ad assumere la Presidenza del Consiglio dell'Ordine Forense.

E' componente da oltre quattro anni della Giunta Prov.le Amministrativa; fa parte della Commissione Prov.le Speciale Tributaria; è componente della Commissione per le controversie sulla mezzadria.

AVOLOS FRANCESCO Impiegato

COLAMINÈ GIUSEPPE Avvocato. Pres. Associaz. Mutilati

D'ADDETTA GIUSEPPE Avvocato.

DE MEO DOMENICO - Avvocato.

PESCE LUCIO - Avvocato.

SFORZA RAFFAELE

Pres. Associaz. Pensionati Statali.

Per il voto...

Gli Italiani devono ricordare *che se vi è pace e ordine, oggi, in Italia, ciò è dovuto al Partito Repubblicano Italiano che, pensoso più delle sorti della Patria che delle proprie fortune elettorali, ha assunto responsabilità di governo in un momento difficilissimo della vita del paese, quando la democrazia cristiana dalla furia delle sinistre era spinta sempre più verso posizioni di estrema destra, il che avrebbe portato inevitabilmente all'urto fra le due forze contrastanti e alla guerra civile;*

gli Italiani devono convenire *che in virtù di questa ingrata responsabilità di governo assunta da P. R. I., con il ritorno dell'equilibrio e con il rafforzamento dell'ordine, oggi si sta svolgendo in perfetta calma la competizione elettorale e che il 18 aprile si voterà ordinatamente e liberamente;*

gli Italiani devono riconoscere *che l'unica via di salvezza per l'Italia è che fra le forze di destra e quelle di sinistra vi sia una terza forza capace di fare da equilibratrice fra le due e di evitarne il contrasto violento;*

gli Italiani devono sentire il dovere *di incrementare questa forza, di renderla efficiente;*

gli Italiani devono votare per il Partito Repubblicano Italiano.

PUGLIESI!

Non vi fate imbrogliare dalle chiacchiere: badate ai fatti. Mandate i nostri uomini al Parlamento e al Senato se volete ***ordine, lavoro, progresso, pace.***

Partito Repubblicano Italiano

Il P. R. I. di fronte al rumoroso meridionalismo di schietta marca elettoralistica dei maggiori aggruppamenti politici in lotta, tiene a chiarire agli elettori:

1) **che il Mezzogiorno nulla può sperare dai partiti della conservazione,** i quali, per gli interessi che rappresentano, perpetueranno le condizioni di inferiorità del Mezzogiorno di cui sono stati responsabili per 80 anni.

2) **che il Mezzogiorno nulla può sperare dai partiti di sinistra (Fronte popolare)** i quali, per i loro impegni verso le masse operaistiche settentrionali, postulano lo sfruttamento del proletariato industriale del Nord sui contadini del Sud.

Il P. R. I., proseguendo l'opera realizzatrice ed onesta di **Giovanni Bovio** e di **Matteo Renato Imbriani**, **libero da qualsiasi impegno consolidato nel Nord,** avversario di ogni forma di conservazione, **nemico di tutti i paternalismi e della carità a contagocce dello Stato,** ribadisce i seguenti punti programmatici:

— **la effettiva soluzione del secolare problema è condizione unica ed inderogabile per il progresso economico e sociale di tutta la Nazione.**

— **è dovere dello Stato, che troppi favori ha dispensato nel Nord, investire nel Mezzogiorno progressive aliquote del risparmio nazionale adeguate alle sue necessità di trasformazione e di area economica depressa.**

— predisporre, quindi:

a) una politica impegnativa e pianificata di **opere pubbliche** (strade, ferrovie, bonifiche, acquedotti, scuole, porti) che valgano a darci quella base del vivere civile, senza della quale, è illusorio ogni altro progresso;

b) una **politica doganale** che consenta la rivalutazione dei nostri prodotti;

c) una revisione integrale del **fiscalismo,** che dai contributi unificati per l'agricoltura alle vessazioni sulla edilizia, alla persecuzione delle iniziative private, soffoca tutta la nostra economia;

d) la **trasformazione fondiaria** intesa con sano e aderente realismo, connessa alla industrializzazione dell'agricoltura;

e) la lotta all'**analfabetismo,** intesa come punto d'onore da tutta la nazione.

Intorno a questo programma di concrete realizzazioni il **P.R.I.**, che non intende avallare nè le manovre capitalistiche, nè le baldanzosità operaistiche del Nord, richiama gli elettori meridionali per il riscatto del Mezzogiorno, che deve essere innanzi tutto opera delle laboriose genti meridionali.

Dall'O. d. G. conclusivo del Congresso di Napoli 1948

LE COMUNICAZIONI NEL MEZZOGIORNO

Una delle cause più gravi, che hanno provocato lo stato d'inferiorità del Mezzogiorno di fronte alle altre regioni d'Italia e che tuttora ne impediscono la naturale evoluzione, è senza dubbio l'insufficiente sviluppo delle comunicazioni.

Nei primi di recente incivilimento, la strada è stata il mezzo principale di trasformazione culturale e sociale, così come, in ogni tempo costituì l'elemento indispensabile per vigilare, per difendere ed estendere le zone d'influenza e di colonizzazione.

Per il Mezzogiorno il tracciato preferito di fronte a vaste zone da colonizzare, dal punto strettamente agrario, e da stabilizzare dal lato igienico, culturale e sociale.

Non è il caso di soffermarsi a lamentare la triste sorte toccata dal passaggio da una zona recentemente servita da mezzi di comunicazione quale era al tempo dei Romani, alla inadeguata rete delle attuali comunicazioni meccaniche ed ordinarie. Oggi, invece, guadagnare il tempo perduto.

Tutto il Mezzogiorno ha diritto di vantare e moderne linee ferroviarie, che congiungano i due mari Adriatico e Tirreno in aggiunta alla unica linea Foggia-Napoli e di altre linee, che da quelle trasversali scendano fino al Mare Ionio, sì da eliminare la vergogna di sentirsi di comuni affatto privi di allacciamenti ferroviari ed abbandonati alle misere risorse locali in tema di comunicazioni e di trasporti.

Occorre pure che la rete delle strade ora provinciali sia riordinata ed integrata dai numerosi nuovi tratti indispensabili a formare un tutto organico ed integrazione della già vasta rete di strade statali, in maniera da far giungere a tutti i centri allacciati dalle strade ordinarie gli inestimabili vantaggi delle comunicazioni meccaniche.

E perchè le strade ordinarie possano rispondere doverosamente alle finalità, che si vogliono conseguire, è assolutamente necessario che le strade vicinali passino ai Comuni, mentre che tutte le altre strade comunali siano trasferite alle Regioni.

A tale complesso opera non possono fare ostacolo le viete argomentazioni che da mezzo secolo hanno impedito al Mezzogiorno di trasformarsi e progredire per mezzo di ferrovie e di strade mentre nel nord molte centinaia di chilometri di ferrovie, di strade e di canali sono stati costruiti anche col denaro del Mezzogiorno.

I nuovi mezzi finanziari devono venire fuori dalle casse dello Stato e il Partito Repubblicano, fedele ai suoi principii, non mancherà di continuare a battersi perchè sia avviato a razionale e rapida soluzione il problema importantissimo delle comunicazioni e dei trasporti.

Redattore responsabile: DOTT. ANTONIO SIVILIA
ARTI GRAFICHE LATERZA & FIGLI - BARI